R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA
A
251(101
NAPOLI

Dan. Fell
A 251/107

Digitized by Google

533383

DELL'

ISTORIA MODERNA

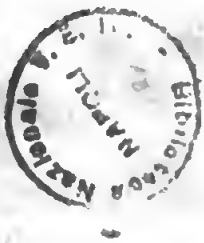
CONTINUAZIONE

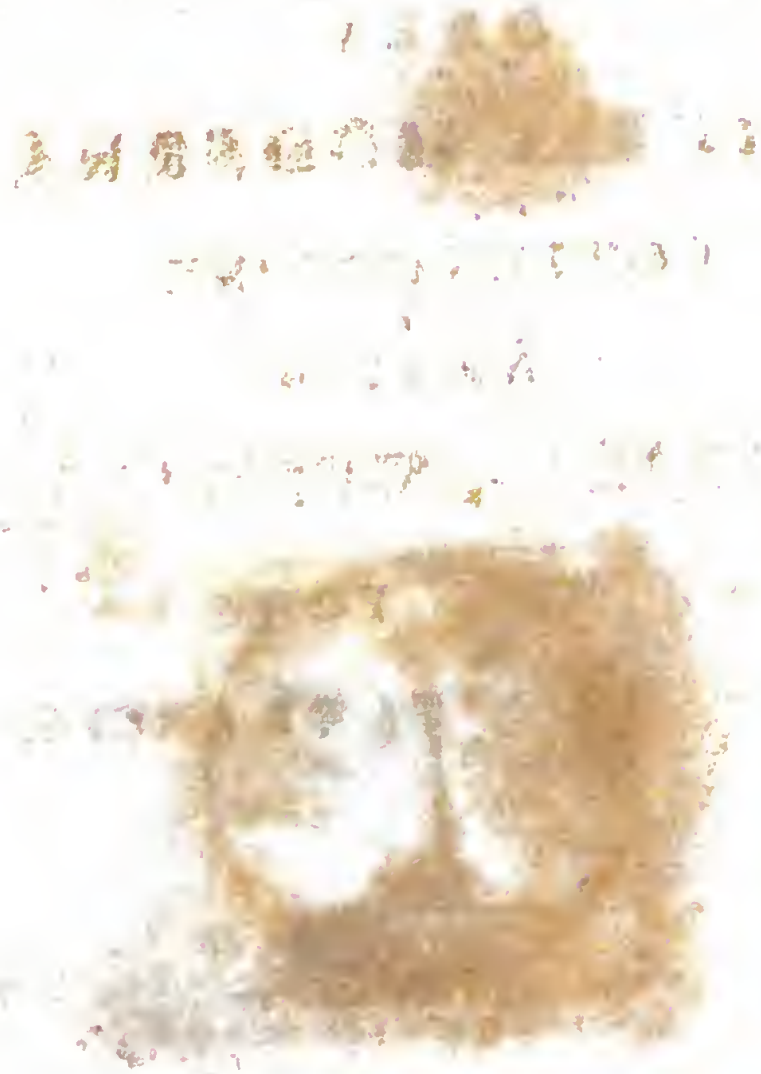
DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. XXIII. TOMO I.

L'ISTORIA DI FRANCIA.





PARTE MODERNA

O SIA CONTINUAZIONE DELL'

ISTORIA

UNIVERSALE

Ricavata dagli Scrittori Originali, e cominciata da più lontani, e proseguita fino a nostri più vicini tempi dall'istessa Società di Letterati *Inglesi*, che compilarono la Parte Antica.

Recata nell' Idioma Italiano dal Signor Barone

D. PATRIZIO ROSELLI

Con giunte di Note, e di Avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME XXIII.

IN NAPOLI M. DCC. LXI.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

Si dispensa dal Libraro *Giulio Giannini* rimpetto il Gran Teatro Reale.

BIBLIOTECA NAPOLI

S. R. M.

SIGNORE.

D. Patrizio Roſelli ſupplicando eſpone a V. R. M. come avendo già compiuta l'edizione della Prima Parte dell' Iſtoria Univerſale dal principio del Mondo fino al preſente per lui traslatata dall' Idioma Ingleſe nella Toſcana favella; e deſiderando ora far dare alle ſtampe la Seconda Parte di detto Capo d' Opera, la quale contiene l' Iſtoria Moderna ha biſogno di Reviſore. Ricorre pertanto da V. R. M. e la ſupplica volerſi degnare di una sì fatta deſtinazione, e l' averà quam Deus, &c.

Al Signor D. Tommaſo Taglialatela per la reviſione, con farne relazione.

NICOLO' DI ROSA V. DI POZZUOLI C. M.

S. R. M.

Hiſtoria Univerſalis Anglice ſcripta Neapolitanis Typis Italice redditur. Ejus Secunda Pars continet præſertim vitam impoſtoris Mahumetis; cujus lectione quemadmodum detegitur Mahumeticæ Religionis falſitas: ita elucet Chriſtianæ Sapientiæ Veritas. Cumque nihil invenerim, quod regiis juribus adverſetur, ideo eam typis dari poſſe cenſeo. Neapoli 17. Auguſti 1760.

M. V.

L' Iſtoria delle coſe di Francia niente contiene, che poſſa impedire la ſtampa. 8. Giugno 1761. Tom. Tagliatela.

Humillimus & addictiſſimus Cliens
Thomas Tagliatela.

Die

Die 3. menſis Settembris 1760 Neapoli.

Viſo reſcripto Suæ Regalis Majeſtatis ſub die 30. proximi elapſi menſis Auguſti currentis anni, ac Relatione Reverendi D. Thomæ Taglialatela, de commiſſione Rev. Regii Cappellani Majoris ordine præfatæ Regalis Majeſtatis.

Regalis Camera Sanctæ Claræ, providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbationis dicti Rev. Reviſoris. Verum in publicatione ſervetur Regia Pragmatica hoc ſuum &c.

CASTAGNOLA FRAGGIANNI GAETA ROMANO.

Ill. Marchio Danza Præs. S. R. C. tempore ſubſcriptionis in. editus.

Reg. fol. 88. a terg.

Carulli. Athanaſius.

EMI-

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNORE.

D. Patrizio Roſelli ſupplicando eſpone a V. E. come avendo già compiuta l' edizione della Prima Parte dell'iſtoria Univerſale dal principio del Mondo fino al preſente per eſſo lui traslatata dall' Idioma Ingleſe nella Toſcana favella; Ed ora deſiderando far dare alle ſtampe la ſeconda Parte di detto Capo d'opera, la quale contiene l'Iſtoria Moderna, ha biſogno di Reviſore. Ricorre pertanto da V. E., e la ſupplica volerſi degnare di una tale deſtinazione, e l'averà quam Deus, &c.

Adm. Rev. P. Paſchalis a S. Michaele Ordinis Excalceatorum S. Auguſtini S. Th. Profeſſor, Curiæ Archiep. Examinator. revideat, & in ſcriptis referat. Datum Neap. die 22. Julii 1760.

J. EP. PHILADELPHIENS. V. G.

Joſeph. Sparanus Can. Dep.

Eminentiſſime ac Reverendiſſime Domine.

Volumen primum ſecundæ partis Hiſtoriæ Univerſalis, in quo Mahometi vita aliæque tres Mahometanorum, ex Anglico idiomate in Etruſcum translatæ cum eorumdem Anglorum notis continentur attentè perlegi; cumque opus hoc publicæ utilitati valde profuturum ſperaverim, quibuſdam notulis adjectis, ad illorum expurgationem, quæ ſanam doctrinam offendere poterant, typis mandari poſſe cenſeo, ſi Eminentiæ tuæ viſum fuerit expedire. E Collegio S. Mariæ Veritatis Neapolis die 30. Auguſti anno reparatæ ſalutis 1760.

Hiſtoriam Mahumetis, ejuſque ſectæ Gallorum acta ſequuntur, quæ notulis adjectis ad majorem catho-

cholicæ doctrinæ firmitatem, typis mandari posse censeo.

Obsequentissimus cultor, & addictissimus servus
F. Paschalis a S. Michaele.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum Neapoli Kalendis Septembris 1760.

J. EP. PHILADELPHIENSIS V. G.

Joseph Sparanus Can. Dep.

DELL' ISTORIA MODERNA CONTINUAZIONE DELL' ISTORIA UNIVERSALE

LIBRO XIX.

CAPITOLO IV.

L' Istoria di Francia *dal regno di* Clovis *fino a quello di* Luigi XV.

SEZIONE I.

La prima o Merovingiana *stirpe de' Re fino alla loro estinzione.*

Connessione di questa parte d' Istoria coll' Antica parte di quest Opera; unitamente coll' Istoria de' Franchi fino a Clovis.

IL primo nascimento od origine di ogni nazione egli è oscuro di sua natura; ma l' origine de' *Franchi* ella è tale in modo speciale. Tutto ciò che di essa può dirsi è principalmente fondato su di congetture, e poichè trae la sua autorità da un

rapporto od unione e concorso di circostanze, ella è priva e manca di certezza; ed al più non è se non che probabile (*a*). Qual cosa mai possa dirsi degno di considerazione intorno ad un tale intrigato soggetto, il lettore lo ha veduto con molta chiarezza, e senz' alcun fallo stabilito e determinato nella prima parte di quest' Opera (*b*). In quella similmente può ritrovarsi quel che alla posterità è stato trasmesso con la maggiore apparenza di verità intorno a' quattro primi loro Re, sotto de' quali eglino contrastarono il dominio o signoria della *Gallia* con i *Romani*, ch' erans' in quel tempo di essa impossessati; cioè a dire *Faramondo*, *Clodione*, *Merovio*, e *Childerico* (*c*)*. Egli è molto dubbioso, se il terzo di questi prin-

** Vedine il Vol. VII. dell' Istor. Antic. Univers. pag. 3542. & 3591. 3597. & 3613. 3104. 3625.*

(a) Preface Pere Daniel sur l' Historique de France. Histoire & Geographie ancienne & moderne, par M. D' Audiffret, tom. ii. p. 13. Nouvelle Histoire de France, par M. Louis le Gendre, p. 4. 5.

(b)

(c) Historiæ Francorum Ecclesiastic. lib. x. auctore S. Fl. Gregorio Ep. Turonens. Fredegarii Scholastici Epitome & Chronicon. Hadriani Valesii gesta Francorum. Histoire Critique de l' Etablissement de la Monarchie Francoise, par l' Abbe Du Bos.

principi fosse stato fratello, o figliuolo, o in altra guisa consanguineo del suo predecessore, ovvero di una famiglia intieramente da quella diversa: che fosse stato d' una famiglia differente si è tenuto per una cosa la più probabile, a cagione che i primi discendenti de' Re de' *Franchi* nella *Gallia* furono da lui denominati *Merovingiani*; dal che sembra risultarne, ch'egli fosse stato il fondatore almeno di una nuova famiglia, se non anzi della monarchia (*d*). Ciò per vero dire è stato da alcuni dotti e letterati uomini attribuito al figliuolo di lui; laddove altri dottissimi, ed eruditi critici con un grande istorico moderno (*e*), ascrivono un simigliante onore intieramente a *Clovis*, ed affermano, che a lui è dovuto l' onore di aver gittate le fondamenta di un tale imperio, ch' è stato in piedi e sussistente per sì lungo tempo, ed è così ampiamente disteso. Per questa ragione egli è adunque, che del regno di *Clovis* se ne trova ragionato

(d) Hadriani Valesii gesta Francorum, p. 144. 145.

(e) Hist. de France, par le P. G. Daniel, tom. i. p. 4.

anche nella prima parte di queſta Opera; di maniera che noi potremmo entrare in queſta Sezione, e principiarla dalla diviſione de' ſuoi dominj tra' ſuoi quattro figliuoli; ma concioſiachè queſto ſarebbe ſtato un cominciare in certa guiſa molto *ex abrupto*, e noi ſpeſſo ſpeſſo averemmo dovuto rimetterci a quel che accadde nel regno del lor padre; perciò ſiamo perſuaſi, che debba eſſere di molto maggior comodo ed agio così per gli noſtri leggitori, come per noi medeſimi, di dar cominciamento alla noſtra intrapreſa con una molto brev' e ſuccinta ricapitolazione dell' Iſtoria di lui. *

* *Vedine il Vol. VII. dell' Iſtor. Antic. Univerſ. pag.* 3544. *&* 3710. *paſſ.*

Clovis *diſfa* Siagrio, *pone fine al potere de'* Romani *nella* Gallia *e vi ſoſtituiſce il ſuo proprio.*

CLODOVEO, com' egli vien chiamato da *Gregorio Turonenſe*, *Clovis*, come ordinariamente ſi appella, o *Luigi*, eſſendo queſto lo ſteſſo nome differentemente ſcritto, ſuccedè al ſuo padre *Childerico* nell' età di quindici anni. I primi cinque anni del ſuo governo, per tutto ciò, che noi ne ſappiamo, ſi paſſarono e ſpeſero in pace; ma allo ſpirare di un tal tempo, egli ſi trovò recati perfettamente a fine tutt' i ſuoi preparamenti per attaccare i *Romani* nella *Gallia*.

Era-

Erano essi allora governati da *Siagrio*, al quale i *Franchi* davano almeno il titolo di loro Re, ed egli avea fissata la sua residenza a *Soissons*. *Sigiberto*, uno de' capi o Re de' *Franchi* s' impadronì di *Colonia*, dov' è probabile, che *Clovis* passò il *Reno*, e per la foresta di *Ardennes* direttamente marciò verso *Soissons*. *Siagrio* avendo un numeroso esercito sotto il suo comando, gli diede battaglia, nella quale *Chararico*, ch' era uno de' capi delli *Franchi*, e prossimo parente di *Clovis*, dicesi, ch' avesse mantenute intiere le sue truppe fino a tanto che vide che i *Romani* cominciarono ad esser rotti, i quali esso poi caricò con grande spirito e vivacità nella loro ritirata; di maniera tale ch' essendo stati questi totalmente disfatti e dispersi, *Siagrio* fuggì a *Tolosa*, e si pose sotto la protezione di *Alarico* Re de' *Visigoti* (*f*), il quale mossosi per l'apprensione dello spirito e coraggio di *Clovis*, e delli felici di lui successi, qualche tempo dopo glielo diede in mano; ed il monarca de' *Franchi* tenendolo per qualche tempo in prigione (dove

Anno Domini 486.

(f) Gregor. Turon. lib. ii. c. 27.

ve con dargli delle falſe ſperanze lo moſſe ed induſſe a facilitare le ſue conquiſte) quando poi non gli fu più di alcun uſo o biſogno per queſto riguardo, lo fece privatamente decapitare (*g*). Ciò fu ſeguito dall' intiera riduzione delli ſuoi dominj; il che poſe termine al potere de' *Romani* nella *Gallia*, e laſciò i *Franchi* nel pieno poſſedimento di tutte le contrade tra il *Reno*, e la *Loire* *. La potenza, ch' eraſi guadagnata ed acquiſtata con la ſpada, egli ſi affaticò a ſtabilirla per mezzo di un mite e ragionevole governo; nel quale i ſuoi ſudditi di qualunque nazione trovaſſero il loro vantaggio; ed in queſto tempo, come alcuni abiliſſimi e giudizioſi critici credono, egli fece rendere pubblica la *Legge Salica* (*h*) (A). Mentre *Clovis* ſtava in ſimi-

* *Vedine il Vol. VII. dell' Iſtor. Univerſale Antica de' Franchi pag. 3645. paſſ.*

Anno Domini 489.

(g) Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon, lib. ii.

(h) Hadriani Valeſii geſta Francorum, lib. iii.

(A) *Egli non vi è parte alcuna dell' Iſtoria Moderna, la quale abbia maggior biſogno di note, che ſpieghino e riſchiarino le coſe, di queſta che abbiam' ora tra*

tra le mani, e perciò noi ſtimiamo noſtro dovere di dare al noſtro lettore tutto quell' ajuto, che in quanto a queſto poſſiamo ſomminiſtrargli; ma nel tempo iſteſſo ci biſogna pregarlo ad avere in memoria, che noi ſcriviamo note, e non già diſſertazioni, il che ci ſcuſerà dall' eſſere in ciò molto brievi e riſtretti; che noi proponiamo quel che a noi ſembra il più probabile; e che non pretendiamo già di dare precetti, ma di laſciar tutto al ſuo propio giudizio, e miglior diſcernimento e ſapere; e che finalmente l' Iſtoria pertinente alle perſone di queſti monarchi della prima dinaſtìa o ſtirpe, come ancora alli loro matrimoni, ed alla loro poſterità ſi è meſſa e teſſuta per note, affinchè il filo delle coſe da narrarſi reſti uniforme quanto più ſia poſſibile. Premeſſi queſti punti, ci proponiamo in queſta nota di parlare della Legge Salica. *I.* Franchi, *prima che faceſſero incurſione in* Gallia, *abitavano in quella parte di* Germania, *la quale nelle antiche tavole geografiche viene da un tale lor nome denominata* Francia; *e la quale da alcuni autori viene appellat'* Antica Francia, *e da altri la* Francia Germanica,

per

per distinguerla da quella contrada, la quale presentemente porta il medesimo nome (1). *I* Franchi *erano un composto di varie tribù o famiglie, ciascuna delle quali aveva il suo capo particolare. Così nel tempo stesso che* Clovis *era Re de'* Saliani, Sigiberto *regnava nella medesima qualità sopra i* Ripuariani; *ed altri principi sopra di altre tribù* (2). *Ciascuna di queste tribù aveano le particolari costumanze, o sieno consuetudini, le quali essendo state raccolte e ridotte in iscritto formarono il codice delle loro leggi; e quindi egli è probabilissimo, che quella legge, la qual' è detta* Salica *ricevesse un tal nome dall' esser' ella il codice delle costumanze, che prevaleano tra li* Saliani (3). *Quella, che presentemente noi abbiamo, strettamente parlando, non è la* Legge Salica; *poichè ella non è l' intiero codice, ma un' estratto di essa. Ei ve ne sono due edizioni; la*

[1] *Histoire critique de l' etablissement de la Monarchie Francoise, par l' Abbe Du Bos.*

[2] *Hadriani Valesii gesta Francorum, lib. iii.*

[3] *Dissertation sur l' origine des Loix Saliques, par M. l' Abbè de Vertot. Histoire de France, par le P. G. Daniel.*

la prima è ſtampata ſecondo un manoſcritto nell' Abbadia *di* Fulde, *dandoſene la cura l'araldo* Giovanni Baſil *nell'anno* 1557. *e l'altra in tempo più appreſſo, come quella, che comprende e contiene in ſe le alterazioni ed aggiunte fattevi da molti Re; ma elleno convengono aſſai bene nelle coſe principali, e moſtrano chiariſſimamente, ch' erano le coſtumanze, le quali prevalevano in un barbaro e guerriero popolo, a fine di mantenere una certa ſpecie d' ordine interiore, e d' impedire, che voltaſſero ad ogni momento le loro ſpade l' uno contro dell' altro. Un ſimigliant' eſtratto è diviſo in ſettant' uno titoli, capi, od articoli, è ſcritto in una lingua* Latina *miſerabil' e cattiva, pieno di parole barbare impreſtate da differenti linguaggi, ma che pruova però e dimoſtra il ſuo eſſere autentico dal ritrovarſi nelli più antichi diplomi, croniche, ed altri pubblici regiſtri* (4). *Li medeſimi preſcrivono gaſtighi per gli omicidj ladronecci, ingiurie, e varj altri generi di violenze, alle quali sì fatte nazioni*

[4] *In Editione Lidenbruchii & Pithœana.*

fiere e rozze ſono comunemente portate ed addette, *Ei non vi ha quanto foſſe una ſola parola di ſacerdoti*, *ſagrifizj*, *od altra qualunque coſa riguardante la religione* o Criſtiana o Pagana. *Non è facile coſa*, *anzi è coſa impoſſibile di determinar' e fiſſare l' origine loro*; *attribuendoli alcuni a* Faramondo, *ed altri credendoli anche più antichi*. *Nulla però di manco ſembra convenirſi generalmente da tutti*, *che* Clovis *li diede alla luce e publicoll' in quella maniera*, *in cui preſentemente ſi ritrovano*, o *più toſto confermò e ratificò quel codice*, *onde un ſimigliante eſtratto fu ricavato* (5). *Eglino ſon principalmente divenuti famoſi per alcuni verſi del titolo ſeſſantesimi ſecondo*, *che noi vogliamo rapportare al lettore quali appunto ivi trovanſi ſcritti:* De Terra vero Salica nulla portio haereditatis tranſit in mulierem, ſed hoc virilis ſexus acquirit hoc eſt filii in ipſa hæreditate ſuccedunt, *cioè a dire*, In riguardo alle *Terre Saliche* niuna parte di eſſe deve mai ereditarſi da donna; ma concioſiachè ſieno acquiſtate da' maſ-

[5] *P. Daniel, tom. i. p.* 12.

maſchi, i maſchi ſoltanto debbono eſ-
ſere capaci della ſucceſſione (6). *Egli è ſtato inſiſtito, che queſta legge rendeva incapaci le figliuole femmine dall' ereditare la corona di* Francia; *nel che ſe mai vi ha qualche verità, biſogna che così ſia per interpretazione e dichiaramento che ſe ne faccia. Quel tanto che abbiamo a far noi preſentemente ſarà di eſaminare, e ſpiegare inſieme, che coſa furono queſte* Terre Saliche. *I* Saliani, *ſiccome dianzi abbiam' oſſervato, erano ſoltanto una tribù o famiglia de'* Franchi, *e nel tempo in cui* Clovis *fece invaſione nella* Gallia, *tutte le loro forze non conſiſteano, che in tre mila combattenti, e le forze intiere di tutte le famiglie unite inſieme non eccedevano i venti, od al più i ventiquattro mila uomini. Quando eglino ſi furon fiſſati e ſtabiliti nelle loro conquiſte, il Re rimunerò i più grandi ed eminenti ſervigi con l' aſſegnamento, e conceſſione di terre, ma ſoggette a militari contribuzioni. Queſte terre così concedute furono le terre menzionate nella* Legge, *ed una tale porzione di terra veni-*

[6] *Pactus Leg. Sal. Eccard. p.* 107.

va chiamata Terra Salica, Terre Salique, *o terra posseduta e tenuta secondo il costume o consuetudine* Salica. *Or questi medesimi beni terreni erasi opposti ad un' altro genere di beni dell' istessa natura, li quali erano chiamati* Allodiali, *o sieno franchi ed immuni, e potea farsene acquisto per discendenza, per matrimonio, e per compera. A questi beni appunto l' articolo già da noi citato propriamente si appartiene, siccome apparisce dal desso titolo* de Alode, de l' Aleu, *o di* Allodiali. *Una tale legge si compone di sei brievi paragrafi, cinque de' quali riguardano la successione sopr' a sì fatti beni o possessioni; ed in essi cinque le femmine sono così ampiamente favorite, che li maschi; e poscia siegue il paragrafo sesto, come un' eccezione;* Ma in riguardo alla *Terra Salica*, niuna parte di essa dovrà mai ereditarsi da una donna; ma essendo acquistata da' maschi, soltanto i maschi esser debbono capaci della successione. *Or l'* Italiano *lettore è presentemente in uno stato di giudicare da se medesimo del senso di questa* Legge, *e fin dove possa estendersi per mezzo d' interpreta-*

zio-

in ſimiglianti coſe impiegato, *Baſino* Re di *Thuringia* attaccò il paeſe de' *Franchi* nell' altra parte del *Reno*, e trattò il popolo con una crudeltà eſtrema; del che non così *Clovis* fu informato, che incontanente marciò contro di lui con una truppa ben grande, ed avendo già ſconfitto il ſuo eſercito, riduſſe i ſudditi del *Anno Domini* 492.

zioni (7). *Noi vogliamo ſolamente aggiugnere due rifleſſioni, delle quali la prima ſi è, che il* Romano *imperatore* Aleſſandro Severo *avea fatte conceſſioni dell' iſteſſiſſima natura a' ſuoi ſoldati, ed un sì fatto coſtum' era ſtato ſeguito da' ſuoi ſucceſſori: ed alcuni de' giureconſulti* Franceſi *ſono di oppinione, che come queſte terre cadeano nelle mani di* Clovis, *di bel nuovo venivano da lui, e da' ſuoi ſucceſſori concedute a'* Saliani (8). *La ſeconda noſtra rifleſſione poi è ch' eſſendo i ſudditi di queſti principi di di-*

ver-

[7] *Diſſertat. ſur l' Origine des Leix Saliques, par Vertot.*

[8] *Lampridius in alexandro, p.* 202.

medeſimo a ſottoporſegli, e divenire ſuoi tributarj (*i*).

Clodoveo *ſi ſpoſa* Clotilde; *divien* Criſtiano; *riceve le inſegne del magiſtrato, e diſfa* Alarico.

Lo ſtato, in cui trovavans' i ſuoi dominj, e le circoſtanze de' ſuoi affari l' obbligarono a tenere un' ambaſciadore preſſo che continuamente nella corte di *Gondebaudo* Re di *Borgogna*; e per queſto mezzo fu recat' alla cognizione di lui la fama di ſua nipote, la quale in materia di bellezza, virtù, ed altre belle qualità e doti, era ſtimata la più illuſtre principeſſa di quel tempo, e la quale non ſenza

(i) Greg. Tur. l. ii. cap. 27.

---

verſi legnaggi come di Galli, Borgognoni, *come altresì di* Franchi, *eglino viveano ſotto diverſe e ſeparate loro leggi; e quindi preſſo gli antichi ſcrittori vi ha una diſtinzione tra nazione e popolo, reſtrignendoſi la prima parola di nazione a'* Franchi, *e rinchiudendoſi nell' ultima di popolo i ſudditi in generale* (9).

[9] *Hiſtoire critique de l' etabliſſement de la Monarchie Francoiſe, par l' Abbe Du Bos.*

senza difficoltà egli poscia ottenne (k) (B). S. *Gregorio Turonese* l' appella *Chrotildis*, ma da' moderni scrittori vien chiamata *Clotilde*, o *Clotildis*, e fu ella una ze- *Anno Domini* 493.

B 4

(k) Hincmar in vit. S. Remig.

(B) Gundiaco *Re de'* Borgognoni *prese in moglie la sorella del famoso* Ricimero, *il quale noi abbiamo avuta frequente occasione di menzionare nella Prima Parte di questa Istoria*, * *e da lei ebbe* Gondebaldo, Godegiscle, Chilperico, *chiamato altresì* Ilperico, *e* Godemaro (1). *Eglino si divisero tra loro le contrade soggette a'* Borgognoni; *poichè* Chilperico *da* Sidonio *vien' appellato Tetrarca, e da* Giornande *appellasi Re*. Chilperico *e* Godemaro *essendosi unit' insieme contro* Gundebaldo *lo scacciarono dalli dominj di lui, e se ne resero padroni; ma* Gundebaldo *avendogli alla fine ricuperati, trovò mezzi, come far morire questi due suoi fratel-*

* *Vedine l' Istoria Antica Universale Vol. VII. L' Istor. de'* Borgognoni *pag.* 3742. *ad* 3747.

[1] *Historiæ Francorum Ecclesiasticæ, libri x. auctore S. Fl. Gregorio, Ep. Turonensi, lib. ii. cap.* 28.

telli, e la loro prole maſchile (2). *Egli ſimilmente recò tant' oltre le ſue crudeltà, che fece legare una peſante pietra intorno al collo della Regina moglie del ſuo fratello* Chilperico, *e buttarla in un pozzo* (3). *Queſta principeſſa, come ci fa ſapere* Sidonio, *fu una donna di gran prudenza, ed ebbe tanto braccio e potere ſopra ſuo marito, che queſto ſcrittore alludendo all' iſtoria* Romana *l' appella un' altra* Tanaquilla. *Ella per la ſua ſaviezza e prudenza, e pel ſuo affabile portamento moderò e rad[illegible]à la naturale aſprezza, e ſeverità del naturale temperamento di ſuo marito; per mezzo della qual condotta eſſa venne a preſervare la vita di molte perſone innocenti: onde fu ella poi generalmente riſpettata ed amata* (4). *Da queſta principeſſa* Chilperico *laſciò due figliuole, le quali da* Gundebaldo *furono amendue sbandite, o anzi confinate, e riſtrette in un caſtello in qualche diſtanza dalla corte. La maggiore nominata* Mercuruna *abbracciò*

[2] *Solii Apollinaris Sidonii Epiſcopi Avernorum Epiſtola, p.* 55. *Jornandes Epiſcop. Rerum Goth. cap.* xliv.

[3] *Gregor. Turon. lib. ii. cap.* 28.

[4] *Sidon. lib.* v. *epiſt.* vii.

ciò lo ſtato di verginità; e l' altra fu Clotilde, *di cui abbiamo noi a far parola in queſta nota* (5). *Egli è probabile, che* Gondebaudo, *o* Gondebaldo, *concioſiachè non foſſe nello ſtato di poter reſiſtere alla potenza de'* Franchi, *e ſoſpettaſſe nel medeſimo tempo, che queſta ſua nipote non tralaſcerebbe verun mezzo d' inſpirare a* Clovis *il ſuo riſentimento così contro di lui, come contro la ſua famiglia, aveſſe una grande avverſione ad un ſomigliante matrimonio. I racconti poi, che ci ſon fatti delle maniere tenute da* Clovis *per eccitare l' affezione di lei, e gli anelli ſcambievolmente mandatiſi, danno alle medeſime un' aria di romanzo* (6). *La ſteſſa coſa potremmo noi dire dell' aver* Gondebaldo *mandato ſoldati a cavallo appreſſo la ſua nipote, mentr' era in cammino verſo la corte di* Clovis; *del timore, ch' ella ebbe di ciò, e dell' aver lei laſciato il cocchio, dentro il quale andava, per potere più ſicuramente ſcapparne via a cavallo, ſe non*

[5] *Gregor. Turon. lib.* ii. *cap.* 28.
[6] *Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon, cap.* xix. xx. *Geſta Regum Francorum, cap.* xi.

una zelante *Criſtiana*. Li sforzi di lei per convertire il Re non furono da principio molto felici; per contrario la morte d' *Ingomero* di lei figliuolo maggiore accaduta toſto dopo, ch' egli fu battezzato, fece una cattiva impreſſione nell' animo di *Clovis*; la quale fu grandemente accreſciuta dalla pericoloſa infermità di *Clodomiro* ſuo ſecondo figliuolo ſubito dopo eſſere il medeſimo ſtato iniziato nella Fede *Criſtiana*, dalla quale

---

non ſembraſſe tutto ciò appoggiato, e ſoſtenuto dagl' iſtorici più claſſici, che noi abbiamo (7), *e non naſceſſe l' improbabilità di tali fatti unicamente dalla contrarietà che paſſa tra li coſtumi di quel tempo, e quelli del tempo noſtro, li quali in aſſegnar ragione delle coſe non debbono farci molto gran peſo* (8). *Queſte particolarità ſono per ſe ſteſſe di natura tale, e di sì picciolo momento, che non ſi ſarebbono da noi meſſe in queſto luo-*

[7] *Gregor. Turon. lib.* ii. *cap.* 28.
[8] *Hiſt. critique Monarchie Francoiſe, par Du Bos.*

le non pertanto ei si guarì (*l*). Avendo gli *Allemani* nazione ben numerosa e potente passato il *Reno*, improvvisamente devastarono il paese intorno a *Colonia* in una maniera la più barbara che mai. *Sigiberto* richiese l'ajuto ed assistenza di *Clovis*, il quale marciò in di lui soccorso con un grand' esercito, e subito ch' ebbe uni-

(l) Gregor. Tur. lib. ii. cap. 28. Du Bos Histoire Critique, p. 365.

---

luogo, se non fossimo stati persuasi, ch' elleno sono in certa guisa la chiave di questa Istoria; poichè Clotilde *risomigliò sua madre, e tra per la sua prudente condotta, e per la sua compiacenza giunse ad avere un poter grande sopra di* Clovis, *e per alquanti anni dopo la morte di lui comandò in gran parte i* Franchi *in nome de' suoi figliuoli, th' ella irritò contro la sua propia famiglia, ed alla fine portò così questa, come il suo paese alla destruzione* (9).

[9] *Vedine la parte seguente di questa Istoria, come anche potrai consultarne tutti gli antich' Istorici di già citati.*

unite le ſue forze, preſentò la battaglia al nemico in un luogo chiamato *Tolbiac*, dove ſul punto di eſſere già disfatto *Clovis* fece un voto, che ſe la Provvidenza concedeſſe a lui la vittoria ſi ſarebbe fatto *Criſtiano*. Quindi eſſendo le ſue preghiere ſtat' eſaudite, queſto Re ſi fece inſtruire nelle coſe della Fede, e fu finalmente battezzato da S. *Remigio* Veſcovo di *Rheims*: la qual coſa fu di grande ſoddisfazione a' *Galli*, ed anche in *Roma*, avvegnachè la maggior parte de' principi di *Europa* foſſero in quel tempo *Ariani* (*m*). Quanto poi a' miracoli, onde diceſi, che foſſe ſtata ſeguita ed accompagnata queſta cerimonia, noi non ne troviam fatto neſſun motto nelli più antichi autori (C). Qualche tempo dopo *Clodoveo* ſoggiogò

Anno Domini 496.

[m) Geſta Francorum, cap. xv. Greg. Tur. lib. ii. cap. 31.

(C) *Noi abbiamo intorno al batteſimo di* Clovis *un racconto molto particolare e pieno di circoſtanze fatto da* S. Gregorio Turonenſe, *il quale viſſe vicino a' tempi di lui; abbiamo anche una letter'*

ter' a lui ſcritta dal Veſcovo di Vienna *per augurargl' il colmo delle felicità in quella ſua converſione: ed abbiamo ancora un' altra lunga lettera di un' altro Veſcovo intorno ai miracoli operati da* S. Remigio *Veſcovo di* Rheims*; in tutt' i quali non vi ha neppure una ſillaba della ſant' ampolla* (1). *Or tutto queſto fu da principio dato ad intenderſi e ſpacciato nel nono ſecolo da* Incmaro *arciveſcovo di* Rheims *nella vita, che fa di queſto ſanto; e quel tanto ch' egli riferiſce ſi è, che non trovando il ſanto prelato l'olio nel tempo, che dovea farſene uſo, ebbe ricorſo a* DIO *pregandolo con una brieve ma fervoroſa orazione, che la mancanza di quel ch' era neceſſario per compierſi la cerimonia, biſognava per qualche mezz'o maniera che foſſe ſupplito. Appena ebb' egli fatta una ſimigliante preghiera, quando ecco che una colomba, che ſorpaſſava nella bianchezza la ſteſſa neve, fu veduta recare una guaſtadetta piena di olio; la quale non così il Veſcovo ebbe ricevuta, che la colomba diſparve, e non fu poſcia mai più vedu-*

[1] Greg. *Turon. lib.* ii. *cap.* 31. *epiſt. Avit. ad Clod. Du Cheſne, tom.* i. *p.* 834. *Epiſt. Nicet. ad Clodoſwinth, ibid. p.* 855.

veduta. Or con queſt' olio Remigio *unſe il Re, e l' odore, che tramandava e ſpargea fu gratiſſimo e ſoave al diſopra d' ogn' immaginazione od eſpreſſione* (2). *Tutto quello che può dirs' in ſoſtenimento di queſta relazione, ſi è, che* Incmaro *la preſe da un' antica vita di quella ſanta perſona, o più toſto potè averla indi preſa. Ma la diſgrazia ſi è, che una tal vita era ſtata letta da* Gregorio *di* Turone, *e tuttavìa non fa parola veruna di un sì fatto ſorprendente miracolo; non oſtante ch' egli magnifichi la ſantità di* Remigio, *e ne dica, ch' egli operò de' miracoli, e riſuſcitò anche da morte una perſona* (3). *Sarebbe vano di citare in queſto luogo una moltitudine di autori, o anche di uffizj e liturgie di tempi più recenti* (4), *poichè tutto quello, che in eſſi troviamo biſogna che ſtia fondato ſull' autorità d'* Incmaro; *e qual ſorta di autorità*

[2] *Hincmar vita Remigii ap. Du Cheſne, tom. i. p.* 524.

[3] *Greg. Turon. lib.* ii. *cap.* 31.

[4] *Aimoini Monachi inclyti Cœnobii S. Germani libri quinque de geſtis Francorum, lib.* i. *cap.* 16. *Gregor. magn. lib.* v. *epiſt.* 6. *Matth. Pariſ. ad Ann.* 1254. 1257. *Flod. Hiſt. Eccl. Rhem. lib.* i. *cap.* 13.

rità ſia mai la ſua può bene moſtrarſi in poche parole. Ch' egli ſia ſtato pochiſſimo accurato appariſce da ciò, che mette il batteſimo di Clovis *eſſerſi fatto nel* Sabbato *precedente la* Paſqua di Reſurrezione, *quando per contrario è coſa certa, ch' ei fu battezzato nel* Natale (5). *Inoltr' egli era così credulo, che ci parla di un' altro miracolo fatto dal medeſimo prelato, in favore del medeſimo Re, il quale ſarebbe non per tanto maggiormente credibile, ſe non foſſe intieramente ridicolo. Egli afferma, che S.* Remigio *diede a* Clodoveo *un fiaſchetto di vino, del quale fece uſo, e bevve tanto egli che tutta la ſua famiglia; ed il quale avea queſta maravigliosa proprietà, che non ſi diminuiva mai, ſe non quando la Provvidenza volea fermare ed impedire i felici ſucceſſi delle ſue arme; di maniera che non ſolament' era un liquore cordiale ineſauſto, ma ancora una ſpecie di barometro profetico (6). Queſto non è ſe un ſolo eſempio, oltre le altre ſtoriette aſ-*

surd'

[5] *Hincmar vita Remigii, Avit. epiſt.* xii. *Edit. Sirmondi, p.* 94.

[6] *Hincmar vita Remigii, Du Cheſne, tom.* i. *p.* 527.

surd' e di nessun momento rapportate da questo singolar campione della sant' ampolla; ma è un' esempio tale, che distruggerà certamente il suo credito press' ogni uomo ragionevole, e ci obbligherà a compiangere coloro, i quali dopo aver lette tali cose, pretenderanno di crederle. Ella è una cosa sorprendente, che fra tanti numerosi miracoli, non troviamo neppure una sola parola detta da questo S. Vescovo a Clovis *rimbrottandolo di quegl' innumerabili atti d' ingiustizia e crudeltà, che continuamente commetteva. I miracoli operati in favore d' un' uomo di tal fatta erano lo stesso, che confermarlo ne' suoi vizj con aggiugnere nuove forze e valore al suo potere; e S.* Remigio *averebbe fatto ed operato infinitamente più per gli suoi sudditi e per lui medesimo, se avesse operato un miracolo per frenarlo, e renderlo persuaso e convinto, che qualunque autorità mai aves' egli sulla terra, avev' a renderne conto dell' abuso, che della medesima faceva, a Colui; dal quale gli era stata donata e conceduta. Egli è tanto lungi dall' essere impossibile, che anzi è per contrario sommamente probabile, che un sì buon Vescovo non fosse stato negligen-*

te

te e traſcurato in fare il ſuo dovere, ma più toſto aveſſe quel Re ammonito in varie occaſioni (7); del che non per tanto i monaci non ce ne anno conſervata la menoma rimembranza, come quelli che ſtavano intieramente applicati e addetti a mantenere ed aggrandire il potere della chieſa, il quale da loro preferivaſi all' onore ed alla conſervazione della Religione. Or ciò da coloro, i quali ſimiglianti miracoli ammirano, uopo è che prontamente, e ſenza eſitazione alcuna ſi ammetta; poichè un certo ſcrittore veramente dotto e giudizioſo, il quale volea non per tanto eſſer giudicato che credeva il miracolo della ſant' ampolla, a fine di riſpondere all' obbjezione cavata dal ſilenzio di Gregorio *di* Turone, *ne da ad intendere, che queſti potè eſſere indotto a paſſarlo in ſilenzio, per evitare di eſtollere ed innalzare il credito, e la ſovranità o maggioranza della ſede di* Rheims, *e di dare con ciò alla medeſima una certa prerogativa e vantaggio ſopra la chieſa ſua propia di* Turone (8). *Noi non*

[7] *Greg. Tur. lib.* ii. *cap.* 31.

(8) *Diſſertation ſur l' Origine des Loix Saliques, par M. l' Abbe de Vertot.*

ſoggiogò e riduſſe in ſervitù *Armorica*, o ſia la *Brettagna*, e poſcia fece guerra contro i *Borgognoni*, nella quale ebbe per ſuo confederato *Teodorico* Re degli *Oſtrogoti* (*n*). Indi *Alarico*, avvegnachè gli faceſſe ombra il gran potere di *Clodoveo*, e conoſceſſe ne' ſuoi proprj ſudditi, ch'eran Cattolici, una certa diſpoſizione di rivol-

(n) Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon, cap. xxv. Greg. Tur. lib. ii. cap. 33.

---

* *Stendardo o bandiera, che gli Antichi Re di* Francia *faceano portare quando andavano nella guerra.*

diciamo niente della bandiera coverta des fleurs de lis, *o come gli ſcriviamo noi* Ingleſi flower des luces, *cioè a dire fiordalìſi, o ſieno gigli, meſſa propriamente tra le mani di* Clodoveo *dagli angeli; nè diciamo nulla dell'* orriflaime *o ſia* aurifiamma * *recata dalli medeſimi meſſaggi, poichè ſono queſte coſe belle invenzioni degl' iſtorici* Franceſi, *ed alcuni per verità non anno alcuno ſcrupolo o riparo di tenere per favola anche la guaſtadetta, o ſia la ſacr' ampolla di* Rheims (9).

(9) *Nouvelle Hiſtoire de France, par M. Louis de Gendre, tom. i. pag. 31. 32. 33. Hiſtoire de France, par M. Chalons, tom. i. p. 9. 10.*

Google

voltarsi a lui, rischiò di fare una guerra, il fato della quale si decise in una battaglia generale nelle pianure di *Vouillè* presso *Poitiers*, dove le sue forze furono totalmente disfatte, ed egli stesso ucciso in sul campo di battaglia (o). L' ambizione di *Clodoveo* lo indusse a voler recare un poco tropp' oltre i suoi felici successi; in conseguenza della quale furono i *Franchi* ben bene dinanzi ad *Arles* battuti dalle forze di *Teodorico*; ed indi immantinente fu fatta una pace generale, in cui furono inchiusi e compresi i *Borgognoni* ed i *Visigoti* (p). *Anno Domini* 509.

ESSENDO la fama delle sue vittorie giunta e penetrata fino a *Costantinopoli*, l' imperatore, *Anastasio* gli mandò un diadema, ed una roba di porpora con il titolo, non si sa chiaramente, se di *Patricio*, *Console*, od *Augusto* (q). Nulla però di meno fu un tal dono con gradimento ricevuto, ed il Re si fece di quelli pomposi ornamenti vestire con

L' ambizione di Clovis *lo spigne a distruggere tutti li piccoli Re e capitani de' Franchi.*

(o) Isidor. Chron. Greg. Tur. lib. ii. cap. 37.

(p) Marius in Chron. Iornandes Episcop. de Regnorum ac temporum successionibus M. Aurelii Cassiodori variarum, lib. xii.

(q) Greg. Tur. lib. ii. cap. 38.

una ſolennità molto grande: e forſi in ciò fare amendue queſti principi ebbero le loro mire, le quali furono molto differenti. L'imperatore potè avere in mira di preſervarſi col conferir egli, e coll'accettar l'altro queſti ſuoi onori, un titolo ſopra i *Galli*, il cui poſſeſſo allora avea già perduto; laddove il monarca de' *Franchi* potè ciò conſiderare come un collegamento o ſia confederazione all'imperio, o almeno potè nutrire deſiderio, che così foſſe ciò conſiderato dagli abitanti delli paeſi conquiſtati. Ove poi ſi accorſe che quel tanto ch'egli bramava avev'avuto effetto, cominciò poco a poco a diſtruggere li capi delle altre tribù, per poter laſciare i *Franchi* tutti in potere della ſua propia poſterità. Egli cominciò da *Sigiberto* Re di *Colonia* con ſuggerire al figliuolo di lui *Cloderico*, che ſuo padre avea tirato il filo della ſua vita alquanto troppo lungo; laonde da *Cloderico* fu già fatto morire; ma mentre poi ſtav' applicato ed intento a prender poſſeſſo delli teſori di lui, fu egli ucciſo a colpi di pugnalate da uno dell'iſteſso ſuo treno; ed avvegnachè *Clodoveo* immediatamente dopo foſſe comparſo con un' ar-

Anno Domini 510.

ma-

mata, non lasciò luogo da dubitare, ch' egli avea ordinato e tramato quest' ultimo omicidio, e non era ignorant' e digiuno del primo (r). Indi egli prese per tradimento *Cararico* Re di *Cambray*, ed il figliuolo di lui, feceli radere amendue, ed ordinare sacerdote il vecchio, ed il giovanetto diacono. Questo è il primo esempio di rendere un principe incapace di portare in testa la corona col mezzo di levargl' i capelli. Avendo poscia il detto figliuolo di *Cararico* fatto intendere a suo padre, che i medesimi averebbono a crescere di nuovo, ed allora ne prenderebbono la vendetta, *Clovis* affine d' impedire ciò diede ordine, che fosse ad amendue troncata la testa (s). Egli obbligò inoltre per mezzo di grandi promesse i ministri ed i capitani di *Ragnacario* a dargli così lui, come il suo fratello *Ricario* tra le sue mani; e quindi dopo avere a costoro rimproverato, che si fossero così fatti porre in catene,

(r) Aimoini Monachi inclyti Gœnobii S. Germani libri quinque de gestis Francorum, cap. xvii. xviii. Greg. Tur. lib. ii. c. 40. Hadriani Valesii gesta Francorum.

(s) Greg. Tur. lib. ii. cap. 41.

li tolse amendue di vita con la sua azza o picca. Quindi lagnandosi con essolui coloro che avean quelli traditi e dati nelle sue mani, che il danajo o sieno i doni, che per ciò avev' ad essi dati, consisteano solamente in rame indorato, loro rispose, ch' egli avea sempre pagati di quella moneta i traditori (*t*).

Morte di Clovis, e suo carattere.

EGLI trasportò la sede del suo governo primieramente da *Tournay* a *Soissons*, e d'indi a *Parigi*, e fece questa città sede del suo imperio. Tenne un concilio in *Orleans*, nel quale furono presenti molti Vescovi, ed è tuttavìa esistente una lettera, che fu da loro a questo Re scritta in una tale occasione (*u*). Egli fondò molti monisteri, ed edificò molte chiese; e così per queste ragioni, come perchè professava la Religione *Cattolica*, i Prelati furono a lui strettamente attaccati ed uniti; la qual cosa fu un grande istromento delli suoi felici successi. Ei morì nel mese di *Novembre* nell'anno di Nostro SIGNORE cinque cento ed undici, e fu sepolto nel-

(t) Ibid. c. 42.
(u) Sirmond Concil. Gall. t. i.

nella chiesa di S. *Pietro* e *Paolo* in *Parigi*, la quale presentemente porta il nome di S. *Genevieve*, ed ove la sua tomba può tuttavìa ancora vedersi (*w*). Visse quaranta-cinque anni, e ne regnò trenta. In riguardo al carattere di lui gli autori sono tra di loro grandemente divisi; poichè alcuni lo ammirano come un gran capitano; altri lo commendano come un perfetto e consummato politico; ed altri anno avuta per lui tale condiscendenza, che gli anno dato il nome di santo (*x*). Un moderno scrittore si approssim'alla verità, quando ne dice, ch' ei fu un grandissimo principe, ed un malvagissimo uomo (*y*). Non vi ha dubbio, che il suo coraggio, e le sue abilità furono degnissime da esser notate, e la sua buona fortuna fu anche molto più cospicua; ma la sua morale fu certamente detestabile. Or' il volere iscu-

(w) Greg. Turon. lib. ii. cap. 43.

(x) De la Saintetè du Roi Clovis, avec les preuves & les autoritès, & un abregè de sa vie, par Jean Savaron, lieutenant general de Clermont, Paris, Fol. 1621.

(y) Histoire de France, par M. Chalons, vol. i. p. 15.

ſarlo di queſta non è dell' incombenza ed uffizio d' un' iſtorico: ed il volerc' intertenere a parlarne ſarebbe una coſa odioſa; ma pure ſenza incorrere in una tale cenſura poſſiamo affermare, che la ſua illimitat' ambizione, e 'l deſiderio di aſſicurare nella ſua propia famiglia la ſovranità de' *Franchi*, che fino a quel tempo era ſtata diviſa tra li capi di parecchie altre tribù, fu la cagione e la ſorgente di que' vizj che macchiano il ſuo carattere, e non laſciano all' altre nazioni alcun gran motivo di diſpiacer loro la gloria, che alcuni ſcrittori anno voluto aſſumerſi dall' aver queſto principe per fondatore del loro imperio.

I quattro figliuoli di Clovis *ſi dividono tra loro i dominj del padre.*

I figliuoli di *Clovis* eglino furon quattro, tra' quali furon diviſi tutt' i dominj, che aveva il lor padre acquiſtati. Il maggiore, il cui nome fu *Thieri*, o *Teodorico*, era dell' età di ventiſei anni, e nato prima del matrimonio di ſuo padre con *Clotilde*, onde alcuni moderni ſcrittori lo chiamano baſtardo, ſenza che però ſe ne abbia veruna certa pruova. Queſti ebbe in ſua porzione la parte orientale delli dominj di ſuo padre, e perchè *Metz* erane la capitale

ebb'

ebb' egli imperciò il titolo di Re di *Metz*. *Clodomiro* il figliuolo maggiore di *Clovis*, ch' ebbe dalla sua regina, era dell' età d' intorno a sedici anni, ed ebbe il reame di *Orleans*. *Childeberto* e *Clotaire* erano infanti, e di loro al primo toccò il reame di *Parigi*, ed al secondo quello di *Soiſſons* sotto la tutela della loro madre. Ma quantunque *Gregorio* di *Turone* ne dica, che questa fosse stata una divisione molto eguale, pure non è cosa facile di assegnare la maniera, in cui ella fu fatta, o le provincie, delle quali ciascuna di tali porzioni componeasi (z). L' autorità di *Clotilde* fondata principalmente nella sua prudenza conservò li dominj de' *Franchi* in pace per gli primi sette anni dopo la morte di *Clovis*, ove se n'eccettui una picciola controversia fra *Teodorico* Re degli *Ostrogoti*, e *Thieri* Re di *Metz*, la quale fu compromessa ed aggiustata sotto condizioni per altro non molto vantaggiose all'ultimo: ed in pruova di ciò sono state assegnate alcune ragioni fondate su congetture che noi non

Anno Domini 511.

(z) Greg. Tur. lib. iii. cap. 1. Agathiæ Scholastici de Imperatoris Justiniani rebus libri v. lib. i.

non abbiamo luogo nè tempo di menzionare, e le quali non ſono d'importanza tale che tralaſciate poteſſero recare qualche oſcurità nel corſo della noſtra narrazione. Tuttavìa egli è da ciò probabile, che l'avere un sì formidabile vicino, qual ſi era *Teodorico*, aveſſe non poco potuto contribuire alla tranquillità di queſto nuovo imperio.

Vien disfatta una flotta ed armata Daneſe; *e la* Thuringia *vien ridotta ſotto il dominio di* Hermanfroi.

UNA numeroſa flotta con una potente armata di *Daneſi* a bordo giunſe all'imboccatura della *Moſa*, ed il loro Re *Cochiliaco* avendo meſſe a terra le ſue forze, cominciò a devaſtare tutta l'adjacente contrada, ed a metterl'a ferro ed a fuoco: laonde *Thieri* mandò anche contro lui un'armata ſua ſotto il comando del ſuo figliuolo *Teodoberto*, il quale aveva eziandìo la direzione di una flotta, ch'era ſtat'altresì deſtinata ad operare contra i *Daneſi*. In sì fatta ſpedizione egli ſi diſimpegnò con ſua grande reputazione, diſfece a terra quei crudeli uſurpatori; battè le loro navi in mare; ucciſe il loro Re, e forzogli a laſciare i loro prigionieri non meno, che a ritirarſi con la più eſtrema precipitazione (*a*). Il ſuo padre

Anno Domini 520.

(a) Greg. Tur. lib. iii. cap. 3. Geſta Reg. Francorum, cap. 19.

dre s' impegnò toſto dopo in una guerra men' onorevole, e quantunque accompagnata da felici ſucceſſi, meno ancora vantaggioſa. Aveva *Hermanfroi* Re di *Thuringia* a perſuaſive della ſua moglie *Amalberga* uccíſo il ſuo fratello *Berthaire*, ed eras' impoſſeſſato della ſua parte delli territorj paterni; ed a perſuaſiva della medeſima meditava di fare lo ſteſſo all' altro unico ſopravvivente ſuo fratello *Balderico*, il qual' eſſendo ſtato informato della intenzione di lui, ſe ne ſtava imperciò in guardia e ſu la ſua. Per la qual coſa *Hermanfroi* ebbe ricorſo al Re di *Metz*, e gli offerì la metà de' dominj di ſuo fratello, ove aveſſe voluto con lui unirſi in quella ſua intrapreſa. Quegli vi acconſentì ed unitamente con tal ſuo nuovo alleato diede battaglia a *Balderico*, la cui armata eſſendo già ſtata disfatta, ed egli medeſimo uccíſo in ſul campo, il ſuo fratello s' impadronì di tutto, e non laſciò a *Thieri* verun' altra ricompenſa, che l' interno riſentimento e l' eſſer conſcio d' eſſers' intrigato in un' azione tanto indegna e vile. Or' un principe dello ſpirito e temperamento di lui non potè *Anno Domini* 522.

non

non ſentire un vivo diſpiacere di un'azione come queſta da colui uſatagli; ma conciosiachè vedeſſe, ch' *Hermanfroi* era in pieno poſſeſſo di tutta la *Thuringia*; laddov' egli non avea più che una ſola parte delli reami di ſuo padre, mantenne ſoppreſſo ed occulto il ſuo ſdegno fino a tanto che non ſe gli offeriſſe un'opportunità di dar campo al medeſimo, e pienamente ſfogarlo (*b*).

I figliuoli di Clotilde *invadono il regno di* Borgogna, *e prendono ed uccidono* Sigiſmondo, *che n' era il monarca.*

GONDEBAUDO Re di *Borgogna*, il quale aveva ucciſo il ſuo fratello *Chilperico*, ed il padre della regina *Clotilde*, laſciò dopo la ſua morte i ſuoi dominj alli ſuoi figliuoli *Sigiſmondo* e *Godemaro*; contro de' quali la detta regina vedova di *Clovis* obbligò e poſe i ſuoi propj figli, ch'erano oramai già creſciuti in età, nell' impegno di far guerra. Egli vi era una circoſtanza, che rendea *Sigiſmondo* odioſo a' ſuoi medeſimi ſudditi, e la quale, avvegnachè ſe ne ſia fatto in un' altro luogo un pieno racconto *, non vi è neceſſità alcuna di dover' eſſere quì ripe-

(b) Greg. Tur. lib. iii. cap. iv. Authore vitæ Theod. Abb. Rhemens.

* *Ved. il Vol. VII. della Noſtra Iſtor. Ant. Univerſ. pag.* 3750. *ad* 3759. *nell' Iſtoria de'* Borgognoni.

petuta (*c*). La battaglia fu molto ineguale, e le forze di *Sigismondo* furono prestamente battute. Quindi depredandosi da' *Franchi* il paese senza veruna pietà o mercede, il popolo parte per risentimento ed odio verso l'autore delle loro disgrazie, e parte per la speranza conceputa di aver così a rendere più mit' i vincitori, prese il disgraziato *Sigismondo*, il quale si avea tagliati li suoi lunghi capelli e posto addosso un' abito da eremita, e lo consegnò in mano di *Clodomiro* una insieme con la regina di lui moglie, e con li due principi suoi figliuoli. *Clodomiro*, dopo averli ritenuti prigioni per qualche tempo in *Orleans*, al rapporto che gli fu fatto di essersi proclamato Re de' *Borgognoni Godemaro*, si determinò di mettergli a morte (*d*). *Avito* abbate di *Mici* s' interpose in favor loro, e s' inoltrò a tanto che promise al Re la vittoria, ov' egli risparmiasse la vita a quelle miserabili creature; ma il tutto fu vano, poich'elleno furono gittate dentro una profonda fossa co-

(c) Gesta Reg. Francorum, cap. 20.
(d) Marius Aventii in Chron.

come ben dovuto controccambio e reſtituzione di quello, che *Gondebaudo* avea fatto al ſuo fratello *Chilperico*, il quale avea da lui ſofferto il medeſimo trattamento. L' univerſale compaſſione, che ſeguì a un sì oltraggioſo atto di crudeltà, fece acquiſtare a *Sigismondo* la riputazion' e ſtima di un ſanto, la quale per niun' altro riguardo egli meritava (*e*). Indi *Clodomiro* (poichè non appariſce, che li fratelli di lui aveſſero avuta alcuna parte in queſta ſeconda guerra) entrò nel paeſe de' *Borgognoni* col ſuo eſercito, e diede battaglia a *Godemaro*, nella quale già queſti fu disfatto. Ma *Clodomiro* indiſcretamente perſeguitandolo, fu circondato ed ucciſo, e la ſua teſta fu ficcata in una picca, e portata in giro in trionfo da' ſuoi nemici, i quali credevano che ciò averebbe meſſo in terrore, ed in diſperazione i *Franchi*. Ma tutto al contrario un tal fatto iſpirò ne' loro animi un furore così grande, che obbligarono *Godemaro*, dopo aver diſtrutta la maggior parte dell'armata di lui, ad ab-

(e) Greg. Tur. lib. iii. cap. 6. Paſſio S. Sigiſmundi.

abbandonare il campo di battaglia (*f*). *Clodomiro* lasciò di se tre figliuoli, e pur con tutto ciò presero possesso de' suoi dominj i suoi fratelli sotto lo specioso pretesto di essere tutori delli medesimi; ma con quanta onoratezza eglino adempissero ad un tale loro impiego si vedrà quì appresso. *Anno Domini* 524.

THIERI Re di *Metz*, veggendo per la morte di *Teodorico* molto scemato e diminuito il potere degli *Ostrogoti* giudicò esser temp' opportuno di far sentire ad *Hermanfroi* la gravezza, e'l peso della sua vendetta; ed avendo fatto determinare anche il suo fratello *Clotaire* Re di *Soissons* ad assisterlo ed ajutarlo, entrarono al tempo tra di loro convenuto nel paese di *Thuringia* con due potenti armate. Essi unironsi tosto dopo ch' ebbero passato il *Reno*, e le loro forze furono prestamente accresciute d'un' altro poderoso corpo di truppe sotto *Teodoberto* (*g*). Nulla però di manco *Hermanfroi* ebbe tempo a bastanza di unire tutte le forze delli suoi stati, e di disporr' *Thieri Re di Metz riduce in servitù il paese di Turingia, e fa uccidere Hermanfroi.*

(f) Gesta Regum Francorum, cap. 21.
(g) Greg. Tur. lib. iii. cap. vi.

ſporr' ed ordinare le coſe tutte nella miglior maniera poſſibile per poter ricevere il nemico. Quindi è che gli alleati lo ritrovarono col ſuo eſercito diſpoſto ed ordinato in forma di battaglia con una ſpazioſa pianura da fronte, ed un malagevol' e rapido fiume da dietro. Eglino ſi ſchierarono in ordinanza di battaglia con tutta la diligenza poſſibile, aſpettando di eſſere quivi attaccati; ma veggendo poi che i *Thuringj* ſe ne ſtavano fermi, ſi avanzarono eſſi ad aſſalirli. *Hermanfroi* avea fatti fare molti larghi foſſi nella fronte della ſua armata, e coprirli nuovamente delle zolle erboſe della medeſima terra; ond' eſſendo in eſſi caduta una quantità di *Franchi*, vi furono miſerabilmente trucidati. *Clotaire* ſubito che ſi fu di ciò accorto diede il ſegno, che ſi faceſſe alto, e toſto dopo paſſando con la ſua cavalleria per gli ſpazj, che ſi framezzavano tra li foſſi, riſpinſe i *Thuringj* con tanto vigore, che caddero immantinente in confuſione. *Teodoberto* coll' infanteria ſeguì l'eſempio di ſuo zio, e *Thieri* dalli fianchi ſorprendendoli con le truppe ſue, la rotta divenne generale; ed av-

Anno Domini 531.

ve-

vegnachè dal fiume che ſtava lor dietro foſſero impediti di poter fare la loro ritirata, aſſai più della maggior parte di eſſi morirono parte uccisi e parte in eſſo fiume ſommerſi (*h*). La regina *Amalberga* fu mandata in un luogo di ſalvezza dal ſuo fratello *Teodado*; ed *Hermanfroi* avendo con difficoltà potuto ſcappar via, fugginne di luogo in luogo traveſtito. In conſeguenza di una ſimigliante disfatta fu preſa la capitale, ed il paeſe fu generalmente deſtrutto ſenza veruna compaſſione. Subitamente dopo una tale vittoria *Thieri* invitò il ſuo fratello ad una privata conferenza; ma come *Clotaire* in entrar nella ſala ſi accorſe di certi piedi di uomini, che ſtavano aſcoſi dietro ad una tappezzerìa, ſoſpettò non ſenza ragione di qualche diſegno dì dover' eſſere uccisо; ed eſſendoſi fermato alquanto, fece ſegno a quelli del ſuo ſeguito, che avanzaſſero il paſſo; la qual coſa i medeſimi fecero bene in tempo. *Thieri* intanto gli usò eſtreme finezze, gli fece un preſente di un gran bacino

(h) Geſta Regum Francorum, cap. xxii.

di argento, e gli propoſe molte coſe di comune lor bene, alle quali egli preſtò orecchio con molta condiſcendenza e compiacimento; ma poi ritiroſſi dall' udienza con piena e ferma deliberazione di non mai più correre nuovamente il riſchio di una ſomigliante ſorta (*i*). *Thieri* nella fine della campagna dichiarò, ch' eſſendoſi allora già vendicato della fede che *Hermanfroi* gli avea rotta, il medeſimo potea con ſicurezza incontrarſi con eſſolui a *Tolbiac*, a fine di abboccarſi e trattare di pace; laonde *Hermanfroi* in conformità d'una sì fatta di lui dichiarazione colà ne venne, e fu gentilmente ricevuto. Quindi caminando il Re inſieme con eſſo ſopra i ripari, ſi avanzò un poco avanti a lui; ed in queſto tempo una perſona fattagli porre dietro a queſto propoſito, lo ſpinſe e fece cadere in un foſſo, dove fu ſuffogato: e così gli ampj e ſpazioſi di lui territorj divennero feudali di *Thieri* (*k*).

Childeberto *invade li domi-*

CHILDEBERTO Re di *Parigi*, mentre che li ſuoi fratelli ſtavano in sì fatta guiſa

(i) Greg. Tur. lib. iii. cap. 7.
(k) Procopii Cæſarienſis de Gothico Bello.

guisa occupati, fu indotto a fare un' altra guerra; della cagione ed evento della quale avendone dato un pieno ragguaglio nell' ultimo capitolo, saremo in questo luogo brievi quanto più ci sia possibile. Avea la sua sorella *Clotilda* sposato *Amalarico* Re de' *Visigoti* in *Ispagna*, ed avvegnachè fos' ella una zelante Cattolica, ed *Amalarico* un' ostinato *Ariano*, tosto giunsero a termini così cattivi, che indusse *Childeberto* a prendere in dilei difesa le armi, e liberarnela. Nella sua marcia verso *Septimania*, o sia quel distretto della *Gallia*, che tuttavìa era in possesso delli *Goti*, giunse alle sue orecchie un falso rapporto d'essere stato il suo fratello *Thieri* disfatto, ed ucciso in *Thuringia*; la qual notizia lo spronò a fare un breve giro nell' *Auvergne*, contrada appartenente ad esso suo fratello; ed essendogli stata data nelle sue mani la capitale ne prese il possesso; ed allor appunto avea ricevuto il giuramento degli abitanti (*l*), quando fu informato della verità, e fu assicurato

nj de' Visigoti *nella contesa della sua sorella* Clotilda.

(l) Greg. Tur. lib. iii. cap. 9. Procopii Cæsarienſis de Gothico Bello, lib. i. cap. 13.

che il ſuo fratello *Thieri*, anzichè eſſere ſtato ſconfitto, e morto, egli viveva, ed era vittorioſo. Per la qual coſa quietamente e con ſuo ſcorno abbandonò quella ſua nuova conquiſta, ed a fine di cancellarne la memoria, ripigliò la ſua primiera ſpedizione, la quale gli riuſcì proſpera e felice, com' egli potea deſiderare. Imperocchè avendo rotto *Amalarico* nella battaglia, ed eſſendoſi reſo padrone di *Narbona*, poichè il Re de' *Viſigoti* fu in una coſpirazione dagl'iſteſſi ſuoi ſudditi trucidato, fu a lui reſtituita la ſua ſorella; la quale non di meno morì per iſtrada mentre andavano in *Parigi*, dove *Childeberto* ritornò in trionfo, ed il ſuo eſercito carico di bottino; nel quale tra le altre coſe vi fu una gran quantità di ricchi vaſellamenti di chieſe, che per ſuo comando fu diſtribuit' alle cattedrali, ch' erano ne' ſuoi dominj; onde ſi acquiſtò l'amore e benevolenza del clero, e la ſtima de' Prelati (*m*). Il ſuo fratello *Clotaire* congratuloſſi con lui del felic' eſito

(m) Iſidor. Hiſpal. Greg. Tur. M. Aurelii Caſſiodori variarum.

esito delle sue intrapreſe, ed amendue queſti fratelli entrarono in una ſtretta lega tra di loro, come quelli, ch' erano egualmente in timore di *Thieri*, al quale non per tanto propoſero di volerſi con eſſolui riconciliare, purchè voleſſe aſſiſtergli ed ajutargli in una guerra contro de' *Borgognoni*, la quale i medeſimi allora più che mai avevano a cuore, ed erano deſideroſi di fare. Ma come un tale progetto non ſi confacea col piano politico, ch' egli eraſi formato, ricusò di condiſcendere alla loro richieſta; laond' eſſi per aſſicurar ſe medeſimi da ogni diſturbo eccitarono per mezzo delli loro intrighi e maneggi una ſedizione tra le ſue truppe, e fomentarono contro il medeſimo una ribellione nell' *Auvergne*, nel qual paeſe fu egli coſtretto a mandare il fiore delle ſue truppe ſotto il comando del ſuo figliuolo *Teodoberto*. Avendo eſſi adunque in tal guis' a lui dato baſtantemente che fare, ed a che penſare, continuarono con tutta la cura e diligenza poſſibile a fare i loro preparamenti contro di *Godemaro*, il quale, mentre ch'eglino ſi trovavano imbarcati in altre ſpedizioni, avea poco a

poco ricuperato tutto il ſuo paeſe, e ritrovavas' in quell' iſtante unendo tutte le ſue forze per difenderlo (*n*).

La guerra di Borgogna, *di* Auvergne *e la ribellione ed uccisione di* Munderico.

I due fratelli *Childeberto* e *Clotaire* entrarono nel paeſe de' loro nemici con un' eſercito alli medeſimi ſuperiore, e poſero l' aſſedio ad *Autun*, di cui dopo una brava e coraggioſa difeſa ſi reſero padroni, ed indi procederono alla riduzione in ſervitù della città di *Vienna*; la qual coſa trovarono eſſere un' opera ſottopoſt' a più grave difficoltà; ma contuttociò eglino finalmente la portarono a capo: e quindi eſſendoſi determinati a mantenerſi e cuſtodirſi ciò ch' era loro tanto caro coſtato, poſero fine alla campagna, con prendere i quartieri d' inverno nel paeſe adjacente (*o*). *Thieri* tra queſto tempo conoſcendo che la guerra di *Auvergne* ſarebbe per lui un' affare molto pericoloſo, e che gli averebbe a recare molto diſturbo ed imbarazzo, andò colà egli di perſona, concioſiachè credeſſe, che il ſuo temperamento, e la

Anno Domini 532.

ſua

(n) Greg. Tur. lib. iii. cap. xi.

(o) M. Aurelii Caſſiodori variarum, lib. ii. Greg. Tur. lib. iii. c. xi.

ſua eſperienza ſarebbe più a propoſito e adattato per un' occupazion' ed impiego di ſimile natura, che la gioventù, e forſi anche la gentilezza, e generoſità del temperamento e naturale del ſuo figliuolo. Sul principio egli operò con grande aſprezza e ſeverità, la quale poi in un tratto andò a mitigare ſotto preteſto di un certo ſogno o viſione; e quindi con aver' offerto il perdono a' ſuoi ſudditi, i quali trovavanſi in diſperazione, eſſo gl' induſſe a ſottometterſigli, a far la qual coſa non ſarebbe ſtato mai agevole di ridurli per mezzo della forza (*p*). Nulla di meno, mentre credeaſi aver già in certa guiſa recato a fine e terminato un così arduo affare, come colui, che avea già fatta la ſua entrata in *Auvergne*, dov' eraſi contentato di punir ſolamente la famiglia del ſenatore *Arcadio*, che avea quella data in mano di *Childeberto*, ſi vide nello ſtato di dover' incominciare un' altra volta da capo. Imperocchè un gran ſignore di quella contrada, il cui nome

(p) Hadriani Valeſii geſta Franc. Greg. Tur. l. iii. c. xii.

fu *Munderico*, pretendendo e dando ad intendere di eſſer lui della real famiglia di *Clovis*, non ſolamente preſe le armi, ma ſi aſſunſe in oltre il titolo di Re, e preſtamente radunò un' eſercito compoſto principalmente di quelle perſone, le quali erano ſtate danneggiate e rovinate dalla licenzioſità delle truppe del Re (*q*). *Thieri* tentò da principio di averlo tra le mani per mezzo di maneggi e trattati; ma concioſiachè il ſuo carattere foſſe troppo ben conoſciuto, un tal ſuo tentativo gli venne fallito; e quindi lo bloccò in *Vitri*, ch' era in quel tempo una forte piazza. Quivi eſſendo la guernigione numeroſa, e compoſta di uomini intieramente diſperati, la diſeſa, come ben potevano aſpettarſi, riuſcì oſtinata. Per la qual coſa il Re di bel nuovo mandò uno de' ſuoi domeſtici, il cui nome ſi era *Argeſilo*, uomo di grande abilità ed aſtuzia a far de' maneggi e guadagnarſi l'animo di *Munderico*: onde avendogli coſtui primieramente fatto vedere e rappreſentato in termini mol-

(q) Aimoini Monachi inclyti Cœnobii S. Germani libri quinque de geſtis Francorum, l. ii. c. 8.

molto gravi ed enfatici il pericolo, in cui egli ritrovavasi, ed indi giurandogli sul grande altare di aver' egli ad avere un libero perdono, lo indusse ad arrendere la piazza (*r*). Come poscia uscirono unitamente dalla medesima con alquanti del seguito di esso *Munderico*, si radunarono intorno a loro alcuni soldati mezzo armati di *Thieri*; dopo la qual cosa *Argesilo* gridò con un' aspro tuono di voce; *Chi mai state voi a guardare? Non avete ancora veduto forsi* Munderico? Or' ad un tal segno eglino lo attaccarono, e *Munderico*, il quale avea tra le sue mani un giavellotto, rivoltosi ad *Argesilo* sua guida, *Spergiuro traditore*, gli disse, *io già so bene, che debbo morire, ma fammi tu intanto la strada avanti*; e così lo fece con quello cader morto a terra; se non che essendo egli circondato una insieme con i suoi servi, che lo accompagnavano furono prestamente fatt' in pezzi (*s*). Quindi *Thieri*, avendo in sì fatta guisa la seconda volta ri-

(r) Greg. Turon. l. iii. c. 13.
(s) Histoire de la Maison d' Auvergne, par. M. Baluze, tom. i. vers la Fin. Greg. Tur. iii. c. 11.

ridott' *Auvergne* alla ſua obbedienza e divozione, laſciò *Teodoberto* con un competente numero di forze per porre in aſſetto gli affari di quella contrada, ed egli ſe ne ritornò a *Metz*, avendo tuttavìa in penſiero ed in mira più grandi progetti, ed ardendo di deſiderio di ſcacciare gli *Oſtrogoti* ed i *Viſigoti* dalle provincie, ch' eglino poſſedevano ancora nella *Gallia*, giudicando ſecondo la maſſima della ſua famiglia, che non ſi poſſedea niente dove non ſi poſſedea tutto.

Clotaire *per conſiglio di* Childeberto *ammazza li loro nipoti e ſi divide i loro dominj.*

TROVANDOSI a *Parigi* la vedova regina uſufruttuaria *Clotilda* una con li ſuoi nipoti *Gunthaire*, *Teodobaldo*, e *Clodoaldo* figliuoli di *Clodomiro*, ed avendo fatta premura al ſuo figliuolo *Childeberto* di fare a quegli orfani giuſtizia, *Childeberto* facendo ſembiante di condeſcendere alla domanda di lei, mandò a chiamare il ſuo fratello *Clotaire*, per regolare la maniera onde mettergl' in poſſeſſo delli loro dominj. Dopo il loro abboccamento i due fratelli mandaronle a chiedere i giovani principi, li quali furono dall' ava dati nelle loro mani ſenza il minimo ſoſpetto, dicendo, ch'

Anno Domini 533.

ella

ella non si obblierebbe della perdita de' suoi figliuoli in veggendo quelli regnare (*t*). Ma grande fu il suo stupore in sentir dire, ch' eglino erano stati messi sotto guardie, e si accrebbero vie maggiormente li suoi timori, allorchè *Arcadio* il senatore di *Auvergne*, ch' avea data quella città in mano di *Childeberto*, portò a lei per parte di questo principe un pajo di rasoi ed una spada, e le impose di eleggere per gli medesimi quale di quegli stromenti a lei piacesse. Confusa ella dunque ad un sì orribile messaggio rispose, *Io ho amato meglio di veder morti li miei figliuoli, che di vederli raduti*: la quale risposta come fu a' due Re rapportata, *Clotaire* immediatamente privò di vita *Teodobaldo*, il qual' era dell' età di dieci ann' incirca, con il suo pugnale (*u*). *Gunthaire* poi, ch'era dell' età d' incirca sette anni, si abbracciò alle ginocchia del suo zio *Childeberto*, il quale ad un simigliante atto si mosse talmente a compassione, che scongiurò *Clotai-*

(t) Greg. Tur. l. iii. cap. 18.
(u) Fredegarii Scholastici Epitome & Chronicon.

taire, che il voleſſe riſparmiare dalla morte; ma quel brutale principe gridò dicendo; *A tua inſtigazione mi ſono io indotto a fare queſto ſanguinoſo ſpettacolo, O muori tu dunque, o laſciami finire quel che ho di già incominciato.* Per la qual coſa atterrito *Childeberto*, ſe ne uſcì via fuora, ed egli a quel medeſimo inſtante ucciſe il ragazzo. Ma durante queſto lor breve contraſto, quelli del ſervizio di *Childeberto* ne mandarono via *Clodoaldo*; dal che il furioſo *Clotaire* fu talmente provocato ad ira, che fece diſtruggere tutti quei difenſori e domeſtici, che avevano il detto giovanetto accompagnato (*w*). Quanto al deſſo *Clodoaldo*, ei divenne monaco, ed eſſendo per l' innocente ſua vita reputato un ſanto, laſciò il ſuo nome al villaggio di S. *Cloud* vicino a *Parigi* (*x*). Egli ſi ſarebbe potuto credere, che *Thieri*, il quale in sì fatte uccisioni non ebbe alcuna mano, voleſſe prendere di loro vendetta; ma com'

(w) Greg. Turon. l. iii. c. 18.
(x) Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon.

com' ebbe la ſua porzione delli coloro ſtati e dominj ſi riconciliò con i ſuoi fratelli, ed entrò in una lega con *Clotaire* per diſcacciare dalla *Gallia* gli *Oſtrogoti*, a fine di dividerſi tra di loro quei paeſi, che quelli vi poſſedeano (*y*).

A fine dunque di mettere queſto sì gran diſegno in eſecuzione, *Clotaire* ordinò al ſuo figliuolo *Gunthier* che marciaſſe con un' armata verſo la parte di *Rodez*, nel tempo che *Teodoberto* con le forze di ſuo padre *Thieri* operava dalla parte di *Auuergne*. Ma ſubito che la guerra ſi fu incominciata, *Gunthier* ſenza verun' apparente cagione ſi ritirò, laſciando *Teodoberto* a proſeguire e portare avanti la guerra, com' egli potè (*z*). Queſto giovane principe nel proſeguimento d' una tale ſpedizione ſi abbattè con una ſignora, il cui nome era *Deuteria*, e la qual' era nel tempo ſteſſo maritata; e comechè bella e ſpiritoſa ella foſſe non avea però il merito della giovinezza, che la rendeſſe maggiormente com-

Mentre che Thieri *ſta occupato contro i* Viſigoti, Childeberto *e* Clotaire *compiſcono la conquiſta della* Borgogna.

Anno Domini 534.

(*y*) Greg. Tur. ubi ſupra.
[*z*] Adon. Breviar. Chron.

commendabile ; ma esso talmente di lei s' innamorò, che dopo una campagna, la quale per verità non fu molto attiva, si ritirò in *Auvergne*, e pose le sue truppe ne'quartieri d'inverno (*a*). Il suo padre *Thieri* avea dopo la riduzione di questa provincia commessa l' amministrazione civile della medesima a *Sigivaldo*, il quale credendo che probabilmente il popolo non averebbe ottenuto dalla corte troppo grande soddisfazione e compenso per gli torti ricevuti, aveva oppressi quegli abitanti nella maniera la più gravosa che mai: del che *Thieri* essendo stato informato fece sì, che fosse preso e mandato nella corte, ove dopo una piena pruova di quel ch'avea fatto, gli fu troncata la testa. Indi credendo, che il figliuolo di lui *Givaldo* potrebbe un tempo usar li suoi sforzi per vendicarsi della morte del padre, fu mandato a *Teodoberto* un' ordine di far prendere anche questo, e farlo similmente mettere a morte. Ma questo principe, il quale avea fatto il padrino ad uu tal giovanetto, mandò a chiamarselo

[a] Greg. Turon. l. iii.

lo, ed avendogli moſtrati gli ordini di ſuo padre, lo conſigliò a ſottrarſi dal ſuo furore, ed allontanarſi da quella contrada, dicendogl' in oltre, che non arriſchiaſſe a tornarvi di nuovo per tutto il tempo, che il Re viveſſe (*b*). Intanto *Childeberto* e *Clotaire* finirono di ridurr' e ſoggiogare la *Borgogna*, nella riduzione della quale alcuni dicono, che *Godemaro* fu uccíſo; laddove altri affermano, che ſi ritirò nella *Spagna*, ed indi nell' *Africa* (*c*). Or la neceſſità d' impiegare le loro truppe in queſta guerra potè eſſere una ragione, per cui richiamarono *Gunthier* dalla ſuddetta ſpedizione; ma ei vi fu queſt' altra; *Thieri* Re di *Metz* era cominciato a decadere dallo ſtato della ſua ſalute, e li due ſuoi fratelli aveano tal' intelligenze nelli ſuoi dominj, che ben nudrivano ſperanze di ſoppiantare ed opprimere il loro nipote; al che giudicarono eglino, che poteſſe probabiliſſimamente contribuire l' eſſere il medeſimo intrigato nella guerra degli *Oſtrogoti*.

[b] M. Aurelii Caſſiod. variar. libri xii. lib. ii. ep. 1.

[c] Harmar. Contractus in Chron.

goti. Ma *Teodoberto* essendo stato informato a tempo delli loro macchinamenti ed intrighi, se ne tornò così prestamente, che rese vani sì fatti loro disegni, e dopo la morte di suo padre fu proclamato Re, e messo in possesso di tutt'i suoi dominj (*d*). Ei per verità sentì non picciolo disgusto e dispiacere del trattamento, che gli era stato usato, e non poco ancora turbossi per lo pericolo, onde già era scappato: ma fu bastantemente prudente in dissimularlo.

Childeberto *trova necessario di riconciliare se medesimo con* Teodoberto *successore di* Thieri.

CHILDEBERTO, il qual'era un principe naturalmente timido, avendo paura del risentimento di suo nipote, e odiando nel medesimo tempo suo fratello prese partito di riconciliarsi col primo, e fare in guisa, che il medesimo si dimenticasse, se fosse possibile, dell' attentato da se fatto in dilui pregiudizio. *Teodoberto* condiscese a tutto ciò ben volentieri, ed ottenne una porzione nella divisione della *Borgogna*. Indi accettò un' invito dal medesimo fattogli di andare a *Parigi*, dov' esso fu e gentilmente e magnificamente trattato, e nel

[d] Greg. Tur. l. iv. c. 7.

nel tempo ſteſſo *Childeberto* dichiarollo ſuo erede (*e*). In *Italia Amalazunta* ſorella di *Teodorico* dopo la morte del ſuo primo marito ſi preſe in iſpoſo il di lei cugino *Teodado*, il quale tra per gelo- *Anno Domini* 536.
ſia e per ingratitudine la poſe in prigione, e poſcia fecela morire; la qual coſa diede uno ſpecioſo preteſto all' imperatore *Giuſtiniano* d' intraprendere il diſcacciamento degli *Oſtrogoti* fuor dell' *Italia* (*f*). Per facilitare tutto queſto, egli poſe in piedi un trattato con i tre monarchi de' *Franchi* per ottenere il loro ajuto ed aſſiſtenza; e per mezzo di un deſtro maneggio di un sì fatto trattato eglino ritraſſero a ſe immenſi teſori per via di ſuſſidj o ſieno ſoccorſi, e di preſenti. Ma ciò non impedì, ch' eſſi nel tempo ſteſſo trattaſſero ſegretamente ed aveſſero privati maneggi con *Teodado*, il quale offerì loro le provincie, che la ſua nazione ritenev' ancora nella *Gallia*. La ſua condotta però ella fu sì cattiva, che il ſuo popolo ſi rivoltò contro di lui e l' uccíſe, conferen-

[e] Adon. Breviar. Chron.
[f] Procopii Cæſarienſis de Gothico Bello, l. ii.

do quella corona a *Witiges*, che altro titolo non avea se non quello di essere un'uomo valoroso, ed uno sperimentato uffiziale; ma per rendere più valevole un simigliante suo titolo, e dargli un maggiore sostegno e vigore sposò la principessa *Matazunta* figliuola della regina già morta; ed indi fu da lui recato ad effetto il trattato, in conseguenza del quale la *Provenza* fu dat' alli *Franchi* (g). *Childeberto* ebbe in sua porzione *Arles*, e *Marseglia* cadde in porzione a *Clotaire*. *Teodoberto* dopo che il trattato fu conchiuso fece una domanda per se. Egli pretese, che avendo la sua famiglia soggiogati gli *Alemanni* nella *Germania*, gli proveniva indi un titolo sopra le contrade, che quelli popoli aveano conquistate, e possedute nelle frontiere della *Gallia*, ed in virtù di una sì fatta pretensione furono a lui concedute le *Alpi Reziane*, o sieno i paesi delli *Grigioni* (*h*). Nell' istessissimo tempo,

(g) Marius Aventic. in Chron.
(h) Agathiæ Scholastici de Imperatoris Justiniani rebus, libri v. lib. i.

po, che una tale convenzione fu conchiusa ed eseguita, l'imperatore *Giustiniano* fidato alle sue promesse avea lui adottato, come in contrassegno della sua affezione e stima (*i*). Egli ci sarà permesso di trattare un tal doppio traffico e maneggio come una cosa vile e scandalosa, poichè tali appunto ed anche più aspri termini usa in parlandone un' istorico *Francese*; il quale con molto spirito e spassionatezza d'animo ne ha data giusta rappresentanza di questi regni (*k*); ed una tale osservazione era necessario, che si facesse a fine di prevenire e torre via ogni sospetto dal canto nostro di averli sinistramente rappresentati.

Teodeberto *fa una invasione nell'*Italia.

PER recare avanti questa materia al più oltre che sia possibile, *Teodoberto* con aggiugnere nuove speranze a *Giustiniano* ottenne da lui una concessione delle medesime provincie, che gli erano state concedute dagli *Ostrogoti*; di maniera tale che essendo dopo di quella già estinte tutte le pretensioni degl' imperatori sopra ciascuna parte della *Gal-*

Anno Domini 539.

(i) Procopii Cæsariensis de Gothico Bello, l. ii.
(k) Le Gendre tom. i.

lia, ella fu universalmente considerata come il patrimonio de' *Franchi* (*l*). *Belisario* avendo condotta e maneggiata la guerra in *Italia* con molto buon' esito, e recato il potere de' *Goti* nulla ostante il gran coraggio e brava condotta di *Witiges* agli ultimi estremi, vide con suo grandissimo stordimento e stupore *Teodoberto* passar l' *Alpi* con un'esercito di cento mila uomini, con cui attraversò l' *Italia*, rovinando, e depredando il paese, ovunque arrivava. Egli avea prima mandato un corpo di alcune migliaja di *Borgognoni* come ausiliarj a' *Goti*; e quantunque fossero state a' medesimi di poco servigio, tuttavìa li *Goti* lusingavansi, che sarebbe venuto egl' in persona con una sì potente armata per liberarli dalla loro destruzione; mentre dall' altra banda *Belisario*, fondando le sue aspettazioni nell' ultimo trattato, lusingavasi anch' egli, che li *Franchi* volessero operare come ausiliarj dell' imperio (*m*). *Teodoberto* però deluse gli uni, e l' altro: imperocchè attaccò, e tagliò in pezzi li *Goti*, li quali lo riceverono come ami-

(l) Adon. Breviar. Chron.
(m) Procopii Gæs. de Gothico Bello, l. ii. c. 23.

amici, e poſcia immediatamente diſfece una parte delle truppe imperiali. Or egli è difficile ad intendere quale ſi fu il ſuo diſegno, oltre a quello di caricar di bottino il ſuo eſercito; con la quale mira ſi reſe padrone di *Genova*, la poſe a ſacco, e poſcia veggendo le ſue truppe per le infermità molto diminuite, abbandonò l' *Italia*, laſciando uno de'ſuoi generali con un ſufficiente corpo di truppe per tener ſicuri e guardati li paſſi (*n*). *Belliſario* avendo rinchiuſo *Witiges* nella città di *Ravenna*, e quivi tenuto il medeſimo ſtrettamente aſſediato, i monarchi de' *Franchi* mandarono ad aſſicurarlo con li maggiori ſegni di certezza del loro ſoccorſo; e *Teodoberto* fece de'preparamenti per entrare di nuovo in *Italia* con una grande armata ad un tal fine. Ma *Witiges* prevenne ed impedì tutto ciò con rendere la città, e la propia ſua perſona in mano di *Belliſario*, il quale mandollo in *Coſtantinopoli*, dove ſtandoſene col titolo di *Patricio* ſpeſe il rimanente de' ſuoi giorni in quiete (*o*). Moſtra non per tanto

(n) Paul. Longobard, l. ii. c. 11.
(o) Procopii Cæs. de Gothico Bello, l. ii.

un tal fatto, ch' egli avea conceputo de' *Franchi* una ragionevol' e giusta diffidenza, e non volea di loro fidarsi in qualunque trattato.

Childeberto *e* Teodoberto *fanno di bel nuovo guerra, e finalmente si riconciliano con* Clotaire.

Or come i *Franchi* non aveano più verun' altra guerra straniera, che li tenesse occupati, eglino avvegnachè incapaci di starsene in quiete, cominciarono a far la guerra tra di loro medesimi. *Clotaire*, come dicono alcuni scrittori, fu l' aggressore, con fare una incursione nelli territorj di *Childeberto* con un picciolo corpo di forze. Il suo fratello essendo sostenuto da *Teodoberto* marciò col medesimo contro lui con tale diligenza, che lo sorpresero all' entrata della foresta di *Bretone*, nelle sponde del fiume detto la *Senna*. Egl'imperciò tagliò gli alberi da ogni suo lato, a fine d' imbarazzare i nemici, e di formare una frettolosa e subita fortificazione intorno al suo campo (*p*). Dall' altra banda *Childeberto* e *Teodoberto*, molto a lui superiori nel numero delle truppe, disposero tutte le cose per attaccarlo nel far del giorno, quando ecco, che insorse una

(p) Gest. Reg. Franc. c. 25.

una tempesta così violenta di tuoni lampi ed acqua, che *Childeberto*, il qual' era naturalmente di una indole placida e dolce, riguardando ciò come un miracolo, mandò a fare al suo fratello un' offerta di pace, che fu prestamente conchiusa con eguali condizioni (*q*). Qualche tempo dopo fu tenuto un concilio in *Orleans*, e da molti Canoni in esso fatti chiaramente apparisce, che molti de' *Franchi* erano tuttavìa ancora in questo tempo *Pagani*, e che un maggior numero di essi aveano una specie di religione mista, professando la fede de' *Cristiani*, e praticando non per tanto molte cerimonie, e superstizioni *Pagane*: ed in oltre il corpo della *Legge Salica* fu anche riveduto, riformato, ad accresciuto.

Childeberto e Clotaire *fanno una incursione nella* Spagna *e sono intieramente bat-*

PER dare i due fratelli *Childeberto* e *Clotaire* un'evidente testimonianza della sincerità della loro riconciliazione, e per ritrovare nel tempo stesso come tenere in qualche guisa occupata ed impiegata la loro nazione non atta a starsene lungo tempo in quiete, determina-

(q) Greg. Turon. l. iii. c. 28. Fredegarii Scholastici Epitome & Chronicon.

tuti da' Visigoti.

rono di attaccare i *Visigoti*, concioſiachè foſſero eſſi deſideroſi di avere per termini de' loro dominj li monti *Pirenei* e le *Alpi* (r). Frattanto che così ſtavan queſt' impiegat' in una tale ſpedizione, *Teodoberto* rivolſe la ſua attenzione agli affari d' *Italia*. *Childeberto* poi e *Clotaire* penetrarono fino a *Saragoſſa* preſſochè ſenza reſiſtenza, e quindi eſſendoſi il loro eſercito arricchito del bottino, che fecero in quelle opulente contrade, determinarono di ritornarſene indietro: e la maggior parte degli ſcrittori *Franceſi* parlano di una ſimigliante loro ritirata come fatta con gran coraggio e buona condotta; laddove gli ſcrittori *Spagnuoli* con maggiore apparenza di verità aſſeriſcono, che queſti due fratelli non ſi ritirarono fino a tanto che le loro forze non furono totalmente disfatte dal *Gotico* generale *Tudiſcles*, e che pochi, o neſſuno delle medeſime truppe averebbono trovata la ſtrada e la maniera di ritornarſene, ſe l' avarizia, la quale regna in tutt' i cli-

Anno Domini 543.

mi,

[r] Greg. Turon.

mi, ed in tutte le nazioni, non aveſſe indotto un grande uffiziale de' *Goti* a laſciare aperto per un giorno ed una notte uno delli paſſaggi delli *Pirenei*, a conſiderazione ed intuito d'una grandiſſima e ſtraordinaria ricompenſa per queſto fattagli; e pur con tutto ciò la retroguardia del loro eſercito fu tagliata in pezzi (*s*). Diceſi non per tanto, che i *Franchi* n' ebbero in qualche parte come rivendicarſene, avendo disfatta con una conſiderabile ſtrage un' armata *Spagnuola*, ch' era ſtata traſportata per mare nella *Linguadocca*. Ma concioſiachè queſto fatto ſia ſtato altrove ſpiegato, non vi è neceſſità di trattener quì di vantaggio il leggitore con la narrazione di eſſo, tanto maggiormente, perchè amendue le parti già ſembrarono di eſſere ſe non inclinate alla pace (*t*), almeno ſtanche della guerra; e gli affari d'*Italia* tirarono un'altra volta la loro più ſeria attenzione, full'antico principio di peſcare nell' acque torbide, e d'ingrandir ſe medeſimi a danni e ſpeſe degli altri; maſſima, che

[s] Iſidor. Hiſpal. in Chron.
[t] Feſtus Avienus.

che li reſe egualmente formidabili che deteſtabili a' loro vicini, i quali non hanno mancato di far conoſcere nelle più forti e vive maniere li cattivi e malvagi trattamenti, che da' medeſimi aveano così in pace, come in guerra ricevuti.

Teodoberto diventa un nemico irreconciliabile di Giuſtiniano *e ſen muore nel mezzo delle ſue militari preparazioni.*

Teodoberto cominciò di bel nuovo a far delli trattati con l'imperatore *Giuſtiniano*, dal quale ſi proccurò ed ottenne le più autentiche rinuncie delli diritti che avea l'imperio ſopra quelle provincie e luoghi, che nel colmo delle loro diſgrazie e ſtrettezze gli *Oſtrogoti* erano ſtati forzati a cedere ed abbandonare, quantunque però queſto non ſi foſſe fatto con eſpreſſo rilaſcio o ſia ceſſione della ſovranità; e così eſſendo ſtato ceduto e laſciato il titolo o ſia pretenſione da una parte, ed il poſſeſſo dall'altra, divennero i *Franchi* li legittimi e giuridici padroni di quelle parti marittime della *Gallia*, che il potere di *Teodorico* avea protett' e difeſe contro l'ambizione di *Clovis* (*u*). Ma le mire di *Teodoberto* paſſarono più oltre; im-

[u] Greg. Tur. l. iii.

imperciocchè trattò ancora e fece delli maneggi con *Totila*, il quale aveva in qualche parte rimessi e ristabiliti gli affari de' *Goti* in *Italia*, e volle sperimentare, qual cosa mai potesse dal medesimo ritrarre ed ottenere. Ma questo bravo e generoso principe, comechè cercasse e desiderasse l'amicizia de' *Franchi*, la desiderava però, e volevala in una maniera che fosse a se onorevole, e per mezzi che fossero nobili; e quindi fecesi a chiedere in moglie la figliuola di *Teodoberto*, la qual cosa cotesto monarca rifiutò con un' aria di disprezzo. Imperocchè, siccome gli *Ostrogoti* si erano proposto di scacciare gl' *Imperialisti*, e di conservarsi con le armi li paesi, che con l' armi eransi acquistati; e siccome dall' altra banda gl' *Imperialisti* eransi proposto ed avean presa di mira l' estirpazione degli *Ostrogoti*, affinchè potessero nuovamente gl' imperatori entrare nell' esercizio della loro autorità in *Italia*: così *Teodoberto* avea preso di mira la destruzione e degli uni e degli altri, affinchè potesse anch' egli sostituire l' imperio de' *Franchi* in *Italia*, come i suoi antecessori aveano ciò fatto nella *Gallia*

Anno Domini 548.

lia (*w*). Il ſuo luogotenente *Bucelino* procedette all' eſecuzione di un tale diſegno con eſtendere le ſue conquiſte nelli paeſi della *Liguria* lungo la coſtiera del mare, nel mentre che *Teodoberto* progettò ed intrapreſe un diverſivo con fare una invaſione nelli dominj di *Giuſtiniano*, affinchè aveſſe potuto condurre le ſue forze, e quelle delli ſuoi alleati nelle vicinanze di *Coſtantinopoli* (*x*). Principi del carattere di lui rade volte anno biſogno di preteſti: egli dall' eſſere amico ed alleato di *Giuſtiniano* era già divenuto il capitale di lui nemico: l' intereſſe fu quello, che gli dettò le miſure, che da lui ſi preſero, ed un preteſo zelo di gloria fu quello, che dovè coprire lo ſteſſo e colorirlo. L' imperatore inſuperbito per le vittorie, che li ſuoi generali aveano riportate, preſe ſecondo il coſtume degli antichi *Romani* una quantità di varj ſoprannomi, e tra li medeſimi inſerì anche quello di *Francicus*, come ſe foſſe ſtato il conquiſtatore de' *Franchi*. Or *Teodoberto*, al quale

[w] Procopii Cæs. de Gothico Bello, l. iv.
[x] Adon. Breviar. Chron.

le non mancava, nè andava cercando altro che una ſimile opportunità, ſi avvalſe con ardenza grande di una tale occaſione, e dopo eſſerſene lagnato in termini molto gravi in *Coſtantinopoli*, tentò di unire a ſe in confederazion' ed alleanza tutte le nazioni ſettentrionali, ch' erano ſtate oltraggiate per lo ſteſſo inopportuno e ſtrabocchevole torrente dell'imperiale vanità (*y*). Ma nel mezzo di sì vaſti diſegni, che per altro *Teodoberto* averebbe trovati molto difficili a mettere in eſecuzione, egli fu colto dalla morte con gran dolore e diſpiacimento de' *Franchi*, e con non picciola gioja de' loro vicini (*z*), i quali tutti temeano le ſue grandi abilità, le quali da altri motivi non erano regolate e dirette, che da quelli dell' ambizione e dell' intereſſe.

Il ſuo figliuolo Teodebaldo *gli ſuccede nel regno, e ſen muore dopo un breve regno ſenza prole.*

TEODEBALDO, o *Thibaut*, ch' era l' unico figliuolo di *Teodoberto*, comechè foſs' egli un giovanetto dell' età di quattordici anni, ed al cui legittimo na-

[*y*] Agathiæ Scholaſtici de Imperatoris Juſtiniani rebus, l. i.

(*z*) Greg. Turon. l. iii. c. 34. Agathiæ Scholaſtici de Imperatoris Juſtiniani rebus, l. i.

naſcimento vi ſarebbono potute eſſere alcune obbjezioni, pure ſuccedette nelli dominj di ſuo padre ſenz'alcun diſturbo o contraſto, il che fu in gran parte dovuto alle ſaggie precauzioni, che da ſuo padre erano ſtate preſe, ed al fermo attacco, che moſtrarono verſo la ſua famiglia i generali, che comandavano le truppe, ed i quali ſe aveſſero operato con altri principj, averebbono cagionata moltiſſima confuſione (*a*). L' imperatore *Giuſtiniano* mandò una illuſtre ambaſcerìa nella dilui corte, ſperando d'indurre coloro, i quali aveano in mano il regolamento degli affari di queſto giovane principe, ad intereſſarſi nelle ſue mire, anzichè proſeguire le mire del di lui padre. I miniſtri però di *Teodebaldo* operarono come operato averebbe, ſe foſſe ſtato in vita il padre, e come ſe il medeſimo aveſſe loro dettate le regole della maniera, come doveſſero condurſi. Eglino trattaron gl' imperiali ambaſciatori con tutto il riſpetto poſſibile, diedero ad eſſi in nome del giovanetto Re una favorevoliſſima riſpo-

(a) Procopii Cæſ. de Gothico Bello, l. iv.

risposta, e mandarono altresì un' ambasciatore anch' essi a *Costantinopoli* ben pieno di pacifiche instruzioni; dal che come per lo passato trassero eglino gran vantaggi, poichè l'imperatore *Greco* non mai maneggiò alcun trattato con i *Franchi*, senz' appoggiare le proposizioni ch' egli facea, sopr' a considerabili donativi (*b*). Ma quando *Giustiniano* credeasi ben sicuro di una così marziale ed intraprendente nazione, egli si trovò più che mai ingannato e deluso; poichè *Bucelino* e *Leutharis* entrarono in *Italia* alla testa di un prodigioso numero di *Franchi*, e dicendo ch' eglino operavano di lor propio moto, e senza ricevere verun' ordine dalla loro corte, posero l' imperatore fuor di stato onde poter conoscere qual cosa potesse da loro aspettarsi, o come si dovesse con essoloro condurre. Il suo generale *Narsete* lo liberò da queste difficoltà per lo gran coraggio e per la condotta, ch' egli mostrò nel maneggio di una guerra, la quale avea

[b] Agathiæ Schol. de Imperatoris Justiniani rebus, l. i.

[c] Marius Aventic. in Chron.

avea messo fine alla sovranità degli *Ostrogoti*, e frenata l'impetuosità de' *Francesi*, i quali soffrirono parimente per una mala intelligenza tra' loro generali, i quali erano amendue *Allemani* di nascita; ed uno de' quali cioè *Leutharis* avea trattato con gli *Ostrogoti* di volere dar loro tutto quell' ajuto ed assistenza, ch' era in suo potere, purchè volessero riconoscerlo per loro Re, e la quale finì con la destruzione così degli uni, che degli altri (*d*). Frattanto *Teodebaldo* dopo un breve regno, nel quale non si operò cosa veruna, rese l' ultimo fiato a *Compiegne*, ed in questo tempo, secondo la regola della successione, che allora prevaleva, i suoi dominj averebbono dovuto dividersi tra li due suoi gran zii (D), siccom' era solito tra i

Anno Domini 555.

[d] Greg. Turon. lib. iv. cap. 9.

(D) Theodovaldus, *come l' antico istorico lo appella*, o Teodobaldo, *come vien chiamato comunemente*, o Thibaut, *poichè questo è il medesimo nome*,

me, ſuccedè al ſuo padre, non oſtante che foſſe paralitico, ſopra la qual coſa coloro, i quali ſoſtengono eſſere ſtata la corona in quei tempi ſtrettamente ereditaria fanno gran forza ed inſiſtono come una fortiſſima pruova di ciò (1). *Immediatamente dopo la morte di ſuo padre ei vi accadde una ſedizione, nella quale* Parthianus, *il qual' era riguardato come colui, ch' era ſtato l' inventore di alcune taſſe od impoſizioni oppreſſive nel tempo di* Teodoberto, *fu lapidato a morte; laonde queſto Re viene da un moderno iſtorico molto biaſimato come un principe debile e puſillanimo* (2). *Ma ſe noi conſideriamo, ch' egli era nell' età di quattordici anni, potrebbe forſi eſſere iſcuſato, quantunque noi non faceſſimo ſovvenire al lettore della ſua infermità. Potrebbe però eſſere, che il punto non conſiſteſſe in ciò, e che il Re aveſſe potuto operare per altro motivo; poichè ſebbene*

[1] *Mar. Aventic. Chron. Greg. Turon. lib. iii. cap. 36. Memoire pour etablir que le Royaume de France a été ſucceſſif hereditaire dans la premiere Race, par M. de Foncemagne.*

[2] *Louis le Gendre, tom. i. p. 127.*

il ſuo corpo foſſe mal ſano ed infermo, ſembrava tuttavìa il ſuo ſpirito mediocremente ſano per la ſeguente iſtoria di lui narrata da Gregorio Turonenſe, *il quale dice nel tempo ſteſſo, ch' ella eccitò un generale diſguſto in verſo di lui tra quelli della ſua corte, e la quale ſi ſarebbe dovuta mettere in una parenteſi. Parlava, dic' egli, un giorno queſto Re delli miniſtri, che abuſavano dell' autorità loro confidata, ed aſſaſſinavano il popolo, e ſi eſpreſſe nella ſeguente maniera. Ei vi era un' uomo, che avea certo vino molto eccellente, e lo tenea conſervato in un vaſo, che aveva un collo ſtretto, ed era groſſo di ampiezza, ed eſſendo queſto ſtato laſciato ſenza otturarſi vi entrò un ſerpente, il quale ne bevve in tanta quantità, che non fu capace di poterſene uſcire di nuovo. Venne il padrone del vino, e vedendo il ſerpente volgerſi e girarſi all' intorno, egli non vi ha, gli diſſe, che una ſola via, o abbominevole creatura, di uſcire per queſto ſtretto paſſo, e ſi è quella di vomitare* (3). *Egli ſposò* Waldrada, *la quale* Gregorio *chiama* Valdo-

(3) *Greg. Turon. lib. iv. cap. ix.*

dotrada, *ch' era la figliuola la più picciola di* Wacon *Re de'* Lombardi, *dalla quale non ebbe alcuna prole. Alcuni dicono, ch' eſſo laſciò in teſtamento il regno di ſua volontà a* Clotaire *zio di ſuo padre; ma s' egli aveſſe avuta poteſtà di far ciò, qual coſa mai ſarebbe addivenuto del diritto della ſucceſſione? giacchè un tal diritto come dice chiaramente il* Greco *iſtorico trovavaſi negli zii di ſuo padre unit' inſieme* (4). *Egli è molto più probabile, che* Clotaire *metteſſe in ſicuro la ſucceſſione per mezzo delli ſuoi intrighi, nelli quali è veriſimiliſſimo, che foſſe ſtato grandemente ajutato dalla regina vedova ch' egli ſposò. Una moglie più o meno in tali caſi a queſti Re della ſtirpe di* Clovis *non facev' alcun' apprenſione; tuttavìa li Veſcovi o di loro propio conſentimento, o perchè il Re aveſſe voluto eſſer libero della medeſima, s' interpoſero in queſto affare, e così fu fatto il divorzio di eſſo lei: ma affinchè li ſervigi da lei preſtati al Re non foſſero intieramente pri-*

[4] *Agathiæ Scholaſtici de Imperatoris Juſtiniani rebus, lib. ii. cap.* 51. *Adon. Chron.*

tra i *Franchi* di farsi anche degli altri principati e signorìe

Clotaire *succede in* Austrasia.

MA *Clotaire* Re di *Soissons*, il quale di tutt' i figliuoli di *Clovis* avea sopra ogni altro ereditato maggiormente lo spirito di suo padre, trovandosi una potente armata in piedi, andò di persona a *Metz*, e per un misto di ragioni, di promesse, e di minacce, operò talmente sopra gli animi della nobiltà, che lo riconobbero per solo successore di suo nipote (*e*). *Childeberto* Re di *Parigi*, ch' era il fratello maggiore, affettava il carattere di un principe pio, ed aveva in questo tempo rivolta, ed occupata la sua attenzione principalmente negli affari ecclesiastici. Egli era non per tanto

(e) Fredegarii Scholastici Epitome & Chronic.

---

vi di ricompensa, fu maritata la terza volta, e data in moglie a Garibaldo, *duca di* Baviera (5), *cioè a dire governatore de'* Bavaresi, *e non già principe di quella contrada, come noi presentemente l'intendiamo.*

(5) *Greg. Tur. lib. iv. cap. 9. Gest. Reg. Franc.*

to lungi dall' eſſer vuoto e privo di ambizione, e comechè non poteſſe immediatamente rinvenire una maniera onde correggere o vendicare un tal fatto, era non di meno ſufficientemente tocco dall' ingiuſtizia, che gli era ſtata fatta (*f*). Eſſo intanto deliberò di non laſciarſi ſcappare qualunque opportunità di queſto genere, e non paſsò lungo tempo, che già ſe gli offeriſſe; poichè con ingrandire *Clotaire* il ſuo potere, la ſicurezza e ſalvezza della ſua monarchìa furon lungi dal renderſi vie più ferme e ſtabili. Ma ſe li diſturbi ch' egli ebbe procedeſſero immediatamente dal naturale torbido, e dalla mutabilità di porzione delli ſuoi nuovi ſudditi, e ſe li medeſimi non furono, almeno in parte, eccitati da alcuni atti di ſeverità, e di oppreſſione da lui medeſimo uſati, ei non appariſce chiaramente (*g*); da che ſovente trattengonſi gl'iſtorici di quei tempi in rapportare delle circoſtanze ordinarie e triviali, e tralaſciano intieramente quel-

(f) Greg. Turon. lib. iv. cap. x.

(g) Adon. Breviar. Chron. Geſta Regum Francorum, c. xxviii.

le, che sarebbono state d'importanza.

Clotaire *trovasi immediatamente immerso in turbolenze straniere e domestiche per opera e macchinazione di* Childeberto *suo fratello.*

I *Sassoni*, i quali furono tributarj al suo predecessore, ed a *Teobaldo*, scossero il loro giogo, ed indussero i *Turingiani* a dare il medesimo passo. Per la qual cosa egli marciò contro loro con un' esercito composto di truppe veterane ben disciplinate, e con l'ajuto delle medesime guadagnò una compiuta vittoria, dopo la quale i rubelli a lui si sottoposero con le migliori condizioni, che poteronsi da lor' ottenere (*h*). Ma non godè lungo tempo di una simigliante sua soddisfazione; poichè appena si era egli con le sue truppe da quella contrada ritirato, che quelli si rivoltarono di nuovo. Quindi è, ch' esso fu da ciò estremamente provocato, ed avendo rinforzate le sue truppe, marciò nuovamente contro di loro, facendo uscir voce, che altro egli non intendea fare, ch' estirpar coloro, i quali il lor propio dovere non potea tenere a freno, e la clemenza non facea ravvedere; ma ciò esso fece soltanto con la mira di abbreviare la guerra, e di evitar' ed impedi-

re

(h) Fredegarii Epitome & Chronicon.

re l'effusione del sangue con indurgli ad una sollecita e pronta sottomessione. Li *Sassoni* quasi che avessero già compresa l'intenzione di lui mandarono a scongiurarlo del suo perdono, offerirongl' immense contribuzioni, e di voler' eglino esser contenti di qualunque condizioni esso giudicasse bene ed a proposito d'imporre loro. Tutte queste cose il Re era inclinatissimo e molto propenso ad accettare; ma il suo esercito non volea sentir d'altro, che di strage: imperocchè si aveano già le sue truppe figurata la totale destruzione di quella contrada, per mezzo della quale averebbono esse dovuto caricarsi di bottino; e non poteano soffrire di veder pieni gli scrigni del Re di quel tanto, di cui esse avean destinato arricchir se medesime. Laonde *Clotaire* fu forzato a condiscendere alle voglie loro, ed attaccare i *Sassoni* dentro le loro trincèe; li quali fecero una resistenza talmente da desperati, che non solamente obbligarono i *Franchi* a ritirarsi, ma in oltre fecero ad essi passare ogni altra voglia ed inclinazione di attaccarli di nuovo (*i*). Ed allora *Anno Domini* 556.

(i) Adon. Breviar Chron.

Clotaire, eſſendo ſtato laſciato in libertà di fare ſecondo li ſuoi propj ſentimenti, accordò a' medeſimi tali condizioni, qual' il preſente cambiamento di circoſtanze appunto richieſe. Or queſta ella ſi fu una ben grande, ma non già ſola diſgrazia, ch' egli ſoffrì. Aveva eſſo cinque figliuoli, ed avea mandato il più grande di eſſi chiamato *Chramnes* a comandare nell' *Auvergne*. Era il medeſimo un giovane principe, a cui non mancava veruna buona parte; ma la vivacità del ſuo naturale, e 'l diſordinato amore che avea per lo piacere, convertivano anche le ſteſſe buone qualità ch' egli poſſedeva in pregiudizio di ſuo padre, e di ſe medeſimo. *Clotaire* gli avea deſtinato per ſuo aſſiſtent' e primo miniſtro una perſona veramente ſavia e ſobria; ma queſte iſteſſe virtù, che lo rendeano commendevole preſſo il padre, lo facevano odioſo al figlio; il quale imperciò non ne facev' alcun conto, e diſprezzando lui riponea la ſua confidenza in un' altro uomo, ch' era del medeſimo ſuo carattere: la qual coſa fece sì, che le ſue azioni foſſero talmente cattive e perverſe, che obbligò il padre a richia-

mar-

marnelo (*k*). *Chramnes* aggiunſe allora alla ſua poco ſavia ed imprudente condotta anche la diſubbedienza; ed eſſendoſi preſa in moglie la figliuola di un potent' e nobile uomo preſe contro il medeſimo ſuo padre le armi. *Childeberto* avendo inteſo gran piacere per una occaſione, come queſta, promiſe a *Chramnes* di aſſiſterlo, e per mezzo delli ſuoi maneggi ed intrighi induſſe ed obbligò i *Saſſoni* a ribellarſi per la terza volta: il che obbligò *Clotaire* a rivolgere le ſue mire, ed i ſuoi penſieri verſo queſta parte; ma impertanto ſpedì un conſiderabil corpo di truppe comandato da due altri de' ſuoi figliuoli a ridurre alla ſua obbedienza e ſottomettere il loro fratello (*l*). Coſtoro condussero la guerra, come giovani ch' eſſi erano, e ad un' falſo rapporto della morte del loro padre fatto uſcire e ſpargere per politica ed arte del loro fratello ſi ritirarono. Un tal fatto fece cambiar faccia agli affari di *Chramnes*; e lo zio di lui per favorire gl' intereſſi del medeſimo,

(k) Geſta Regum Francorum.
(l) Adon. Breviar. Chron.

mo fece una invasione nella *Sciampagna*; senonchè tosto mutaron di bel nuovo aspetto le cose per essere *Childeberto* caduto infermo in *Parigi* al ritorno che fece da quella spedizione; della quale infermità egli se ne morì (*m*) (E); e come poco egli

(m) Greg. Turon. lib. iv. Marius Aventic. in Chron.

(E) Childeberto *fu un principe incostantissimo, e molto ineguale a se stesso; ed a ciò molto probabilmente deve ascriversi il trovarsi tanti differenti caratteri a lui attribuiti nell' istorie così antiche, come moderne. La verità si è, ch' egli non meritò il carattere di un principe buono, e nel tempo stesso sarebbe ingiusto di attribuirsegli quello di un principe cattivo* (6). *In materia di morale egli fu il meno biasimevole de' suoi fratelli, poichè fu amante del buon regolamento, e della giustizia, e governò con dolcezza i suoi sudditi* (7). *Egli fu estremamente*

(6) *Gregor. Turon. lib iv. cap.* 20. *Marius in Chronicis, Mezeray, Le Gendre, P. Daniel.*

[7] *Fredegarii Scholastici Epitome & Chronicon, Marius in Chronicis.*

te pio, ſecondo la maniera dell' eſſer pio di quei tempi, cioè a dire, edificò oſpedali, conventi, e chieſe. Quattro concilj tenuti in Orleans, *un' altro in* Arles; *e due a* Parigi *ſotto i ſuoi auſpicj, ſono ancora una pruova più forte della ſua pietà. Ma quella che ſembra eſſere la più forte di tutte ſi è l' aver lui obbligato il Papa* Pelagio, *delli cui principj queſti avea qualche ſoſpetto, a mandargli la ſua confeſſione della Fede; della qual coſa tanto fanno pompa gli ſtorici* Franceſi, *come di un punto di gran conſeguenza* (8). *Ma una con tutte queſte buone qualità egli n' ebbe unite molte cattive: imperocchè fu ambizioſo, leggiero, ed incoſtante, e di male fede, o ſia ingannatore. Eſſo progettò l' ucciſione de' ſuoi nipoti, figliuoli di* Clodomiro, *quantunque poi s' inteneriſſe, e ne moſtraſſe diſpiacimento. Eſſo incoraggiò il ſuo nipote* Chramnes *a prendere l' armi contro ſuo padre, e contuttociò non appariſce, che aveſſe tentato di farlo ſuo ſucceſſore; ſebbene il far queſto ei potè non eſſere in*

(8) *Fortunat. lib. ii. carm. ii.*

co egli era amato, così ancora poco ei fu compianto.

Clotaire *diviene unico e solo monarca de'* Franchi *brucia il suo figliuol primogenito colla sua famiglia, e sen muore*

CLOTAIRE per la morte di questo suo fratello unì sotto al suo possesso tutt' i dominj di *Clovis*; e quindi veggendosi il suo rubello figliuolo incapace a poter resistere contro il potère di lui, ebbe ricorso alla sua clemenza. Il padre lo perdonò, ed avvertillo a portars' in guisa per l' avvenire, ch' egli potesse ob-

---

in suo potere (9). *Ei non ebbe senonchè una sola consorte chiamata* Ultrogotta, *e da lei ebbe due figliuole appellate* Chrotberga e Chrotisinda, *le quali furono tutte da* Clotaire *malissimamente trattate; avvegnachè fossero state primieramente imprigionate, ed indi sbandite* (1). *Or questo è il primo esempio, che occorre del trasandarsi, e non aversi considerazione alcuna delle figliuole; ma se ciò si fosse fatto per loro costumanza, o per virtù, di qualche legge, oppure a dirittura ed unicamente per forza, egli è molto lungi dall' essere manifesto.*

(9) *Greg. Turon. lib. iv. cap.* 20. *Fredegarii Scholastici Epitome & Chron. Marius in Chronicis*

(1) *Greg. Turon. lib. iv. cap.* 20.

obbliarsi del passato. La sua ammonizione fu in tempo e salutare, ma per altro vana; poichè non volle questo Re fidare subitamente in man di lui alcun potere, laddove al medesimo il vivere da privato riusciva insopportabile (*n*). Per la qual cosa prese di nuovo a fare altri maneggi, ed avendo tirato il conte di *Brettagna* ad abbracciare li suoi interessi, si ribellò la seconda volta; e quindi *Clotaire* marciò contro di lui senz' alcuna perdita di tempo. Il conte suo protettore consigliollo ad allontanarsi, mentr' egli darebbe la battaglia al Re, dall' armata e ritirarsi, a fine di mettere in sicuro ed in salvo la sua persona; ma questo principe, comechè per altri riguardi fosse molto difettoso, era però fornito di un gran coraggio e perciò rifiutando un tale consiglio, comparve alla testa delle truppe, e mostrò una intrepidezza tale, che ben sarebbe stata lodevole in causa migliore (*o*). Ei dicesi, che *Clotaire* prima che gli eserciti venis-

non molto dopo.

Anno Domini 560.

(n) Greg. Turon. l. iv. c. 20.

(o) Venantii Fortunati Episc. Pictaviensis Epist. l. vi. carm. i.

niſſero all' attacco fece preghiere al Supremo Eſſere, che voleſſe aſſiſterlo ed ajutarlo, come avev' ajutato ed aſſiſtito *Davide* contro di *Aſſalonne*. La zuffa fu breve ma ſanguinoſa; ed i *Brettoni* furono battuti e ſuperati, ed il lor conte fu ucciſo. Per tale diſaſtro *Chramnes* ſi determinò di ſcapparne via; ma eſſendoſi poi accorto, che il quartiere, ov' era la ſua moglie una con la ſua famiglia, era ſtato circondato dalle truppe di ſuo padre, tentò di ſalvarla e porla in libertà, ed in far queſto tentativo fu preſo (*p*). In queſto ſtato furon tutti cacciati dentro una capanna di paglia, ch' era vicin' al campo; del che eſſendo ſtato il Re fatto avviſato diede ordine, che vi ſi attaccaſſe fuoco da tutte le parti, onde periron tutti abbruciati dalle fiamme; quantunque dicano alcuni, che *Chramnes* fu prima ſtrangolato (*q*). Il Re al ritorno che fece da una sì fatta ſpedizione fece delle offerte ed oblazioni grandi al reliquiario di *S. Martino* di *Tours*, o ſia *Tu-*

(p) Geſta Regum Francorum.
(q) Fredeg. Epit. Chron.

Turone, e molti altri atti di divozione ſecondo l' uſanza e maniera di quei tempi. Fece in oltre alcuni regolamenti politici per lo bene de' ſuoi ſudditi, e per la ſicurezza della ſua poſterità. Ma mentre ſtava in ſimiglianti coſe impiegato fu ſorpreſo da una febbre in tempo che ſtava caccecciando nelle vicinanze di *Compiegne*, la quale lo conduſſe alla ſepoltura tra pochi giorni (*r*). Rapportaſi, che mentre ritrovavaſi già proſſimo alla ſua fine aveſſe gridando così detto, O quanto potent' è il Re del cielo, il quale così rimuove a ſuo piacere i maſſimi Re della terra (*s*). Egli godè la real dignità cinquant' uno anni, e fu ſenza dubio uno delli più fortunati monarchi, che fino a queſto tempo abbiano occupato il trono de' *Franchi*; in perſona del quale furono coſpicue molte gran qualità, le quali averebbono potuto rendere immortale il ſuo nome, ove non foſſero ſtate oſcurate da molti abominevoli vizj (*t*).

L'

(r) Adon. Breviar. Chron.
(s) Geſta Regum Francorum.
(t) Greg. Turon. l. iv. c. 21.

I dominj di Clotaire *fono divisi a sorte tra i suoi quattro figliuoli.*

L'imperio dunque de' *Franchi* dopo la morte del Re *Clotaire* passò a' quattro suoi figliuoli *Cariberto*, *Gontram*, *Sigeberto*, e *Chilperico*. Non apparisce, che da lui fosse stata fatta veruna divisione; ma ben tosto dopo la sua morte *Chilperico*, ch' era il più inquieto de' suoi figliuoli, ed il più intraprendente, andò con un forte partito de' suoi amici a *Braime* nella *Sciampagna*, ch' era il palazzo di campagna di suo padre, dov' egli sapea, ch' erano rimasti li dilui tesori; ed essendosene impossessato, ed una parte avendone distribuita alla nobiltà ed al popolo, nelli dominj di suo zio *Childeberto*, fu da loro condotto a *Parigi* in trionfo, ed ivi situato in sul trono (*u*). Questo in se stesso fu un' ardito attentato, e spiritosamente condotto e regolato; ma in fine riuscì intieramente vano. Imperciocchè gli altri tre principi suoi fratelli ajutati ed assistiti dalli Prelati e dalla nobiltà prestamente unirono truppe tali, che costrinsero *Chilperico* e la sua fazione ad abbandonare la loro intrapresa, e metter le

[u] Greg. Turon. l. iv. c. 22.

le cose nel medesimo stato, in cui trovavansi nel tempo della morte del Re loro padre (*w*). Dopo tutto ciò, secondo il costume, che sembra esser la sola ed unica legge tra i *Franchi*, fu fatta la divisione per via di sorti; onde *Cariberto* ch' era il maggiore ebbe in sorte il reame di *Parigi*, *Gontramo*, ch' era il secondo quello di *Orleans*; a *Sigiberto* toccò il reame di *Metz*, o sia quello di *Austrasia*; e *Chilperico*, ch' era il più giovane, fu forzato a contentarsi di *Soissons* (*x*). La *Provenza* ed *Aquitania* non furono comprese in questa divisione, e sembra, che si fossero possedute da tutti loro in comune; anzi ciò che deve parere una cosa strana, continuò l'imperio de' *Franchi*, non ostante che fosse in sì fatta maniera diviso, a stare per alcuni anni in pace, cioè a dire dentro di se stesso; poichè quanto al di fuora non così tosto le novelle della morte di *Clotaire* o *Clotairo* e de' disturbi mossi da

Anno Domini 562.

[*w*] Gesta Regum Francorum, c. xxix. Adonis Archiep. Viennensis Breviarium Chronicorum ab origine Mundi ad sua usque tempora.

(*x*) Greg. Turon. l. iv. c. 22.

Chilperico giunsero alle orecchie delle barbare nazioni, ch'erano nelle frontiere della *Francia Germanica*, che cominciarono a formare grandissimi disegni ed essere in somma espettazione di migliorare la loro propria condizione con prender vantaggio da sì fatta divisione e da un tale sconvolgimento e disordine di cose (*y*).

Sigeberto *disfa gli* Unni *e poscia il suo fratello* Chilperico, *il quale invade li suoi domini*.

L'autore di questa invasione vien comunemente appellato *Cagan*, o più propriamente il *Khan* degli *Abares*, nazione barbara, la quale dicesi, che fosse un residuo degli *Unni*, e che avendo servito con fedeltà ed onoratezza nelle armate imperiali ebbero loro assegnate delle terre lungo le sponde del *Danubio* dall'imperatore *Giustiniano* (*z*). Questi popoli non solo erano notabilmente bravi, ed all'estremo grado arditi e coraggiosi, ma nel tempo stesso era la loro persona così orrorosa, che il semplice e solo loro aspetto empiva di terrore coloro, che li riguardavano: la loro statura eccedeva ed oltrepassava la statura del

(y) Adonis Breviar. Chron. Greg. Turon. l. iv. c. 23.

(z) Priscus Rhætor.

del comune ed ordinario genere degli uomini; le loro membra le portavano mezzo ignude, ed erano d' una ſtraordinaria groſſezza, i loro capelli lunghi e coperti di corde; la loro faccia ſquallida, e la voce era rauca e diſpiacevole. Eglino ſi gittaron da principio ne' paeſi della *Turingia*, gli abitanti de' quali, avvegnachè foſſero ſtati ſempre avverſi al giogo de' *Franchi*, li riceverono favorevolmente, e di molta buona voglia ad eſſi ſi unirono (*a*). Ora *Sigeberto*, ch' era un bravo e coraggioſo principe, comechè giovane, e dell' età allora di ventiſei ann' in circa, conoſcendo che la ſua pace in avvenire dovea dipendere dalla condotta, e dal felic' eſito della preſente ſpedizione che dovea fare, ſi affaticò con li ſuoi maggiori ſforzi poſſibili a far leva d' un numeroſo eſercito, e di ſcemare e diminuire le apprenſioni in cui ſi viveva, a cagione delle notizie, ch' eranſi ſparſe delli loro terribili nemici. In ciò egli riuſcì felicemente; ed in vece di ſtarſene ad aſpettare queſti *Anno Domini* 563.

(a) Venantii Fortunati Epiſcopi Pictavienſis Epiſtolæ, l. vi. c. 3.

così arditi e fieri aggressori, marciò esso ad attaccarli nel paese di *Turingia*, prese le sue misure con una posatezza e giudizio di un gran capitano, e si espose al pericolo egli medesimo nel cominciamento dell' azione, come se ne fosse stato un semplice e privato uomo, affinchè il suo esempio potesse inspirar coraggio alle sue truppe, ed impedire ogni pericolo di mal fondato e panico timore (*b*). Gli *Unni* mal grado della loro ferocia e bravura furono già vinti e superati per la miglior disciplina de' nemici; laonde *Sigeberto* recò avanti la sua vittoria al più che gli fu possibile, perseguitando gli *Unni* fino a tanto che li costrinse a passare precipitosamente l'*Elba*; ma non per tanto accettò poi le prime proposizioni di pace fattegli dal loro Re (*c*). A ciò fare egli fu indotto dalle notizie, che avea ricevute di avere il suo fratello *Chilperico* fatta invasione nelli suoi dominj, e presa *Rheims*, ed alcune altre piazze in quelle vicinanze; e perciò immediatamente do-

(b) Greg. Turon. l. iv. c. 23.
(c) Adon. Breviar. Chron.

dopo che un ſimigliante trattato cogli *Unni* fu conchiuſo, paſsò nuovamente il *Reno*, e col ſuo vittorioſo eſercito inveſtì *Soiſſons* capitale delli dominj di *Chilperico*, della quale già ſi reſe padrone, impadronendoſi ancora della perſona di *Teodoberto* dilui figliuolo maggiore. Disfece ſimilmente in battaglia eſſo *Chilperico*, e non ſolamente ricuperò tutte le piazze, che coſtui eraſi preſe, ma in oltre lo ſpogliò della miglior parte de' ſuoi dominj. A ciò s' interpoſero li due fratelli maggiori; e *Sigeberto* a riguardo di una tale loro mediazione non ſolamente conchiuſe con eſſolui la pace, ma abbandonò di vantaggio le conquiſte, che ſopra li ſuoi ſtati avea fatte, e poſe in libertà *Teodoberto*, ch' egli caricò di doni; ma da lui eſigè nel tempo ſteſſo un giuramento di non mai più voler prendere nè portare le armi contro di lui (*d*); e così fu nuovamente rimeſſa e riſtabilita la pace e la quiete nell' imperio de' *Franchi*.

(d) Greg. Turon. l. iv. c. 23. Adon. Breviar. Chron.

Sigeberto *si prende in moglie* Brunehaut *figlia di* Atanagildo; *e succede insieme con i suoi fratelli a* Cariberto *Re di* Parigi.

QUESTO *Sigeberto* fu incontrastabilmente il più prudente ed il più bravo ancora de' figliuoli di *Clotaire*; e quindi è, ch' essendosi accorto quanto grandemente eran tutt' i suoi fratelli decaduti e divenuti vili nell' opinione e stima de' loro sudditi, come ancora in quella delle straniere nazioni, a cagione della loro intemperanza, e più specialmente ancora per gli bassi ed ineguali matrimonj ch' aveano fatti, si determinò di evitar lui un tal biasimo, e dare di se un buono esempio a coloro, da' quali averebbe anzi dovuto riceverlo. Con questa mira dunque dinanzi agli occhi, per lo avviso e sentimento del suo consiglio mandò *Gogon* prefetto del palagio (*Maire du Palais*) che in quel tempo volea denotare lo stesso, che primo ministro, ma venne poscia a significare così il primo ministro come il generalissimo; a proccurargl' in moglie *Brunechilde*, o come viene più comunemente appellata *Brunehaut* figliuola di *Atanagildo* Re de' *Visigoti*. Questa principessa agevolmente si ottenne; e quindi *Gogon* condussela in *Francia* con un magnificente equipaggio, e con immensi

teso-

teſori (*e*). La ſua naſcita, la ſua bellezza, ed il ſuo portamento, ch' er' affabiliſſimo ed all' ultima perfezione modeſto, e la ſua pronta e ſollecita converſione dall' ereſia *Ariana* alla *Cattolica Fede*, la reſero il diletto de' ſuoi ſudditi, e fecero eſtremamente innalzare, ed ingrandire la ſtima ed il carattere di *Sigeberto*. Toſto dopo morì *Cariberto* Re di *Parigi* (*f*) (F), ed i ſuoi dominj furono

(e) Venantii Aventic. Epiſcopi Pictavienſis Epiſt. l. vii. c. 1. Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon, c. 58.

(f) Adonis Breviar. Chron.

(F) Chariberto *o pure* Cariberto *Re di* Parigi *fu il più abile monarca del ſuo tempo, ſiccome appariſce dall' aver lui mantenuta la ſua autorità, e regnato in pace, non oſtante che menaſſe una vita così diſſoluta, la quale non per tanto non impedì, ch' ei foſſe ſommamente complimentato da alcuni Prelati* (2)*; quantunque però per l' onore della religione vi foſſero ſtati altri che non*

[2] *Fortunat. lib. vi. cap.* 4.

non vollero imbrattarſi nè macchiare la loro coſcienza, ma ſi preſero un' oneſta libertà di riprendere in lui li ſuoi vizj indegni non meno di un Criſtiano, *che di un principe* (3). *La prima dilui moglie fu* Ingoberga, *la quale a lui ſopravviſſe diciannove anni, e dalla quale ebbe* Edilberga *ovvero* Berta *da' Saſſoni chiamata* Emma, *la quale ſi preſe in iſpoſo* Etelberto, *Re di* Kent, *e contribuì moltiſſimo alla converſione di lui al* Criſtianeſimo (4). *La regina* Ingoberga *ella ebbe due ſerve figliuole di un pettinatore di lana; delle quali il Re divenne innamorato, e ſposò primieramente la più giovane di eſſe, il cui nome era* Miresleur, *e comechè foſſe queſta d' una ſquiſita bellezza, ciò non impedì, ch' egli ſi prendeſſe ancora una terza moglie detta* Teudechilda, *figliuola di un guardiano di pecore, la quale gli partorì un figliuolo, che non di meno preſtamente gli morì* (5). Germano *Veſcovo di* Parigi *ſi querelò con lui molto aſpra-*

[3] *Gregor. Turon. lib. iv. cap.* 26.
[4] *Chronicon Saxonicum, p.* 25.
[5] *Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon.*

aſpramente di ſomiglianti ſcandaloſe azioni, e con più ſpecialità dell' aver lui ripudiata la regina ſua legittima moglie. Nulla però di manco Cariberto *ebbe sì poco riguardo alle ſalutari ammonizioni del buon Prelato, che fece uſcir dal convento la figliuola maggiore del pettinatore di lana dianzi detto chiamata* Marcouefe, *e ſimilmente ſpoſoſſi anche lei. Laonde* Germano *ſcomunicollo, quantunque non appariſca, ſe il Re ſi foſſe mai corretto* (6). *Fu egli poi un principe molto dotto e ben culto, parlò elegantemente* Latino, *fu puntuale oſſervatore de' ſuoi trattati, fece rigoroſamente amminiſtrare nelli ſuoi dominj la giuſtizia, e fu ſommamente riſpettato da' ſuoi vicini. Oltre a queſte ſue quattro mogli è neceſſario dire, ch' egli aveſſe avute ancora delle concubine; poichè laſciò anche di ſe due figliuole naturali* Bertoslede *e* Crodielle, *le quali ſi fecero monache* (7). *La vedova di lui* Teudechilda, *la quale a cagione della ſua bellezza aveò ammaſſat' immenſi teſo-*

(6) *Greg. Tur. lib. iv. cap. 26.*
[7.] *Geſta Regum Francorum. Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon.*

rono diviſi tra li ſuoi fratelli, ma in una maniera così ſtrana, che noi correremmo riſchio d' ingannare noi ſteſſi ed il lettore, ove voleſſimo tentare di porla in chiaro. Quel ch'è certo ſi è ſolamente, ch' eglino convennero, che la città di *Parigi* non ſi deſſe a veruno di loro, ma che ſi poſſedeſſe da tutti eſſi in comune; e richieſero da tre Prelati i più grandi, ch' erano ne' loro dominj, di maledire nella maniera la più ſolenne chiun-

---

teſori, ſcriſſe a Gontran *dilui fratello, che tutto e quanto ella poſſedea ſarebbe in ſuo ſervigio, purchè con i ſuoi averi e ricchezze ſi prendeſſe anche la ſua perſona.* Gontran *animolla a portarſi da lui; ma in vece di ſpoſarla ſi preſe una parte delle ſue dovizioſe ſoſtanze, e poſe lei in un moniſtero, dond' ella ſi sforzò di ſcappare, a fine di fuggirſene in* Iſpagna; *ma fu in ciò prevenuta ed impedita per la vigilanza dell' abbadeſſa, e coſtretta a paſſar' e ſpendere il rimanente de' ſuoi giorni dentro il chioſtro a ſommo diſpetto della ſua volontà* (8).

(8) *Greg. Turon. lib. iv. cap.* 26.

chiunque di essi Re presumesse in qualunque tempo di entrarvi senza il consentimento degli altri due (*g*).

Chilperico *si sposa* Galswintha *sorella maggiore di* Brunehaut, *e poscia l'ammazza*.

CHILPERICO Re di *Soissons* geloso per tutt' i riguardi di suo fratello guardava con dispiacimento la grande reputazione che quegli erasi acquistata, e perciò prese partito di mutare almeno in apparenza il suo tenore di vivere, e sposare la sorella maggiore di *Brunehaut*, la quale reputavasi un poco a quella inferiore quanto alla bellezza, ma almeno a lei eguale quanto ad ogni altro riguardo. Subito adunque ch' ebb' egli fatta una tale deliberazione mandò a chiedere quella principess' al dilei padre; ma riuscì però il maneggio di un tale affare assai più difficile di quello, ch' egli si aspettava (*h*) (G). Tuttavìa alla fine

[g] Greg. Turon. l. iv. cap. 40. Gesta Regum Francorum l. xxxi.

(h) Greg. Turon. lib. i. cap. 68.

(G) *In questa nota noi dobbiamo descrivere il carattere di* Fredegonda, *ch' è estremamente necessario per la giusta in-*

intelligenza di queſta parte dell' iſtoria; concioſiachè ella fece una figura aſſai più grande à' tempi ſuoi, che verun' altra regina delli monarchi de' Franchi. *Ella fu figliuola di un contadino di quella parte della* Francia, *che ora chiamaſi* Picardia, *e probabiliſſimamente la ſua educazione corriſpoſe alla ſua naſcita ed origine; di maniera che biſogna dire ch' ella foſſe egualmente obbligata e tenuta alla natura sì della ſua capacità che della ſua bellezza; ed, il che molto di rado accade, così l' una come l' altra furono in lei celebri ed eccellenti all' ultimo grado.* Chilperico *ſe la preſe per ſua concubina mentre amendue erano molto giovani; ed avvegnachè* Chilperico *foſſe di lei eſtremamente innamorato, tuttavìa ſi preſe in moglie* Andovera, *in cui ſimilmente ritrovavaſi una compiuta e perfetta bellezza; ma era però lungi, ch' ella aveſſe le parti, che avea* Fredegonda, *la quale per compiacere e condeſcendere alla volontà del Re, e per ſervire nel tempo ſteſſo à' ſuoi privati vantaggi, non ebbe alcun riparo di andarl' a viſitare, nè di prendere tutte le ſtrade e maniere poſſibili per tirare a ſe e guadagnarſi il favore e la confiden-*

fidenza di essa Andovera, *la quale innocente principessa di nulla sospettando agevolmente prestolle* (9). *Credendo adunque* Fredegonda *di aver'essa già guadagnata tanta mano o sia potere sopra* Chilperico, *che potesse indurlo a farla partecipe del suo trono egualmente, che del suo letto, ove quello si trovasse vuoto, ingegnossi di porre ciò in potere di lui. Per far la qual cosa mentre che dovea battezzarsi una delle figliuole della regina, ella indusse una dama, la quale dovea levarla dal sagro fonte, ed essere la matrina, che facesse aspettare la sacra cerimonia; e quindi prendendo motivo e vantaggio dell' impazienza della regina, propose che, come non vi era presente veruna persona, la quale fosse degna di un taur' onore, tenesse al sagro fonte la bambina essa regina medesima, ed il Re facesse parimente il patrino; il che la regina inavvertentemente già fece. Quindi* Fredegonda *subito che dopo una tale funzione vide* Chilperico *gli disse, ch' egli allora non avev' alcuna regina, poichè secondo la disci-*

pli-

(9) *Fredegarii Scholastici Epitome & Chronicon.*

plina di quel ſecolo contraevaſi tra coloro, i quali riſpondevano per l' infante al fonte batteſimale, una ſpecie di parentela ſpirituale, o per meglio dire eccleſiaſtica; il che rendeva poi tra li medeſimi illegittimo il matrimonio. Per queſto lieve preteſto adunque, e di sì poco momento fu la regina diſmeſſa dalla corte, e mandata via in un moniſtero (1) *con gran ſoddisfazione egualmente di* Chilperico *che di* Fredegonda: *ſenonchè amendue operarono per diverſi principj; poichè al Re avea fatto molta impreſſione il matrimonio, che il ſuo fratello* Sigeberto *avea contratto con una principeſſa della* Spagna, *ed eraſi perciò determinato a ſeguir l' eſempio di lui. Per allora dunque li trattati politici di* Fredegonda *non ſolamente riuſcirono per lei vani e privi del deſiderato fine, ma produſſero un' effetto intieramente contrario alle ſue brame. Nulla però di manco diſſimulò il ſuo diſpiacere, e cominciò a teſſere ed ordire nuove trame e macchinazioni. Ella era una donna, la quale*

con

(1) *Aimoini Monachi inclyti Canobii S. Germani de geſtis Francorum cap.* 31.

con infinita ſcaltrezza ed arte ſi potea far vedere la più ſemplice e ſincera nella ſua condotta, e ne' ſuoi andamenti. Per mezzo di una ſtudiat' affettuoſa tenerezza, e di una coſtante compiacenza ella ſi venne a conſervare l' amore di Chilperico, *ch' era il più mutabile uomo nel mondo. Nel medeſimo tempo ella lo tenea preſo per mezzo delle ſue arti, e con la ſua capacità lo regolava e governava: l' ambizione del Re iſpirav' al medeſimo alcuni progetti, per eſeguire li quali mancavano a lui e l' abiltà e 'l giudizio; e* Fredegonda *gli moſtrava i mezzi, e gl' inſegnava come condurſi per portargli a capo. Ella era la ſua amante, la ſua confidente, ed il ſuo miniſtro, ed era ben contenta di eſſer tutte queſte coſe per poter poi divenire ſua regina* (2). *Ella ebbe certamente gran talenti, ſiccome li più aſpri e fieri ſuoi nimici confeſſano; ma a diſpetto di tutte le apologie, che per eſſo lei ſono ſtate fatte, ella ebbe ſenz' alcun dubbio molti delli più rei e nefandi vizj. Ella fu avara, crudele, invidioſa, vendicativa, e diſ-*

(2) *Greg. Turon. lib. iv. cap. 28.*

alla fine ei fu conchiuſo; ed egli prima dell' arrivo della principeſſa *Galſwintha* diſmiſ' e mandò via dalla corte la ſua amante *Fredegonda*, e diede alcuni altri paſsi dell' iſteſſa natura, che furono eſtremamente accetti e gradevoli a' ſuoi ſudditi,

---

e diſſoluta, ma ſeppe come covrire tutte queſte deteſtabili qualità ſotto il velo della politica di ſtato, ed anche della religione. Un vizio ſolamente non potè naſcondere, il quale appunto ammaeſtrò la corte, ed il mondo a fare inchieſta e ſcoprire tutti gli altri, e forſi ancora a pubblicar di lei maggiori malvagità di quelle, ch' erano vere. Queſto vizio predominante ſi fu la ſuperbia, coſa inſeparabile dalle perſone di baſſi natali, allorchè ſono poi innalzate non già dal merito, ma dalla fortuna. Egli può eſſer corretto da una buona ragione, ed eſtinto dalla religione; ma quando non vi ſono queſte due coſe unite, o preſto o tardi dee ſcoppiare; e l' altierezza in ſimiglianti perſone ella è ſempremai inſopportabile, come quella, che non ha fondamento veruno.

diti, a' quali egli era divenuto ſommamente odioſo e mal veduto per molti riguardi. La regina, la quale recò ſeco dalla *Spagna* immenſi teſori, e che poſe tutto il ſuo ſtudio per far sì, che al Re ſuo marito piaceſſe, ſi reſe per qualche tempo a lui intieramente accetta e gradita; ma poco a poco *Chilperico* cominciò a permettere, che *Fredegonda* compariſſe in corte, e ſoſpettoſſi, che aveſſe già con eſſolei rinnovata la primiera corriſpondenza; la qual coſa recò tanto diſpiacer' e diſguſto alla regina, che chieſe a *Chilperico* licenza di ritornarſene al ſuo proprio paeſe, offerendoſi di laſciargli tutto e quanto avea ſeco indi portato (*i*). Il Re rigettò una sì fatta dilei propoſizione, perchè giudicava, che un tal fatto averebbe a renderl'odioſo; ma nel tempo ſteſſo formò dentro il ſuo animo, e poſe in eſecuzione un tal diſegno, che lo ricoprì d' una perpetua ed indelebile ignominia. Egli fece tante finezze e carezzamenti alla povera regina, che dileguò tutti li ſuoi ſoſpetti; e men-

[i] Adonis Breviar. Chron.

tre ſembrava, che viveſſero nella più grande armonìa del mondo, ella fu ritrovata morta dentro il ſuo letto (*k*). Egli moſtroſs' inconſolabile d' un ſimigliante avvenimento, il quale volea, che foſſe creduto per una morte ſubitanea; ma per contrario ſi conobbe, ch' ella era ſtata ſtrangolata, e dal pubblico ſponſalizio, che poco dopo fece con *Fredegonda* ſi ſoſpettò, ch'egli aveſſe commeſſo un sì fatt' omicidio con le ſue propie mani. Quindi fu, che *Brunehaut* non ſolamente provocò il ſuo marito *Sigeberto* a prender vendetta di un sì fatt' omicidio; ma ne chieſe ancora giuſtizia da *Gontran* Re di *Orleans*, o come allora veniva denominato, Re di *Borgogna*; ed in breviſſimo ſpazio di tempo conquiſtarono queſti Re confederati una gran parte delli dominj di *Chilperico*, quando ecco che in un ſubito fecero la pace, conſentendoſi da *Chilperico*, che *Brunehaut* ſi godeſſe quelle piazze che a conſiderazione del matrimonio egli avea donate alla morta regina di lei

Anno Domini 567.

(k) Geſta Regum Francorum c. xxxi. Adon. Breviar. Chron.

lei ſorella: le quali furono *Bourdeaux*, *Limoges*, *Cahors*, *Bigorre*, e la città di *Bearn*, ora chiamata *Leſcar* (*l*).

Gli Unni *invadono i dominj de'* Franchi *da una banda, ed i* Lombardi *dall' altra.*

APPENA fu finita queſta guerra, che gli *Unni* fecero una nuova invaſione ne' dominj del Re di *Auſtraſia*, il quale marciò immediatamente ad opporſi loro con un' armata; ma non ebbe in queſta quelli medeſimi felici ſucceſſi, ch' ebbe nel cominciamento del ſuo regno. Gli antich' iſtorici dicono, che per mezzo di magiche arti furono i *Franchi* talmente atterriti, che abbandonarono il loro monarca; ma nel decorſo della preſente iſtorica narrazione ei ſi rileverà, che biſogna anzi che gli *Unni* ſtimarſi un mago *Sigeberto*, il quale veggendo, che le ſue truppe non voleano fare azione, chiamò in ſuo ajuto quei poderoſi mezzi d'incanteſimi e magìa, che fanno impreſſion'e piacciono egualmente a' barbari, che agli uomini colti e politi, cioè a dire diſtribuì tanta quantità ed abbondanza di doni, ed in una conferenza, ch' ebbe con il Re degli *Abares*, ei ſeppeſi accomodare così felicemente all' umore di lui, e lo

[1] Greg. Turon. lib. iv. cap. 28.

reſe cotanto grandemente ſenſibile, ed innamorato della ſua liberalità, che gli giurarono una perpetua amicizia (*m*). Nel ritirarſi ch'eglino fecero gli *Unni* ſi ritrovarono imbarazzati in una contrada boſcoſa ſenza provviſioni da bocca, dove averebbono potuto eſſere agevolmente tagliati tutti a pezzi. Or *Sigeberto* colà drizzò la ſua marcia con una vaſta truppa di beſtiami vivi, e con ogni altro genere di biſognevol' e neceſſario per lo vitto; e ſi diede cura, ch'eglino foſſero abbondantemente forniti del tutto fino a che non giugneſſero nelli loro proprj territorj: azione, onde gli *Unni* rimaſero così fortemente preſi ed obbligati, che non mai più in avvenire diſturbarono i dominj di lui (*n*). Mentre che ſtava egli così in ciò applicato, i *Lombardi*, i quali avevano ultimamente fatto acquiſto dell'*Italia*, fecero una incurſione nella *Borgogna*, dove commiſero grandiſſimi danni e rovine ſino a tanto che non furono disfatti da *Mummol*, il quale comandava le

(m) Adonis Breviar. Chron. Greg. Tur. lib. iv. c. 29.

[n] Adon. Breviar. Chron.

le forze del Re *Gontran*. I *Lombardi* aveano condotto in *Italia* un corpo di venti mila *Saſſoni* con le loro mogli e figliuoli, a' quali eſſi promiſero di farli partecipi della loro fortuna; ma quando queſta eccedè la loro aſpettazione e credenza, eglino divennero talmente innamorati delle loro nuove conquiſte, che aſſolutamente ricuſarono d' ivi dare a' *Saſſoni* alcuna ſituazione; laonde poi queſti gittaronſi dentro il paeſe della *Borgogna*, ove furono con gran perdita dal medeſimo generale disfatti (*o*). L' anno avvenire entrarono nel medeſimo paeſe poco prima della raccolta, e lo attraverſarono in quanto più breve tempo poterono, con la ſperanza di potere guadagnare il paeſe proprio, e di là paſſand' oltre nel lor paeſe antico, profeſſarſi ſudditi del Re di *Auſtraſia*; ma *Mummol* in ciò li prevenne, ed obbligogli a ſoddisfare e pagare in danajo, ed in ricchi mobili le depredazioni che aveano commeſſe. Indi permiſe ad eſſi di ritornarſene nel loro paeſe, che trovarono *Anno Domini* 569.

(*o*) Greg. Turon. lib. iv. c. 28. Paul. Diacon. lib. ii. iii.

in poſſeſſo degli *Suevi*, da' quali furono in gran parte tagliati a pezzi e diſtrutti (*p*).

Gontran, Sigeberto, e Chilperico ſpeſſo vengono tra loro a rottura e ſpeſſo ancora fanno pace.

Anno Domini 570.

Dopo il ritorno di *Sigeberto* a *Metz*, avendo egli alcune pretenſioni ſopra la città di *Arles*, la fece pigliare in certa maniera per ſorpreſa ed aſſalto da mano del ſuo fratello *Gontran*, il quale preſtamente ricuperolla, ed immantinente dopo fece con lui una pace ed alleanza contro il ſuo fratello *Chilperico*, che durante una tal guerra, eras' impadronito di parecchie piazze nelli territorj di *Sigeberto* (*q*). Le medeſime gli ſarebbono ad eſſo *Chilperico* coſtate a prezzo molto caro, ſe a cagione di alcune differenz' e contraſti concernenti a giuriſdizioni eccleſiaſtiche, *Gontran* non foſſe nuovamente venuto a rottura con *Sigeberto*, il qual' eſſendo ſtate le ſue forze intieramente ſconfitte da *Clovis* il figliuolo più giovane di *Chilperico*, ſi trovò in una neceſſità di condurre nel campo un numeroſo eſercito de' ſuoi ſudditi *Germani*, e quindi meſ-

(p) Greg. Tur. lib. iv. cap. 36.
[q] Adonis Breviar. Chron.

meſſoſi egli medeſimo alla loro teſta, marciò a riparare una tale perdita. *Gontran* eſſendoſi all' apparire, che queſti fecero, atterrito, unì le ſue truppe a quelle di *Chilperico*, a fine di coprire la *Sonna*, la qual coſa fu per eſſi fatta molto efficacemente (*r*). Ma *Sigeberto* avendoſi aperto un paſſaggio per queſto fiume fece aſſapere a *Gontran*, che ſe egli perſiſteva in quel ſuo diſegno, ei farebbe una invaſione nella *Borgogna*; e quindi *Gontran* abbandonando *Chilperico*, queſti fu in breve tempo ridotto ad uno ſtato sì cattivo che fu obbligato a mandare a chieder la pace al ſuo fratello, alla quale *Sigeberto*, ſiccom' avev' antecedentemente fatto, prontamente acconſentì. Ma il ſuo eſercito, nel qual' erano la maggior parte de' *Pagani*, che aveano poco prima fatto acquiſto e di bottini, e di ſchiavi, ed allora ſi eran fatto il conto, e ſi aſpettavano di avere a mettere a ſacco e depredare la miglior parte della *Francia*, ſi ammutinò immediatamente che ſeppe che ſi era già ſottoſcritto alla pace (*s*). Laonde *Sigeberto*, il qua- *Anno Domini* 574.

[r] Greg. Tur. lib. iv. cap. 42.
(s) Adon. Breviar. Chron.

le aveva un forte corpo di *Franchi* li poſe immediatamente in armi, e recatoſi egli a cavallo marciò contro gli ammutinati, ed avendo preſi alcuni de' capi, feceli lapidare; al che i rimanenti ſe gli ſottopoſero, e ricevendo buone parole e donativi ſe ne ritornarono nel loro proprio paeſe con gran ſoddisfazione de' *Franchi*, ch'erano ſudditi del medeſimo principe (*t*).

Sigeberto è aſſaſſinato innanzi a Tournay: il che fa cambiare aſpetto agli affari.

NON era la pace durata un' anno quando *Chilperico* ardendo d'un impaziente deſiderio di rinnovare la guerra proccurò di avere un' abboccamento col ſuo fratello *Gontran*, nel quale ſi affaticò a perſuaderlo, che come lo ſtato e la ſituazione delle ſue coſe era all' eſtremo ſegno dipendente e ſoggetto, ed appoggiato più toſto alla moderazione di *Sigeberto*, che a verun potere o forza ch'egli aveſſe di ſoſtenerſi e difender ſe medeſimo, così nel momento iſteſſo ch'egli o la ſua poſterità foſſe ſoggiogata, li dominj di *Gontran* non potrebbono aver certamente una miglior fortuna. Ciò ſpaventollo eſtremamente; talchè promi-

(t) Greg. Tur. l. iv. c. 44. Adon. Breviar. Chron.

miſe a *Chilperico* di ſoſtenerlo con tutte le ſue forze. Or' il Re di *Soiſſons* appoggiato ad una tale promeſſa fece invaſione nella *Sciampagna*, e devaſtò tutta quella contrada mettendol' a ferro ed a fuoco. Per la qual coſa *Sigeberto* talmente di ciò irritoſſi, che richiamò tutte le truppe, le quali avea diſmeſſe, e mandò nel tempo ſteſſo due de' ſuoi generali con un corpo delli migliori ſoldati, ch' egli avev' ad incontrare il principe *Teodoberto* figliuolo di *Chilperico*, il quale con una numeros' armata era in marcia nelle vicinanze di *Parigi* (*u*). Ma nel corſo di una tale dilui marcia la maggior parte delle ſue truppe lo abbandonarono; ed in queſte anguſtie egli fu attaccato dalli generali di *Sigeberto*, i quali tagliarono lui e pochi altri ſignori ch' erano rimaſti fermi dalla ſua parte tutt' i pezzi. Le notizie di ciò poſero *Chilperico* in grande coſternazione, e più ſpecialmente quando vide i ſuoi ſudditi non prenderſi alcuna parte delle ſue calamità e traversìe, ma ſembravano più toſto prender piacere di quello, ch' er' ad-

Anno Domini 575.

(*u*) Greg. Turon. lib. iv. c. 51.

addivenuto, e non più preſtavano pronta obbedienz' a' ſuoi ordini. Ma quel che accrebbe la ſua perpleſſità e 'l ſuo turbamento ad un grado tale ch'era inſopportabile ſi fu la maniera di operare di *Gontran*, ſimile a quella, con cui aveva operato prima, e l'avere il medeſimo fatta una pace ſeparatamente egli ſolo ſubito che gli giunſero le già riferite cattive notizie (*w*). Per impedire adunque piggiori conſeguenze, ei ſi ritirò con le ſue truppe a *Tournay*, ed avendo fottificata una tal piazza nella miglior guiſa ch'egli potè, deliberò di fare gli ultimi ſuoi ſforzi per la difeſa di eſſa. *Sigeberto* intanto con una potente e vittorios' armata entrò a *Parigi* in trionfo, e dopo aver coſtretti li ſudditi del reame di *Soiſſons* a giurargli fedeltà continuò la ſua marcia verſo *Tournay*, ed aſſediò una tal piazza mal grado delle caldiſſime preghiere così a lui, che a *Brunehaut* fatte dalli Prelati della primaria condizione per mettere in calma e pacificare li loro riſentimenti, e per diſporgli, ed indurgli ad offerire a *Chilperico* alcuni ter-

mi-

[w] Sirmond. Concil. Gal. tom. i.

mini di pace (x). In sì fatto ſtato di coſe *Fredegonda* induſſe due diſperati maſnadieri ad intraprendere l'uccision'ed aſſaſſinamento di *Sigeberto*, il che già recarono con facilità ad effetto. Imperocchè andando nel campo di lui, e dando ad intendere ch' eſſi avean coſe di grande importanza da comunicare al medeſimo, quel Re diede loro udienza, e mentre ſtav' ad udire una finta tiritèra che gli ſtavano a raccontare gl' immerſero amendue i loro pugnali nelle budella (y). Indi due ſignori, che ivi erano a qualche diſtanza, corſero ad attrappare coteſti aſſaſſini, e furono anch' eſſi l'uno ucciſo, e l'altro gravemente ferito; ma le guardie avendo udito il romore corſero in loro ſoccorſo, e veggendo quel tanto ch' er' addivenuto tagliarono in pezzi quegli eſecrandi e perfidi malvagi quivi medeſimo (z). E così cadde eſtinto il più degno principe de' *Franchi* mentr' era in età di quarant' ann' incirca, e nell'anno quattordiceſimo del ſuo re-

(x) Greg. Tur. l. iv. c. 52.
[y] Geſta Reg. Franc. c. xxxi.
[z] Greg. Tur. l. iv. c. 51.

regno (*a*). Quind' il ſuo eſercito immediatamente levò l'aſſedio, e ſi ritirò quanto più preſto fu poſſibile dentro l'*Auſtraſia*.

Meroveo figliuol primogenito di Chilperico *ſi ſpoſa* Brunehaut: *la qual coſa cagiona una gran confuſione.*

CHILPERICO, o anzi *Fredegonda* toſto che fu eſeguito un sì orrendo colpo mandò in *Parigi* per quivi arreſtare la vedova, i figliuoli, ed i teſori di *Sigeberto*. Ma *Gondebaudo*, ch'era uno delli più abili e valenti generali del morto Re ſcappò via da quella città, e conduſſe ſeco di naſcoſto e privatamente *Childeberto*, ch'era l'unico figliuolo del ſuo ſovrano, e dell'età allora d'incirc' a cinque anni, traſportandolo ſano e ſalvo ſicuramente a *Metz*, ove la nobiltà lo proclamò Re di *Auſtraſia*. *Brunehaut* una colle due ſue figliuole *Ingurda* e *Clodoſwinda* furono tenute riſtrette e confinate, e fu poſto in ſicuro e preſo un' immenſo ammaſſo di teſori (*b*). All'arrivo di *Chilperico* a *Parigi* ordinò che *Brunehaut* foſſe indi rimoſſa e mandata a *Rouen*, dov' ella ebbe la città in luogo di

Anno Domini 576.

[a] Venantii Fortunati Ep. Pictavienſis Epiſt. l. vii.

(b] Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon. c. 57.

di prigione; ma tolſe da lei amendue le ſue figliuole. Qualche tempo dopo mandò *Meroveo*, ch'era il principe ſuo figliuolo, con un conſiderabil corpo di truppe a *Tours*. La condotta però di queſto principe ella fu tale, che fece reſtare ſorpreſi i *Franchi*, e ſpaventato il ſuo padre; poichè in vece di adempire agli ordini di coſtui, egli andò a *Rouen*; ed il Veſcovo di quella città, il cui nome era *Preteſtato*, fu indotto a ſolennizzare un matrimonio tra lui e *Brunehaut*, la quale tuttavìa era giovane ed in modo ſingolare leggiadra e bella (*c*). *Chilperico* in ricevere queſte notizie per avviſo e conſiglio della ſua regina marciò colà immediatamente, ed il principe ſuo figliuolo una con la ſua moglie non eſſendo in iſtato di unire alcune truppe, con cui poterſegli opporre, ſi rifugiarono in una chieſa, e dopo una ſolenne promeſſa della loro ſalvezza ſe ne uſcirono per andarſi a gittare a' piedi del Re. Quindi *Chilperico* li ricevè in ſua caſa gentilmente, fe-

[c] Venantii Fortunati Epiſcopi Pictavienſis Epl. vi. carm. 6.

feceli per molti giorni mangiar seco alla sua mensa medesima, ed indi conducendosene seco il suo figliuolo a *Soissons*, ne fece ritornare *Brunehaut* e le due sue figliuole a *Metz*, sotto pretesto di condiscendere alla richiesta, che *Childeberto* per avviso del suo consiglio avea gli fatta cioè, che rimettesse così essa sua madre, come le due sue sorelle in libertà; sebbene in realtà ciò facesse, perchè avea timore di permettere, che la medesima se ne stesse dentro i suoi dominj (*d*).

L'infortunato Principe Meroveo *è tradito, preso, ed ucciso.*

Anno Domini 577.

BRUNEHAUT non fu sì tosto ritornata nel regno di *Austrasia*, che cominciò a meditare vendetta in apparenza contro *Chilperico*, ch'ella chiamava l'assassino del dilui fratello, e suo marito, ma in realtà contro di *Fredegonda*; poichè furono queste due ambiziose principesse nemiche irreconciliabili l'una dell'altra, e la nazione tutta de' *Franchi* fu per molti anni la vittima delle loro passioni. Ei non è facile a capirsi, come i signori di *Austrasia*, li quali erano di *Brunehaut* estremamente gelosi, condiscen-

(d) Greg. Tur. l. v. c. 3.

ſcendeſſero e veniſſero ad adottare sì fatti dilei diſegni ; ma è certo però , che gli adottarono , e che *Godino* uno de' loro generali marciò alla teſta di un conſiderabil' eſercito a *Soiſſons* con iſperanza d'ivi ſorprendere *Fredegonda* , la quale non per tanto avendone a tempo ricevuta la notizia ſi ſottraſſe di là colla fuga. Nulla però di manco *Godino* fece inveſtire la città , ſapendo ch' era ancora in eſſa il principe *Meroveo* , e che non ſarebbe diſpiaciuto , ſe mai quella cadeſſe tra le ſue mani (*e*). *Chilperico* allora marciò con quelle truppe , che gli fu poſſibile di unire per ſalvare la ſua capitale ; e dopo avere attaccate e battute le truppe di *Auſtraſia* , le coſtrinſe a levare l'aſſedio. Indi a fine di recare avanti una tal ſua vittoria mandò *Didier* , ch' era uno de' ſuoi generali con una grande armata a fare invaſione nel paeſe de' nemici : laonde *Gontran* prendendo il ſuo nipote ſotto la ſua protezione mandò ad opporſi a *Didier* il ſuo generale *Mummol* , dal quale *Didier* fu già rotto e ſconfitto , e gli furono uccisi ven-

[e] Adon. Breviar. Chron.

venticinque mila uomini (*f*). *Chilperico* il quale attribuì tutte le ſue diſgrazie a *Meroveo* fece prendere queſto infelice principe, e lo fece radere; ma contuttociò egli pure ſcappò via, e preſe aſilo nella chieſa di S. *Martino* a *Tours*; donde con infinita difficoltà trovò mezzi di fuggire nel regno di *Auſtraſia*, dove *Brunehaut* ben' averebbe voluto difenderlo, ſe foſſe ciò ſtato in ſuo potere di farlo; ma la gelosìa de' nobili ella fu così forte, ch' ei fu coſtretto ad allontanarſene, ed andarſi a naſcondere ove meglio potè (*g*). *Chilperico* allora rivolſe la ſua vendetta contro *Preteſtato* Veſcovo di *Rouen*, ch' egli ſteſſo di perſona accusò di tradimento, e di altri enormi delitti dinanzi ad un' aſſemblea di Veſcovi; ma quel Prelato ſi difeſe così bene, che gli altri Veſcovi ſuoi fratelli non poterono eſſere indotti nè con preghiere, nè con promeſſe, nè con minaccce a condennarlo; e con tutto ciò *Chilperico* pure lo mandò in bando (*h*). Non molto dopo *Me-*

(f) Greg. Tur. l. v. c. 14.
[g] Adon. Breviar. Chron.
[h] Greg. Tur. l. v. c. 19.

Meroveo fu tradito, e fatto prigioniero; ma mentte lo mandavano ad una fortezza, dov' egli dovea rimaner confinato, una perſona che gli ſtava vicino lo paſsò da parte a parte, e così morì a quel medeſimo iſtante. Indi fu ſparſa voce ch' ei fu uccifo da uno de' ſuoi proprj ſervi, avendogliene eſſo medeſimo fatta premuroſiſſima richieſta; ma ciò fu creduto e riguardato generalmente come una bella invenzione per mettere al coverto *Fredegonda* dal rimprovero di aver fatto aſſaſſinare il ſuo figliaſtro.

Il famoſo S. Gregorio Veſcovo di Tours è falſamente accuſato di aver formata una congiura.

COME due delli figliuoli della regina *Audouera* ſi erano già a *Fredegonda* tolti d' avanti, ella cominciò a guardare la deſtruzione di *Clovis* come l' unico paſſo, che le rimanea da dare per traſferire la ſucceſſione nelli proprj figliuoli ſuoi, de' quali ne avea tre (*k*). Ma mentre ſtava ella già meditando la maniera ed i mezzi di ciò recare ad effetto, accadde uno ſtraniſſimo avvenimento, il quale per poco non venne a cagio-

Anno Domini 579.

(i) Adon. Brevier. Chron.
(k) Geſta Regum Francarum.

nare la ſua propria rovina e diſtruzione. Un certo *Leudaſto*, il qual' era ſtato rimoſſo dal governo di *Tours* a cagion di oppreſſioni, formò unitamente con *Riculfo*, ch' era un' eccleſiaſtico di quella dioceſi, un' accuſa contro S. *Gregorio* allora Veſcovo, e grande iſtorico di quel tempo, come ſe queſto S. Veſcovo aveſſe fatta uſcire contro la regina una taccia ed imputazione di aver lei commeſſo adulterio col Veſcovo di *Bourdeaux*; ed a ciò aggiunſero ſimilmente, che queſto Veſcovo foſs' entrato con la medeſima in maneggi di tradire la città, e darla in mano del Re di *Auſtraſia*. Il Re entrò in ſoſpetto della prima parte di un ſimile informo, ma non preſtò alcuna credenza all' ultima (*l*). Nulla di meno laſciò un tale affare ad eſſere diſaminato e diſcuſſo da un' aſſemblèa di Veſcovi, i quali ſul giuramento di S. *Gregorio* fatto nella maniera la più ſolenne, ch' egli non avea mai detta una ſimil coſa, lo dichiararono innocente. *Leudaſto* ſe ne ſcappò via in tem-

(l) Greg. Tur. l. v. c. 49. Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon.

tempo; ma *Riculfo* essendo in prigione fu messo alla tortura, e confessò, che il loro vero disegno non era stato contro del Vescovo, ma contro la regina, sopra una loro supposizione che *Chilperico* averebbe prestato credenza ad un simigliante imputamento, e così avesse dovuto metterla a morte, o pure sbandirla; e che in questo caso *Leudasto* avea pensiere di assassinare il Re medesimo una con li tre giovani principi, e porre *Clovis* sul trono; ma ei non fu neppure preteso, ch' egli fosse affatto consapevole di una tale cospirazione (*m*). *Chilperico* ebbe intorno a questo tempo una certa differenza con *Varoc* conte di *Brettagna*, il quale ricusò di dare a lui omaggio; e perciò spedì egli contro il medesimo un corpo di truppe, le quali furono disfatte; onde consentì poi ad un trattato, che non gli fu di molto onore. Questa mancanza di spirito, che non fu corrispondente ed uniforme al suo carattere, molto probabilmente fu dovuta allo stato malagevole in cui trovavansi i suoi affari, il quale

(m) Greg. Tur. l. v. c. 50.

ſtato era tale, che averebbe meſſo in dubbio e perpleſſità di animo anche un principe di lui più ſavio. Imperocchè il ſuo fratello ed il ſuo nipote viveano in iſtretta unione, e così l' uno, come l' altro non aveano veruna gran ragione di eſſer contenti di lui: i ſuoi ſudditi erano ſtati tra per l'avarizia ſua medeſima, e per quella di *Fredegonda* talmente oppreſſi e ſtanchi dalle impoſizioni e taſſe, ch' erano divenuti miſerabiliſſimi, e perciò eran di lui univerſalmente mal contenti. Il ſuo figliuolo *Clovis* abborriva *Fredegonda*, e non curava di tener celata una tale ſua avverſione; e per giunta ed accreſcimento di tali ſuoi imbarazzi, le ſtagioni furono per lungo tempo così contrarie e men favorevoli, che minacciarono e careſtìa e peſtilenza ad un medeſimo tempo (*n*). Il Re e la regina furono amendue attaccati da un morbo epidemico, che allora facea ſtrage, e così l' uno come l' altra la ſcapparono; ma furon poi anche i loro tre figliuoli *Clodoberto*, *Samſon*, e *Dagoberto* attaccati dal medeſimo pe-

(n) Fredegarii Chronicon.

pericoloso morbo, che fece per altro vacillare pur' anche la fortezza di *Fredegonda*, la quale tutti gli storici confessano essere stata quanto al suo temperamento una delle più ferm' e costanti donne, che mai vivessero. Ella ebbe ricorso non solamente alle processioni, alle publiche preghiere, ed agli altri atti di religione, che in quel tempo erano in uso, ma inoltre indusse il Re a levare varie tasse, ed a gittar dentro il fuoco un fascio di scritture di alcune grav' imposizioni; e non di meno li già detti figliuoli pure se ne morirono; e quindi la regina ella la ripigliò la primiera sua fortezza e costanza (o).

E' assassinato Clovis *ultimo de' figliuoli di* Chilperico *nati dalla Regina* Audonera, *e quindi è anche uccisa la sua madre.*

Or la vista di *Clovis*, il qual' era già divenuto l' unico e solo erede di suo padre, era in questo tempo a *Fredegonda* la più nojosa e dispiacevole che mai: la gran corte, che se gli faceva dalle persone di ogni ordine e condizione eccitavala ad invidia; e le minacce che come a giovane talvolta si faceva uscire di bocca, la posero in sì grande costernazione, ch' ella usò varj mezzi e ma-

Anno Domini 581.

(o) Greg. Tur. l. v. c. 35.

maniere, per indi allontanarlo, e giunſe anche a farlo mandare fin dentro le provincie le più infette con la ſperanza, che le malattie correnti lo aveſſero a levare di vita. In ſomma il diſegno di lei divenne cotanto manifeſto, che alcuni di quegli oſſequioſi ribaldi che ſono la diſgrazia delle corti per renderſi grati a lei, che regolava tutte le coſe, incolparono queſto principe di eſſere ſtata la cagione della morte delli ſuoi figliuoli. Per dare qualche colore a queſta ſtrana dicerìa, affermarono, ch'egli era innamorato d'una giovane, la cui madre era una ſtrega, e che li tre principi giovanetti di lei figliuoli furono fatti morire per gl'incanteſimi della medeſima: per la quale incredibile egualmente che improbabile favola, il principe fu confinato, la giovane fu trattata nella maniera la più vergognoſa, e la vecchia dopo eſſere ſtata meſſa alla tortura per confeſſare fu condennata (*p*). Il principe *Clovis* adunque eſſendo ſtato intieramente dato in preda del dilei riſentimento, ella mandollo nel

(p) Geſta Regum Francorum

nel caſtello di *Noiſy* dall'altra parte del fiume *Marna*, dove pochi giorni dopo fu ritrovato diſteſo a terra nel ſuo appartamento con una ferita nel petto, ed un inſanguinato pugnale a canto per autorizzare una certa voce che fu ſparſa, di eſſerſi egli medeſimo ucciſo con le ſue proprie mani. Ma andando ella poſcia a riflettere, che *Chilperico* potrebbe probabilmente ſapere la verità, e che quindi ſoſpettando della medeſima ſalvezza ſua non richiamaſſe la ſua regina *Audouera*, la quale comecchè foſſe sbandita dalla ſua corte, non era però sbandita dal ſuo cuore, ella per recare a compimento e perfezione il ſuo diſegno, e per mettere ſopra un fermo piede quell'aſſoluto dominio, onde avea sì lungo tempo goduto, fece sì, che la medeſima foſſe anche rimoſſa e tolta da queſto mondo (*q*). E così *Chilperico* rimaſe ſolo nelle mani d'un'ambizioſa e crudele donna, la quale di mano in mano avea diſtrutta l'intiera di lui famiglia.

(q) Greg. Tur. l. v. c. 40.

Continue diſpute fra i tre Re di piccolo vantaggio a ciaſcuno di eſſi, e di rovina però alle loro Maeſtà.

Il giovane Re di *Auſtraſia* ſembrò di eſſere nato con una ſtraordinaria buona fortuna; poichè quantunqu' elevato al trono mentr' era ragazzo, quantunque la ſua madre foſs' eſcluſa dal governo, e quantunque a cagion de' contraſti accaduti nell' età minore di lui, li conſigli foſſero in gran parte a varie coſe diſtratti, pure in vece di trovarſi in veruna ſtrettezza o pericolo, viveva in isplendor' e ſicurezza (*r*). Il ſuo zio *Gontran* avvegnachè non aveſſe figliuoli conſideravalo come il ſuo erede; mandò a chiamarſelo alla ſua corte, moſtrollo al ſuo popolo come ſuo ſucceſſore, e fecegli finezze ed amorevolezze così grandi, che *Chilperico* ed ancora *Fredegonda*, ebbero timore di recargli alcuno diſturbo, ben conoſcendo, che gli *Auſtraſiani* ed i *Borgognoni* unit' inſieme ſarebbono ſtati molto ſuperiori a tutte le truppe, che da loro potrebbonſi levare; oltre alla qual coſa ritrovavaſi egli *Chilperico* imbarazzato di nuovo col conte di *Brettagna* (*s*). Ma la ſcena cominciò poco a po-

[r] Marius in Chron. Greg. Turon. l. v.
(s) Adonis Chronicon.

poco a cambiarſi; poichè il Veſcovo di *Rheims* vinſe la mano nel conſiglio di *Metz*, ed avea tale odio contro *Lupo* duca di *Sciampagna*, che diviſe tutto il reame in due fazioni, in cui la regina *Brunehaut* era dalla parte del duca, il quale ſtava pure in buon'armonìa col Re di *Borgogna*. Ciò induſſe il Veſcovo di *Rheims* a ſuggerire alla reggenza di *Auſtraſia*, che *Chilperico* era zio del Re egualmente che lo era *Gontran*; che quello era ſimilmente ſenza figliuoli; e che non oſtante che *Gontran* aveſſe fatte quelle ſue dichiarazioni per ſuo nipote, pure riteneaſi tuttavìa la metà di *Marſeglia*, della qual' eras' impoſſeſſato dopo la morte di *Sigeberto*. Quindi egli fu di parere, che *Childeberto* faceſſe una lega col ſuo zio *Chilperico* per lo ricuperamento di *Marſeglia*, e per ricuperare nel tempo ſteſſo *Poitiers*, onde queſto monarca ſi era impoſſeſſato, perchè ciò era a lui molt' opportuno. *Chilperico* entrò volentieri in una tale lega, ma non volle fare la reſtituzione con dire, che *Childeberto* preſtamente erediterebbe e *Poitiers* e tutto il rimanente de' ſuoi domi-

minj (*t*). Una ſimil guerra ſarebbe ſtata fatale per *Gontran*, ſe *Childeberto* aveſſe potut' operare con quel medeſimo vigore, con cui operò *Chilperico*; la qual coſa venne impedita dalle fazioni, ch' erano ne' ſuoi dominj. Nulla di meno *Chilperico* proſeguì la guerra con tale ſpirito e buoni ſucceſſi, che *Gontran* ebbe molto a caro di far la pace con condizioni per ſe dure; ed il Re di *Soiſſons* ſi diede cura, che uno degli articoli della pace foſſe la reſtituzione della metà di *Marſeglia* al ſuo nipote (*u*). Queſta ſua politica gli guadagnò un gran credito tra gli *Auſtraſiani*, co' quali egli mantenne una coſtante corriſpondenza.

Morte di Chilperico *Re di* Soiſſons *avvenuta per opera di alcuni aſſaſſini.*

CHILPERICO di tutti li Re delli *Franchi* era il più conſiderato tra le nazioni ſtraniere, e ſe gli preſtava il più grande oſſequio; la qual coſa lo induſſe a piccarſi e preſumere della ſua magnificenza; ed in ciò egli è parimente probabile, che compiaceſſe a *Fredegonda*, la

(*t*) Venantii Fortunati Epiſc. Pictavienſis Epiſt. lib. vii. c. 7. 8. 9. Greg. Tur. l. vi. c. 14.

(*u*) Fredegarii Schol. Epitome & Chronicon.

la cui induſtria fu cotanto grande, che mantenne buona corriſpondenza con *Childeberto*, o almeno con coloro, i quali aveano la direzione degli affari di lui; di maniera che queſti trattò una nuova lega con *Chilperico* contro *Gontran*, il quale ſi avea preſa nuovamente la metà di *Marſeglia*, che avea così di freſco reſtituita. Se non che queſta guerra non fu troppo felice e fortunata; e *Childeberto* non adempì a ciò, che potev' aſpettarſi da un buono allegato: *Gontran* guadagnò alcuni vantaggi ſopra le truppe del Re di *Soiſſons* nella battaglia di *Melun*; onde poi ſi conchiuſe una pace, e *Childeberto* fu di nuovo meſſo in poſſeſſo della ſua porzione di *Marſeglia*(w). Preſſo a queſto tempo la regina vedova *Brunehaut* avea riacquiſtata l'autorità nel gabinetto di *Childeberto*, e perciò lo induſſe a fare una ſtrett'alleanza col ſuo zio Re di *Borgogna*, colla mira di ſpogliar *Chilperico* della miglior parte de' ſuoi dominj. Quindi il Re di *Soiſſons* giudicò eſſere più eſpediente di ſtarſene ſu la difeſa; e per queſto ritiroſſi a *Cam-*

Anno Domini 583.

(w) Greg. Tur. l. vi. c. 31.

a *Cambray* con i ſuoi teſori, ed ordinò a tutt'i ſuoi generali di metter le loro truppe dentro le piazze, ch' erano le migliori e più forti a difenderſi, ſulla ſuppoſizione, che una sì formidabile lega non averebbe a ſoſſiſter' e durar lungo tempo (*x*). In tale ſtato di coſe egli ebbe la conſolazione di vederſi nato un figliuolo, e di maritare la principeſſa *Riguntha* ſua figliuola con *Reccaredo* figliuolo del Re de' *Viſigoti* (*y*). Ma mentre che ſtava egl' in queſte ed in altre cure così occupato, una improvviſa e triſta morte poſe fine a' ſuoi giorni nel punto ſteſſo in cui li ſuoi affari così ritrovavanſi in una ſituazione la più critica. Imperocchè eſſendo egli nel caſtello di *Chelbes*, ch' era un ſuo caſino di campagna, diſtante incirc' a quattro leghe da *Parigi*, ed ivi divertendoſi alla caccia, ſi ritirò una ſera alquanto tardi, e mentre che ſtava ſmontando dal ſuo cavallo, e mettendo la ſua mano ſulla ſpalla di uno de' ſuoi domeſtici, ricevè due colpi con un lungo coltello, uno

(x) Fredegarii Schol. Epitome & Chron. Aimon.
(y) Adon. Chron.

uno ſotto il ditello, ed un' altro nel ventre, delle quali ferite ei ſe ne morì immantinente, e gli aſſaſſini ſe ne ſcapparono via: nè è chiaro per qual' intrighi foſs' egli ſtato menato ad un fine sì ſtrano e ſorprendente (z) (H).

FREDEGONDA

(z) Greg. Tur. l. 6. c. 46. Adonis Chron. Geſta Regum Francorum c. xxxv.

(H) *Quanto alla morte di* Chilperico, *egli è un' errore delli moderni iſtorici di parlare dell' autore di eſſa con una ſpecie di certezza, quando egli è fuor d' ogni dubbio, che nel tempo in cui accadde, o ciò non ſi ſapea, o coloro, che lo ſapeano, non ardirono pubblicarlo. Il Prelato di* Tours *non ci da il menomo ſegno della ſua oppinione* (3). *L' autore poi in ragion di tempo a lui più vicino ne parla molto eſpreſſamente; poichè ne dice, che fu aſſaſſinato per comando di* Brunehaut, *ed afferma, che il nome di colui, il quale commiſe l' aſſaſſinio, fu* Faucon (4). *Nulla di manco egli non è veriſimile che ciò foſſe vero, poichè ſe foſſe ſtato com'*

(3) *Greg. Tur. lib. 6. c. 46.*
[4] *Fredeg. Chron. c. 39.*

com' ei dice, bisognerebbe dire che Fredegonda *l' avesse saputo; laddove siccome il leggitore potrà in quest' istoria osservare, ella ne incolpò un' altra persona, alla quale costò la vita. La verità si è, che un sì fatto assassinamento accadde prima che* Brunehaut *cominciasse a praticare quelle sì malvag' e ree azioni, onde gl' istorici la incolpano. Un' altro istorico ne parla con certezza e sicurezza tale, che afferma* Fredegonda *medesima essere stata l' autrice della morte di suo marito* (5). *Or ciò bisogna che sembri una cosa improbabile dalle circostanze, in cui ella fu lasciata; ma una tale improbabilità viene a toglierſi e dileguarsi per lo racconto, ch' egli ne fa, purchè un sì fatto racconto non si giudichi contenere una improbabilità maggiore. Or' egli si riduce a questo: Il Re prima che andasse alla caccia entrò casualmente nell' appartamento della regina, e trovolla che stavasi lavando la faccia, ed in questo mentre le toccò il collo con una bacchetta, che aveva in mano. La regina senza voltarsi disse ad alta voce,* Ah Landry, *siete*

[5] *Gesta Regum Francorum. c.* 35.

ſiete voi! E' il Re partito? Il tuono od aria con cui ciò fu da lei detto toccò sì al vivo Chilperico, *che in tornarſene fuora dalla dilei ſtanza borbottò alcune parole, che atterrirono talmente la regina, ch' ella mandò immediatamente a chiamare il ſuo amaſio, e rappreſentogli il loro comune pericolo in termini così forti, che produſſero la morte del Re con pugnalate nel ritorno che fece la ſera dalla ſua caccia. Il ſilenzio di* Gregorio Turonenſe, *il quale non era niente amico di* Fredegonda *è un grande argomento, che niente di tal natura ſe ne raccontav' a' ſuoi tempi, e ſe ne paſſa così intieramente in ſilenzio, che non ſi trova nella ſua iſtoria neppure il nome iſteſſo di* Landry. *Egli parla non per tanto, e tratta molto chiaramente, e con gran franchezza del carattere di* Chilperico, *ch' egli appella il* Nerone *e l'* Erode *de' tempi ſuoi, alludendo alla ſua tirannìa in materia del governo, ed alla crudeltà, che praticò ſopra i proprj ſuoi figliuoli* (6).

Eſſo

[6] *Gregor. Turon. lib. vi. cap. 46. Geſta Regum Francorum.*

Esso Chilperico *somigliò ancora per altri riguardi al detto principe; imperocchè si andava spacciando e pretendeà di essere un legislatore negli affari spirituali non meno che ne' civili. Egli ebbe una sì alta idea di se stesso, che credè di porre fine per mezzo di un' editto scritto da se medesimo alle dispute che vi erano tra gli* Ortodossi, *e gli* Arriani, *dal quale suo pensiere con difficoltà fu dissuaso* (7). *Inventò egli ancora quattro lettere, le quali volle, che dovessero aggiugnersi all' alfabeto; ed ordinò, che quand' occorressero negli antichi libri, le lettere originalmente usate ne fossero politamente cancellate, e vi fossero sostituite quelle di sua invenzione; ma queste sue lettere furono sì poco gradite, ch' eccettuatone quel che ce ne suggerisce* Gregorio *di* Turone, *non si sa a' dì d' oggi che cosa elleno si furono* (8). *Egli compose parimente due o tre volumi sopra differenti soggetti; e tra queste reali sue fatiche vi furono molti poemi, li quali ci viene accertato, che furono cattivissimi; e secondo ogni probabilità bisogna dire che tali*

fos-

[7] *Greg. Turon. lib. v. c.* 44.

[8] *Venantii Fortunati, lib. i. Fredeg. Chron. tom. i p.* 275.

FREDEGONDA si trovò in uno stato il più miserabile e pieno delle maggio-

Gontran *Re di* Borgogna *prende sotto la sua*

fossero stati, giacchè ebbero la disgrazia di essere come tali considerati e riguardati in un secolo, nel quale le opere molto cattive erano giudicate e tenute per eccellenti [9]. *Per verità il Vescovo di* Poitiers *egli ha di tali sue opere una migliore oppinione, ed ha date alcune lodi a questo principe, le quali forsi averebbono sortito un miglior' effetto, ov' egli non fosse stato inclinato a commendare tutt' i principi* (1). *Quanto alla prima regina di* Chilperico, *ed alla prole da lei avuta, tutto ciò che bisognava dirsene si è da noi intramischiato nel corpo dell' istoria. In riguardo poi alla seconda cioè* Galswintha *possiamo dire lo stesso. E finalmente per quello che si appartiene all' istoria di* Fredegonda, *oltre di quello, che se n' è finora da noi ragionato, dobbiamo trattar di lei e della sua fine in un' altro luogo* (2).

[9] *Greg. Tur. lib. v. cap.* 44. *lib. vi. cap.* 46.
[1] *Venant. lib. ix. cap.* 1. 2. 3.
[2] *Vedi Nota* (I) *seguente.*

protezione Fredegonda ed il di lei figliuolo.

ri angustie, abbandonata dalla maggior parte di coloro, ch'ella aveva innalzati, ed insultata da quelli, ch'essa avea prima maltrattati. Il suo figliuolo, che non avev'allora più di quattro mesi, si ritrovava in questo tempo a *Tournay*, perchè così *Chilperico* avea destinato; e quegli, a cui erano stati confidati li tesori di lui, li portarono a *Childeberto* in *Metz*. La maggior parte poi de'tesori suoi proprj essa gli avea donati alla sua figliuola, e questi se li prese *Didier*, il quale comandava la scorta, che dovea lei condurre in *Ispagna*; e quindi fu essa sua figliuola dopo essere stata per qualche tempo confinata a *Toulouse* ricondotta indietro in una dispregevole maniera a *Parigi*; nella quale città si ricoverò ella medesima con poche persone di distinzione, le quali tuttavìa seguitarono la fortuna di lei (*a*). Il carattere di questa principessa si fu una stabil' ed immobile costanza e fortezza, ed essa lo diede in sommo grado a conoscere nella presente occasione. Ella ebbe ricorso a *Gon-*

tram

(a) Greg. Tur. l. vii. c. 4. 5. Gesta Regum Francorum, ubi supra.

tran Re di *Borgogna*, e nella più umile maniera lo ſcongiurò, che voleſs' eſſere il protettore di una infelice vedova, e di un' orfanetto Re, il qual' era nel tempo ſteſſo di lui nipote. *Gontran* le riſpoſe con buone parole, e marciando col ſuo eſercito a *Parigi*, dopo una matura deliberazione conſentì a quel tanto ella gli avea richieſto; ed è incertiſſimo ſe egli ciò faceſſe indotto dal dovere, o dalla compaſſione, oppure da politica. Dall'altra banda marciò anche a *Parigi Childeberto* il Re di *Auſtraſia*, o di moto ſuo proprio, od a perſuaſione della ſua madre *Brunehaut*; ma *Gontran* gli fece chiudere le porte, ed indi trattò molto ſingolarmente gli ambaſciadori da quel principe a lui mandati (*b*). Coſtoro gli chieſero in nome del loro Re una porzione de' dominj di *Chilperico*, e che *Fredegonda* foſſe conſegnat' ad eſſere punita per una moltitudine di delitti, ond' eſſi la moſtrarono rea e colpevole. *Gontran* riſpoſe loro, che li dominj di *Chilperico* dovevano ereditarſi dal ſuo figliuolo; e ch' egli non preſtava credenza alli

(b) Aimon. Adon. Chron.

racconti da essi fattigli intorno alla vedova di lui regina. A questo egli aggiunse, che immediatamente dopo la morte di suo fratello avea promesso di difendere così lei, come il suo figliuolo, e che perciò pensava di mantener' e far valere la sua parola. Gli ambasciadori replicarono, ch' eglino avean molto piacere di trovar lui essere un principe di tanta puntualità; e che perciò speravano, ch' egli volesse parimente osservare i suoi trattati, come la sua parola osservava. *Gontran* provocato all' estremo per questa lor maniera di parlare produsse un trattato, che *Childeberto* avea fatto con *Chilperico* di privar lui de' suoi dominj, il qual' eragli stato dato in mano da *Fredegonda*; rimproverando ad essi e la loro corruzione, e le lor' oppressioni, ed incolpandoli come a traditori del loro sovrano, facendo anche ad essi sentire, che quanto mai egli possedeva, tutto volea tenerselo in poter suo, ancorchè per diritto al suo nepote appartenesse, come quegli, che credeva esser ciò più sicuro in mano sua che nelle mani loro. Or tutte queste cose sembravan' oramai tendere ad una rot-

rottura; ma il calore della loro collera così dall' una che dall' altra parte fu tosto calmato dall' essersi messo in campo un progetto, ch' erasi lungo tempo agitato, e che tendea niente meno che a stabilire e mettere in piede un nuovo Re (*c*).

Gondebauto come figlio di Clotairo si porta in Francia ed è proclamato Re da una fazione.

Or questo egli è uno di quegli avvenimenti e fatti più oscuri di quanti ne occorrono nel decorso di un tale tempo, ed il più difficile a spiegarsi; ma nel tempo istesso egli è un fatto, che merita una grande attenzione ed è il più istruttivo. I ministri nelle diverse corti de' Re de' *Franchi* si trovavano meno potenti, e meno a loro libertà di quello che potessero desiderare; e ciò principalmente per quella bilancia o sia equilibrio, che o la pietà, o la politica di *Gontran* avea stabilito, e che *Chilperico* avanti la sua morte cominciò a ben capire e ad ammirare. I confederat' imperciò deliberarono di conferire il titolo di Re a *Gondebauto*, il qual' era stimato generalmente il figliuolo di *Clotaire*; e pre-

(*c*) Fredegarii Scholastici Epitome & Chronicon. Aimon.

fero le loro misure con maggior prudenza, e con più previdenza ed anticipato acccorgimento che di ordinario non si era fatto in simil'intrighi. Questi cospiratori si furono il duca *Didier*, ed il duca *Mummol* una col duca *Boson*, il qual'era stato innalzato dal favore del Re *Childeberto*, e quindi avea l'un dopo l'altro tradito ciascuno de' monarchi, che regnavano allora sopra i *Franchi*, laddove questi in esso lui riponeano la loro confidenza. Costui era stato dagli altri mandato in *Costantinopoli* per indi condurne un tal figliuolo di *Clotaire*, ch'egli seppe ingannare con la promessa della corona; ed al quale o per benivolenza ed amorevolezza, ovvero per via più ingarbugliare le cose de' *Franchi* l'imperator *Greco Tiberio* liberamente diede un'immenso tesoro (*d*). Tosto dopo il ritorno di *Boson*, *Gondebauto*, siccome avea promesso, lo seguì e sbarcò a *Marseglia*, il Vescovo della quale città, il cui nome era *Teodoro*, lo ricevè molto rispettosamente, e fornillo delli cariaggi necessarj così per lui, come pel suo tre-

no

(d) Greg. Tur. l. vii. c. 10.

no per passare oltre in *Avignona*, onde *Mummol* era governatore. Non così *Gondebauto* fu partito, che *Boson* fece arrestare il Vescovo, ed accusollo di tradimento, affinchè potesse prendersi ed impossessarsi de' tesori di *Gondebauto*, i quali egli si divise col governatore di *Marseglia*; ma nel tempo istesso diede ad intendere a' cospiratori segretamente, ch'egli avea fatto ciò unicamente, per dare un' aspetto tutt' altro e differente alle cose (*e*). Mentr' egli così ritrovavasi facendo maneggi ed intrighi con tutte le corti, senza la menoma intenzione di essere fedele a veruno, fu con tutta la sua famiglia per ordine del Re *Gontran* arrestato e condotto prigioniero a *Parigi*. Quivi egli accusò *Mummol* di essere l'autore di tutto l'intrigo, e si offerì di dare il medesimo in mano del Re con lasciare, affinchè adempisse una tal sua promessa, il proprio suo figliuolo in ostaggio; la qual cosa però non gli fu possibile di adempire, non ostante che vi usasse ogni suo sforzo, ed ogni

(*e*) Fredegarii Scholastici Epitome & Chronicon. Adon. Chron.

ſua maggior' arte ed aſtuzia. Tra queſto tempo *Childeberto* per conſiglio ed avviſo della regina *Brunehaut*, e di alcuni del ſuo conſiglio, a fine di reprimer' e mortificare il Re di *Borgogna* fece uſcire *Gondebauto* fuora del luogo, che il medeſimo eraſi ſcelto per iſtarviſi ritirato dopo la perdita delli ſuoi teſori, e poſelo alla teſta di un numeroſo eſercito comandato ſotto di lui dal duca *Mummol*, il quale a *Brive-la-Gaillarde* nel *Limoſino* lo proclamò Re, ed il vero erede di *Chilperico* nel reame di *Soiſſons*, come a di lui fratello; e con l' ajuto ed aſſiſtenza di *Didier* lo poſe in poſſeſſo di una gran parte di quel regno; dal che la ſua ſtima, e 'l ſuo ſpirito e coraggio talmente s' innalzarono, che mandò ambaſciatori a *Gontran* a chiedergli la reſtituzione di tutto il rimanente. Ora il Re di *Borgogna* ſenza veruna formalità fece arreſtare coſtoro come a ribelli, e meſſigli alla tortura ne ricavò un' intiero diſcoprimento di tutto l' intrigo. Paſſo ardito di vero e coraggioſo, e preſo bene in tempo, per cui fu la ſua dignità meſſa in ſalvo ed aſſicurata (*f*).

Do-

(f) Greg. Tur. lib. vii. c. 14.

Gontran *disinganna* Childeberto *e lo impegna ad assisterlo in sopprimere* Gondebauto.

Dopo simiglianti scoverte *Gontran* invitò il suo nipote *Childeberto* ad andargli a fare una visita assicurandolo, che in lui ritroverebbe non solamente l' affezione d' uno zio, ma ancora la tenerezza di un padre, ed il candore e sincerità di un'amico. Molti de'gran signori di *Austrasia* si opposero ad una tale di lui andata con gran calore, allegando che bisognava che il Re non ponesse mai in rischio la sua persona, con fidarla in potere di un monarca, con cui di presente già trovavasi in mal'armonìa; ma *Childeberto*, che in questo tempo era nel quindicesimo anno di sua età, decise per se medesimo ed andò con un picciol treno alla corte di suo zio. *Gontran* cominciò con sincerità veramente grande ad attendergli, ed adempire la sua promessa; imperocchè lo mostrò publicamente al popolo come suo erede; lo condusse alla rassegna del suo esercito; pose nelle mani di lui il giavellotto, che teneva egl' in mano, e disse loro, che considerassero per l' avvenire *Childeberto* non come suo nipote, ma come suo figliuolo; e francamente a lui restituì tutte le piazze, alle quali egli aveva

alcu-

Anno Domini 585. alcuna pretenſione (*g*). Indi gli fece aſsapere, e reſelo informato com' egli ſtava attorniato da traditori; che alcune principali perſone del ſuo gabinetto erano intereſſate per *Gondebauto*; e conſigliollo a guardarſi in modo particolare così della deſſa regina vedova *Brunehaut*, che del Veſcovo di *Rheims*. Preſtamente adunque e ſinceramente queſti due Re ſi furono riconciliati; e non così toſto ciò ſi fu riſaputo, che *Didier* abbandonò il partito di *Gondebauto*, e fece la ſua pace col Re di *Borgogna*; ed i capitani, e la maggior parte delle truppe, ch' erano ſoggette al Re di *Auſtraſia*, appigliaronſi allo ſteſſo metodo; di maniera che *Gondebauto* con *Mummol*, e con quegli altri, che tuttavìa reſtarono fermi dal partito loro, eleſſero la fortezza di *Comminge*, molto forte a cagion della ſua ſituazione, e ben munita e fortificata per quelli tempi, con la determinazione di quivi ſoſtenere un' aſſedio (*h*). Ciò accadde non molto prima che

(g) Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon. Adon. Chron.

(h) Geſta Regum Francorum.

che *Leudegisilo*, il quale comandava le forze di *Gontran*, giugnesse dinanzi a quella piazza, ed investitala proseguisse l'assedio con tutta quell'attività e vigore, che l'arte della guerra, qualunque mai si fosse allora, gli permise; ma non pertanto senza gran successi; imperocchè essendo gli assediati ben provveduti e forniti di ogni cosa, ed i soldati guardando il lor caso come disperato non trascurarono niente di tutto quello, che contribuir potesse a fare una buona difesa, e mostrarono una sì grande arte e risoluzione, che *Leudegisilo* cominciò a dubitare del felic'evento della sua intrapresa. Vi furono intorno a lui però delle persone, le quali gli suggerirono, che bisognava trovare altri modi e mezzi più sicuri e più spediti di quelli, che fino allora egli aveva usati e praticati. Quindi avendo una volta finalmente fatta determinazione di seguire il loro consiglio, lasciò, che maneggiassero e recassero sì fatti loro progetti interamente ad effetto essi medesimi, che n'erano stati gli autori (*i*); ed i quali nel-

(i) Fredegarii Scholastici Epitome & Chron. Aimoini Monachi inclyti Cœnobii. S. Germani de gestis Francorum.

nella condotta d' intrigate invenzioni erano divenuti esperti per la quasi continua pratica di simil' intrighi, senza che in ciò avessero il minimo riparo, o freno nè di principj nè di coscienza.

Gondebaut *è tradito da* Mummol *il quale poscia vien posto a morte per ordine di* Gontran *Re di* Borgogna.

Boson fu il principale autore di queste nuove misure, le quali consistèrono in far maneggi con *Mummol* di prendere l'infelice *Gondebauto*, e darlo in mano di lui. *Mummol* conoscea bene quanto egli era colpevole col suo antico signore *Gontran*; e perciò non volle mai dare orecchio a qualunque cosa, fino a tanto che *Leudegisilo* non giurasse nella maniera la più solenne di aver' egli ad usare e ad operare col maggior suo zelo tutti gli sforzi per proccurare a lui un' indennità e sicurezza. Quando *Mummol* ebbe ciò per se ottenuto subitamente seduſſe gli altri capi, ch' erano d' un carattere di uomini i più perversi, i quali eransi in questo affare imbarcati con la mira unicamente di profittare, e perciò furono pronti ad abbandonarlo, quando videro che ciò ch' eglino avevano in mira si ritrovava nella parte contraria. Subito che dunque costoro ebbero fatte le convenzioni per

se

ſe medeſimi, poſero all' ultime ſtrette il loro ſovrano; poichè gli diſſero, ch'era una coſa vana di aſpettare a renderſi fino a che la guernigione foſſe ridotta all' eſtremo; che perciò ſarebbe meglio a farlo in tempo più opportuno; e che probabilmente *Gontran* non imbratterebbe le ſue mani nel ſangue di un ſuo fratello. A ciò *Gondebauto* quantunque reſtaſſe molto ſorpreſo ed attonito, pure ſi sforzò di renderli ſenſibili e perſuaſi della debolezza ed inſuſſiſtenza di un sì fatto loro eſpediente; ma a tali ſue rimoſtranze replicarono, che li ſuoi argomenti erano giunti troppo tardi, ed in tempo, che le loro miſure erano ſtate già preſe. Quindi lo trattarono molto rozzamente, e ſpingendolo per forza alle porte quivi lo diedero in mano ad *Ollon* conte di *Berry*, ed al duca *Boſon* (*k*). Mentre che andavano a cavallo inſieme con lui nel campo, il conte in paſſando per una ſtrada precipitoſa lo fece sbalzare dal ſuo cavallo: ond' egli toſto che ſi fu rialzato in piede, adoperò i ſuoi ſforzi di fuggir' e ſcapparſene indietro

(*k*) Greg. Tur. lib. viii. c. 38.

tro nella città; ma *Boſon* lanciogli una gran pietra ſul capo, la quale lo abbattè a terra, e gli ruppe il cranio. Indi *Mummol* ed i ſuoi confederati, eſſendoſi primieramente impoſſeſſati ed aſſicurati de' teſori di queſto infelice e sfortunato fantaſma di Re, tradirono poſcia le loro truppe con far' entrare di notte le forze di *Leudegiſilo* nella piazza, le quali ne trucidarono la maggior parte, e quindi ſaccheggiarono la piazza (*l*). Per queſte glorioſe geſta *Mummol* e quelli che con lui erano uniti riceverono eccesſive finezze, e furono loro fatti ſplendidi feſtini; ma fra queſto tempo avea *Leudegiſilo* mandato da *Gontran* a ricevere le ſue iſtruzioni; e non così toſto ebbe ricevuta la di lui riſpoſta; *Di non doverſi con uomini di niuna fede veruna fede oſſervarſi*; che preſe la ſtrada e maniera la più ſpedita e breve di rimunerargli a miſura de' loro meriti. Imperocchè egli fu eccitato un'ammutinamento tra le guardie di eſſo *Mummol*, le quali dopo una ſua diſpe-

(1) Geſta Regum Francorum. Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon.

disperata resistenza lo uccisero, e quasi tutti li rimanenti di cotesti traditori furono fatti per comando del generale mettere a morte: ed in sì fatta guisa fu messo fine ad una rivolta, la quale averebbe potuto essere stata accompagnata da gravissimi pericoli; conciosiachè così *Brunehaut*, come *Fredegonda* avean la loro mira in *Gondebauto*; la prima per se medesima e la seconda per la sua figliuola *Rigunta*; di maniera che se *Mummol* avesse prestat' orecchio alle rimostranze di esso *Gondebauto*, non era cosa impossibile, che gli affari del medesimo averebbono potuto cangiare nuovamente di aspetto (*m*).

GONTRAN, il quale in cotesto tempo cominciò a considerar se medesimo come il monarca de' *Franchi*, e credeasi sicuro per parte del suo nipote *Childeberto*, determinossi di porre gli affari del reame di *Soissons* in qualche ordine; e con questa mira destinò un consiglio di reggenza per assistere a *Fredegonda* nell' amministrazione e regolamento delli medesimi: circostanza di attenzione fu questa, della

Gontran restringe il potere di Fredegonda, e le domanda conto dell' uccisione di Chilperico, e quindi del corpo di Clovis suo nepote.

(m) Greg. Tur. lib. vii. c. 39.

la quale *Fredegonda* con molto suo piacere averebbe anzi voluto, ch' ei si fosse astenuto e risparmiato (*n*). Egli diede parimente un' altro passo il quale secondo ogni verisimilitudine fu anche preso come in mal punto; imperocchè chiese di sapere da essa *Fredegonda*, se potesse dargli qualche lume intorno alla morte del suo marito, la qual' egli, avvegnachè ciò fosse il mezzo più efficace di render sicura lei medesima, era inclinato di vendicare con punirne i colpevoli. La regina senza punto smarrirsi o commuoversi disse, che in tempo della colui morte ella ebbe alcuni sospetti del suo camerlingo *Berulfo*; e che forte temea, che i suoi sospetti non fossero troppo giusti e fondati; avvegnachè il medesimo si fosse poscia allontanato e ritirato, ed avesse nascosti li tesori di esso suo marito. Or cotesto uomo era egli stato prima un favorito di questa regina, ma dopo la morte di quel Re, credendo ch' ella fosse assolutamente rovinata avev' abbandonato il partito di
prese questa via di

(n) Gest-

fo immediatamente preſe aſilo nella tomba di S. *Martino* di *Turone*, ed eſſendo ſtato in progreſſo di tempo indotto e perſuaſo a laſciare quel ſantuario fu meſſo a morte, e gli furono confiſcati tutt'i beni. Coloro però i quali ci narrano queſto fatto non ci rendono informati, che il mondo era intieramente meglio inſtruito e perſuaſo della maniera, onde il loro ſovrano era morto (*o*). *Fredegonda* intanto venendo in dubbio del ſuo propio ſtato, e di quello del ſuo figliuolo, eſcogitò un metodo, ch' ella credè efficace a poter' ingarbugliare, e porre in diſturbo *Gontran* col di lui nipote *Childeberto*, e la coſtui madre *Brunehaut*, ch' ella medeſima ſoſpettò di aver conſigliate ad eſſo *Gontran* sì fatte turbolente inquiſizioni; ch' eranſi ultimamente fatte. Con queſta mir' adunque ngiurò il Re di *Borgogna* a v l patrino a f nipote: l qu quel temp uar ta come to di qu

ſangue; ed a ciò avendo *Gontran* acconſentito, ei ne venne per lo medeſimo fine a *Parigi*. *Fredegonda* non per tanto dopo ch' ebbe già ottenuto il ſuo intento in riguardo alla corte di *Metz*, trasferì in altro tempo la cerimonia del batteſimo, avendo gran timore di fidare il ſuo figliuolo in potere del ſuo zio, per dubbio, che non veniſſe a lei tolto (*p*). Quindi *Gontran* provocoſſi a sì gran ſegno, che dichiarò in pubblico, ch' egli affatto non volea più darſi alcuna pena od inquietudine intorno al fanciullo, il qual' egli avea forte ragione da dubitare, che non foſſe punto figliuolo di ſuo fratello, ma un baſtardo di qualcuno delli colui cortegiani. Per una sì fatta dichiarazione *Fredegonda* ſi poſe in tanto terrore, ch' ella fece un publico giuramento circa l' eſſere legittimo del ſuo figliuolo, e conduſſe tre Veſcovi, e trecento perſonaggi della nobiltà; i quali giurarono facendo fede e conferma di quello, ch' era ſtato da lei giurato (*q*). Ma ciò non reſe la regina

(p) Geſta Regum Francorum.
(q) Fredegarii Chron-

na intieramente libera dalli ſuoi affanni ed inquietudini; poichè *Gontran* moſtrò un gran deſiderio di rendere gli ultimi funebri onori alli ſuoi nipoti *Meroveo* e *Clovis*, i quali erano conſiderati come le vittime dell'ambizione di lei; e dell' ultimo di eſſi non era poſſibile di ritrovarſene il corpo; ſe non che finalmente un povero peſcatore alla promeſſa fattagli della protezione del Re diede a queſto la notizia, come il corpo di *Clovis*, eſſendo ſtato ſotterrato nella cappella di un certo convento, ne fu poſcia di bel nuovo tolto via per ordine di *Fredegonda*, e gittato nel fiume *Marne*, dov'eſſendos' involto e fermato nelle ſue reti, ed avendolo egli conoſciuto alli ſuoi lunghi capelli, lo avea ſeppellito in un luogo privato, e ſolamente a ſe noto. Il Re ſotto preteſto di andare a caccia ſi portò a quel medeſimo luogo; ed eſſendoſi accertato, che quello era il corpo appunto del ſuo nipote, lo fece traſportare a *Parigi*, ed una col corpo del fratello di lui *Meroveo* fecelo ſeppellire con grande ſolennità (*r*).

(r) Greg. Tur. l. viii. c. 10.

Gontran Re di Borgogna entra in una guerra co' Visigoti, nella quale è molto lungi dall' essere prospero.

INTORNO a questo tempo si accese una guerra con i *Visigoti*, la quale continuò con grande ostinazione per molti anni; e di cui la vera cagione sembra esserne oscurissima. Gli antich' istorici così della *Francia*, che della *Spagna*, l' attribuiscono al cattivo trattamento fatto alla principessa *Ingonda* figliuola di *Brunehaut*, e sorella di *Childeberto*; ed ei non vi ha dubbio alcuno, che questo ne fu il pretesto; ma nel tempo stesso è una cosa molto straordinaria, che *Gontran* proseguisse una tal guerra con ostinazione cotanto inflessibile, malgrado delle replicate disfatte ricevute, malgrado delli replicati accertamenti fattigli dal Re *Reccaredo* di non avere avuta alcuna mano, e non essere stato punto intrigato nel cattivo trattamento di quella principessa, e malgrado del pericolo al qual' egli giudicava esposta la propria vita a cagione de' maneggi ed occulte pratiche di *Fredegonda*, che immediatamente entrò in una segreta corrispondenza con i *Visigoti*; e di cui si sospettò ancora di aver' intrapresi varj maligni e rei disegni in favor loro; le pruove de' quali però non sono

no molto chiare (*s*). Egli è ſommamente verisimile, che *Gontran* foſſe deſideroſo di ſcacciare intieramente i *Viſigoti* dalla *Francia*; e potrebbe ancora eſſere, che giudicaſſe per ſe eſpediente di mantenere in piede una guerra in quelle parti, per avere in che tener' impiegati *Didier*, *Boſon*, ed alcuni altri ſpiriti maligni, che averebbono potuto recare a lui nuovi diſturbi in tempo di pace. Ma qualunque ſi fu la cagione, egli ſi ſtette tuttavìa inflеſſibile in mantenere una tal guerra, anche dopo, che il ſuo nipote *Childeberto* il quale ſtrettamente parlando era in eſſa il principale, ebbe per conſiglio di ſua madre, la quale internamente fu ſempre *Spagnuola*, conchiuſa una pace ſeparata (*t*).

Gontran è coſtretto a tenere la bilancia in uguaglianza tra Fredegonda *e* Brunehaut, *trovandoſi in egual pericolo per gl' intrighi di amendue.*

Il grande oggetto della politica del Re di *Borgogna* ſi fu di mantenere eguale la bilancia, e di ritenere così *Brunehaut* come *Fredegonda* in uno ſtato rigoroſo di dipendenza; e tutto ciò fu da lui ravviſato impoſſibile di poter fare ſenza che ſembraſſe inclinare tal fiata ad una par-

[s] Fredeg. Chron.
(t) Aimon. Greg. Tur. l. viii. c. 35.

parte, e tal fiata all' altra. *Brunehaut* fu una volta in sì gran favore di lui, ch' ei trattò con essolei personalmente, e conchiuse un lungo trattato, il qual' è tuttavìa esistente, e porta il nome del trattato di *Andlaw*; per lo quale venne a regolare molti punti d' importanza in riguardo alle intrigate pretensioni, che surfero quanto alla successione de' suoi fratelli (*u*). In questo tempo egli era geloso, o almeno sembrava essere gelosissimo di *Fredegonda*, e delli maneggi di lei contro la sua vita. Ma quest' artificiosa principessa tosto fece cambiar faccia alle cose, e trovò mezzi di porlo in eguali o più forti sospetti riguardo a *Brunehaut*, insinuandogli che la medesima non solamente avea contrattato per la sua figliuola col Re di *Spagna*, ma che similmente stava maneggiando un matrimonio per se stessa in *Costantinopoli* col figliuolo maggiore di *Gondebauto*, le cui pretensioni pensava di rinnovare: se non che quando ciò venne a risaperssi nella corte di *Metz*, questa regina, la quale trovavasi in pieno possesso della reg-

[u] Fredeg. Chron. Greg. Tur. l. ix. c. 20.

reggenza, e governava e regolava il ſuo figliuolo, come ſe queſto ſi ritrovaſſe tuttavìa nella ſua infanzia, ſi giuſtificò in guiſa tale che ſoddisfec' e capacitò intieramente il Re di *Borgogna* (*w*). Or noi giudicheremmo queſte coſe come di poco momento e triviali, ed affatto indegne di eſſere preſervate nell' Iſtoria, ſe non rifletteſſimo, che *Sigeberto* e *Chilperico* furono tolti di vita per mezzo di aſſaſſini; di maniera che *Gontran* non vivea ſenza cauſa in ſimiglianti gran timori; e la miſeria e malignità di sì fatti tempi ella era giunta a tale, che quando gli ambaſciatori di *Childeberto* furono una volta mandati a querelarſi, e lagnarſi col Re *Gontran*, il quale ſiccome abbiamo dianzi oſſervato non li trattò, ſe non aſpramente, eglino tra le altre coſe gli diſſero, ch' ei dovea moderar il ſuo parlare e rendere ſoddisfazione al loro ſovrano; poichè non ſi erano ancora perduti i pugnali, ch' eranſi adoperati in correggere i ſuoi fratelli (*x*). Queſti ſono fatti veramente

(w) Aimon.
(x) Greg. Turon. Fredeg. Chron. Aimon.

ſtraniſſimi e diſpiacevoli all' eſtremo ſegno; ma ſono nel tempo iſteſſo di tale natura, che caratterizzano quelli tempi, e ci danno una giuſta e conveniente idea della loro polizìa, e de' loro coſtumi; intorno a' quali noi poſſiamo ricavarne e raccoglierne alcune ulteriori nozioni da altri avvenimenti e fatti di maggiore importanza.

Childeberto *Re di* Auſtraſia *trae profitto e vantaggio dalle diſpute fra i* Greci *ed i* Lombardi.

L'imperator *Maurizio*, avvegnachè foſſe deſideroſo di ſcacciar d' *Italia* i *Lombardi* dell' iſteſſa maniera appunto, onde il ſuo predeceſſore *Giuſtiniano* avea depreſſi ed abbattuti gli *Oſtrogoti*, cercò di ſtringere ad un tal fine un' alleanza con i *Franchi*. Ma concioſiachè *Gontran* ſi ritrovaſſe tuttavìa imbarazzato nella ſua guerra di *Spagna*, l' imperatore conchiuſe un trattato ſuſſidiario con *Childeberto*, il quale a conſiderazione d' una gran ſomma di danajo gli promiſe la ſua aſſiſtenza, ed in conformità di tutto ciò furono in diverſi tempi da lui ſpedite varie armate in *Italia*; ma niuna però con ſucceſſi troppo felici; avvegnachè alcune furono diſtrutte per infermità, ed altre battute da' *Lombardi*, con cui alcune volte ſi conchiuſero delle tregue;

gue; nel che per altro *Childeberto* trovò ſimilmente i ſuoi vantaggi; e l' imperatore dall' altra banda amaramente ſe ne lagnò come di una coſa contraria a quelle alleanze, che gli erano coſtate così caramente (*y*). Quindi *Childeberto*, ſiccome dicono gl' iſtorici *Franceſi*, ſapendo per coſcienza, che l' imperatore non ſi lagnava ſenza cagione, e ch' egli avea venduta la pace da una parte egualmente cara che la guerra dall' altra, non volle render più grave una tale querela con frivole apologie, ma ſe ne rimaſe in ſilenzio fino a che giunſe un tempo tale, che le neceſſità de' *Greci* obbligarono i medeſimi a porre in obblio la paſſata dislealtà, e fecero nuove offerte, perchè loro deſſe ajuto ed aſſiſtenza in avvenire. Finalmente ſotto la mediazione di *Gontran* egli conchiuſe una pace con i *Lombardi*, per cui ſi aſſicurò d'un' annuo ſuſſidio: e ciò egli è tanto più ſtraordinario, quanto che ſi conviene e confeſſa generalmente da tutti, che non oſtante ch' entraſſero molte numeroſe armate di *Franchi* in *Italia*, ed una in particolare,

(*y*) Geſta Regum Francorum.

re, che fu comandata da venti offiziali generali, pure non mai ebbero felici successi. La situazione del loro paese, che dav'a quegli un facile accesso, ed il farsi loro da' medesimi tali critici diversivi, mentre si ritrovavano intrigati con altri nemici, costrinse i *Lombardi* a comprarsi la loro quiete a qualunque condizione; la quale *Childeberto* avendo il pretesto della mediazione di suo zio, la vendè loro a condizioni per se molto vantaggiose, non ostante che si fosse di tutto il contrario obbligato coll' imperatore, e che *Brunehaut* si opponesse ad un simigliante trattato, a cagione che il suo nipote *Atanagildo* era in *Costantinopoli* protetto, e quivi era mantenuto in una condizion' e maniera propria e conveniente alla sua nascita; laond' ella si professava per ciò sommamente obbligata, e ne diede in tutte le occasioni caldissime testimonianze della sua gratitudine (z). Una sì fatta corrispondenz' adunque, ch' ell' avea con la corte di *Costantinopoli*, si fu quella appunto, che offerì a *Fredegonda* un' opportunità d' istillare nell' ani-

(z) Fredegarii Schol. Epitome & Chron.

animo di *Gontran* delle gelosìe con dire, che la vedova regina di *Auſtraſia* teneva una coſtante corriſpondenza con la famiglia di *Gondebaut*; la quale, comechè poteſſe eſſere falſa, non era però lontana dall' eſſere probabile.

Congiura tramata contro Childeberto *la qual' eſſendoſi ſcoperta vengono poſti a morte li coſpiratori.*

NEL mezzo di queſte guerre ſtraniere, la corte di *Metz* fu diviſa e diſtratta da fazioni, e la perſona del Re a cagion delle coſpirazioni fu più d'una volta in pericolo. Era egli tuttavìa ancora un giovane ſenza eſperienza; ſicchè tutti coloro, che lo ſervivano in qualche conſiderabile poſto, credeano di aver' eſſi un certo diritto di governarlo; al qual loro governo, ov' egli non ſi ſottomettea, eſſi ciò conſideravano come un' ingiuria, ed avean toſto ricorſo a certi metodi ed eſpedienti, che ſe non foſſero ſtati troppo noti e comuni in ogni età, ſicchè non poſſano niegarſi, la ragione vorrebbe che ſi giudicaſſero e teneſſero per incredibili. Il duca *Raucindo*, il qual' era il più potente della nobiltà *Auſtraſiana*, trovavaſi alla teſta di una tale coſpirazione, e veniva diretto e ſoſtenuto da *Fredegonda*. Egli ſi era guadagnati e tirati al ſuo partito due altri grandi uomini, cioè il duca *Urſione*, e 'l du-

duca *Bertefredo*: e quel ch' eglino eransi proposto di fare si fu di avvelenare il Re *Childeberto*, e quando questo fosse già stato finalmente mandato ad effetto, proclamare Re il figliuolo maggiore di lui *Teodoberto*, e quindi essi governare in nome del medesimo. *Thierri* poi di lui figliuolo più giovane, ch' appena era uscito dalla culla, doveasi porre sotto la cura degli altri due cospiratori, i quali con l'ajuto ed assistenza di *Fredegonda* doveano deporre *Gontran*, e mettere il lor pupillo sul trono di *Borgogna* (*a*). Un sì nero disegno era già in punto di essere quasi recato ad esecuzione, allora che *Gontran*, il quale tenea le sue spie intorno alla persona di *Fredegonda*, lo discoprì, e seppe che la madre, e la consorte di *Childeberto* dovevano essere sbandite ed imprigionate. Quindi egli mandò a *Childeberto* un' avviso di trovar qualche pretesto, per cui si potessero incontrare insieme ed abboccarsi; e come si furono già uniti gli diede una piena contezza e notizia di tutto l'affare. Per la qual cosa *Childeberto* al ri-

Anno Domini 586.

(a) Greg. Tur. l. ix. c. 9.

ritorno ch' esso fece mandò a chiamarsi *Raucindo*, il quale in questo tempo avev' accresciuto l' original piano del suo detestabile progetto, e con dare ad intendere e far' uscir voce tra li suoi amici, ch' egli era appunto il figliuolo di *Clotaire* o *Clotairo*, si aveva fatta ed apparecchiata la strada per collocarsi sul trono. Quindi è che quando il Re mandò a chiamarlo, confidando egli nel suo gran potere e nella moltitudine de' suoi amici, andò audacemente alla corte; e nel tempo di una lunga udienza non mostrò verun segno di apprensione o smarrimento. Ma come poi uscì fuora del regale appartamento, furon chiuse le porte del palazzo, ed egli da alcune persone appostate propiamente per questo fine fu trucidato e fatto in pezzi (*b*). Intanto furono mandat' in casa di lui alcuni delli servi del Re, ove quelli si presero così le sue scritture, in cui erano le più chiare testimonianze del suo delitto e reità, come ancora la sua robba, la qual'era più di quel tanto che conteneasi nel regal tesoro. I duchi *Ursione* e *Bertefredo* non così ebbero ve-

du-

(b) Fredeg. Chron.

duto il costui fato, che messisi in armi si sforzarono di ritirarsi fuora delli dominj di *Childeberto*; ma costui spedì *Godegisilo* figliuolo del duca *Lupo* con un'armata per sopprimerli: la qual cosa dopo un' ostinata resistenza egli condusse a fine, ed amendue questi cospiratori vi furono uccisi (*c*).

Altra congiura nell' istessa corte la quale riesce fatale per lo Vescovo di Rheims *detto* Gile.

DALLE ceneri per così dire di una tale cospirazione ei ben tosto ne surse un' altra; in cui furono indotti ed intrigati il contestabile *Sunegisilo* il referendario, o come presentemente noi lo appelliamo il cancelliere; *Gallo*, e *Septimina*, la qual' era governatrice de' giovani principi. La loro mira si fu di persuadere a *Childeberto* a mandarne la sua madre in esilio, a ripudiar la sua moglie, e governare il regno secondo il loro avviso e consiglio; ed ove ciò non si potesse da loro ottenere, d'intraprendersi da *Septimina* l'avvelenamento di lui. Or la regina, comechè venga rappresentata come una donna di niuno spirito ed abilità scovrì pure un simigliante intrigo dall'andar disaminando e facendo il paragone

(*c*) Greg. Tur. l. ix.

ne di cert'eſpreſſioni, che *Septimina* laſcioſſi uſcire di bocca (*d*). Quind'il Re fece porre alla tortura il conteſtabile, e nell'iſteſſo tempo egli accusò *Giles* Veſcovo di *Rheims* come autore primario di amendue le coſpirazioni. Il perchè eſſendo queſto Prelato ſtato preſo fu condotto dinanzi ad un'aſſemblea di Veſcovi, avanti alla quale fu provato, ch'egli avea formati di ſuo capo delli privilegj e conceſſioni, ed avuta corriſpondenza con *Chilperico*; che avea rappreſentata nelle ſue lettere la regina *Brunebaut* nella maniera la più vile ed infame; ed in una di eſſe ſue lettere diceva, che ſenza troncar la radice non vi era ſperanza di vederne ſecchi li rami; e che pretendendo e dando ad intendere ch'egli aveva una piena facoltà da *Childeberto* avea conchiuſo in di lui nome, ma ſenza di lui ſaputa, un trattato con *Chilperico* per levar dal trono *Gontran*. I Veſcovi per verità non avean voglia di condennarlo, ma non aveano però maniera di aſſolverlo; laonde richieſero, che ſe gli concedeſſero alcuni giorni onde poter'addurre le

ſue

(d) Fred. Chron.

ſue difeſe. In fine di queſto tempo il Veſcovo diſſe loro chiaramente come non avea che dire in favor ſuo neppure quanto foſse una ſcuſa; ch' egli avea tradito il Re, abuſato della ſua autorità, eccitata e moſſa tutta quella confuſione, ch' era per molti anni accaduta tra' *Franchi*; e che non avev' altro merito da poterſi difendere, ſe non che quello di confeſſarſi l'autore di tutti queſti gran mali (*e*). Quindi è, ch' eſſo fu degradato, e laſciato alla clemenza e pietà del Re, il quale lo mandò in eſilio a *Strasburgo*, e gli conceſſe un conveniente mantenimento. Come queſte ſcoperte furono fatte dagli altri rei e colpevoli, il Re non volle mettergli a morte, ma privolli ſoltanto delli loro impieghi, e poſcia li mandò in bando (*f*).

Morte di Gontran *Re di* Borgogna *il quale laſcia il ſuo reame a* Childeberto.

FREDEGONDA, la cui maſſima ſi era di mantenere *Gontran* continuamente impiegato, miſe in ſu ed eccitò il conte di *Brettagna* ad impadronirſi di *Rennes* e *Nantes*, non oſtante che queſte due città realmente appartenеſſero al proprio di lei

(e) Greg. Tur. l. ix. c. 37.
(f) Fredeg. Chron. Greg. Tur. l. ix. c. 38.

di lei figliuolo, e *Gontran* entrò nella guerra unicamente come di lui tutor' e difensore. In essa guerra dunque ella diede seccorso al conte segretamente, di maniera che vi fu sparso molto sangue; ma finalmente questo conte, il cui nome era *Warroc*, fu costretto a sottomettersi, ed a riconoscersi feudatario del figliuolo di *Chilperico*. Mentre così stava ella facendo questa doppia parte in comedia in riguardo a' *Brettoni* ed al Re di *Borgogna*, cercava similmente di menare ad effetto un nuovo disegno contro il Re di *Austrasia*, il quale però le venne fallito; e se l'ufficiale, a cui era stato confidato il comando delle truppe di *Childeberto*, avesse adempito al suo dovere, sarebbono a lei molto caro costati tutt' i suoi neri e scellerat' intrighi. Imperocchè trovandosi ella a *Tournay* fece uccidere tre delli principali uomini di quella città in una festa; laonde il popolo essendosi sollevato in una tumultuosa maniera mandò a chiedere soccorso a *Childeberto*, il quale se fosse giunto a tempo ella sarebbe stata

preſa prigioniera (g). Nè fu queſto ſolo il pericolo, ond'ella ſcappò; poichè eſſendo caduto ammalato il ſuo figliuolo, ella ſi vide ancora in un pericolo eſtremo; ed in eſſo ebbe ricorſo, ſecondo era di ſuo coſtume, agli atti di devozione; e tra le altre coſe induſſe il conte di *Brettagna* a porre in libertà quei *Franchi*, ch'erano prigionieri ne' dominj di lei: il che fu una pruova la più chiara, che vi poteſſe mai eſſere, del ſuo maneggio e corriſpondenza, che con eſſolui ell'aveva. Il figliuolo impertanto ſi riſtabilì in ſalute, ed ell'andò in *Parigi* a viſitarlo. Da queſta città rinnovò le ſue ſollecitazioni a *Gontran*, il quale tenea la ſua corte a *Chalons*, pregandolo di volere adempire alla promeſſa fattale ſei anni prima, cioè di fare il patrino nel batteſimo del ſuo figliuolo; al che a richieſta de' Veſcovi, a cui egli non potè niente ricuſare, il buon vecchio Re acconſentì. Ciò non poſe in piccol' agitazion' e ſollecitudine la corte di *Auſtraſia*, e *Childeberto* immediatamente ſpedì ambaſciatori

(g) Aimon. Greg. Turon. l. x. c. 27. Fredeg. Chron.

tori a ricordare al ſuo zio degli obblighi e convenzioni che tra di loro ſuſſiſteano (*h*). *Gontran* allora fece a' medeſimi ſovvenire di molte coſe fatte da ſuo nipote, le quali non erano molto corriſpondenti e conformi a sì fatte obbligazioni, e particolarmente la ſorpreſa di *Soiſſons*; la qual' egli avea giuſta ragione di riguardare come una uſurpazione di quella dignità, alla qual' eſſo in virtù della ſua naſcita ed origine, come ancora delli ſuoi anni, aveva il titolo e 'l diritto tra' *Franchi*; ma a queſto aggiunſe nel tempo ſteſſo, che quel ſuo nipote non avea punto di che temere; ch' egli era determinato di adempire rigoroſamente le promeſſe da ſe fatte, e tutto ciò, a cui eraſi obbligato; che quell'altro giovanetto principe anch' era il figliuolo di ſuo fratello; e che per ciò non potea ricuſar di fare per eſſo quel che ſi ſarebbe potuto aſpettare di farſi da qualunque altro ſignore della caſa e famiglia di lui. Egli aſſiſtè dunque alla cerimonia del batteſimo, e poſe al giovanetto principe il nome di *Clotaire* o *Clotairo*, aggiun-

(h) Greg. Tur. l. x. c. 28.

giungendo, che gli augurava il saper'e prudenza, il coraggio, e la buona fortuna di quel suo avo, il cui nome già portava. Indi esso lo tenne alla sua medesima tavola, ed avendogl'in oltre fatti ricchi presenti, e ricevutine anche alcuni da lui sen ritornò a *Chalons*. Questo è l'ultimo fatto di lui menzionato da *Gregorio* di *Turone*, ch'è il padre dell'Istoria di *Francia*; e questa è forsi la ragione, per cui non sappiamo niente di quel che accadde nelli due ultimi anni della vita di *Gontran*, il quale alcuni vorrebbero che noi credessimo, che divenne monaco: ma quanto a questo ei non vi è alcuna sufficiente autorità. Ei se ne passò a miglior vita a *Chalons* nel giorno ventottesimo di *Marzo* dell'anno cinquecento novantatrè; nel qual tempo avea regnato trentadue anni, e vivuto sopr'a sessanta (*i*).

Dopo un' inquieto e torbido regno Childeberto *Re dell'* Austrasia *sen muore in una età giovanile.*

CHILDEBERTO in vigore del testamento di *Gontran* succedè senz'alcuna oppositione alli dominj di lui, li quali comprendeano tutto quel tratto, che allor'andava sotto il nome di *Borgogna*, una

(i) Gesta Regum Francorum. Fred. Chron.

una insieme col regno di *Orleans*, la miglior parte di *Parigi*, e le loro dipendenze; ma *Soissons*, ed alcune altre città caddero nuovamente sotto il dominio di *Clotairo*, alli cui territorj per giusto diritto quelle si apparteneano. Come ciò accadesse, non ne venghiamo informati in veruna parte dell' Istoria di *Francia*; ma è cosa verisimilissima, che *Fredegonda* in virtù di alcune intelligenze, che aveva in esse piazze, le avesse sorprese; concioschè noi troviamo, che *Childeberto* immediatamente fece leva di truppe, e messa in piede un' armata, entrò in guerra pel loro ricuperamento (*k*). La verità ella sembra essere, che gli affari de' *Franchi* erano in questo tempo diretti e regolati da coteste due regine, le quali si odiavano scambievolmente a morte, e volentieri sagrificavano i sudditi de' loro respettivi figliuoli, ed i medesimi loro figliuoli ancora, per soddisfar' e gratificare alle proprie loro passioni. Le forze di *Childeberto* erano molto numerose e comandate da due generali *Gondebaudo* e *Vintrion*, a' quali egli

(*k*) Gesta Regum Francorum, c. 36.

diede l'espressa direzione e comando di prima ricuperare *Soissons*, ed indi perseguitar *Fredegonda* ovunqu' ella si ritirasse; di maniera che la facessero cadere tra le mani di lui o viva o morta. *Fredegonda* poco curossi d' una sì fatta minaccia, non ostante che le sue forze fossero molto inferiori a quelle del Re di *Austrasia*; e perciò in vece di chiuderſi entro a qualche fortezza, ella marciò direttamente verso il nemico, e lo sorprese vicino a *Trouci* alle rive del picciolo fiume *Delette* ad una distanza non grande da *Soissons*. Al cominciamento dell' azione passò ella per mezzo le fila una col suo figliuolo, scongiurando i soldati a voler difendere il loro principe, ed assicurandoli della sua e di lui gratitudine (*l*). Un tal fatto è in se medesimo molto straordinario; ma l' istorico, il quale credè di esaltarlo e magnificarlo con assicurarci, che *Clotairo* er' allora alle poppe di sua madre (*m*), ha semplicemente distrutto il suo proprio credito, poichè quel giovane Re ritrovavasi in un tal tempo nell' età di an-

(l) Fredeg. Chron. c. 14. Paul. Diacon. l. iv. c. 4.

di anni diece. Dopo una lunga e ſanguinoſa battaglia gli *Auſtraſiani* furono disfatti con la perdita di trenta mila uomini. Ei non ci viene però detto qual perdita ſoſteneſſe l'eſercito di *Fredegonda*; ma biſogna dire che ſecondo ogni veriſimilitudine foſſe ſtata molto grande; poichè troviamo, ch'ella ſi ſtette quieta per lo ſpazio di due anni, ſtando fondata e ripoſandoſi ſopra i diverſivi, ch'ella eccitò e fece fare da' *Brettoni* da una parte, e da' *Varneſi* nazione barbara, la quale poſſedeva il paeſe intorno a *Leyden*, dall'altra. Contro il conte di *Brettagna Childeberto* mandò il fiore delle ſue truppe, alle quali il conte diede battaglia: ed in eſſa ſi portarono amendue le parti con eguale valor'e bravura e con eguali ſucceſſi; dal che li due eſerciti furono talmente debilitati, che per allora ſi dovè già ſoſpendere la guerra. Contro i *Varneſi* poi *Childeberto* fu aſſai più fortunato, concioſiachè non ſolamente li ſoggiogò, ma inoltre eſtirpolli: di ſorta che da queſto tempo una tal nazione ceſsò di più eſſere, o almeno non troviamo di loro niente più nell'Iſtoria. Breve tempo dopo queſta

Anno Domini 596. vittoria *Childeberto* reſe l' ultimo fiato nel venteſimo ſeſto anno di ſua età, e venteſimo del ſuo regno (*m*). La ſua regina non gli ſopravviſſe lungo tempo; e come ciò poſe intieramente il governo tra le mani di *Brunehaut*, alcuni l' anno incolpata di avere avvelenati amendue; ma ſiccome queſto da una banda è privo di evidenza, così dall' altra è ſommamente improbabile.

Fredegonda *dopo avere ſtabilito il di lei figliuolo* Clotaire II. *ſen muore in pace.*

TEODOBERTO fu dichiarato Re di *Auſtraſia* mentr' era nell' undecimo anno di ſua età; e *Thierri* ch' era nel decimo, fu mandato a riſiedere in *Orleans* con il titolo di Re di *Borgogna*, avendo ſeco il Veſcovo di *Autun* per ſuo aio o governatore, e *Garnier* per prefetto del ſuo palazzo. *Brunehaut* riſiedè col ſuo nipote maggiore a *Metz*; ma con tutto ciò ella pure governò col più aſſoluto potere il reame di *Borgogna*, ſiccome appariſce da alcune lettere piene di complimenti ſcrittele dal Sommo Pontefice *Gregorio Magno* (*n*). *Fredegonda* non volle ſoffrire, che un' avvenimento così notabile, qual ſi fu quello del-

(m) Fredeg. Chron. c. 26.
(n) Paul. Diacon. l. iv. c. 12.

della morte di *Childeberto* passasse senza ch' ella ne ritraesse qualche suo vantaggio: laonde avendo per mezzo delle sue arti eccitati alcuni disturbi nella parte d' *Italia*, ed avendo impegnati gli *Abares* a minacciare l' *Austrasia* d' una invasione, ella con il maggior corpo di truppe che potè condurre nel campo, s' impadronì di *Parigi*, e di alcune altre piazze di conseguenza lungo la *Sonna*. *Brunehaut*, comechè non fosse amante di far guerra, pure non potè con placidezza ed indifferenza guardare un' azione come questa; e perciò diede ordine, che la maggior parte delle forze, ch' erano in *Austrasia*, intraprendessero la loro marcia verso *Parigi*. Or' egli non era costume di *Fredegonda* di dare a' suoi nemici tempo che andassero essi a ritrovarla; talchè marciò senza veruno indugiamento ad incontrar' ella le truppe della sua emula, e diede alle medesime una totale disfatta. Quali avessero potuto essere le conseguenze di questa seconda vittoria riportata da una principessa di uno spirito così attivo e cotanto intraprendente, noi lo possiamo soltanto congetturare; ma con ogni probabilità ell' ave- *Anno Domini* 597.

averebbe recata più oltre la ſua buona fortuna, alle ſpeſe almeno di *Brunehaut*, ſe non anzi a quelle delli nipoti della medeſima, ſe non foſſe ſtata prevenuta dalla morte, mentre che avea governato e regolato ſuo marito e ſuo figlio per lo ſpazio di quaſi trent' anni (o) (I).

PER

(o) Fredeg. Chron. c. 27. Geſta Regum Francorum.

(I) *Noi abbiamo di già parlato del carattere di* Fredegonda, *e nel decorſo di queſta Iſtoria abbiamo fatta parola di molte azioni eſecrabili, ond' ella fu rea o almeno incolpata. Vi rimangono però alcune coſe neceſſarie a dirſi in queſto luogo: ch'ella ſia ſtata una donna dominata da violente paſſioni, e capace di commettere per l' influenza e poſſanza delle medeſime le più nefande azioni e ſcellerate, è una coſa certa ed indubitata, ove all'Iſtoria ſi debba preſtare qualche fede. Tra queſte ei non ve ne ha neſſuna, che poſſa far conoſcere il di lei carattere con maggior vivezza, e con chiarezza così grande, quanto il caſo di* Preteſtato *Veſcovo di* Rouen.

Egli

Egli ſi è di già menzionato nel teſto, che queſto Veſcovo congiunſe in matrimonio Meroveo *con* Brunehaut, *e che perciò il medeſimo fu sbandito dal regnante* Chilperico, *dopo la cui morte ei fu reintegrato da* Gontran (3). *Or mentre che queſto buon Prelato ſtava ufficiando all' altare nel giorno del* SIGNORE, *gli fu dato un colpo di pugnale, ſenza che veruno del ſuo clero ſi deſſe cura di arreſtare l' aſſaſſino. Toſto che poſcia il Veſcovo ſi ritirò in ſua caſa,* Fredegonda *andò a fargli una viſita, accompagnata da alcuni ſignori, e gli diſſe quanto gran piacer' ella averebbe avuto di veder preſo il reo.* Il reo, *riſpoſele allora il Veſcovo*, non è altri, che la perſona, la quale ha pieno tutto il regno di delitti, ha uccisi Re, ed ha ſparſi fiumi d' innocente ſangue. *La regina fece ſembiante di non intenderlo, ma offerigli li ſuoi medici; la qual coſa talmente provocò il moribondo Veſcovo, che le diſſe:* La perſona, che mi ha fatto aſſaſſinare ſiete appunto voi medeſima, voi, che ſiete ſtata intrigata nelli più empj e nefan-

[3] *Hadriani Valeſii geſta Francorum.*

fandi delitti e reità, che in queſto mondo ſarete univerſalmente maledetta, e nell' altro ſeveramente punita. *Or' uno di quei ſignori che l' accompagnavano ſi preſe la libertà di dire, che di sì fatti enormi delitti biſognava, che ſe ne prendeſſe informazione con tutto il rigore poſſibile, e ſi puniſſero in una maniera la più eſemplare: ma queſto ſignore non viſſe tanto che ritornaſſe in ſua caſa, poichè la regina invitandolo a prenderſi una colezione inſieme con lei, fu avvelenato al primo boccone, che ſi mangiò, e morì tra lo ſpazio di un' ora* [4]. Gontran *mandò de' commiſſarj, o ſieno delegati a prendere informazione di una tal morte di queſto Veſcovo; ma ella ebbe l' abilità di guadagnare ed indurre li nobili a dichiararſi contro di un sì fatto procedere, come quello, ch' era un' effetto dell' ambizione di* Gontran, *ed un volers' intrudere ne' diritti del loro Re* (5). *Ella non per tanto fece arreſtare uno ſchiavo, il quale realmente aveva ucciſo il Veſcovo, e dopo averlo ſeve-*

[4] *Greg. Tur. l. viii. c.* 31.
[5] *Hadriani Valeſii Geſta Francorum.*

ſeveramente gaſtigato lo diede in mano al nipote di quel Prelato, il quale lo fece mettere alla tortura; ed in eſſa confeſsò, che Fredegonda *gli avea dati cento* Scelini*, Melanzio *glie ne avea dati cinquanta, ed altri cinquanta l' arcidiacono.* Coteſto Melanzio *eras' intruſo nel Veſcovato di* Rouen, *allorchè ne fu bandito* Preteſtato; *e coteſto iſteſſiſſimo uomo, non oſtante che veniſſe di una tale reità incolpato* Fredegonda *lo fece di nuovo Veſcovo in luogo di lui* (6). *E quì non ſarà mal fatto di menzionare di paſſaggio, che il Veſcovo di* Baieux *toſto che fu informato di un ſimil fatto, fece chiudere tutte le chieſe di* Rouen, *e proibì la celebrazione delli divini uffici ſino a tanto che intorno al medeſimo non ſi foſſe preſa informazione; e queſto alcuni giudicano, che foſſe ſtato il primo eſempio di un' interdetto* (7). *Un' altro eſempio ſingolare della paſſione di* Fredegonda, *e del ſuo deſiderio ed appetito di vendetta ci ſi preſenta nella ſua condotta verſo la principeſſa* Rigunta *ſua figliuo-*

* *Moneta* Ingleſe *che vale grana* 26.

[6] *Greg. Magn. Epiſt. l. ix. ep.* 51.
[7] *Hiſt. de Franc. par le P. G. Daniel.*

gliuola, la quale per altro dopo il ſuo ritorno a Parigi *non menava la vita di una Veſtale; e perciò eſſendo ſtata da lei ripreſa,* Rigunta *le rimproverò la baſſezza delli ſuoi natali. La madre allora facendo ſembiante di rientrare in ſe ſteſſa e di eſſerſi raſſerenata, le diſſe, ch' era contro il bene di amendue loro di aver delli contraſti e differenze tra se medeſime, e di eſporre e ſcovrire l' una i falli e difetti dell' altra; che quatunqu' ella aveſſe tempo prima a lei date le ſue immenſe ricchezze, la maggior parte delle quali ſi erano perdute, tuttavìa tenev' ancora alcuni altri prezioſi doni a farle; onde conducendola dentro il ſuo gabinetto, aprì una gran caſſa, dalla quale cacciò fuora molte ricche cose. Alla fine facendo veduta di eſſere ſtanca, comandò a* Rigunta, *che andaſs' ella, e ſi prendeſſe ciò che più le piaceva. Indi* Fredegonda *come vide la teſta di* Rigunta *nel caſſone fece ſopra di lei cadere il coverchio del medeſimo, e già le averebbe rotto il collo, ſe al di lei dibattimento non foſſero entrati alcuni della ſua corte, e non aveſſero ſalvata la principeſſa* (8). *Con tutto che foſs' ella dotata*

[8] *Greg. Tur. l. ix. c.* 34.

PER la morte della ſua emula, *Brunehaut* ſembrò eſſer giunta non ſolamente al colmo delle ſue ſperanze, ma a quello ancora delle ſue brame e deſiderj. Ella era ſenz' alcun dubbio una principeſſa dotata di molte gran doti e qualità, ma elleno però vennero ad eſſer diminui-

Brunehaut *per la ſua cattiva condotta vien cacciata in eſilio da* Teodoberto *ſuo nipote.*

---

tata di tutti queſti vizj, ed aveſſe commeſſi tanti delitti, ella fu non per tanto una donna di talento ſommo e ſorprendente, ardita e coraggioſa ſenza però eſſere inconſiderata e temeraria, e moſtrò gran fermezza e coſtanza ſenza oſtinazione (9). *Nel tempo di ſua morte era dell' età di ſopr' a cinquant' anni; il ſuo cadavere fu ſepolto nella chieſa dett' allora di S.* Vincent, *ed ora di S.* Germain des Prez, *dove ſi conſervò ancora la ſua tomba con la ſua immagine in* Moſaico, *come nell' iſcrizione ſi dice; non di meno non è ciò intieramente certo, poichè l' iſcrizione è molto più moderna della pittura* (1).

[9] *Nouvelle Hiſtoire de Frante, par. M. Louis le Gendre.*

[1] *P. Daniel.*

nuite per mezzo di varie ſue debolezze; e per quanto ne poſſiamo giudicare dall'Iſtoria, quantunque ſopravanzaſſe *Fredegonda* in bellezza, nell'andamento, e nel tratto, o ſia nel converſare, pure quanto alla penetrazion' ed acutezza della mente, alla ſolidità del giudizio, ed alla fermezza e ſtabilità nell' operare, era alla medeſima molto inferiore. La ſua condotta in *Auſtraſia* e nella direzione e regolamento degli affari di *Borgogna* fu per qualche tempo veramente degna di lode; ella quietò gli *Abares* per mezzo di preſenti; ella rinnovò il trattato di pace con i *Lombardi*; e ſembrò che niuna coſa tanto grandemente aveſſe a cuore, quanto di conſervar' e mantenere i loro dominj in una perfetta pace ſino a tanto che li ſuoi nipoti foſſero in età di governarſi da ſe medeſimi (*p*). Or queſta potrebbe chiamarſi la parte lodevole e buona della ſua amminiſtrazione; ma ei vi fu ancora la parte cattiva e degna di biaſimo: poichè ella governò con aſſoluto dominio; innalzò e fece cadere in diſgrazia quelli ch' eſſa volle, ed in vece

(p) Fredeg. Chron. cap. 19.

vece di coltivare la mente ed i talenti di *Teodoberto*, ſe mai n' ebbe qualchedu-no, ſi preſe anzi la cura di mantener-lo in ozio e divertito, e di non iſtruir-lo affatto in alcuna coſa. Ella in queſto giunſe a tale che ſoffrì e permiſe, che il medeſimo ſi prendeſſe in moglie una ſchiava di ſuo padre, la qual' era giova-ne e bella, ma sfornita d' ogni buona edu-cazione e di qualunque pregevole dote e qualità di animo. In proceſſo di tempo, come ſuole accader ſempre, ove la virtù e l' onore non ſono la baſe e 'l fondamento della politica, le ſue aſtuzie ed artifici furono a lei medeſima fatali. Imperoc-chè queſta conſorte di *Teodoberto* ell' aveva una grandiſſim' affabilità, ed una do-ciliſſima naturalezza, per cui ſi guadagnò intieramente il cuor e l' animo del gio-vane Re, e ſi reſe un' iſtromento pro-prio ed accomodato per l' ambizione de' nobili, i quali le diedero ad intendere, che poſſedea gran talenti per lo go-verno, e come facilmente può crederſi, ella toſto s' induſſe a giudicar vere le loro parole in quanto a queſto partico-lare. Quindi a perſuaſione de' medeſimi cominciò ella a far decadere la regina

Anno Domini 599. vedova dall' opinione di *Teodoberto*, e quindi essendosi cagionate alcune commozioni per la morte del duca *Vintrion*, di cui *Brunehaut* funne incolpata, essa obbligò il Re ad acconsentire, che ne fosse mandata in bando. Per la qual cosa *Brunehaut* si ritirò ne' dominj di *Thierri* Re di *Borgogna*, dal quale fu molto gentilmente ricevuta (*q*).

Brunehaut induce Thierri Re di Borgogna a far guerra a Clotairo, il quale vien' anche attaccato da Teodoberto.

EGLI si sarebbe potuto aspettare che la prima e principale di lei cura avesse dovuto essere d' ispirare nell' animo di suo nipote, e de' ministri suoi, li quali erano a lei immobilmente attaccati, un vivo ed acceso desiderio di risentimento per l' indegnità, che a lei erasi usata; ma qualunque ne fosse stato il motivo, tenne una condotta tutta contraria. Ella cercò di covrire nella miglior maniera che le fu possibile quel che a *Metz* er' addivenuto, ed in luogo di eccitare gelosie, o cattive intelligenze tra di essi fratelli, fece anzi in maniera, che *Thierri* tentasse di ricuperare *Parigi*, e le altre piazze lungo la *Sonna*, ch' erano state tolte alla loro famiglia

(q) Gesta Regum Francorum, c. 36.

glia nella morte del loro padre, e procurò da *Reccaredo* Re de' *Visigoti* un forte corpo di truppe ausiliarie. Una sì fatta sua risoluzione piacque anche in modo a *Teodoberto*, che anch' egli fece leva d' un numeroso esercito, ed essendosi unito al Re di *Borgogna*, marciarono essi direttamente entro li territorj di *Clotairo*. Quindi questo monarca ricordandosi delle sue passate vittorie marciò con le sue forze a dare ad essi battaglia (*r*); e le loro armate si attaccarono vicino al villaggio di *Dormeille* nel *Senonois*. Forsi nell' Istoria con difficoltà si troverà fatta menzione di un' altro esempio di così giovani comandanti; poichè gli anni di questi tre Re unit' insieme non eccedevano il numero di quaranta. L' attacco egli fu ostinato e sanguinoso; ma li due fratelli finalmente furono vittoriosi, e l' esercito di *Clotairo* fu pressochè intieramente tagliato a pezzi; e non senza qualche difficoltà egli potè ritirarsi con le sbaragliate reliquie delle sue truppe a *Melun*, e poscia di là a *Parigi*. Quivi egli si trattenne per brevissimo tempo, ed in-

Anno Domini 600.

(r) Fredeg. Chron. §. 20.

di veggendosi vigorosamente perseguitato elesse per luogo della sua ritirata la foresta di *Brettagna*, dove il suo avo *Clotairo* primo erasi ritirato e ricoverato dalla furia delli suoi due fratelli. Le sue truppe erano così debili e stanche, che andò a prevedere, che ov'egli fosse attaccato nelle sue trincèe le medesime sarebbono state disfatt' e distrutte (*s*). Quindi mandò a chieder la pace a' suoi cugini; e comechè gli articoli da essi prescritti gli togliessero la miglior parte de' suoi dominj, e quanto a' rimanenti glieli lasciassero molto soggetti; pure si vide nella necessità di sottoporvisi, e sen rimase per qualche tempo a far la figura di un quieto spettatore delli loro sforzi, che faceano, per distendere li dominj de' *Franchi* nell'altra parte del *Reno* in una delle frontiere, e di scacciare la fiera nazione de' *Guascogni* nell'altra (*t*). La sua ira però ed indignazione, avvegnachè gli mancasse il necessario ed opportuno comodo di mostrarla e farla comparire, ella non fu mai minore di al-

(s) Gesta Gegum Francorum, c. 37.
(t) Fred. Chron. c. 20.

allora. *Fredegonda* ben si era data la debita cura della educazione di lui, ed ella medesima avevalo istruito nell' arte del governo; e particolarmente lo avea consigliato a comandare il suo esercito in persona, ad ascoltare i suoi ministri con pazienza; ma a prendere però ei medesimo gli opportuni mezzi ed espedienti, e ad osservare con la maggior diligenza possibile le cagioni delli suoi felici successi, e le origini delle sue disgrazie e traversie; raccomandandogli sopra tutto un posato ed inalterabile temperamento di animo egualmente superiore tanto a' sorrisi quanto al viso torvo e minaccioso della fortuna.

Seconda guerra fra i cennati principi, nella quale poco mancò che Clotairo *non fosse distrutto.*

La condotta di *Brunehaut* non era stata mai estremamente regolare; ma la presente gran piena di prosperità la indusse a scuoter via ogni freno, ed a far' uso di quella pienezza di possanza, che in questo tempo ella possedea, per soddisfare ad ogni suo desiderio di qualunque genere. Ella ricordevole dell' errore che avea commesso a *Metz*, in permettere a *Teodoberto* che menasse moglie essendo egli in una età così giovanile, pensò di correggere un tal' errore con distornare intieramente *Thierri* dal

casarsi; ma non pose però alcun freno o restrizione a' piaceri di lui: di maniera che egli ebbe da varie donne sue amiche tre figliuoli naturali; onde si andò talmente ad equilibrare il potere delle respettive loro madri, che la vecchia regina non ebbe punto di che temere. Ella dunque gittò gli occhi sopra un nobile giovane, il cui nome era *Protadо*, e la cui disposizione ed inclinazione di animo si risomigliava moltissimo a quella di se medesima, il qual' essendo nella persona ben fatto avev' ancora tutte le qualità che richieggonsi per la corte; era un'uomo di grande abilità e d'una sterminat' ambizione, alla quale cercò essa di secondare con farlo prefetto del palazzo; e con un tal passo da lei dato si venne per lo scandalo di quei tempi ad insinuare negli animi altrui ch' egli era il suo drudo. Se non che incontravasi un grande ostacolo nella sua promozione a quel posto; poichè ritrovavasi in possesso di un tale impiego *Bertoaldo* uomo di età, di gran virtù, e di un distinto valore, nè potevan' essere rimosso (*u*). Nulla però di manco essendosi

[u] Gesta Regum Francorum, c. 37.

dosi trovato un pretesto di mandarlo alle frontiere, *Protado* esercitò le funzioni del suo ufficio in di lui assenza. *Clotairo*, il qual'era perfettamente, e con esattezza informato di tutto e quanto accadeva e faceasi, pensò di offerirglisi in questo tempo una favorevole opportunità di sorprendere *Bertoaldo*, e di fare una grande impressione nel regno di *Borgogna*. Con questa mira egli spedì il duca *Landri*, e con esso lui il principe *Meroveo* suo figliuolo, quantunque allora fosse in età di non più di cinque anni, con istruzioni di sorprendere *Bertoaldo*, il quale non avea seco, se non se una picciola guardia, ed indi marciare direttamente ad *Orleans*, dov'egli ben sapea, che vi erano molti mal contenti. *Landri* fece tutto quello che potè; e anzi fece per verità tutto ciò che potearsene aspettare, quantunque però niente gli fosse riuscito felice. Imperocchè *Bertoaldo* se ne scappò via, e si rinserrò dentro *Orleans*, ch'egli coraggiosamente difese fino a tanto che non giunse il suo sovrano *Thierri* con un potent'esercito in di lui soccorso (w).

(w) Fredeg. Chron. c. 24.

Quindi la guerra si recò avanti con grande impegno e vigore nella seguente primavera; ma il Re di *Borgogna* finalmente costrignendo *Landri* a venire ad una battaglia vicino ad *Estampes*, e *Bertoaldo* nel principio della medesima avendo scoverti gl' intrighi della regina vecchia, in un trasporto di disperazione troncò il filo della sua propia vita, e nel tempo stesso aprì al suo ingrato signore una picciola strada per la vittoria; la quale *Thierri* seppe talmente allargare, che l' esercito di *Landri* fu intieramente rotto e battuto; lo sfortunato *Meroveo* fu circondato, e come *Clotairo* credè, o come per render soddisfatto l' odio di *Brunehaut*, mostrò di credere, fu trucidato. Indi *Thierri* marciò a *Parigi* pienamente determinato alla destruzione del suo cugino, la quale veramente sembrava essere inevitabile; poichè *Teodoberto* avea fatta invasione nelli dominj di lui dall' altra banda, e le due armate erano in punto di già già attaccarsi, quando giunsero le novelle della battaglia di *Estampes*, le quali produssero un maravigliosissimo effetto. Imperocchè *Teodoberto* in un tratto divenne geloso delli felici

Anno Domini 604.

suc-

ſucceſſi di ſuo fratello, ed offerì a *Clotairo* tali condizioni di pace, che queſti le accettò volentieroſamente; ed eſſendoſi così liberato da ogni timore di pericolo da queſta parte, toſtamente obbligò il Re di *Borgogna* a preſtare anch'egli orecchio a' termini di aggiuſtamento; e così allorchè meno ſe l'aſpettava ſi vide di bel nuovo la nazione de' *Franchi* rimeſſa nel godimento delle dolcezze e felicità della pace (*x*).

Thierri *contro la volontà di* Brunehaut *contrae un matrimonio con una principeſſa* Spagnuola; *ma la detta regina ne impediſce la celebrazione.*

THIERRI a cui non mancav' abilità ſi ſentì eſtremamente provocato da un ſi fatto portamento di ſuo fratello, e ſoſpettò molte coſe in riguardo alla pace di *Compeigne*, la quale avea tolto e liberato *Clotairo* dalle loro mani. Inoltre *Brunchaut*, la quale comechè aveſſe lungo tempo diſſimulato non avea però mai perdonato l' oltraggio da *Teodoberto* e da ſuoi miniſtri a lei fatto, non mancò di accreſcere li riſentimenti del Re di *Borgogna*; e diceſi, che ſi foſſe tanto avanzata, che aſſicurollo di non eſſere *Teodoberto* figliuolo del Re *Childeberto*, ma bensì di un giardiniero, fatto paſſare per ſuo, affine di venire a capo

[*x*] Hadriani Valeſii geſta Francorum, tom. ii.

capo di alcuni particolari disegni (*y*). La guerra essendosi già dichiarata il Re uscì in campo con un numeroso esercito comandato sotto di lui da *Protado* suo maggiore del palazzo. La nobiltà di *Borgogna* in generale disapprovò sommamente una tal guerra, e quando gli eserciti si furono l' un l' altro avvicinati, parlarono al Re in termini molto espressi, e consigliaronlo che in vece di venire a battaglia col Re *Teodoberto*, trattasse anzi con esso lui di aggiustamento, a cagion che sarebbe stata un' azione egualmente empia, che contraria alla politica di spargere così dall' una, come dall' altra parte il sangue de' *Franchi*, unicamente per soddisfare all' orgoglio d' un' ambizioso ministro, ed alla rabbia e furore della imperios' amante del medesimo. Ma quando videro, che il Re non volle punto dare a ciò orecchio, i soldati circondarono la tenda, in cui il maggiore della piazza stava giuocando agli scacchi col medico del Re in presenza di *Thierri*; ed allora questo monarca or-

(*y*) Fredeg. Chron. c. 27. Paul. Diacon, l. iv. c. 31.

ordinò ad uno de' signori della sua corte, che ne andasse a rappacificare le truppe con assicurarle, ch' egli presterebbe orecchio con la dovuta compiacenza alle rimostranze loro: ma non per tanto giudicò opportuno nel tempo stesso di mandar tostamente un' altro messaggio, il quale assicurasse le truppe; che il Re non intendeva intrigarsi affatto nelle loro lagnanze con *Protado*, ma che lasciava lui alla loro disposizione: onde fu ch' elleno entrarono immediatamente, e lo tagliarono a pezzi (z). *Thierri* vide in questo tempo la necessità di una pace, la quale fu agevolmente conchiusa, ed in luogo dell' ultimo infelice favorito fu innalzato al posto di maggior del palazzo *Claudio*, il qual' era eziandio *Gallo* di discendenza, ed un' uomo di abilità e d' onore. Or questi onestamente rappresentò al suo sovrano, ch' era allora tempo per lui di riformare la sua corte, e di eleggere per sua regina qualche principess' a lui eguale per nascita; al che *Thierri* prontamente acconsentì, onde a persuasione di lui dimandò la figliuola di *Witerico*

Re

(z) Fredegarii Chron. c. 27.

Re de' *Visigoti*, la quale ottenne a condizione, che li suoi ambasciatori giurassero di non dover'essere mai questa principessa degradata dalla sua dignità (*a*). *Brunehaut*, la quale non potè impedire che un tal matrimonio si conchiudesse, ebbe l'abilità di far sì, che non si consumasse, o che nè anche si celebrasse, con fare in sorta che la sorella del Re si desse la briga di fargli concepire avversione per quella principessa *Spagnuola*, la quale dopo aver sofferti per un' anno intiero gravissimi maltrattamenti, ne fu rimandata indietro per un certo frivolo pretesto; il che irritò all' ultimo grado il Re de' *Visigoti*: ond' è che questi si adoperò di conchiudere una lega con *Clotairo*, *Teodoberto*, e col Re de' *Lombardi*. Ma *Brunehaut* per mezzo di una distribuzione di regali e doni fatta con molta destrezza, e con inventare una gran quantità di scuse speciose ed apparenti, riparò un tal colpo, e mantenne il regno in pace, per quel tanto che si appartiene alle nazioni straniere: poichè per altro ei fu molto lungi che *Thierri* godesse

(a) Vedi ancora l'Istoria di Spagna.

deſſe di alcuna interna quiete negli ſtati ſuoi proprj (*b*). Imperocchè i ſuoi ſudditi erano in generale ſommamente mal ſoddisfatti, ed in particolare alcuni del clero eranſi di lui con molta franchezza lagnati. Tra queſti vi fu *Didier* Veſcovo di *Vienna*, il quale toſto dopo fu aſſaſſinato, o per eſpreſſi ordini di *Brunehaut*, o per mezzo di coloro, i quali giudicarono di aver ciò a riuſcire ad eſſo lei gradevol' ed accetto. Il famoſo abbate *Irlandeſe* detto *Colombano*, il quale tenevas' in conto di un ſanto, e di un profeta, ebbe ordine di partire dal regno, per aver fatta una riprenſione alla regina in termini molto aſpri; e probabiliſſimamente la coſa non gli ſarebbe andata così bene, ſe il credito, ch' egli avea preſſo il popolo, non foſſe giunto a ſegno tanto grande, che il torgli la vita averebbe potuto cagionare una pubblica confuſione (*c*). *Anno Domini 607.*

Noi abbiamo avanti oſſervato, che nella diviſione de' dominj di *Childeberto*, furono diviſi dal reame di *Auſtraſia* alcu- *Il Re Teodoberto vien ſuperato e battuto in due*

[b] Fredegarii Chron. c. 30.
[c] Jonas in vita S. Columbani.

battaglie, è fatto prigioniero, ed è raso per ordine di Brunehaut, ed in appresso vien' ucciso insieme con i suoi figliuoli.

alcuni distretti, e furono aggiunti a quello di *Borgogna*. Or questi appunto nella presente occasione *Teodoberto* chiese per mezzo di un' ambascería, e *Thierri* si apparecchiò a difenderségli a forza d'armi. I nobili così dell' un regno come dell' altro erano avversi alla guerra, e costrinsero i due Re a consentire ad una conferenza tra di loro accompagnati da un' egual numero di truppe; ma *Teodoberto* per una scandalosa rottura di fede ne condusse seco un doppio numero, e costrinse il fratello ad accettare le condizioni, che a lui piacquero d'imporgli. Anzichè dunque ciò estinguesse la fiamma maggiormente l'accrebbe; poichè *Thierri* era risoluto a vendicarsi, e quelli della sua nobiltà veggendo che avea tutta la ragione dal canto suo, concorsero nel disegno, ch' egli aveasi formato di farsi giustizia con la spada (*d*). Un'ostacolo soltanto vi rimaneva, e si era, che *Clotairo* avea molti motivi onde lagnarsi, e non era verisimile, che si lasciasse fuggir di mano una sì bella opportunità di migliorare la sua condizione; e perciò

[d] Du Chesne, tom. i. p. 555.

ciò fu neceſſario di aſſicurarſi di lui per mezzo di un trattato, per lo quale *Clotaire* dopo eſſergliſi fatta una promeſſa di reſtituirſegli, terminata che ſarebbe la guerra, quel che gli era ſtato tolto conſentì a ſtarſene neutrale. Allora *Thierri* fece invaſione nell'*Auſtraſia* con un numeroſo eſercito comandato da tutt' i gran ſignori della *Borgogna*. Egli recò avanti le ſue conquiſte, prima che s' incontraſſe con l'armata di ſuo fratello, ſino a *Toul*; ma quivi credendo il Re di *Auſtraſia* di aver qualche vantaggio attaccollo con molto vigore. La diſputa fu oſtinatiſſima; ma alla fine il Re di *Borgogna* guadagnò una compiuta vittoria, in conſeguenza della quale divenne padrone di *Metz*, e coſtrinſe il ſuo fratello à rifugiarſi nell' altra parte del *Reno* (*e*). Il luogo che *Teodoberto* quivi eleſſe per la ſua ritirata ſi fu *Colonia*, ove ſi affaticò di formare un nuovo eſercito delli ſuoi ſudditi *Germani*; ed in breve ſpazio di tempo fu già compiuto, eſſendone andati ſotto le ſue bandiere un' immenſo numero di *Saſſoni*, *Turingii*, ed

[*e*] Fredeg. Chron. c. 37. 38.

ed altre nazioni ſoggette, o tributarie alla ſua corona. *Thierri* avendo ſimilmente reclutato il ſuo vittorioſo eſercito penetrò nella foreſta detta di *Ardenna*, e poſe il campo a *Tolbiac*, dove *Teodoberto*, il quale ſi diede a credere, che il ſuo vantaggio conſiſteſſe in eſſere l'aggreſſore, procurò di ſorprenderlo. Or le forze di *Thierri* riceverono l'oſtile attacco di quei, ch' eſſe chiamavano barbari, con una grande intrepidezza, ed avendo reſiſtito al primo loro aſſalto, poſcia li ruppero, e li disfecero. *Teodoberto* cercò ſubitamente di fuggir via con paſſare il *Reno*; ma non per tanto ei fu preſo e condotto a *Colonia*, dove il ſuo fratello il trattò con una indicibile inumanità, ed indi, dopo averlo ſpogliato di tutte l' inſegne della ſovrana dignità, mandollo alla ſua ava in *Chalons*; e non laſciò di far porre a morte il figliuolo di lui *Meroveo*, non oſtante che foſſe un ragazzo; ed alcuni dicono ancora un'altro, il cui nome era *Clotairo* (*f*). Non così *Brunehaut* ebbe tra

Anno Domini 612.

le

[f] Geſta Regum Francorum cap. xxxviii. Fredeg. Chron.

le sue mani *Teodoberto*, che ordinò ch' ei fosse raso; ed indi sospettando, che non avesse a fuggire, e credendo se medesima ben sicura di avere a governare amendue i reami, ove questi rimanessero a *Thierri*, ordinò che lo sfortunato ed infelice Re di *Austrasia* fosse posto a morte, non avendo in quel tempo più di ventisette anni di età (*g*).

Morte di Thierri, *e miserevole fato della regina* Brunehaut.

CLOTAIRO intanto Re di *Soissons* prevedendo che *Thierri* orgoglioso per l' ultima sua vittoria, e fidando a' ben grandi acquisti da se fatti infallibilmente ricuserebbe di compiere la sua promessa, giudicò che la più sicura insieme e la più savia e giudiziosa condotta fosse quella di prender possesso di quanto eragli stato ceduto da esso *Thierri*, prima che il medesimo ritornasse dalla sua spedizione: la qual cosa realmente esso già fece. Da quel che poi già accadde si vide chiaramente, ch' egli avea formato un retto giudizio; poichè non così *Thierri* ebbe di ciò contezza, che mandò certe persone ad intimargli, che facesse uscir

[g] Du Chesne, tom. i. p. 557.

uſcir fuora e ritirare le ſue truppe dal le piazze, ond' egli eraſi impoſſeſſato, e nel caſo ch' ei ricuſaſſe di ciò fare, gli dichiaraſſero la guerra. *Clotairo*, il quale ben ſi ſtava aſpettando tutto queſto, vi ſi era già preparato; e credendo miglior coſa di combattere anzi pel tutto, che per una parte ſola, aſſembrò tutte le forze de' ſuoi dominj, e determinoſſi di dar' egli ſteſſo a *Thierri* battaglia (*h*). Laonde queſto monarca, il quale ſi luſingava colla ſperanza di divenire il ſignore di tutta la *Francia*, intrapreſe la ſua marcia con tutte le forze di *Auſtraſia* e di *Borgogna*; ma in paſſando per *Metz* fu ſorpreſo da una diſenteria, della quale in pochi giorni morì nell' anno vigeſimo ſeſto di ſua età, e diciaſſetteſimo del ſuo reame (*i*) (K). *Brunehaut* ſi vide sì poco

[h] Geſta Regum Francorum, cap. xxxix.
[i] Fredeg. Chron. t. xxxix.

(K) *Ei ci vien detto, che nel tempo della morte di* Teodoberto, *e della deſtruzione di ſua famiglia*, Thierri *fu a sì*

a sì eccessivo segno preso ed innamorato della bellezza di Bertoaire *ch'era inchinato a prendersela in moglie, la qual cosa pose in tale apprensione e timore la sua ava, che immediatamente a ciò s' interpose, e rappresentogli in termini li più vivi e forti quanto grandemente verrebb' egli a macchiare la sua riputazione, se apparisse agli occhi del Mondo colpevole e reo d'un così manifesto ed orrendo incesto, ed a quanto gran biasimo la sua persona ed autorità sarebb' esposta col recarsi nel suo letto la figliuola di un principe, il qual' egli avea privato della sua vita, e de' suoi dominj. Una simigliante opposizione irritò* Thierri *a tal grado, che pieno di rabbia a questa sua ava rispose, che la sua ambizione, e non già lo zelo, che per l'onore e stima di lui ell' avea, si era quella che la spingev' a parlare di una sì fatta maniera; dappoichè, s' era vero quel ch' ella affermava, cioè che* Teodoberto *era stato un figliuolo supposto nel parto, e non già vero,* Bertoaire *non poteva essere sua nipote; e che perciò non aveva essa alcuna ragione o motivo di rimproverargli le uccisioni e stragi, nelle quali*

poco turbata per queſto ſtraordinario avvenimento, che diedeſi perciò occaſione ad una dicería e voce che corſe di eſſere queſto ſuo nipote ſtato per ordine di lei avvelenato; la qual coſa però ella è improbabiliſſima. La medeſima intan-

---

eſſa medeſima avev' avuta tanto gran mano (1). *Una ſimigliante briga crebbe finalmente tra loro tant' oltre, ch' ei fu in punto di ammazzarla; e quindi nacque il ſoſpetto, ch' eſſendoſi ella ſervita di lui per diſtruggere il ſuo fratello di lei nipote, tolſe poi di vita lui medeſimo col veleno per aſſicurarſi non meno della ſua perſona, che del ſuo propio potere* (2). *Nella ſtrage della famiglia di queſto principe, noi abbiamo fatta menzione della ſcappata del figliuolo di lui* Childeberto, *la quale ſembra che aveſſe recata una infinita inquietudine a* Clotairo, *da cui, come ci vien riferito da un' antico ſcrittore, fu cru-*

[1] *Fredeg. Chron. c. xli. Append. ad Chron. Greg. Turon. Aimon. lib. iii.*

[2] *Fredeg. Chron. cap. xli. Aimon, lib. iii. Append. ad Chron. Greg. Turon.*

tanto immediatamente fece proclamare Re *Sigeberto*, ch' era il maggiore de' quattro figliuoli di quel monarca. Queſti ritrovavaſi allora nel decimo anno di ſua età; ed ei ſembra che la mira di coteſt' ambizioſa principeſſa in ciò fare foſſe ſtata quella di governar' eſſa in nome di lui amendue quelli reami: ma *Clotairo* non le diede tanto tempo, che la medeſima aveſſe potuto far paleſemente conoſcere un tal ſuo diſegno. Avea ben' egli gran corriſpondenza ed in-

---

crudelmente perſeguitata una certa pia abbadeſſa nella città di Arles, *per una voce che corſe, ch' era ſtato ſegretamente educato un Re nel ſuo moniſtero* (3). *Da ciò egli chiaramente rilevaſi, che ſecondo il ſentimento di quei tempi, tutt' i figliuoli di* Thierri, *qualunque le loro madri foſſero mai ſtate, erano conſiderati come Re de'* Franchi; *ma non per tanto queſto infelice giovane non fu mai più in appreſſo potuto eſſere ſcoperto.*

[3] *Fredeg. Chron. cap. xlii. Vitæ S. Ruſtic, an.* 17. 18. *ſæc.* 2. *Bened.*

intelligenza, così in *Auſtraſia*, come in *Borgogna*; ſapea ben' anche, che la nobiltà di amendue queſti regni ed odiava *Brunehaut*, ed era poco affezionata ed addetta a' figliuoli di *Thierri*: e per ciò avanzoſſi colla ſua armata ſenza darſi molta ſollecitudine delle truppe, che *Brunehaut* ſi affaticava di aſſembrare, non oſtante che facilmente ſe ne foſſe potuto unire un numero alle ſue molto ſuperiore (*k*). Intanto l' infatuita *Brunehaut* divenne complice della ſua propria deſtruzione. Ella venne in ſoſpetto di *Garnier*, il qual' era maggiore o ſia prefetto del palazzo in *Auſtraſia*; ma conoſcendo ch' egli aveva un gran credito ed autorità preſſo le nazioni, le quali erano nell' altra parte del *Reno*, confidò a lui il comando dell' armata, e la perſona di *Sigeberto*; ma nel tempo ſteſſo diede un' ordine ad *Alboin*, il quale andava con eſſolui, che toſto che *Garnier* aveſſe reſo compiuto l' eſercito, egli lo toglieſſe di vita. *Alboin* fece un ſomigliante ordine in pezzi, li quali furono raccolti da una perſona che avea lui ve-

(k) Geſta Regum Francorum, lib. xl.

veduto ciò fare; e quindi avendoli riunit' insieme in guisa, che ne appariſſe, e ſe ne comprendeſſe il ſenſo, li recò a *Garnier*, il quale ſenza far ſembiante di ſapere quel tanto in eſſi veniva contenuto induſſe la nobiltà così di *Auſtraſia* come di *Borgogna* ad abbandonare *Brunehaut* ſubito che l' eſercito di *Clotairo* ſi foſſe loro avvicinato. Quindi de' quattro figliuoli di *Thierri*, *Sigeberto* e *Corbon* furono per ordine di *Clotairo* fatti morire; *Childeberto* fu menato via, e non mai più fu di lui udito in appreſſo; e quanto a *Meroveo*, in perſona di cui *Clotairo* avea fatto il patrino, eſſo lo mandò ne' ſuoi domini, ed ivi fecelo allevare e creſcere come un privato (*l*). Finalmente la medeſima *Brunehaut* fu tradita e data tra le ſue mani; ſicchè per far coſa grata alla nobiltà, ch' ell' avea generalmente provocata ed iſtizzita, dopo aver'eſſo a lei fatti li più aſpri ed acerbi rimproveri, di cui alcuni erano bene ed altri mal fondati, permiſe che foſſe per tre giorni menata intorno al campo, ed eſpoſt' ai cla-

(l) Fredegarii Chron. cap. xl. xli.

morì ed oltraggi di tutti coloro eziandio i più vili ed abbietti, che volessero insultare una gran regina nella sua miseria. In fine ella fu legata per una gamba ed un braccio alla coda di un' indomito cavallo, il quale velocissimamente correndo, tosto le fece schizzar fuora le cervella; dopo di che il suo lacero corpo, essendo stato preso da una certa caritatevole persona, o come dicono altri da' soldati, fu consumato e ridotto in ceneri; ma non per tanto queste miserabili reliquie pur' ebbero poscia una tomba, in cui sono tuttavìa a' dì d' oggi (*m*) (L). Nelli tempi

Anno Domini 613.

(m) Adon. Chron. Fredegarii Chron. Aimon.

(L) *Se noi avessimo a ricavar' e prendere il carattere di* Brunehaut *dalle lettere a lei scritte da* Gregorio *il* Grande, *ovvero dall' Istoria del Vescovo di* Turone, *noi la supporremmo una persona molto differente da quella, che gli altri storici ce la rappresentano. Ma amendue questi* Gregorj *morirono molti anni prima di lei, e così l' uno come l' altro ebbero ragioni*

gioni molto particolari di parlar bene di essa per tutto quel tratto di tempo ch' eglino vissero (4). *Egli è vero ch' ella è stata difesa da* Mariana, *avvegnachè natìo della* Spagna, *e da* Cordemoy *dotto e giudizioso scrittore* Francese; *ma la rettorica e le congetture nulla possono fare contro i fatti. Noi possiamo, anzi per verità dobbiamo accordare, che coloro i quali scrissero in tempo degl' immediati discendenti di* Clotairo, *anno potuto farsi a corteggiare i medesimi, con esaggerare le malvagità di questa principessa. E' necessario ancora, che concediamo esser ella stata una donna molto straordinaria; poichè fondò molti monasteri, eresse varie chiese, edificò molti ospedali, alzò prodigiosi moli, ed in somma fu la fondatrice di tante e sì numerose altre pubbliche opere, che perciò il monaco* Aimone *mostrane il più grande stupore, come avesse una sola regina potuto fare cotante e sì grandi cose in sì varj e differenti luoghi; ma ciò fa vedere, ch' ella ebbe un'*

il-

[4] Gregor. Magn. lib. v. ep. 5. 51. 59. lib. vii. ep. 5. Greg. Turon. lib. x. cap. 1.

tempi di appresso furono poi fatti alcuni tentativi per vendicare le ingiurie recate alla memoria di lei.

Clotairo *rimane solo padrone de' tre Regni*

CLOTAIRO II. fu in questo tempo l' assoluto signore di tutto l' imperio de' *Franchi*, e deliberò di così continuare. Egli

---

illimitato potere ed autorità, ed immensi averi e ricchezze a sua disposizione (5). *La tomba di questa regina* Brunehaut *si può tuttavìa ancora vedere nell' abbadìa di* S. Martino *in* Autun, *che fu da lei fondata, e dove nell' anno* 1632, *essa tomba fu aperta, e non vi si trovò cosa veruna, che potesse intieramente discreditare la generale tradizione di quel tanto che intorno a questo capo gli antich' istorici anno asserito; poichè in essa vi erano ceneri, ossa bruciate, e la ruota di uno sperone, il quale si sa, ch' era costume di quei tempi di attaccare a' fianchi de' cavalli, ch' erano usati in simiglianti esecuzioni, a fine di renderli quanto più furiosi fosse possibile* (6).

[5] *Aimon; lib. iv. P. Fauchet.*
[6] *Fredeg. Chron. cap. xlii. Gesta Regum Francorum, P. Daniel.*

Egli costituì li tre prefetti o maggiori del palazzo, i quali dal suo tempo divennero una specie di vicerè, e trattò la nobilità con molta dolcezza e familiarità. Egli non fu uno di quelli raffinati politici, i quali si vestono delle apparenze di quelle virtù, onde poi non anno alcun sentimento dentro il lor cuore; ma credè la via più breve essere la migliore, e che per divenire ed essere un buono principe, il mezzo più atto ed efficace si era l'essere per tale creduto e stimato. Egli pose in piede e stabilì quella libertà, la quale i gran signori temeano, ch'ei non avesse a sopprimere; ma insieme con essa stabilì ancora il potere della legge, la qual' egli osservò con gran pontualità. Per la quale ragione il popolo non riconobbe alcun male nel richiedersi da lui, che ad essa legge si mostrasse anche dagli altri il medesimo grado di osservanza e rispetto (*n*). Egli averebbe potuto estendere maggiormente i suoi dominj; ma elesse anzi di ben governare i medesimi, ed estirpare quei vizj, che per gli tempi licenziosi e corrotti che correvano, eran di-

de' Franchi, cambia la sua condotta, e diviene un principe molto mite.

(n) Fredegarii Chron. cap. xliii.

divenuti egualmente frequenti, che orrorosi ed enormi. A questo fine tenne a *Parigi* un consiglio generale, in cui raccomandò in una maniera particolare a' Prelati di ristaurare l'antica disciplina della Chiesa. Instituì ancora una specie di parlamenti, o sieno corti, che si teneano nel suo palazzo, per determinare ciò che nella lingua *Latina* di quei tempi andava sotto il nome di *placita*, nella *Francese* di *plads*, e nel linguaggio nostro proprio di *piati* (o). Or' egli recò tant' oltre un tale affare, che quando il governatore della più rimota parte di *Borgogna* cospirò contro di lui, ed egli lo ebbe avuto tra le sue mani, lo rimise alla giustizia di questa corte, e per la sentenza de' ministri di essa fu decapitato; di tal che questo esempio impedì ogni qualunque altra cospirazione nel suo regno (p). Egli concedè altresì a' *Lombardi* di liberarsi dall' annuo tributo, che aveano pagato a' suoi predecessori, con pagare in una sola volta l' intiera somma di quello, che sarebbe importato

(o) Gesta Regum Francorum. Aimon.
(p) Fredegarii Chron. contin. cap. xliv.

to in tre anni; della qual cosa viene severamente censurato da' moderni scrittori, i quali giudicano, che in questo si dipartì egli dalla sua dignità; ma ei sembra che *Clotairo* abbia giudicato, che la dignità di un Re consisteva in governar bene i suoi sudditi, ed in essere in buona lega e corrispondenza con i suoi vicini (*q*).

Clotairo *regna con gloria e muore in pace.*

Il Re a fine di alleviar' e scemare le sue fatiche mandò il suo figliuolo maggiore *Dagoberto* a risiedere a *Metz* col titolo di Re di *Austrasia*, smembrando indi però alcuni distretti, che giacevano ad una gran distanza, ed alcuni altri, ch' erano necessarj per un' opportuna comunicazione fra li territorj riserbati e tenuti sotto il suo propio potere. Egli similmente destinogli per suoi ministri *Arnoul* Vescovo di *Metz*, e *Pepino* prefetto del palazzo in quel regno (*r*). Il suo governo risomigliò a quello di suo padre; di maniera che per la dolcezza di esso molte nazioni barbare, che fino a quel tempo aveano stimato miglior partito di pre-

Anno Domini 622.

(q) Gesta Regum Francorum.
(r) Aimon.

di preferire la libertà, tuttochè se ne stessero per quella tra boschi, e tra luoghi paludosi, se gli sottomisero volontariamente, e divennero suoi sudditi. Tosto ch'ei fu giunto ad una età convenevole, *Clotairo* fecegli menar moglie; ed in questa occasione lo intertenne nella maniera più magnifica e splendida in uno de' suoi casini, o sieno palazzi di delizia in villa, dichiarandogli nel medesimo tempo, ch'ei lo facea suo collega nel governo (s). Ma pure ciò non impedì, che il giovane principe da lui non richiedesse in una maniera molto ardita e temeraria, che tutti li distretti, e le città, che prima si appartenevano al regno di *Austrasia*, dovessero a quello riunirsi: ed a vero dire per una tal domanda ne fu *Clotairo* estremamente provocato. Finalmente questa disputa fu lasciat' alla decisione di dodici Prelati e baroni, i quali determinarono, che quelli luoghi, i quali erano li più comodi ed a proposito per lo giovane Re a lui si accordassero e si concedessero; ma dall'altro canto ei dovesse lasciare da parte e cedere a qualunque tito-

(s) Fredeg. Chron. contin. c. liii.

titolo o pretenſione per gli rimanenti (*t*). Tra i *Guaſconi* accadde una ſollevazione, la quale fu toſto ſoppreſſa ſenza veruno ſpargimento di ſangue; ma non fu così anche tra i *Saſſoni*. Imperciocchè *Bertoaldo* lor duca avendo in diſprezzo il pacifico temperamento di queſti due Re, ed avendo tirate alla ſua alleanza molte nazioni barbare, ſcoſſe via ogni dipendenza da *Dagoberto*, e fece un' invaſione nell' *Auſtraſia* con una poderos' armata. Il giovane Re marciò contro di lui con tutte le forze, che potè immediatamente aſſembrare, ma ebbe la diſgrazia di eſſere diſfatto, e mancò pochiſſimo, ch' ei non foſſe anche ucciſo, eſſendogli ſtato fenduto l' elmo con un colpo di ſpada. Quindi ſi ritirò col rimanente delle ſue forze in un campo munito di trincèe, e mandò a chiedere ajuto da ſuo padre (*u*). *Clotairo* marciò ad unirgliſi con tutta la ſollecitudine poſſibile, e poſcia immediatamente s' inoltrò verſo i *Saſſoni*, che ſtavano a campo dall' altra banda del

We-

(*t*) Geſta Regum Francor. n cap. xlvii.
(*u*) Fredeg. Chron. contin. c. liii.

Weſer. Quindi eſſendoſi le due armate ſchierate in ordine di battaglia, *Bertoaldo* oltraggiò il Re con parole le più indegne e villane: il che provocò a tal ſegno *Clotairo*, che ſi gittò a cavallo entro al fiume ſeguitato dalle ſue guardie, e da alcuni della primaria nobiltà, ed indi caricando con gran furia i *Saſſoni*, colle proprie ſue mani uccise il lor duca; ed avendo poſcia ordinato, che gli ſi recideſſe la teſta, fecela mettere ſulla punta di una lancia, e portare alla teſta del ſuo eſercito, la maggior parte del quale avea già in queſto tempo valicato il fiume, e così furono i nemici toſto meſſi in rotta con una incredibile ſtrage (*w*). Se non che egli non ſopravviſſe ad una tale vittoria molti meſi; ma viſſe però e morì nel pieno poſſeſſo de' cuori e della benevolenza del ſuo popolo, ſiccome apparisce chiaro dall' eſſer chiamato negli antichi monumenti *Clotairo* il *Grande*, ed in altri *le Debonnaire*, o ſia *il pio, clemente* &c. (*x*). Dopo la morte di *Garnier*

(w) Geſta Regum Francorum. Aimon.
(x) Fredeg. Chron. P. Daniel.

nier, il qual'era il prefettto del palazzo in *Borgogna*, ei fece ſentire alla nobiltà che ne ſceglieſſero un'altro: ma avendo egli dato a conoſcere qual foſſe la ſua inchinazione in una brieve aringa, fecero a meno d'una tal'elezione, ed eleſſero di vivere ſotto l'amminiſtrazion'e governo di lui: il che fu il più gran contraſſegno dell'affetto popolare e confidenza, che mai poteſſero preſtargli, e fu altresì un'eſempio molto ſingolare della ſua politica; avendo anzi voluto ottenere nella maniera la più gentile quel che averebb'egli potuto prenderſi per la pienezza del ſuo potere. Ma egli ben conoſcea, che un'aſſoluto monarca biſognava che regnaſſe egualmente ſu gli animi, che ſopra i corpi de' ſuoi ſudditi (*y*). Ei paſsò da queſta vita nell'anno quaranteſimo quinto di ſua età (*z*).

Anno Domini 628.

DAGOBERTO ſuccedè al ſuo padre ne' reami di *Neuſtria* e *Borgogna*, parte per mezzo de' ſuoi maneggi ed intrighi, e parte pel terrore che apportava il ſuo eſercito, in pregiudizio di *Caribert*o

Dagoberto *ſuccede al ſuo padre in tutti li ſuoi dominj e diviene il quarto monarca di* Francia.

(y) Geſta Regum Francorum.
(z) Fredeg. Chron. Geſta Regum Francorum.

to ſuo fratello più giovane; il quale ſecondo il coſtume o ſia conſuetudine, per non dire ſecondo la legge de' *Franchi*, biſognava che aveſſe avuto uno almeno di queſti regni (*a*). Per verità egli ebbe un picciolo partito a favor ſuo, e dopo un debile contraſto *Dagoberto* prevalſe. Nulla però di manco il medeſimo, per conſiglio de' ſuoi miniſtri, diede di ſua propria volontà a *Cariberto* la contrada, che giace tra la *Loire* ed i *Pirenei*; onde queſti preſe il titolo di Re di *Aquitania*, e fiſsò la ſua reſidenza a *Toloſa* (*b*). *Dagoberto* diede principio al ſuo regno col viſitare il reame di *Borgogna*, dove ſuo padre non era ſtato di perſona, da che l'offizio di prefetto del palazzo era ſtato ſoppreſſo; e dove i nobili, non avendo alcuno ſuperiore, erano traſcorſi in gravi eccеſſi e diſordini; li quali egli ſi applicò a correggere ed ammendare con tutto il ſuo ſpirito e diligenza poſſibile. Egli non ſolamente era di facile acceſſo, ma ancor' affabile con ogni genere di perſone, e ſa-

(a) Geſt. Dagobert, Fredegarii Chron.
(b) Geſta Regum Francorum.

e ſapea torre il tempo al ſuo pranzo non meno che al propio ſonno per impiegarlo in inveſtigare, ed informarſi di tutti i torti ed abuſi, e quindi correggerli e riformarli (*c*). Ma non fu tale però in tutte le ſue operazioni; poichè nel ritorno che fece da' ſuoi viaggi eſſo ripudiò la ſua moglie ſotto preteſto, ch' ella era ſterile; di modo che avendo una volta trapaſſat' i limiti e della virtù e della religione, laſciò li medeſimi di giorno in giorno molto più addietro; e da queſto nacque che non ſi fece vergogna di avere in un medeſimo tempo tre regine (*d*). La verità ſi è che *Arnoul* Veſcovo di *Metz* aveva un gran dominio ſopra queſto monarca, avendolo egli educato e creſciuto da picciolino, e per tutto il tempo che queſto Prelato occupò la carica di miniſtro, *Dagoberto* ritenne un tal carattere, che lo faceva eſſere il più gran principe, che fino allora aveſſe regnato ſopra i *Franchi*: ma dopo avere *Arnoul* laſciata la ſua ſede, per menare la ſua vita in una ſolitudine ed in ritiramento, *Dagoberto* diven-

(c) Fredegarii Chron. Geſt. Dagobert.
(d) Geſta Regum Francorum.

ne trascurato e dissoluto, malgrado di tutto ciò, che *Pepino*, e gli altri antichi ministri potessero dire per tenerlo a freno. E pure con una somma ingiustizia, ma per altro troppo frequente, il popolo di *Austrasia* imputò a' ministri tutte le indegnità ed i mali, a' quali essi erano esposti; ed in ultimo fecero premura ad esso Re di dar *Pepino* in preda del loro risentimento; ma *Dagoberto* conoscendo a pieno l'innocenza di lui ebbe ed il coraggio e l'onoratezza di proteggerlo. Essendo poi morto *Cariberto* Re di *Aquitania*, *Dagoberto* s'impossessò delli dominj e tesori di lui, non ostante che del medesimo fossero rimasti varj figliuoli, che furon vittima dell'ambizione del loro zio (*e*): azione per tutt'i riguardi altrettanto iniqua, quanto contraria alla natura ed affatto inescusabile.

La guerra cogli Schiavoni *è accompagnata da molte non previste e sinistre conseguenze.*

Incirc'a questo tempo scoppiò e si accese una guerra con la numerosa e potente nazione degli *Schiavoni*, i quali dell'istessa maniera che i *Franchi* erano divisi in varie tribù; occupavano un

(e) Fredeg. Chron. cap. lxxii.

un vaſto tratto di paeſe, ed in punto di valore non erano inferiori a veruno de' loro vicini (*f*). Eglino in queſto tempo aveano per loro Re un certo ſtraniero, il quale andò tra loro da principio in qualità e condizione non maggiore di quella di un mercatante di ferri, ed il cui nome era *Samone*; ma s'egli foſſe natìo di *Francia*, ovvero di *Hainaut* è coſa molto incerta. Coſtui ſeppe regolare i ſuoi affari particolari così bene, che divenne ricco: onde gli *Schiavoni* avendo giudicato, che i ſuoi talenti poteſſero eſſere giovevoli al pubblico, ne fecero la pruova, e non ebbero alcun motivo di trovarſene pentiti. Queſti in conformità del coſtume di quella contrada ſi preſe dodici mogli, dalle quali ebbe ventidue figliuoli e quindici figliuole; e nel tempo ſteſſo egli era un'uomo prudente e bravo. *Dagoberto* avea colà mandato un' ambaſciatore per querelarſi di alcuni torti, ch' erano ſtati fatti a certi negozianti ſuoi ſudditi (*g*): ed ei fu queſto miniſtro veramente inetto ed

(f) Geſta Regum Francorum.
(g) Fredeg. Chron. c. 68.

incapace per un tal ſuo impiego. *Samone* moſtrò molto diſpiacere di ciò, ch'era già addivenuto, e ſi offerì a prendere le giuſte miſure, ed i mezzi propj per potere impedire, che ſimil' ingiuſtizie non accadeſſero in avvenire. Il *Franco* preſe ciò a male, e diſſe a *Samone*, ch'ei potrebbe giudicar ſe medeſimo ed il ſuo popolo onorato, ov'eglino foſſero conſiderati come ſervi del Re ſuo ſovrano. A queſto *Samone* con gran moderazione riſpoſe, ch'eſſi non averebbono a ſdegno un tal titolo, purchè il Re gli onoraſſe della ſua amicizia. Amicizia! replicò il *Franco*, qual mai amicizia può egli trovarſi tra' *Criſtiani* adoratori del vero DIO, e sì fatti cani pagani, quali voi ed i voſtri ſudditi vi ſiete? Sia così, o amico, diſſe allora *Samone*: ma giacchè il voſtro coſtume ſi è d'ingannare, di malmenarci, e d'inſultarci, non dovete maravigliarvi, che noi, che ſiamo cani, facciamo uſo de' noſtri denti, o che vi mordiamo quante volte voi lo meritate. Quindi alla rappreſentanza fatta al ſuo ſovrano da queſto per altro sì abile miniſtro, *Dagoberto* avendo prima fatto sì, che gli *Alemani* ed i *Lombardi* ſi obbligaſ-

gaſſero ad operare come ſuoi confederati, diede principio alla guerra, la quale fu molto lontano, che gli riuſciſſe felice (*h*). Or queſto recò a lui una tale avverſione per quei barbari popoli, che gli fece commettere un' azione, la quale non apportò gran reputazione nè a' ſuoi religioſi nè a' ſuoi politici principj. Imperocchè venendo i *Bulgariani* maltrattati dagli *Abares*, con cui aveano fino a queſto tempo vivuto uniti, come ſe foſſero ſtati un ſol popolo, ſi rifugiarono al numero di nove mila nel paeſe de' *Bavari*, i quali erano ſudditi di *Dagoberto*, e pregarono queſto principe di ammetterli ſotto la ſua protezione. Eglino ebbero per allora delli quartieri d' inverno, ed una promeſſa, che loro ſarebbono aſſegnate delle terre; ma poſcia per una geloſia, o più toſto timidezza, indegna di un gran principe, furono mandati ordini a' *Bavari* di ammazzarli, mentre ſtavano così per gli loro paeſi diſperſi; e furono tali ordini così perfettamente adempiuti, che non ne ſcapparono più di ſettecento, i quali ſi gettaro-

(h) Geſta Regum Francorum.

no dentro i territorj degli *Schiavoni* (*i*). Intorno a queſto tempo *Dagoberto* ajutò *Siſenando* a montar ſul trono della *Spagna* per una promeſſa da quello fattagli, che gli averebbe mandato il famoſo bacino d' oro del peſo di cinquecento libbre, che il *Romano* generale *Aezio* preſentò a *Torriſmondo* Re de' *Goti*; ma non avendogli poi *Siſenando* potuto attenere la parola fu obbligato a fare un compromeſſo, ed aggiuſtar l' affare con pagargli un' immenſa ſomma di danajo (*k*). Ora i *Saſſoni* veggendo quanto grandemente *Dagoberto* veniva diſturbato dalle continue ſcorrerìe degli *Schiavoni*, le quali con tutta la ſua cura egli non potè impedire od eſtinguere, giudicarono eſſer queſto un tempo per loro molt' opportuno per liberarſi dal peſo dell' annuo tributo di cinquecento pezzi di beſtiame impoſto loro da *Clotairo* il primo. Il metodo ch' eſſi tennero fu per altro molto ſingolare; poichè in vece di prender l'armi, o di unirſi agli *Schiavoni*, eglino chieſero a *Da-*

(i) Fredeg. Chron. c. 72.
(k) Geſta Regum Francorum.

Dagoberto che voleſſe rilaſciar' ad eſſi un tal tributo, a conſiderazione di venire da eſſo loro difeſa la propia frontiera contro gli *Schiavoni*; alla qual coſa offeriron ſi eſſi medeſimi di obbligarſi, e *Dagoberto* prontamente vi acconſentì: ſe non che da queſto tempo in poi i *Saſſoni* nè pagarono il tributo, nè difeſero la frontiera (*l*). Ma il Re trovavàſi in sì grandi perpleſſità per le depredazioni di una nazione di *Barbari*, che non ebbe nè agio nè forza di ſottoporre e ſoggiogare l' altra; di maniera che i *Saſſoni* proccurarono di ottenere per mezzo della loro furberìa ed aſtuzia quel che averebbono tentato in vano per forza di armi. E forſi in queſto *Dagoberto* operò giudizioſamente, ed evitò qualche ſollevazione, la quale nelle circoſtanze, in cui eſſo allora trovavaſi, neceſſariamente gli averebbe recato molto imbarazzo e diſturbo.

FINALMENTE fu trovato un' altro eſpediente, il quale ſebbene non aveſſe potuto piacere troppo a *Dagoberto*, pur egli giudicò conveniente di ammet-

Dagoberto *ſoggioga li* Guaſconi, *obbliga il conte di*

(1) Fredeg. Chron. c. 74.

Brettagna *a rendergli omaggio, e non molto dopo ſen muore.*

metterlo. Queſto eſpediente conſiſtè in dichiarare Re dell'*Auſtraſia* il ſuo figliuolo *Sigeberto*, ch'era in quel tempo un ragazzo di tre anni: Così adunque egli fece, e deſtinò *Cuniberto* Veſcovo di *Colonia* ad eſſere ſuo governatore od aio, e *Adalgiſo* duca del palazzo, il quale uffizio alcuni ſtimano differente da quello di prefetto o di maggiore, che tuttavìa eſercitavaſi ancora da *Pepino*; comechè altri credano che *Adalgiſo* foſſe ſtato di lui ſucceſſore, e che il Re aveſſe anzi eletto di deſtinare il medeſimo ad un tale uffizio, che far partire *Pepino* d'attorno della ſua perſona (*m*). Noi non poſſiamo pretendere di dire come un tal'eſpediente aveſſe avuto il ſuo effetto; ma che lo aveſſe avuto è coſa molto certa. Or' egli è molto probabile, che il popolo di *Auſtraſia* trovaſſe delle ben grand' inconvenienze nella ferma e coſtante reſidenza del Re in *Parigi*, oppure in alcune delle ſue caſe di delizie, ch'erano in picciola diſtanza dalla medeſima città; e che perciò foſſe deſideroſiſſimo di avere una corte lor propria,

Anno Domini 633.

(m) Aimon. Geſta Regnm Francorum.

pria, nella quale, non oſtante che portaſſe e ſoſteneſſe il titolo di Re un fanciullo, pure avendo tutte le prerogative ed i privilegj anneſſi a quella dignità, ed i proprj uffiziali per mantenergli e recargli ad effetto, eglino vi trovavano molto maggior comodo e vantaggio. Per mantenerſi dunque e conſervarſi in ſimiglianti loro vantaggi, eglino ſotto la condotta de' loro proprj uffiziali operarono nelle frontiere con forza e vigore tale, che ben preſtamente guarirono gli *Schiavoni* da ogni loro freneſia ed inclinazione di avvicinarſi ad eſſo loro (*n*). Nel medeſimo anno nacque al Re un'altro figliuolo, a cui poſe il nome di *Clovis*: ed appena furono finite le feſte, che in queſta occaſione ſi fecero, che li Prelati, e la nobiltà de' reami di *Neuſtria* e *Borgogna* ſcongiurarono *Dagoberto* a volerlo dichiarare per ſuo ſucceſſore in riguardo a quelle due corone: il che a tenore di una tal loro dimanda fu da lui fatto, e per mezzo di un'autentico iſtrumento ſtabilì la maniera, in cui tutt' i ſuoi dominj doveſſero dividerſi tra queſti

[n] Fredeg. Chron.

ſti due princip' infanti (o). Gl'iſtorici *Franceſi* ſono molto diverſi ne' loro ſentimenti intorno alle ragioni, che induſſero i ſignori di *Neuſtria* e *Borgogna* a dar queſto paſſo; ma egli ſembra in qualche maniera evidente, che la ſteſſa condotta del Re nel cominciamento del ſuo regno ne foſſe ſtata l'origine e la ſorgente. Imperocchè la ſua ambizione inſpirogl' il diſegno di renderſi padrone di tutta la monarchìa, la qual coſa giudicandola i nobili a' loro intereſſi pregiudiziale, comechè non poteſſero allora impedirla per mancanza di truppe e di un ſucceſſore, dichiararono, ch' eglino erano riſoluti e determinati di evitarla per l' avvenire per mezzo di una tale precauzione. Gli *Guaſcon'* inoltre, ed i *Brettoni*, o ſieno *Bretani*, fidati nell' indolente temperamento di *Dagoberto*, aveano rinnovate le loro ſcorrerìe dentro i dominj di lui; e di eſſi li primi erano i più importuni e moleſti, ed aveano forze maggiori. Contro di loro imperciò *Dagoberto* ſpedì un numeroſo eſercito comandato dal fiore de'

[o] Geſta Regum Francogum Geſt. Dagobert.

de' giovani della ſua nobiltà ſotto un generale attempato, e diſtinto ed illuſtre per la ſua bravura, e d' una gran fama e riputazione. Queſti preſtamente riduſſe i *Guaſconi* a tali anguſtie e ſtrettezze con chiudere le loro caverne o ſieno antri, e con bruciare le loro capanne, che li medeſimi furono coſtretti ad implorare la clemenza del Re, la quale *Dagoberto* non mancò di diffondere, come colui, che niun' altra coſa avea maggiormente in mira, che di ſpendere e menare in quiete i giorni ſuoi (*p*). Indi egli mandò un ſuo miniſtro a' *Brettoni*, perſonaggio di un carattere intieramente diverſo dal carattere di colui, che diede occaſione alla guerra con gli *Schiavoni*. Queſto miniſtro ei fu *S. Eloi*, il quale di ſua origine fu un' orafo; in queſto tempo era un politico o ſia miniſtro; e poſcia fu Veſcovo di *Noion*. Egli maneggiò, e ſi conduſſe in quella ſua incombenza con tant' accortezza e giudizio, che obbligò il principe di *Brettagna* a rinnovare gli antichi trattati; e a dare un' oſtaggio per lo debito adempi-

[p] Fredeg. Chron.

pimento di essi, e per l' andata di lui medesimo in persona nella città di *Parigi* a rendere omàggio a *Dagoberto*. Il nome di questo conte di *Brettagna* ei si fu *Judicael*, del quale si ebbe un' alta stima e riputazione per conto della sua prudenza, e gran pietà eziandìo; ed il quale fu dal Re gentilmente ricevuto, e con onore licenziato. Il duca de' *Guasconi* fu costretto a seguire il costui esempio, e seco condusse molti de' capi, o sieno principali della sua picciola nazione (*q*). Sì fatti avvenimenti uopo è che fossero stati di molto gradimento e piacere ad un monarca della sua inclinazione; ma ei non sopravvisse lungo tempo alla soddisfazione, che li medesimi recarongli; poichè morì d' una dissenterìa a' dì 19. di *Gennajo* nell' anno seicento trentotto in *Epinai*, ch' era uno de' suoi palazzi presso il fiume *Sonna* non lungi da *Parigi*, nell' anno decimo sesto del suo regno di *Austrasia*, decimo dalla morte di suo padre, e trentesi-

[q] Gesta Regum Francorum. Gest. Dagobert.

teſimo ſeſto di ſua età (M). Il ſuo cadavere fu indi portato, e ſepolto con gran ſolennità nell'abbadìa di *S. Dionigi* (*r*).

NEL

(r) Fredeg. Chron.

(M) *Ei non è molto facile impreſa di ſtabilire il numero, e la ſerie ordinata delle mogli di queſto principe. Ma egli è in certa guiſa chiaro che per conſiglio di ſuo padre,* Dagoberto *ſposò in prima* Gomatruda *ſorella più giovane della ſua matrigna* Sichilda, *e zia del ſuo fratello* Aliberto: *la qual coſa egualmente che l'eſſer ella ſterile probabiliſſimamente potè contribuire all'eſſere ſtata da lui ripudiata. Indi egli ebbe* Ragretruda, *della quale però può recarſi in dubbio ſe la ebbe come una concubina, o pure come regina. Da queſta non di meno egli ebbe* Sigeberto, *il quale per contentare la nobiltà di* Auſtraſia *egli aſſiſe ſul trono prima che foſſe uſcito intieramente dalla cuna* (6). *Dopo ciò per una ſtraordinaria deliberazio-*

[6] *Fredegarii Scholaſtici Epitome & Chronicon, c. 57. Les Antiquites & Hiſtoires Gauloiſes par le P. Fauchet. Hiſtoire de France par M. le P. G. Daniel.*

zione, e col consentimento della nobiltà egli sposò Nantilda; *ma da sì fatte circostanze difficilmente si può congetturare ovvero concepire, che costei fosse in quel tempo una monaca, e che col consentimento della nobiltà la cacciò fuora della clausura: il che non di meno vien' espressamente detto dall' antico istorico nelle seguenti parole* (7): Cum consilio *Francorum, Nantildem* unam ex puellis de monasterio, in matrimonium accipiens, reginam sublimavit. *A fine imperciò di togliere un sì strano assurdo alcuni moderni critici in luogo di* monasterio *anno sostituita la lezione* ministerio; *e così da monica diverrà ella una damigella o serva di onore* (8). *Egli ebbe inoltre due amiche, i nomi delle quali furono* Colgonda *e* Bertilda. *Con tutto ciò noi troviamo magnificata la pietà di* Dagoberto *dal monaco che intrapreſe a scrivere l' Istoria del regno di lui, principalmente perchè fondò il monistèro di* S. Dionigi

[7] *Fredeg. Chron. c.* 58. *Histoire de France. par M. Chalons.*

[8] *Histoire de France, par le P. G. Daniel. Histoire de France, par. M. Chalons.*

S. Dionigi ; *al che diceſi che fu eccitato da un ridicoliſſimo accidente per altro non degno di eſſere ripetuto ; ma poichè egli ſi preſe la libertà di ſpogliare la chieſa di* S. Ilario *di* Poitiers, *il Veſcovo di queſta dioceſi dopo la di lui morte die de ad intendere , ch' egli avea veduta in una viſione l' anima di* Dagoberto *legata e ſtraſcinata da' demonj a bordo di un vaſcello per le loro regioni di fuoco, e crudelmente battuta nel ſuo paſſaggio, fino a tanto che* S. Dionigi *avendo preſo ſeco in ajuto* S. Maurizio e S. Martino *non andò in ſuo ſoccorſo , e liberollo dalle loro mani* (9). *Or'egli è una coſa molto nojoſa e diſpiacente di eſſere obbligati a traſcrivere sì fatte inutilità ed inezie ; ma molto più nojoſo e diſaggradevole ſi è il riflettere, che per molti anni ſucceſſivi tali ſorte di favole furono riguardate, come ſode e ſerie verità ; ma comechè il fatto fu realmente queſto, e dal racconto di ſomigliant' inezie naſce il diſtintivo o ſia carattere*

[9] *Fredeg. Chron. c. 58. Aimoni Monachi incliti Cœnobii S. Germani libri quinque de geſtis Francorum, lib. iv. c. 20.*

Sigeberto II. *Re di* Auſtraſia, *e* Clovis II. *Re di* Neuſtria *e* Borgogna.

NEL tempo della morte di queſto monarca le ricchezze del regno erano ben grandi, e poche corti ritrovavanſi in *Europa*, che foſſero più ſplendide e magnifiche di quella di *Parigi*. *S. Eloi*, il quale, ſiccome dianzi abbiam' oſſervato da principio fu un' orafo, avea fatta per *Clotairo* ſecondo una ſedia reale di appoggio di oro maſſiccio, ed un trono del medeſimo metallo per *Dagoberto*; ma verſo la fine del ſuo regno le coſe cominciarono a declinare, ſebbene a niuna proporzione di quel che dechinarono in appreſſo (*s*). Egli ſembra che in queſto tempo, in cui egli paſsò di vita, in *Borgogna* non vi era alcun prefetto del palazzo; ma avendo raccomandato uno de' ſuoi miniſtri, il cui no-

(s) Geſta Regum Francorum.

---

di quei tempi, noi ſiamo perciò nella dura neceſſità di traſcriverle, dappoichè niun' altra coſa può perſuadere, e far credere al leggitore, che li fatti, onde realmente ſi compone l' Iſtoria di quei tempi, abbiano potuto giammai eſſere accaduti.

nome era *Ægа*, alla ſua regina *Nantilda*, come una perſona la più propia per dirigere gli affari del giovanetto Re, queſti fu allora medeſimo avanzato a quell' importante poſto; ond' è che *Pepino* ed alcuni altri ſignori *Auſtraſiani* ſe ne ritornarono nel lor propio paeſe. Egli citò immediatamente i Prelati e la nobiltà ad andare a rendere omaggio a *Clovis*; la qual coſa molto volentieri eſſi fecero; ma nel tempo ſteſſo molti di loro eſpoſero certe lagnanze di aver nel precedente regno ſofferte delle ingiuſtizie, e che ſperavano una riforma delle coſe dall' equità del preſente governo. Il nuovo miniſtro promiſe di contentargli, e fece tutto ciò ch' era in poter ſuo di fare, per mantenere la ſua parola (*t*). Toſto dopo vennero ambaſciatori da *Sigeberto* Re di *Auſtraſia* a domandare la ſua porzione delli beni mobili, e de' teſori di ſuo padre, in virtù com' è molto veriſimile della volontà e diſpoſizione di queſto Re. Quindi fu ad un tal fine tenuta una conferenza in *Compeigne*, alla quale aſſiſterono il Veſcovo di *Colonia*, e

Anno Domini 639.

(t) Fredeg. Chron.

Pepino; e quivi una terza parte de' teſori, che il Re avev' acquiſtati dopo eſserſi caſato, fu meſſa da parte per la regina, ed il rimanente fu diviſo tra li di lui figliuoli (*u*). Or queſto ſi fu uno degli ultimi atti del miniſtero di *Pepino*, il quale toſto dopo moriſſene in concetto e ſtima di un ſanto.

Il regno di Sigeberto *Re di* Auſtraſia, *il quale dopo la ſua morte viene riputato per ſanto.*

LA minoranza di queſti due Re *Sigeberto* e *Clovis* diede origine a quello ſtravagante potere, che fu eſercitato nelli tempi avvenire dal prefetto del palazzo, ed il quale fu in qualche parte appoggiato e fondato nella condotta di *Pepino* e di *Ægа*, amendue uomini di abilità grandi, d' una vera pietà, e d' una probità incorrotta. Al primo di coſtoro ſuccedè il ſuo figliuolo *Grimoaldo*, il quale ſi fece la ſtrada ad un tal poſto per l' uccisione di *Otone* ſuo emulo; e da ciò poſſiamo noi eſſere a pieno perſuaſi e convinti, ch' egli non fu miga un ſanto (*w*). La ſua intenzione di rimuovere *Rodolfo* duca di *Turingia* dal ſuo governo produſſe una ſollevazione, in

(*u*) Geſta Regum Francorum.
(*w*) Fredeg. Chron. c. 79. Vita St. Eliz.

in cui queſto duca fu totalmente disfatto, e coſtretto a prender rifugio in una fortezza, o in un campo circondato di trincèe, dove raccolſe tutte le reliquie delle ſue forze con piena riſoluzione di fare un' oſtinata difeſa.. Ma con ogni probabilità ciò ſarebbe andato a terminare nella ſua propria deſtruzione, ſe non foſſe ſcoppiato ed inſorto nel campo del Re di *Auſtraſia* uno ſpirito di diſſenſione; poichè *Grimoaldo* conduſſe il ſuo ſovrano così giovanetto com' egli era nel campo; ma coloro i quali odiavano coteſto miniſtro impedirono ch' egli attaccaſſe *Rodolfo* col groſſo dell' eſercito, e per queſto mezzo quella parte di eſſo, che attaccollo, fu ſuperata e battuta. Quindi ne ſeguì un trattato, che andò a terminare in una pace molto diſonorevole per lo giovane Re, il quale conſentì, che *Rodolfo* riteneſſe il ſuo governo con la promeſſa però di dover' eſſere fedele in avvenire (*x*). Dopo di queſto egli governò, ſe in verità può dirſi ch' ei realmente governaſſe, per lo ſpazio di quat- *Anno Domini* 640.

(x) Geſta Regum Francorum, c. 43. Fredeg. Chron. c. 79.

tordici, o ſecondo il computo di alcuni, ſedici anni, ma non ſappiamo niuna coſa di ciò, ch' egli fece in queſto tempo, a riſerba ch' edificò delli moniſteri e li dotò delle loro rendite; donde venn'egli ad eſſere riputato un ſanto. *Grimoaldo* preteſe, che diſperandoſi da queſto monarca di avere un figliuolo, aveſſe adottato il ſuo propio figlio, deſiderando ancora che a lui poteſſe ſuccedere (*y*). Ma con tutto ciò dopo un tal fatto ebbe già dalla ſua regina *Innechilda* un figliuol ſuo nomato *Dagoberto*, che mentre ſtava in letto per morire raccomandò con ſomma tenerezza alla cura del medeſimo *Grimoaldo* ſuo prefetto del palazzo. Morì queſto monarca a *Metz*, e fu ſeppellito nella chieſa di S. *Martino* ne' ſobborghi di quella città; donde poi le ſue reliquie nel demolirſi una tal chieſa furono traſportate a *Nancy*, allorchè nell' anno 1552. i *Franceſi* ſtavanſi preparando a ſoſtenere un' aſſedio ſotto il comando del duca *De Guiſe* (*z*).

CLO-

(y) Du Cheſne, tom. i. p. 727.
(z) Vita Sancti Sigeberti, n. 15.

CLOVIS il ſecondo Re di *Neuſtria* e *Borgogna* fu con molta cura e ſollecitudine educato e creſciuto dalla regina *Nantilda* ſua madre e dal prefetto del palazzo *Æga*. Dopo la morte di queſt' ultimo la nobiltà di *Neuſtria* eleſſe per di lui ſucceſſore *Erchinoaldo*, o come viene appellato comunemente *Arcambaudo*, intorno al cui carattere gli autori ſono tra loro differenti; ma ſe vogliamo giudicare dalle ſue azioni appariſce di eſſere ſtato un' uomo attivo, ed un' oneſto miniſtro (*a*). La regina volev' altresì avere un prefetto del palazzo in *Borgogna*, e per l' influenza ed autorità di lei la nobiltà eleſſe *Flaochat*, il quale ſposò la nipote della medeſima, uomo di tale orgoglio, e così dato alla ſua paſſione, che avendo avuto a ridire col governatore della *Borgogna* ulteriore, fece ammazzarlo, non oſtante che ſi foſſe con eſſo lui reconciliato nella maniera la più ſolenne che mai; il che probabilmente averebbe potuto eccitare alcuni diſordini ed inconvenienti nello ſtato, ſe il medeſimo *Flaochat*

Il regno di Clovis II. *e l' ingiuſtizia fatta alla ſua memoria da' monaci.*

(a) Fredeg. Chron. c. 48. Adon.

immantinente dopo non foſſe morto di una febbre. La nobiltà di *Borgogna* non rimpiazzò nel poſto di lui alcun' altro; di maniera che amendue i reami furono governati da *Arcambaudo*. Queſto miniſtro avendo al Re preſentata una belliſſima ſchiava chiamata *Batilda*, ch' egli avea comprata da alcuni mercanti *Ingleſi*, il monarca ne divenne incontanente così preſo ed innamorato, che ſe la fece coricare in ſuo letto, e toſto dopo dichiarolla ſua regina (*b*). Ei biſogna dire che ſia ſtata una donna fornita di parti molto ſtraordinarie; concioſiachè venga commendata da tutti coloro, che di lei fanno menzione; ed il volgo per farle onore, e per non rimprovérarla della baſſezza della ſua primiera condizione, inventò una favola di eſſere lei nata una principeſſa; e quindi avendo ella gran parte nel governo, diede pruove indubitate della ſua gran capacità. L' unic' azione degna da notarſi nella vita di *Clovis* ſi fu l' aver fatto liquefare i reliquiarj d'argento del moniſtero di *S. Dionigi*, e batterne moneta per comprar-

(b) Vita S. Bathildis. Geſta Regum Francor.

prarne grano in ſoccorſo de' poveri in tempo di penuria (*c*). Or quantunque per la ſua regale autorità, e col conſentimento di *Landerico* Veſcovo di *Parigi* egli aveſs' eſentato queſto convento da ogni giuriſdizione eccleſiaſtica, pure i monaci ſparſero voce, che per un tale atto di empietà gli ſi erano ſconcertati e guaſti i ſuoi ſenſi, e che l'infermità e ſtupidezza del padre eraſi traſmeſſa ſopra i ſuoi diſcendenti (*d*). I moderni ſtorici anno veramente fatta una riflеſſione cioè che un ſimile falſo punimento fu una bella invenzione, fatta tra per atterrire gli altri principi dall' aver ricorſo in tempo di pubbliche calamità alli teſori delle chieſe, e nel tempo ſteſſo per farſi merito con far così la corte alla ſeconda razza de' Re *Franceſi*, i quali privarono la poſterità di *Clovis* delli loro paeſi ſotto lo ſpecioſo preteſto di eſſer' eglino inabili a governarli (N). Egli ebbe dalla ſua regina tre figliuoli,

(c) Aimon. lib. iv. c. 41. 43. Geſta Regum Francorum.

(d) Fredeg. Chron. Geſta Regum Franc. Aimon.

(N) *Allorchè ſi dice, ſiccome troviamo*

mo in molt' istorici Franceſi, *che* Clovis Secondo *fu il primo degli ſtupidi o indolenti Re, noi dobbiamo ciò intendere riguardo al tempo degli ultimi due anni di ſua vita, in cui eſſo fu lunatico; intorno a che qualche coſa ſi è per noi già detta nel teſto. Ma in caſi di ſimil natura il meglio è ſempre di ricavare le noſtre notizie dagli autori originali* [1]. *Il monaco dunque, dalla cui relazione tutto quello, che gli altri ſcrittori ne an detto, è ſtato preſo, così narra:* " *Queſto* " *principe ſpeſe tutt' i giorni in pace;* " *ma la ſorte volle che verſo la fine di* " *ſua vita andò come per fare orazione* " *nel dormitorio, dove* S. Dioniſio *martire, ed i ſuoi ſanti compagni erano de-* " *poſitati, ed eſſendo deſideroſo di aver* " *con ſe alcune delle loro reliquie, comandò che il ſepolcro ſi apriſſe, nel qual* " *tempo guardando il corpo del bene-* " *detto ed illuſtre martir' e ſacerdote* Dio- " niſio *con un' occhio irreligioſo ed avido,* " *ruppe e ſi preſe l' oſſo del braccio; ond'* " *eſſendo divenuto ſtupido cadde immedia-* " *tamente in una mattìa. Ma non fu egli*

ſolo

[1] *Monac. Dionyſ. annal.*

„ *ſolo che un tal timor' e terrore ſorpre-*
„ *ſe, ma tutti coloro ancora ch' erano*
„ *del ſuo treno ed in ſua compagnia, poi-*
„ *chè eſſendoſi quel luogo in un ſubito ot-*
„ *tenebrato, ne furono talmente pieni di*
„ *ſpavento, che ripoſero ogni loro ſalvez-*
„ *za nella fuga. Dopo qualche ſpazio di*
„ *tempo egli a fine di ricuperare i ſuoi*
„ *ſenſi, diede a quel convento alcune ter-*
„ *re, e facendo mettere quell' oſſo in un*
„ *ricco reliquiario di oro incaſtrato di*
„ *pietre preziose, lo tornò indietro per*
„ *eſſere depoſitato inſieme col corpo. Do-*
„ *po di ciò egli ebbe alcuni lucid' inter-*
„ *valli; ma tra lo ſpazio di due anni*
„ *ſenz' aver mai perfettamente ricuperat' i*
„ *ſuoi ſenſi finì e di vivere e di regnare.„*
Gl' iſtorici poſteriori anno attribuita l' infermità dell' animo di queſto Re al corſo della ſua vita voluttuoſa, ed agli eccessi da lui fatti nell' uſo del vino e delle donne (2). *Ma egli è in certa maniera ſtrano, che coloro i quali anno avuto buon ſenſo a baſtanza per rigetta-*

re

[2] *Abreg. Chronologique de l' Hiſtoire de France par le Sieur de Mezeray, Recueil des Rois de France leur Couronne & Maiſon par Jean du Tillet.*

figliuoli, che furono *Clotairo*, *Childerico*, e *Thierri*. Ma ei fa d'uopo di ormai ritornare all' Istoria dell' *Austrasia*

RI-

---

re ed aver per falsa una sì fatta punizione, si vogliano poi credere tuttavìa obbligati a render conto del fatto (3). *Egli è sommamente probabile, che tanto il primo quanto il secondo racconto sia vero dell' istessa maniera, cioè a dire in termini chiari, che così nell'uno, come nell' altro non vi sia una sillaba di verità* (3). *Ch' eglili liberamente e con franchezza avesse presi in tempo di penuria li tesori di quel ricco convento è cosa da non porsi in dubbio; e quantunque poi gli avesse rimpiazzati, e fosse stato per altri riguardi un gran benefattore di quella casa, pure per non far passare in esempio ciò ch' eglino stimavano un pregiudizio cotanto pericoloso, i monacì ebbero ricorso a questo pio inganno, e come poi venne ad essere sostenuto ed appoggiato da una massima di stato*

non

[3] *Dissertation. au Sujet de nos derniers Rois, &c. par l' Abbè Veriot.*

GRIMOALDO, per quanto si può conoscere, fece sì che *Dagoberto* figliuolo del suo sovrano *Sigeberto* fosse acclamato e riconosciuto per Re; ma è incerto per quanto tempo permise, che il medesimo portasse un tale titolo (*e*). Egli però non fu così crudele, che lo ponesse a morte; ma essendosi servito di *Didon* Vescovo di *Poitiers* per farlo radere mandollo in un certo convento in una dell' isole occidentali della *Scozia*, ed indi facendo uscir voce di esser morto, egli avanzò al trono il suo propio figliuolo *Childe-*

Dagoberto *è deposto ed esiliato.* Childeberto *è sostituito, deposto &c.* Childerico *è collocato sul trono.*

(e) Gesta Regum Francorum, cap. 43. Vita Sancti Sigeberti.

---

non bisogna maravigliarci, che vi si sia prestata credenza (4). *Noi osserveremo, che avendo avuto questo tentativo un' esito così buono, in altre occasioni furono inventate altre favole di simile natura, le qual' incontrarono la medesima fortuna* (5).

[4] *Nouvelle Histoire de France par M. Louis le Gendre.*

[5] *Vedi la prossima nota* (O). *L' Abbè Vertot., ubi sup.*

deberto, ſotto il preteſto dell'adozione di lui fattane già dal ſuo ſovrano; ma non per tanto eſſo non ne godè lungo tempo (*f*). Ei non appariſce, che la nobiltà aveſſe avuto alcun ſoſpetto, che *Dagoberto* foſſe vivo; ma non fece loro niuna buona ſenſazione l'aver *Grimoaldo* innalzato e ſtabilito ſul trono il ſuo proprio figliuolo; laonde incoraggirono la regina *Innechilda* ad andarne alla corte del Re *Clovis*, e domandargl' il ſuo ajuto e la ſua protezione. Ciò toſtamente cagionò una rivoluzione; poichè *Arcambaudo*, il qual' era egli medeſimo della diſcendenza e linea reale, andò con un'armata in *Auſtraſia*, dove depoſe *Childeberto*, ne menò via prigioniero *Grimoaldo* in *Parigi*, ove non molto dopo morì, ed aſſiſe inſul trono *Childerico* ſecondo figliuolo del ſuo ſovrano, ch' er' allora dell' età di circa tre anni (*g*). Egli non appariſce, che ſi foſſe fatto di *Childeberto*, ma con ogni probabilità la ſua giovanezza, e l' eſſer lui

(*f*) Aimon, cap. 41. Geſta Regum Francorum. Vita Sancti Sigeberti.

(*g*) Vita Sancti Boniti. Geſta Regum Francorum. Aimon.

lui ſtato un nudo e ſemplice ſtromento dell' ambizione di ſuo padre lo liberò dall'eſſer punito. *Clovis* poi non ſopravviſſe lungo tempo ad un sì grande avvenimento; ei diceſi che foſſe ſtato dedito alle donne ed al vino, ed è propriamente parlando il primo di quei Re, cui gli ſcrittori *Franceſi* anno dato l' obbrobrioſo nome di *Les Rois Faineans*, cioè a dire di *Re incapaci ed infingardi*; ſebbene alcuni moderni ſcrittori anno ſoſpettato che un tal nome foſſe ſtato più toſto inventato per compiacere alli diſcendenti di *Pepino* il Corto, che per incontrare in effetto il vero genio di coloro, che ſotto di eſſi vivevano, ed i quali per gli medeſimi avevano un riguardo ed una ſtima ben grande (*h*).

Clotairo III. *muore ſenza prole, ed il ſuo fratello* Childerico *a lui ſuccede nel regno.*

CLOTAIRO terzo fu immediatamente dichiarato Re di *Borgogna* e di *Neuſtria*, eſſendo dell' età di cinque ann' incirca, ſotto la tutela di ſua madre la regina *Batilda*; ed *Ebroin* eſſendo ſtato eletto prefetto del palazzo (*i*). Noi tro-

via-

[h] Memoire pour ètablir que le Royaume de France àctè ſucceſſif — hereditaire dans la premiere Race, par Mr. De Fongemagne.

[i] Fredeg. Chron. cap. 92. Geſta Regum Francorum, cap. 44. 45.

viamo di queſto miniſtro varj e molt' oppoſti caratteri, poichè la maggior parte dell' Iſtoria, che in queſto periodo di tempo appellas' Iſtoria di *Francia*, è compoſta e ricavata dalle vite di certi eccleſiaſtici che viſſero in tali tempi e furono reputati ſanti. Secondo che dunque queſti ſanti viſſero in buona o in cattiva corriſpondenza con *Ebroin*, il ſuo carattere appariſce buono o cattivo preſſo gli ſcritti delli coſtoro panegiriſti. Quel che ſembra di eſſere mediocremente chiaro ſi è, che mentre la regina non ebbe alcun' altro miniſtro che lui, eſſa mantenne il carattere di una ſavia e virtuoſa principeſſa, governando con grande onore e tranquillità; ed al figliuolo di lei fu moſtrato tutto il riſpetto ed obbedienza, che la ſua naſcita e la ſua dignità richiedeano; ma dopo ch' ella ebbe ammeſſi nel ſuo gabinetto *Leger* Veſcovo di *Autun*, e *Sigebrando*, il quale fu ſimilmente Veſcovo (comechè l' Iſtoria non ci abbia conſervato il nome della ſua ſede) ei non vi fu altro ſe non che geloſia e confuſione. Queſt' ultimo Prelato non ſolamente fu un' uomo di un naturale torbi-

do

do ed inquieto, onde nacquero delle diſſenſioni e diſcordie tra lui ed *Ebroin*, ma d'un carattere ancora, che dava di ſe molto a ſoſpettare: onde fu che ſi vennero a publicare alcune cenſure contro della regina, ed in una popolare ſollevazione fu la cagione di eſſer lui ſacrificato all' odio del pubblico. Or di ciò tanto grandemente ſi offeſe quella principeſſa che non ſolamente laſciò la reggenza delli dominj del ſuo figliuolo, ed eziandìo la corte, ma inoltre abbandonò il mondo, e ritiroſſi entro il moniſtero di *Chelles*, ch' ell' avea reedificato, ed in certa guiſa nuovamente fondato, ed ivi paſsò il rimanente di ſua vita d' una maniera la più irreprenſibile, univerſalmente riſpettata e riverita (*k*). Eſſendo laſciato *Ebroin* in queſto tempo in preda di ſe medeſimo divenne realmente quale i ſuoi nemici lo rappreſentano eſſere mai ſempre ſtato, cioè a dire altiero ed avido, vendicativo co' ſuoi nemici, ed oppreſſore in riguardo al popolo: il che eccitò l'

(*k*) Vita Sancti Leodegarii. Vita Sancti Bathildis.

universale dispiacimento. Mentre che ritrovavansi le cose in uno stato così critico, *Clotairo* morì dopo aver regnato quattordici anni, e vivutine diciannove incirca (*l*). Quindi *Ebroin* fece proclamare in Re *Thierri*, il quale essendo mentre suo padre passò di vita un fanciullo, che ancora poppava, non tenea perciò veruna provvisione fatta per lui. La nobiltà allora ed il popolo, considerando la tenera di lui età, ed andando a conoscere, che nel governo non vi sarebbe stata alcuna mutazione, si sollevarono in armi, saccheggiarono il palazzo; si
Anno Domini 673. presero gli averi e le ricchezze di *Ebroin*, il quale per salvarsi la vita si ritirò in un monastero; e non contentandosi di tutto ciò fecero in oltre, che *Thierri* fosse cacciato dentro un convento, e si fosse raso; il quale per vero dire non si potev' affatto pretendere, che avesse loro dato il minimo motivo di potersi di lui lagnare (*m*).

Childerico *sul principio si por-* QUINDI *Childerico* Re di *Austrasia* essendo stato in tempo di una sì fatta con-

(l) Fredeg. Chron. cap. 92. Gesta Regum Francorum, Vita Sancti Leodegarii.

(m) Fredeg. Chron. Aimon. Vita Sancti Leodegarii.

confusione chiamato a quel trono, con somma prontezz' accettollo, e poscia essendo andato a *Parigi* per prender possesso delli nuovi suoi dominj, alcuni della nobiltà gli presentarono *Thierri* suo fratello. Il Re veggendolo in abito di un' uomo privato, e con le sue ciocche o sieno chiome tosate, mostrò gran tenerezza ed affanno per lui, e dimandogli, che cosa potrebb' egli mai fare per confortarlo in quelle sue calamità ed angustie? *Thierri* allora rispose, *ch' esso lasciava la sua causa intieramente nelle mani di* DIO, *il quale a tempo suo farebbe per lui le vendette contro di coloro, li quali lo aveano in simil guisa mal ridotto, ed insultato senza la menoma provocazione* (n). Quind' il Re ordinò, che fossero a lui assegnat' i migliori appartamenti nel monistero di *S. Dionigi* con ampj e generosi assegnamenti per lo suo mantenimento. La nobiltà subito che il loro bollore fu alquanto attutato tenne una specie di assemblèa generale, in cui eglino raccomandarono al nuovo Re

ta con savièzza, ma quindi ben tosto diviene un tiranno, e perisce miserevolmente.

(n) Fredeg. Chron. cap. 97. Gesta Regum Francorum.

varie cose, come a dire ch' egli rimettesse nel lor vigore le leggi; obbligasse i governatori delle provincie, e gli altri ministri ad operare a tenor' e conformità delle medesime; e che per l'avvenire non riponesse ogni sua confidenza sopra di un solo ministro, qualunque mai egli si fosse. *Childerico* intanto desideroso di pace, e di godere de' suoi piaceri, promise loro qualunque cosa essi richiesero (o). Ma con tutto ciò *Wulfoado*, il qual' era stato prefetto del palazzo in *Austrasia*, continuò ad esercitare il medesimo impiego in tutti e tre i reami; se non che bisogna tuttavìa confessarsi, che il suo Sovrano non istette intieramente fidato in lui; poichè *Leger* Vescovo di *Autun*, il qual' era stato ministro della regina sua madre, ed il principale autore di questa rivoluzione, ebbe una gran parte nella stima del medesimo monarca. Questo *Leger* fu un' uomo d' una natura e carattere singolare; poichè con una gran pietà, e con una probità incorrotta unì la testar-

dag-

(o) Vita Sancti Leodegarii. Gesta Regum Francorum, cap. 47.

daggine, ed una certa baſſezza di animo. Egli trattò il Re, come ſe foſſe ſtato un ſuo ſcolare; la qual ſua condotta a capo di poco tempo diſguſtò talmente l'animo del Re, che ſoſpettando o facendo veduta di ſoſpettare di traditevoli maneggi da lui, fecelo prendere, e mandollo nel moniſtero di *Luxeuil*, perchè paſſaſſe in quel ritiro i rimanenti ſuoi giorni (*p*). In queſto medeſimo convento appunto *Ebroin* eraſi ritirato, ed avendo le loro diſgrazie ſmorzati, o almeno data tregua alli loro odj, divennero in apparenza buoniſſimi amici, e preſero le mire inſieme, come poter nuovamente uſcir fuora da quello, e metterſi in libertà, come coloro, ch' eſſendo ſtati per sì lungo tempo avvezzi nelle corti, niuno di loro potea digerire le auſterità o ſolitudini di un convento. Intanto *Childerico* ſtava impiegato ad aprirſi la ſtrada per la ſua propria deſtruzione. Egli era naturalmente leggiero ed incoſtante, ed eſſendo nel tempo ſteſſo giovane, ſenza eſperienza delle coſe, e ſenza l'aſſiſtenza di ſavj miniſtri, ſciol-

(p) Vita Sancti Leodeg. c. 6.

ſe la briglia alle ſue paſſioni, e riguardando qualunque coſa andaſſe a contraddire alle medeſime, come un' atto di diſubbedienza, non oſtante che ciò foſſe fondato ſopra la ragione ed il riſpetto verſo le leggi, divenne ſul principio libertino e teſtardo, e poi finalmente crudele. Da queſto nacque che generalmente tutti foſſero di lui malcontenti; nè per quelli tempi ſolevano i *Franchi* tacere quando erano in diſguſto (*q*). Or' avendo *Bodillon*, ch'era un'uomo di qualità, con alquanta franchezza rappreſentati a queſto principe alcuni torti ed aggravj, in tempo che per caſo il medeſimo ritrovavaſi di cattivo umore, *Childerico* ordinò alle ſue guardie di buttarlo diſteſo per terra, e batterlo ſeveramente; il che fu già puntualmente fatto. Quindi *Bodillon*, ch'era un'uomo aſſai bravo ed avea molti amici, unì queſti ſubito che potè, ed avendo ſorpreſo il Re mentre ſtava divertendoſi alla caccia vicino ad uno de'ſuoi caſini, dopo avergli fatti degli aſpri rimproveri, paſſollo con la ſua ſpada da parte a parte. Ei ſarebbe ſtato bene, ſe la

(q) Fredeg. Chron. c. 98. Geſta Regum Francorum, c. 49.

la costui vendetta si fosse in ciò fermata; imperocchè essendosi con coloro, insieme co' quali avea commesso un sì orribile omicidio, inoltrato verso il palazzo, ammazzò ivi l' infelice e sfortunata regina *Blitida* o *Bilichilda*, che ritrovavasi pregnante, e vicina al tempo di dover partorire, e l' innocente principe *Dagoberto*, il qual' era nella sua infanzia; se non che un'altro principe giovanetto, che fu poi chiamato *Daniele*, scappò da una sì fatta strage, ed in processo di tempo giunse poi a portare la corona di suo padre (r). Or' egli certamente non vi fu mai al Mondo contrada o paese alcuno che si ritrovasse in una condizione più misera e deplorabile della *Francia*, in questo tempo senza Re, senza magistrato, senza legge, prevalendo in essa una fiera e sanguinosa *anarchia*. Altri imitando l' esempio di *Bodillon*, ed essendosi o credendo di essersi lor fatto torto ed ingiuria, armarono similmente gli amici e dipendenti loro, e sfogarono i loro risentimenti senza veruna riserba; o pure soddisfecero alla loro avarizia,

(r) Almon. lib. iv. Adon. Chron.

ed al lor'odio, senza darsi quasi nessuna pena di coprire queste lor passioni con alcuni specioſi pretesti (s). Tali furono le conseguenze di un sì stravagante ed estraordinario atto di privata giustizia.

Sigeberto viene rimesso ne' dominj di suo padre, de' quali non pertanto godè per pochissimi anni.

WULFOADO prefetto del palazzo si credè sì poco sicuro della sua salvezza, che si ritirò con gli amici che aveva in *Austrasia*, colla speranza di ristabilire qualche forma di governo in quel regno, ed assembrar forsi a poco a poco alcune forze sufficienti per poter mettere fine a somiglianti disordini. Alcuni giudicano, che con questa mira egli proclamò *Dagoberto Secondo* figliuolo del Re *Sigeberto*, ed il qual' era ritornato dalla *Scozia* con *Wulfrido*, che fu poi Arcivescovo di *York*, in Re di quella parte di *Austrasia*, che giace dall'altra parte del *Reno* (t). Se non che ad altri ei sembra più probabile ch' esso trovollo già Re, avendo *Childerico*, il quale nudriva un gran rispetto per la sua madre *Inechilda*, consentito a fargli godere quella parte de' paesi di suo padre (u). Ma ei

(s) Vita Sancti Leodegarii, c. 7.
(t) Henschen. de tribus Dagobertis.
(u) Vita S. Wilfridi.

ei non si niega, che prendendo esso vantaggio da simiglianti confusioni avesse distesi li suoi territorj, e ricuperato alla fine, se non anzi tutta, almeno una gran parte del reame di suo padre; di cui non per tanto esso non godè, se non pochi anni, essendo stato traditevolmente ucciso mentre si tratteneva in un divertimento alla caccia una insieme, come dicono alcuni scrittori, col suo figliuolo *Sigeberto*, da quei che tuttavìa vi rimaneano della inveterata fazione di *Grimoaldo*, che alla fin' esterminarono tutta la discendenza e stirpe di *Clovis*. Or' eglino furono i cadaveri così di *Dagoberto* come di *Sigeberto* sepolti a *Stenai*, dove il primo fu invocato come un santo (*w*).

Thierri *vien proclamato Re, e costretto a ricevere* Ebroin *per suo maggiore del palazzo. Anno Domini* 673.

Tra breve tempo dopo la morte di suo fratello, *Thierri* lasciando il monistero di *S. Dionigi*, dove avea vivuto da uomo privato, ma non già da monaco, ne andò a *Nogent* presso la *Sonna*, chiamat' ora *S. Cloud*; ed essendo stato colà seguito da molti della nobiltà dichiarò prefetto del palazzo *Leudesio* figliuolo di *Erchinoaldo*. Il Vescovo

(*w*) Valesii Gesta Francorum.

ſcovo di *Autun*, il quale una con *Ebroin* avev' anche laſciato il ſuo moniſtero, e riaſſunto il ſuo Veſcovil' eſercizio, toſto ſi unì al Re, e fu grazioſiſſimamente ricevuto non oſtante che foſſe ſtato il principale autore di quella rivolta, ch' era ſtata la cauſa della depoſizione di lui (x). *Thierri* medeſimo, ſiccome apparisce da autentici diplomi, conſiderò ciò ch' egli fece ſolamente come un ripigliare il governo, e non già come un ereditare la regale dignità dal ſuo fratello *Childerico*. Ma le ſperanze ch' eranſi concepute, ch' *Ebroin* ſe gli ſottomettesse, preſtamente ſi diſſiparono e ſvanirono. Ei pertanto unì li ſuoi antichi amici, e quelli principalmente, che aveano per lui patito, ed a coſtoro unì tal ſorta di banditi di ogni fazione, che credeano non confacente a' loro intereſſi, come ancora ripugnante alle loro proprie inclinazioni, di ſottoporſi a governo alcuno. Quindi eſſendo il ſuo partito divenuto molto forte, cacciò per mezzo del timore il Re da piazza in piazza, quantunque non pretendeſſe di con-

(x) Aimon, lib. iv. c. 45. Adon. Chron.

contraſtargli quel ſuo titolo, ma ſoltanto inſiſtea di dover lui eſſere riſtabilito nel ſuo impiego (*y*). Or coſtui recò tant' oltre la ſua diſſimulazione, che invitò *Leudeſio*, il quale allora tenea un sì fatto impiego, ad una conferenza, alla quale *Leudeſio*, avvegnachè ſinceramente foſſe deſideroſo di riſtabilire la pace, volentieri acconſentì; ma poi mentre che ſi portava per un tal fine da *Ebroin* fu per iſtrada aſſaſſinato. Un tal fatto generò e produſſe un'avverſione cotanto giuſta e cotanto generale contro di *Ebroin*, che ben conobbe che allora ſarebbe ſtato per lui più difficile che mai di avere a riuſcire nel ſuo diſegno; il perchè ritirandoſi in *Auſtraſia*, innalzò a quel regno un giovane ſconoſciuto, al qual' eſſo diede il nome di *Clovis*, e la qualità di figliuolo di *Clotairo*; la qual coſa fecegli acquiſtare un sì grande accreſcimento di forze, tanto maggiormente perchè affermò *Thierri* eſſer morto, ch' ei divenne più formidabile che mai (*z*). Il primo uſo adunqe, che del ſuo poter egli fe-

[y] Urſinus in Vita Leodegarii.
[z] Vita Sancti Leodegarii, par Anonym.

fece, si fu di mandare un forte corpo di truppe sotto il comando di alcuni signori malvagi come lui, e di due Vescovi, che per una moltitudine di delitti erano stati degradati, ad investire *Autun*; dove affine di preservare la città il Vescovo di essa, ch' era l' oggetto della vendetta di esso *Ebroin*, si rese da se medesimo tra le loro mani; ed eglino secondo le instruzioni del medesimo *Ebroin* gli cavarono gli occhi, e lo averebbono lasciato morir della fame, se il duca di *Champagna*, per un puro atto di umanità, non gli avesse recato ajuto e sollievo (*a*).

Dopo molti anni di tirannìa, vien assassinato Ebroin *maggiore del palazzo.*

Ben si sarebbe potuto credere, che il miserevole stato del Vescovo di *Autun* avesse dovuto saziare la malvagità di *Ebroin*, e che l'averlo il Re accettato come prefetto del palazzo (al che fare fu questi costretto, e la qual cosa in effetto fu lo stesso che un riceverselo per suo sovrano) avesse potuto essere bastante a soddisfare la sua grande ambizione (*b*). Nulla di manco *Ebroin* non fu

[a] Ursinus in Vita Sancti Leodegarii.
[b] Aimon, lib. iv. c. 46. Adon. Chron.

fu nè ſoddisfatto nè contento. Egli pubblicò una generale *Amneſtia*, o ſia una legge di obblivione ed impunità, affinchè poteſſe fiſſare, e ſtabilire il ſuo propio potere ſopra una fermiſſima baſe; e quando ebbe meſſe le coſe in un mediocre ordine, non ebbe alcuno ſcrupolo o ritegno di dichiarare, che non oſtante che vi foſſe una tal legge di obblivione, vi erano pure due punti, intorno a'quali per la ſalvezza dello ſtato era aſſolutamente neceſſario doverſi fare delle inquiſizione. Il primo punto ſi era la depoſizione di *Thierri*, e 'l ſecondo l'uccisione di *Childerico*. Per queſt' aſtuzia ed invenzione ei non vi fu laſciata innocente veruna perſona, ch' egli aveva in penſiero di riguardare come rea. Il Veſcovo di *Autun*, ed il fratello di lui furono amendue incolpati di aver procurata la morte di *Childerico*; onde il primo di eſſi ebbe reciſe le labbra, e parte della ſua lingua, ed il ſecondo fu lapidato. Due anni dopo il Veſcovo fu per una nuov' accuſa condennato, degradato, e poſto a morte (*c*). Altri poi *Anno Domini* 683.

che

[c] Urſinus in Vita Sancti Leodegarii.

che avevano esso *Ebroin* provocato sentirono il peso del suo risentimento in grado così sommo, che il Re medesimo, il quale niente meno che li suoi sudditi stava a lui ed al suo potere sottoposto, non ardì interporsi. Non bisogna perciò maravigliarci, che la nobiltà di *Austrasia*, quantunque divisa tra se stessa in fazioni, fosse universalmente disposta ad impedire, ch' *Ebroin* estendesse il suo potere in quel loro paese; laonde per ciò prevenire eglino posero in su due ricchi e potenti uomini, i quali erano cugini, e loro diedero il titolo di duchi di *Austrasia*. I nomi di questi due duchi furono *Martino* e *Pepino*; de' quali il primo avea maggior forza e potere, ma il secondo era di maggiore abilità fornito (*d*). *Ebroin* il quale aveva un numeroso e ben disciplinato esercito marciò contro di loro, come s' eglino fossero stati ribelli di *Thierri*, quando in realtà non lo erano. Egli ebbe la buona fortuna di disfargl' in battaglia, e poscia assediò *Martino* nella città di *Laon*, dove avendolo indotto a rendergli quella

[d] Annales Metenses.

la piazza fu la promeſſa della ſua ſalvezza fattagli dalli due Veſcovi di *Parigi*, e di *Rheims*, non così toſto poi ſi fu di quella impadronito, che fecelo decapitare (*e*). *Pepino* tra queſto tempo avea reclutate le ſue truppe, ed avendo ſcelto un forte campo preſe partito d' ivi difenderſi fino all' ultima eſtremità. Il prefetto del palazzo ſtavaſi preparando per attaccarlo, quando ecco fu fatto cader morto a terra per mano di un nemico, ond' egli non avev' alcun ſoſpetto. *Ermenfroi*, il qual' era maggiordomo della caſa reale, era ſtato reo di oppreſſioni; e per queſto *Ebroin* gli avea fatta pagare una grave ammenda. Or queſto *Ermenfroi* ch' era di un naturale riſentito al pari di lui medeſimo avendo tirati alcuni de' ſuoi amici ad aſſiſterlo nella ſua impreſa, attaccarono il prefetto del palazzo mentre andavaſene a fare le ſue divozioni in una mattina di *Domenica*, e lo tolſero di vita con li loro coltelli, non avendo ſeco altre armi per impedire ogni ſoſpetto; e dopo di ciò fuggirono

[e] Aimon, lib. iv. c. 46. Adon. Chron.

rono al campo di *Pepino*, dove molto prontamente fu ad essi accordata da lui la sua protezione (*f*). Su di questo fondamento imperciò hanno supposto alcuni essere lui stato l'autore di sì fatta uccisione.

Pepino costrigne Thierri a ricevere lui come maggiore del palazzo.

La nobiltà elesse *Waratone* a succedergli come a prefetto del palazzo, e per questo mezzo posero tra le sue mani il supremo regolamento e direzione degli affari ne' reami di *Neustria* e *Borgogna*. Egli era un' uomo di un dolce e pacifico temperamento, ed il quale sembrava essere stato innalzato a quell' alto impiego più tosto a considerazione e riguardo delle sue qualità, che delli suoi talenti. Ei proseguì la guerra contro *Pepino* con timor' e lentezza: il che provocò il suo figliuolo *Gislemaro* a cacciarlo con inganno da un tal posto, per cui esso era molto più abile ed a proposito (*g*). Questi adunque premè gli *Austrasiani* all'estremo, e con ogni probabilità averebbe finalmente terminata la guerra in favor di se medesimo, se non in favore del suo sovrano, ove non si fosse interposta la morte, e non

Anno Domini 689.

[f] Cont. Fredeg. cap. 100.
[g] Annales Metenses.

non l' aveſſe rimoſſo in una congiuntura molto critica. Egli fu ſucceduto dal ſuo cognato *Bertaire* o *Bertairo* uomo di un naturale ſubitaneo ed altiero, il quale trattò i nobili con tanta inciviltà e diſpregio, che alcuni di loro ritiraronſi in *Auſtraſia*, ed un numero molto maggiore cominciò ad entrare in intrighi e maneggi con *Pepino*, il quale cercarono di tirare in *Neuſtria*, aſſicurandolo, ch' avean molto più a caro di veder lui alla teſta del loro eſercito, e de' loro conſigli, che *Bertairo*, il quale aveali così indegnamente trattati. *Pepino* procedè molto adagio, e con aſſai di lentezza e cautela, e prima ch' ei faceſſe invaſione o in *Neuſtria* o in *Borgogna*, mandò deputati a pregar *Thierri*, che voleſſe rimettere gli eſuli, ch' eranſi ritirati preſſo di lui, nelli loro poſti, e reſtituire ad eſſi li loro patrimonj ed averi, come ancora di raddrizzar' e riformare alcuni torti ed ingiuſtizie, ch' erano di ſommo detrimento a tutta la nazione in generale. Ciò fu rigettato con gran diſprezzo; e quindi *Pepino* cominciò ad inoltrarſi con le ſue forze verſo le frontiere. *Thierri* ed il ſuo

prefetto del palazzo marciarono con un numeroso esercito ad incontrarle nel *Vermandois*, vennero all'attacco, e quantunque l' armata reale si portasse bravamente e contrastasse alle forze di *Pepino* la vittoria per molte ore, pure alla fine fu superata e sconfitta, Quind' il Re fugginne a *Parigi*, e *Bertairo* molto più lontano; ma trovandosi questi molto imbarazzato per gli suoi tesori, i propri suoi soldati cospirarono contro di lui, ed avendolo ucciso si divisero tra di loro le sue facoltose sostanze (*h*). Ciò pose fine alla disputa, e pose tra le mani di *Pepino* così il Re, come il suo regno.

Pepino *lascia al Re il semplice titolo, ed assolutamente si assume la sovranità de'* Franchi.

Or'egli è necessario dir qualche cosa di più particolare di questo grand'uomo, il qual' ebbe egli medesimo in mano il potere della *Francia*, e 'l cui nipote se ne assunse il titolo di Re. Egli vien comunemente appellato *Pepino d' Heristal* da un suo palazzo lungo la *Mosa*, in circ' a tre miglia al di sopra di *Liege*, ove presentemente è una città che porta il medesimo nome. Tal volta dalla figura della sua persona vien denomina-

to

[h] Cont. Fredegarii, cap. 1000.

to *Pepino* il *Graſſo*; alcune volte *Pepino* il *Vecchio* in oppoſizione al ſuo nipote *Pepino* il *Corto*; ed alcune altre *Pepino* il *Giovane* per diſtinguerlo da *Pepino di Landen*, che fu prefetto del palazzo di *Sigeberto Secondo*. Queſto *Pepino d' Heriſtal* fu per tutt' i riguardi uno delli più grandi uomini, che quel ſecolo produſſe bravo all' eſtremo quanto alla ſua perſona, affabile e manieroſo nel ſuo trattare, di facile acceſſo, dolce ne' ſuoi diſcorſi, molto ambizioſo, e nel tempo ſteſſo modeſto e moderato in apparenza: in ſomma ei fu un gran capitano, un conſumato politico; e quel ch'è più oltre a sì fatti due pregi di luì, così prudente in tutto quello ch' ei fece o diſſe, che rade volte perdè alcun' amico, e non mai ſi fece alcun nemico (*i*). Egli ſi portò con *Thierri*, come ſe aveſſe avuto intendimento di eſſere il più umile e più obbediente de' ſervi ſuoi: preſtogli ogni riſpetto ed oſſequio poſſibile, e ſi diede tutta la cura di tenere aſcoſe le ſue catene non meno da lui medeſimo che dal publico. In qualunque tempo gli fu neceſſario di

(i) Annales Metenſ. Geſta Regum Franc.

farſi vedere, lo fece in abito magnifico. Andava per le ſtrade dentro un cocchio tirato da buoi, circondato da guardie, parte per pompa e parte per ſua ſicurezza; ma principalmente per impedire che alcuno ſe gli avvicinaſſe. Egli diede udienza ad ambaſciatori, ricevè omaggi da' principi tributarj, ed intervenne a tutte le publiche ſolennità con un faſto tale, che in un medeſimo tempo piacque, ed ingannò il popolo. Il rimanente del ſuo tempo lo ſpendeva in qualche palazzo di delizie, ov' egli ſi faceva una buona tavola, vi teneva i ſuoi grandi ufficiali, ed un competente numero di domeſtici, ma non s' imbarazzava con affari (*k*). *Pepino* dava i comandi nell' eſercito, diſtribuiva provincie, coſtituiva duchi e conti, ed in breve ſoſtenea tutte le fatiche della ſovranità, e contuttociò era così umile, ch' egli ſi contentò del titolo di duca e principe de' *Franchi*. Quì in fatti terminò l'imperio di *Clovis*; ſicchè *Pepino d' Heriſtal* potrebbe con molta proprietà dirſi di aver poſto fine alla ſtirpe *Merovingiana*; poichè da queſto

(*k*) Aimon., lib. iv. cap. lxvii. Adonis Chron.

ſto tempo i Re di una tal famiglia perderono ogni autorità, e realmente non furono da più che ombre viventi, e fantaſmi di Re, della quale dignità, a riſerba delli loro capelli, e delli loro abiti, altro non poſſedeano. Ma qualunque coſa foſſe di una tale famiglia addivenuto, biſogna che a lui facciamo la giuſtizia di aver mantenuto e preſervato l' impero di *Clovis*, il quale in altro caſo biſognava che ſi foſſe diviſo e fatto in pezzi a cagione della ſua propria mole, e della incapacità di coloro, i quali averebbono dovuto ſoſtenerlo (*l*).

Pepino *mette in ordine i publici affari, ed è altamente riſpettato dalle potenze ſtraniere.*

NEL ſuo entrare nell' amminiſtrazione, *Pepino* ſi applicò con tutto il vigore a correggere gli errori de' ſuoi predeceſſori, ed a mettere tutte le coſe in buon'ordine: ma molto ſaviamente vi diede principio con mezzi popolari. Eſſo richiamò quelli ch' erano in eſilio; ne reintegrò e riſtabilì molti ne' loro impieghi, e ad un molto maggior numero reſtituì li loro patrimonj ed averi; diede pazientemente orecchio alle ingiuſtizie e torti che ſi erano fatti, e ſenz' alcuna ripugnanza

(l) Annales Metenſ. Geſta Regum Francorum.

volentieri li correſſe; moſtrò un profondo riſpetto verſo gli eccleſiaſtici, ma li coſtrinſe nel tempo ſteſſo a mantenere un'eſatta diſciplina; poſe in buon regolamento ed ordine le rendite dell' erario regio; ed obbligò i duchi ed i conti a governar' il popolo ſecondo le leggi, ed a fargli eſſere alle medeſime ubbidienti. Egli ammiſe e tenne le adunanze nel cominciamento di *Marzo*, alle qual' intervennero, e furono preſenti i Prelati egualmente che la nobiltà, e nelle quali furon fatte delle leggi, ed altre ne furono rivocate ed abolite; e lo ſtato dell' imperio fu per tutt' i verſi minutiſſimamente, e con grand'eſattezza diſaminato (*m*). In queſte aſſemblèe *Thierri* fu ſempre preſente, ſeduto ſopra un trono, ed attorniato da' ſuoi uffiziali, facendoſi in di lui nome tutte le coſe, alle quali davaſi eſecuzione, e dicendoſi che tutte le conceſſioni venivano accordate per ſuo favore e grazia. Una sì improvviſa e ſtraordinaria mutazione e cambiamento di coſe reſe *Pepino* cotanto famoſo, che non ſolamen-

(m) Aimon, lib. iv. c. 46. Geſta Regum Francorum.

mente gli *Schiavoni*, e gli *Unni*, ma ancora il Re de' *Lombardi*, il *Greco* imperatore *Giuſtiniano* II. ed anche i *Saraceni* mandarono i loro ambaſciatori alla corte di *Francia*, dove fecero a *Thierri* i loro preſenti, e proteſtarongli li loro riſpetti; e nel tempo ſteſſo videro con loro gran meraviglia e ſtupore la ſchiettezza e ſemplicità della comparſa di *Pepino*, il quale davaſi tutta la cura e ſollecitudine poſſibile per tener ſegreto e lontano dagli occhi del publico l'amore e 'l deſiderio di quel gran potere, che pur non di meno occupava tutt' i ſuoi penſieri. *Thierri* ſopravviſſe ad un sì fatto cambiamento di coſe intorno a tre anni, e poſcia ſe ne morì ſotto a' quaranta di ſua età, laſciando dalla ſua moglie *Clotilda* due figliuoli chiamati *Clovis* e *Childeberto* (*n*). *Anno Domini* 692.

PASSATO *Thierri* all' altra vita, *Pepino* proclamò Re il maggior figliuolo di lui *Clovis* III, ch' er' allora dell' età d' incirc' a diece anni, ſenza far la menoma menzione del figliuolo più giovane; Clovis III. *porta il titolo di Re.*

(n) Cont. Fredegarii, cap. 101.

avvegnachè forſi non aveſſe penſiero di darſi la cura e la ſollecitudine di due figliuoli. Queſto giovane principe portò quel titolo di Re incirc'a quattro anni, durante il quale ſpazio *Pepino* fu impiegato in umiliare ed abbattere i *Friſoni*, ed altre nazioni barbare, che diſdegnando di eſſere tributarj di quel prefetto del palazzo, giudicavano di aver già ſcoſſo il giogo de' *Franchi* con la medeſima facilità, con cui eſſo avea ſcoſſo quello del ſuo ſovrano; nel che però ſi ritrovarono eſtremamente deluſi ed ingannati (*o*). Dopo la morte di *Clovis* fu ſalutato Re il ſuo fratello *Childeberto*, e menò la ſteſſa vita infingarda ed inerte, che avea menata ſuo padre; laddove *Pepino* abbattè ed umiliò gli *Alemani* ed i *Bavari*, ed altre nazioni barbare, il che lo reſe ſommamente riſpettabile. La cura intanto ch'egli davaſi per gli affari del pubblico non l'impedirono di ſtar molto attento a dar'anche provvedimento agli affari della ſua famiglia. Egli ebbe dalla ſua prima moglie *Plectruda* due figliuoli, cioè *Drogone* il qual'

egli

(*o*) Annales Metenſ. Geſta Regum Francorum.

egli fece duca di *Borgogna*, e *Grimoaldo* il quale fu prefetto del palazzo di *Childeberto* (*p*). Indi essendosi fatto con lei divorzio, sposò *Alpaida*, e da lei ebbe altresì due altri figliuoli, cioè *Carlo* soprannominato *Martello*, e *Childebrando*: ma concioſiachè *Plectruda* fosse nella grazia di lui ritornata, questi altri due non furono mentre visse il lor padre innalzati a veruno gran posto. Quanto a *Drogone* duca di *Borgogna*, egli fu di un naturale acceso ed attivo, bravo, liberale, e magnifico; ma morì nel fiore di sua età, e come dicono alcuni, non senza prole. *Grimoaldo* poi fu di un carattere intieramente diverso, dolce, umano, pio; ma nel tempo stesso fu un'uomo di spirito e prudenza grande; le quali cose lo resero il favorito di suo padre, che in esso lui ripose ogni speranza per lo sostenimento della sua casa. Essendo dopo un regno di diciassette anni morto *Childeberto* II. il suo figliuolo *Dagoberto* II. fu dichiarato Re, e *Grimoaldo* prefetto del palazzo; se non che questi operò con una totale dipendenza dagli ordini di suo

Anno Domini 711.

(*p*) Cont. Fredeg. cap. 101.

ſuo padre, ed a lui obbedì con tutta l'eſattezza poſſibile (q). Ma per vero dire nè il ſuo gran potere, nè la ſua buona fortuna poterono difenderlo dagli effetti dell'tempo, e delle malattìe. Nel terzo anno del regno di *Dagoberto*, *Pepino* ebbe una pericoloſa infermità in *Jutil* non lungi da *Heriſtal*; e come fu creduto che non poteſſe riaverſene, li nimici della ſua famiglia deliberaronſi di far' uſo di una tale opportunità per diſtruggerla; e con queſta mira entrarono in una coſpirazione contro di *Grimoaldo*, il quale per altro affatto per neſſun riguardo ciò ſi meritava; e *Rangairo*, ch' era il capo di una sì fatta congiura, lo trapaſsò con un pugnale mentre che ſi trattenev' ad orare nella chieſa di *S. Lamberto* a *Liege* (r). *Pepino* ſi riebbe, e ſi vendicò con gran ſeverità di tutti coloro, che in una tale congiura ſi erano intrigati; e per far conoſcere il ſuo gran potere, come ancora il ſuo ardente affetto per lo ſuo figliuolo, deſtinò e ſtabilì maggiore del palazzo l'uni-

co

(q) Geſta Regum Francorum. Adon. Chron.
(r) Contin. Fredegarii Append. Greg. Turon.

co di lui figliuolo *Teudoaldo*, quantunque allora non aveſſe più che l'età di ſei anni. Queſta fu una dell' ultime azioni di ſua vita, poichè non molto dopo morì nel ventotteſimo anno di ſua amminiſtrazione (*s*).

Dagoberto *Re ſotto la tutela di una donna vecchia, e di un giovanetto.*

PLECTRUDA in qualità di tutrice del ſuo nipote ſi aſſunſe la direzione degli affari, ed ebbe l'alto onore di eſſere alla teſta di un tale governo, di cui difficilmente veruna Iſtoria può moſtrarne uno ſimile, preſumendo una donna ed un fanciullo di regolare tre reami, mentre che il Re era vivente, e godea di una ottima ſalute (*t*). Ei ſarebbe ſtata una coſa ſorprendente, ſe aveſſe potuto recare avanti e proſeguire un tal governo; e pur' ei non può dirſi, che ciò foſſe mancato per di lei imprudenza. Ella temea di qualche diſturbo dal ſuo figliaſtro *Carlo Martello*; laonde affine di ciò prevenire, fecelo mettere in prigione; poſe in ſalvo i teſori del ſuo defunto marito, e non riſparmiò fatica o pena in tenerſi cattivati quei nobili, a cui *Pepino* avea fidati li principal' impie-

(s) Aimon. lib. iv. cap. 49.
(t) Annales Metenſes.

pieghi. Ella non per tanto toſto andò a comprendere che tutto queſto era ben poco pel ſuo diſegno; concioſiachè i rimanenti di quella fazione, ch'eraſi oppoſta al ſuo marito, preſero le armi per liberare, com' eſſi dicevano, *Dagoberto* dalla ſua prigionìa. Quindi *Plectruda* ebbe ricorſo agli *Auſtraſiani*, i quali per l'affetto, che portavano alla famiglia di *Pepino*, poſero in piedi un formidabil' eſercito, che non per tanto fu battuto da quello di *Dagoberto*, e da *Rainfroi*, che la nobiltà aveva eletto per prefetto del palazzo (*u*). *Teudoaldo* fu con difficoltà ſalvato, ma non molto dopo morì; di maniera che l'immenſo e vaſto edificio, che *Pepino* aveva eretto, fu in gran pericolo di roveſciare, e di rimetterſi in piedi l'antico ſtabilimento. Tuttavìa ne fu per un' accidente preſervato; imperciocchè in mezzo di una tale confuſione *Carlo Martello* potè ſcappar via, ed andatoſene in *Auſtraſia*, fu quivi ſenza eſitazione alcuna ricevuto come duca, e preſtamente raccolſe dall'eſercito ch'era ſtato diſfatto un buon

(u) Aimon, lib. iv. Adonis Chron.

buon corpo di truppe. Quanto a *Plectruda*, ell'avev'ancora un forte partito che la poſe in iſtato di ritirarſi a *Colonia* con i teſori di ſuo marito. *Dagoberto* ſi deliberò di colà perſeguitarla, e già era in punto d'intraprendere una sì fatta ſpedizione, quando per grandiſſima fortuna della famiglia di *Pepino* fu colto dalla morte nel quinto anno del ſuo regno, avendo un ſolo figliuolo *Thierri* ſoprannomato dal luogo del ſuo naſcimento *Thierri di Chelles*, il qual'era bambino, che ancora poppava (*w*). *Anno Domini* 716.

Un sì fatto accidente poſe il prefetto del palazzo *Rainfroi*, e la nobiltà di *Neuſtria* in un gran diſordine. Eglino avean biſogno per la loro propia ſicurezza di un Re, il quale aveſſe qualche grado di capacità e coraggio; e quindi laſciando da parte *Thierri*, cacciarono dal convento *Daniele* il figliuolo di *Childerico* II. non oſtante che foſſe già cherico, ed avendogli dato il nome di *Chilperico* lo ſublimarono al trono (*x*). Queſto giovane a diſpetto delle ſue diſgrazie, e della ſua educazione, moſtrò uno ſpiri- Chilperico Daniele *vien dichiarato Re*, e Carlo Martello *duca di* Auſtraſia.

to

(w) Annales Metenſes.
(x) Geſta Regum Francorum.

to proporzionato alla ſua naſcita (*y*); onde mettendoſi una col prefetto del palazzo alla teſta del ſuo eſercito continuò il diſegno del ſuo predeceſſore, e marciò direttamente nell' *Auſtraſia* (*z*). Egli nel tempo iſteſſo entrò in un trattato col duca de' *Friſoni*, il quale preſtamente aſſembrò una grande armata, e con eſſa marciò a dirittura verſo *Colonia*. Quindi è che *Carlo Martello* ſi vide meſſo tra due eſerciti, e le ſue truppe erano molto inferiori così all' uno, che all' altro di eſſi; con tutto ciò riſchioſſi di dare battaglia a' *Friſoni* ſopra de' quali però egli non guadagnò alcun vantaggio (*a*). Un tal colpo di avverſa fortuna poſelo fuor di ſtato onde potere impedire l'unione delle loro forze con quelle di *Chilperico*, il quale imperciò poſe l'aſſedio a *Colonia*. *Plectruda* avea quivi una forte guernigione, e ſembrava diſpoſta a fare un' oſtinata difeſa e reſiſtenza; ma con tutto ciò ella offerì al Re, ed a' ſuoi allegati una grandiſſima

[y] Annales Metenſes.
[z] Cont. Fredegarii.
[a] Annales Metenſes.

ma ſomma di danajo, purchè levaſſero l'aſſedio. Da una tale offerta è per ogni verſo probabile che ne veniſſero tentati i *Friſoni*; e che il Re ſi vedeſſe nella neceſſità di condiſcendere al volere di queſti ſuoi confederati. Comunque però la coſa foſſe ell' accaduta; la propoſizione fu già accettata, il danajo fu da loro ricevuto, e l'aſſedio fu tolto via (*b*). Per la qual coſa i *Friſoni* ritiraronſi nel loro propio paeſe; ed il Re veggendo, ch' era difficile, che la ſua armata poteſſe ſoſſiſtere, fu coſtretto anche a tornarſene indietro. Allora *Carlo Martello* avendo diviſe le ſue truppe in varj corpi moleſtò continuamente l'eſercito del Re, ed eſſendo nella foreſta di *Ardenna* entrato nel campo di lui per una ſorpreſa, ne tagliò a pezzi un gran numero; il qual fatto accrebbe ſommamente ed innalzò la ſua ſtima, e ciò tanto più ſpecialmente avvegnachè trattaſſe i prigionieri da ſe fatti con molta gentilezza, e deſſe loro la libertà ſenz' alcuno riſcatto. Ravvivò inoltre un tal fatto gli ſpiriti degli abbattuti *Auſtraſiani*; in guiſa che in bre-

[b] Geſta Regum Francorum.

breve tempo *Carlo Martello* si vide alla testa di un'esercito molto numeroso, ed in uno stato di operare offensivamente contro de' suoi nemici (*c*).

Carlo Martello *costringe il Re a dichiararlo per maggiore del suo palazzo.*

Le virtù di *Pepino* elleno furono ereditate da *Carlo*, il quale ben sapea perfettamente il modo come ritrarre profitto e vantaggio dalla buona fortuna, e come per contrario dovesse riparare gli avversi colpi della medesima. Ei pertanto fece marciare le sue forze verso *Cambray*, dove *Chilperico* ed il suo maggiore del palazzo aveano stabilit' i loro principali quartieri; ma essendo arrivato tra *Arras* e la suddetta città non diede battaglia al Re immediatamente, ma per contrario entrò con lui in un trattato, dichiarando ch' egli altro non pretendea, se non di essere rimesso nel possedimento di quel che possedea suo padre; e che coloro i quali avevano insieme con lui patito dovessero similmente partecipare di un tal cambiamento di fortuna; il che però fu immediatamente rigettato. In questa maniera esso fece chiaramente comprendere alle sue truppe, e le rese convinte, ch' egli s' interessava e davasi cu-

[c] Contin. Fredegarii.

ſi cura della loro ſalute nella maniera che giudicava la migliore e la più propria, e le perſuaſe, che aveano tutta la ragione dal canto loro, ma che ſenza la vittoria non potevano aſpettarſi nè ſalvezza nè giuſtizia (*d*). Ciò ebbe il dovuto effetto; imperocchè le ſue truppe attaccarono ſpiritoſamente quelle del Re, e continuarono la battaglia con tanta intrepidezza e coraggio, ch' elleno guadagnarono una perfetta e compiuta vittoria; il che ſecondo i migliori computi accadde a' dì 19. di *Marzo* in giorno di *Sabbato*; e dopo di una tale vittoria poſe a ſacco e depredò tutto quel paeſe infino a *Parigi*, ed indi ſe ne ritornò col vittorioſo ſuo eſercito in *Auſtraſia*. La ſua mira in queſt' ultimo paſſo ella ſi fu di ſottomettere la città di *Colonia*, e porſi per queſto mezzo entro le ſue mani i teſori del ſuo padre *Pepino*, della qual coſa egli venne a capo ſenza molta difficoltà; concioſiachè avendo egli perſuaſo a *Plectruda* di farlo entrare ed ammetterlo nella città, immediatamente ne ſeguì una ſedizione

Anno Domini 717.

[d] Annales Metenſes.

che pose *Carlo* in possesso della medesima, e *Plectruda* in potere di lui stesso (*e*). Or' egli fece uso di sua fortuna in simile occasione con una gran moderatezza; ma veggendo che *Chilperico* non volea prestare orecchio a niuna sorta di condizioni, e che il popolo di *Austrasia* desiderava un Re, egli diede il medesimo passo, che avea dato *Ebroin* in simili circostanze, ed innalzò a quella dignità *Clotairo*, che probabilissimamente era un principe del sangue reale; ma come o da chi ne discendesse niun' Istoria ce ne rende informati. *Chilperico* e *Rainfroi* maggiore del suo palazzo videro chiaramente che non vi era rimasto altro mezzo, fuorchè le arme, onde potersi sperare alcun sollievo, e perciò ebbero ricorso ad *Eudes* duca di *Aquitania*, il quale nel decorso di simiglianti disturbi eras' impadronito di tutto ciò, di cui erans' impossessati li *Franchi* nell'altra parte del *Loire*, e gli promisero che ov' esso gli assistesse ed ajutasse con le sue forze contro gli *Austrasiani*, eglino riconoscerebbero il suo dirit-

(e) Chronicon. Fontallense. Gesta Regum Francorum.

ritto ſopra quelle provincie, ond' eraſi già impoſſeſſato (*f*). Egli è facile, ch' *Eudes* poco conto faceſſe di un tale ratificamento, poichè ben' era egli abiliſſimo a difenderſi contro di loro quel che già eraſi acquiſtato; ma era di ſuo intereſſe non altrimente che di loro il diminuire il potere di *Carlo*, il quale in uno o in altro tempo averebbe potuto uſare i ſuoi sforzi per ricuperare quei paeſi a' *Franchi*; laonde abbracciò l' offerta fattagli, e con una numeroſiſſim' armata uniſſi a quella del Re. Eglino appena ebbero tempo di deliberare intorno alla maniera più propria ed opportuna onde proſeguire la guerra; poichè *Carlo Martello*, il quale aveva oramai li mezzi onde accreſcere, e mantenere un' armata, eraſi già inoltrato fino a *Soiſſons*, e ſembrava diſpoſto di andare a trovare i nemici, ov'eglino non foſſero marciati ad andare a trovar lui. Or ſe eſſi aveſſero dato un tal paſſo immediatamente, averebbe potuto eſſere che le coſe foſſero loro ſuccedute meglio; ma per una sì fatta marcia inaſpettata degli *Auſtraſiani* ſi vide

(*f*) Vita S. Rigoberti.

chiaramente, ch' eſſi furono poſti in iſconcerto: imperocchè mentre ſi sforzavano di differire di venire ad azione le loro forze vennero a diminuirſi e sbandarſi, ed eſsendo da *Carlo Marcello* cacciate più toſto ed inſeguite, che disfatte, *Rainfroi* marciò per una via, ed il Re col duca di *Aquitania* per un' altra (*g*). *Chilperico* portò ſeco i ſuoi teſori, e perſuaſe ad *Eudes* di accreſcere il ſuo eſercito, affinchè poteſſero di nuovo ſperimentare la loro fortuna nel campo; ma *Carlo* chieſe il Re, ed i teſori di lui, ed ove queſti gli ſi deſſero in mano, promiſe al Duca la ſua amicizia, e 'l pacifico poſſeſſo di tutto quello, che allora poſſedea. *Eudes*, facendos' intieramente guidare dal ſuo proprio intereſse, e non avendo alcuna ragione di aſpettarſi maggiori vantaggi dal ſoſtenere per più lungo tempo il partito, al qual' eraſi appigliato, accettò ſomiglianti condizioni, e diede in mano di lui *Chilperico* una co' ſuoi teſori (*h*).

Anno Domini 719.

IL

(g) Contin. Fredeg.
(h) Annales Metenſes.

La guerra civile è terminata, e succede la morte di Chiiperico dopo un regno inquieto.

Il ricevimento con cui il Re fu accolto da *Carlo Martello* ei fu cotant' onorevole e gentile, quanto poterono permettere le circoſtanze di lui. Eſſendo in circ' a queſto tempo morto *Clotairo*, egli fece riconoſcerlo per Re in *Auſtraſia*; e ſiccome appariſce da diplomi ed altre autentiche ſcritture ei fu riconoſciuto per ſovrano di tutt' i dominj de' *Franchi*. *Rainfroi* però non fu ſottomeſſo così facilmente: egli era oltre modo favorito ed ajutato dall'impegno de'nobili, i quali chiaramente vedeano, che la cauſa di lui ſi appartenev' a loro medeſimi, e che ſiccome ov' egli foſſe una volta ſottomeſſo, eſſi non averebbono avuto niente che ſperare dal favore del vincitore, così ſarebbe ſtato neceſſario, che la loro ſalvezza dipendeſſe dalla clemenza del medeſimo. *Carlo* adunque intrapreſe per mettere fine alla guerra preſente il medeſimo metodo, che avea tenuto nella precedente (*i*). Egli riſpinſe vigoroſamente *Rainfroi* ſino a tanto che lo ebbe fatto chiudere in *Aungier*, dove gli offerì la contèa di *Anjou* con

(*i*) Adon. Chron.

le più forti e ſolenni proteſte ed aſſicurazioni di averl'a godere in pacifico poſſedimento; e *Rainfroi* prontamente avendone accettata l'offerta, furon' onorevolmente oſſervati così dall' una che dall' altra parte gli articoli, e le condizioni, che in tal guiſa eranſi da loro ſtabiliti (*k*). Indi *Carlo* fu egualmente fortunato in ſottomettere e ridurre all'ubbidienza coloro, i quali aveano ſcoſſo il giogo de' *Franchi*: egli diſfece gli *Suevi* per mare, ed i *Friſoni* per terra; due volte ſconfiſſe gli *Alemanni*, e riportò non meno di cinque vittorie ſopra i *Saſſoni*, le quali furono a lui tanto più gradevoli, quanto che furono da lui guadagnate con picciolo ſpargimento di ſangue. La ſua gran prudenza in prendere le ſue miſure, e la prontezza in eſeguirle, furono le principali cagioni delle ſue continue vittorie, delle quali mentre che proſeguiva a far' uſo, *Chilperico* ch' era tocco da un profondo ſenſo delle ſue miſerie e diſgrazie, paſsò di vita dopo un regno egualmente breve che infelice e pieno d' inquietudini. I critici dell' Iſtoria

Anno Domini 725.

(k) Nouvelle Hiſtoire de France, par le Gendre. P. Daniel.

ria di *Francia* molto ragionevolmente anno escluso il nome di questo monarca dal catalogo de' *Faineans*; conciosiachè egli fu personalmente presente in tre battaglie, ed in altre occasioni diede pruove incontrastabili della sua attività insieme ed abilità; di maniera che sembrava, che null' altro mancasse per renderlo un gran principe, che alquanto miglior fortuna, o minor coraggio e capacità nel suo competitore (*l*).

Thierri IV. o Thierri di Chelles è *dichiarato Re*, e Carlo Martello *suo maggiore del palazzo*.

THIERRI *di Chelles* fu in questa occasione cacciato fuora del convento, e proclamato Re di *Austrasia* egualmente che di *Neustria* e *Borgogna*. Egli vien' ordinariamente chiamato *Thierri* III. ma con maggiore proprietà *Thierri* IV. e nel tempo di un tal suo pervenimento al trono, non poteva essere dell'età di sopra i sette anni al più. Il suo nome si fu tutto quello, che fu a *Carlo Martello* di qualche uso, e che per verità gli recò un grande giovamento. Esso fu continuamente in armi, e continuamente in difesa e pro del Re de' *Franchi*. Egli considerava come rubelli del Re i duchi ed i con-

[l] Annales Metenses.

i conti, che a ſuoi ordini controvenivano; e le nazioni barbare, che non pagavano il tributo erano i nimici de' *Franchi*. Così a lui non mancarono giammai ſpecioſi preteſti per fare continue ſpedizioni; onde ſi venne a mantenere in piede un numeroſo eſercito, ſenza eſſere nè di peſo nè di terrore a' ſuoi proprj ſudditi; poichè coloro ch'eran vinti e ſoggiogati ſoſteneano ſempre le ſpeſe della guerra; i confini dell'imperio erano di continuo allargati; gli eccleſiaſtici erano coſtantemente mandati nelle nuove conquiſte; e le ampie conceſſioni fatte alla Chieſa eran da ſe riputate equivalenti a tante guernigioni; ed in ciò ei ſeguì le maſſime di ſuo padre *Pepino*. Or tanto che le ſue azioni foſſero lecite e buone, quanto che foſſero cattive ed illegittime, aveano ſempre un bell'aſpetto ed apparenza; il che unito inſieme con gli ſcrigni pieni, e con le truppe veterane che avea lo aſſicurò di ſua fama e di ſua fortuna (*m*). Quel che però ſopra tutte le altre ſue qualità contribuì infinitamente alla ſua grandezza ſi fu la ſua ſa-

[m] Contin. Fredegarii.

ſagacità nel prevedere, e la ſua grande attività in prendere le miſure. In conſeguenza di un sì fatto prevedimento, *Eudes* duca di *Aquitania*, il quale poſſedeva in grado ben grande la medeſima facoltà, avea più d' una volta rotto il trattato che con lui avea fatto, ed aveva eziandìo in penſiere di procedere più oltre, ove la fortuna lo aveſſe favorito; ma *Carlo* ebbe ſempre a mano e pronto il ſuo eſercito per tener lui a freno; e con depredare in riſpoſta i ſuoi paeſi obbligollo a rinnovare la pace, che da lui ſi era già rotta (*n*). Nulla però di manco ben averebbe potuto queſto principe recargl' in qualche tempo maggior' incomodi, ſe non ſi foſſe trovato intrigato con un' altro non men potente nemico, che furono i *Mori*, i quali erano ſignori della *Spagna*. Egli fu continuamente imbarazzato con coſtoro per molti anni ſucceſſivi, trovandoſi tal volta in guerra, e tal volta in lega con i loro capi; uno de' quali tentò egli di farlo ribellare con dargl' in moglie la ſua figliuola; ma come poi il medeſimo fu

[n] Adon. Chron.

fu disfatto e trucidato, il duca di *Aquitania* si trovò involto e sommerso in grandi perplessità e strettezze (*o*). Imperocchè *Abderaman*, ch'era governatore nella *Spagna* per parte del *Califfo*, pensò di non solamente punire *Eudes*, e di far conquista delli paesi di lui, ma di penetrare inoltre nel cuore della *Francia*, e di quivi stabilire gl'innumerabili stuoli di *Mori*, che continuamente faceano passaggio dall'*Africa*. Quindi *Eudes* avendo ben compreso qual si fosse il disegno di lui dal prodigioso esercito, il quale udì, ch'egli stava formando; e conoscendo quanto egli era fuor di stato di poter difendere se medesimo, ed i suoi paesi per una tale inondazione d'infedeli, ebbe ricorso, quantunque con suo dispetto al duca e principe de' *Franchi*. *Carlo* adunque prontamente gli promise la sua assistenza; ed avvegnachè da molto tempo avanti si stesse aspettando un tale invito, si trovò contro il solito suo costume prontissime le sue truppe, ed avea già condotte nel cam-

[o] Annales Metenses.

campo molte migliaja de' ſuoi ſudditi di là dal *Reno* (*p*).

Carlo Martello *attacca li* Mori, *e ne riporta una compiuta vittoria.*

ABDERAMAN entrò a guiſa di un torrente dentro l'*Aquitania* con un'eſercito così prodigioſo, che avendo alcun' iſtorici tentato di definirne il numero, anno reſo li loro computi incredibili. Il duca *Eudes* egli era sì poco in iſtato di loro reſiſtere, che tutte le forze, ond' egli potè far leva, ſervirono ſolamente a formare un campo volante, e queſto eraſi appunto quello, che *Carlo* aſpettavaſi (*q*). I *Mori* devaſtarono tutto il paeſe, a miſura che andavans' inoltrando, preſero e deſtruſſero le città grandi, e parea che aveſſero ripoſte le loro ſperanze di aver' a poſſedere un tal paeſe, ove non laſciaſſero alcuna piazza, o luogo di fortezza, in cui gli abitanti, dopo eſſerſi riavuti dalla loro coſternazione, poteſſero ritirarſi. *Carlo* marciò col ſuo eſercito ad incontrarli, ma lentament' ed in buon' ordine (*r*). Fra *Tours* e *Poitier* gli eſerciti vennero a viſta l' uno dell' al-

(*p*) Iſidor. Pacenſ. Adon. Chron.
(*q*) Contin. Fredeg.
(*r*) Annales Metenſes. Adonis Chronicon.

altro, e ſpeſero ſette giorni in iſcaramucce. Alla fine vennero ad una battaglia deciſiva, in cui le truppe venute di la dal *Reno* operarono maraviglie; concioſiachè la loro ſtatura giganteſca in comparazione di quella de' *Mori*, ed il peſo delle loro ſcuri militari veniv' a compenſare l' ineguaglianza del loro numero. *Abderaman* ſi portò da un gran capitano, e le ſue truppe ſi difeſero con una grande intrepidezza. I *Criſtiani* dall' altra parte combatterono ancora con molto ſpirito e bravura; ma contuttochè ne uccideſſero una moltitudine, gl' infedeli non per tanto punto non ruppero le loro fila, nè retrocederono. Finalmente comparì una moltitudine che fuggiva, e ſi alzò dietro all' eſercito de' *Mori* una gran nube di fumo e di polvere, poichè il duca di *Aquitania* eraſi repentinamente gittato dentro il lor campo, ed avendo fatto ſtrage delle loro mogli, figliuoli, e ſervi, avea meſſe a fuoco le loro tende: la qual coſa determinò il fato di una tale giornata, ed obbligò i *Mori* a ritirarſi con quella maggiore celerità e ſpeditezza che fu loro poſſibile. *Carlo* non recò più oltre una tal ſua vittoria, il che

fem-

ſembra eſſere una ben chiara pruova, che la perdita la quale vi fece, delle ſue truppe, fu molto più notabile di quel che fanno eſſerla ſtata quegl' iſtorici, li quali dicono, che gli coſtò non più di mille e cinquecento uomini (*s*). L'anno avvenire gl' infedeli fecero inutilmente un' altro tentativo ſopra dell' *Aquitania*; ma incontrarono però miglior fortuna nella *Provenza*, che fu data tra le loro mani dal ſuo governatore. Ciò ſpinſe *Carlo* ad andarne in quelle parti con una numeroſa armata, con la quale ſi reſe padrone di *Avignone* (*t*). Indi toſto trasferì la guerra nella *Linguadocca*, e riportò un' altra gran vittoria da *Saraceni*; ma non potè però farſi padrone di *Narbona*: e ben' averebbe per avventura recati più oltre i felici ſucceſſi delle ſue armi, ſe non foſſe ſtato ch' egli dovè attendere particolarmente agli affari domeſtici. Eſſo concedè il ducato di *Aquitania* ad *Unaldo* figliuolo di *Eudes*, ma con la condizion' eſpreſſa di dover' eſſere vaſſallo di lui, ſen-

(*s*) Iſidor. Pacenſ.
(*t*) Roderic. Toletan. Hiſt. Arabum. Adon. Chron. Annales Metenſes.

ſenza fare alcuna menzione del Re; ed eſſendo *Thierri* morto incirc' a queſto tempo, egli non ſi diede alcuna fretta o ſollecitudine di dichiarare un ſucceſſore. Inoltre debellò i *Friſoni*, ed uccise il lor duca colle ſue proprie mani; diſſipò più di una coſpirazione, fece una lega con i *Lombardi*, ed intrapreſe a far da mediatore tra loro, e 'l *Papa Gregorio* III. il quale ſcelſe lui per ſuo protettore, e mandategli le chiavi del ſepolcro di *S. Pietro*, ſi offerì di volerſi liberare dalla dipendenza dell' imperator *Greco*, e di proclamar *Carlo* conſole di *Roma* (*u*). Sì fatte propoſizioni gli piacquero eſtremamente; ma mentre un' affare così grande ſtavaſi di già agitando, tutt' i gran perſonaggi, che vi erano intereſſati, furono ſorpreſi, e tolti al Mondo dalla morte, cioè l' imperator *Leone* a' dì 18. di *Giugno*, *Carlo Martello* a dì 22. di *Ottobre* (O), ed il *Papa* a dì 28. di *Novembre* (*w*).

Anno Domini 741.

La fin-

(u) Contin. Fredeg.
(w) Annales Metenſes.

(O) *Come la ſeconda ſtirpe de' Re di* Francia *vien denominata la ſtirpe de'*

de' Carlovingiani, *e ciò secondo l' opinione di molti scrittori, da questo* Carlo Martello, *perciò in questa nota noi daremo un succinto ragguaglio della famiglia, e discendenti di lui. Li più antichi scrittori non montano più in la del suo bisavolo* Arnoldo, o Arnoul, *che fu maggiordomo delli Re di* Austrasia; *il quale prima che diveniſſe ecclesiastico, e Vescovo di* Metz (3), *ebbe tre figliuoli dalla sua moglie* Doda. *Il suo secondo figliuolo* Anchisus, Anchises, o Ansigius *occupò il medesimo posto, che avea tenuto suo padre, sotto* Sigeberto *Re di* Austrasia; *sposò* Bega *figliuola di* Pepino *di* Landen, *e sorella di* Grimoaldo, *dalla quale ebbe* Pepino *d'* Heristal. *Questo* Anchises *fu ucciso mentre che stava cacceggiando da un certo* Godwin, *ch' era un suo nemico, incirc' all' anno* 674.; *ed avvegnachè il suo nome fosse lo stesso con quello del padre di* Enea, *ne colsero gli adulatori di questa casa un' opportunità di suggerir loro, ch' erano discesi dalli* Trojani. Pepino *siccome abbiamo fatto vedere nel testo fu il padre di*

Car-

[3] *P. Diacon. de Episcop. Metenses.*

Carlo Martello, *che gli nacque dalla ſua ſeconda moglie intorno all'anno* 691, *e ricevè come dicono alcuni il ſoprannome di* Martello, *dopo la disfatta de'* Mori *a* Poitiers. *La parola* Martel *ella ſignifica già un* martello (4). *Egli ricevè da ſuo padre le ambizioſe maſſime di ſua famiglia, e traſmiſele a' ſuoi figliuoli, dopo eſſergli riuſcito vano l'eſpediente ch' eſſo tentò di un' interregno, colla ſperanza di alienare il popolo dall' affezione che portava alla famiglia di* Clovis. *Il nome della ſua prima moglie fu* Rotruda, *dalla qual' ebbe quattro maſchi, e tre femmine; cioè a dire* Carlomanno *duca di* Auſtraſia, *che poſcia fu monaco, ed il quale morì a* Vienna *l' anno del* SIGNORE 747. *laſciando di ſe molti figliuoli, di cui il maggiore fu uno chiamato* Dreux, *che una con gli altri rimanenti furono chiuſi dentro alcuni conventi, e non ſe ne udì mai più nuova in appreſſo:* Pepino *il quale ſi aſſunſe il titolo di Re di* Francia: Bernardo *il qual' ebbe molti figliuoli; cioè a dire* Adelardo *conte del palazzo, e poſcia abbate di* Cor-

[4] *P. Æmil. de Rege Pipino.*

Corbie, *di cui ſi farà menzione in appreſſo*; Walla *ſtimato il più ſavio e dotto uomo del ſuo tempo, il quale ſuccdè nella medeſim' abbadìa a ſuo fratello*: Bertier, *che ſimilmente fu un monaco*; *e* Gondrada *e* Teodrada, *che furono amendue monache. Il quarto figliuolo poi di* Carlo Martello *fu* Geronimo, *che fu padre di tre maſchi natigli dalla ſua moglie* Erceſenda, *cioè di* Oduin *o* Oduino, *il quale morì ſenza prole*; *di* Fulrado *abbate di* S. Quintino; *e di* Folquin *Veſcovo di* Terouane. *Le tre femmine finalmente, che da queſta prima moglie nacquero al medeſimo* Carlo Martello, *furono* Landrada *che ſposò* Sigran *conte di* Hesbai; Aldana, *che ſi maritò con* Teodorico *conte di* Toloſa; *ed* Ildetruda, *che fu moglie di* Odilon *duca di* Bavaria. *Da* Sonnechilda *o* Suanechilda, Carlo Martello *ebbe* Griffon, *di cui ſi è detto nell' Iſtoria a baſtanza. Ebbe ancora un figliuolo baſtardo appellato* Remy, *il quale fu Veſcovo di* Rouen (5). *Il carattere di queſto* Carlo

[5] *Recueil des Rois de France, leur Couronne & Maiſon, par Jean Du Tillet.*

viene ben' eſpreſſo nell' iſcrizione fatta ſopra la ſua tomba. Egli volle anzi comandare li Regi ch' eſſerne uno. Nulla però di manco noi troviamo in alcune antiche cronache menzionato l' anno del ſuo regno; ma ciò non pruova cos' alcuna, concioſiachè una tal fraſe ebbe in quei tempi un ſenſo differente (6). *Noi abbiamo tuttavìa qualche altra coſa di più a dire intorno a queſto grand' uomo. Egli fece uſo liberamente de' teſori della Chieſa in difeſa della* Francia, *anzi a dir vero di tutta la* Criſtianità, *contro de' Saraceni: onde piacque a' monaci di ſpargere una voce, ch' egli eraſi dannato. Una ſimigliante dicerìa ne' tempi a lui più vicini veriſimilmente ſi ſuſurrava in ſegreto; ma le perſone eccleſiaſtiche n' erano talmente vaghe, che noi troviamo che i Veſcovi di due provincie in una lettera diretta a* Luigi *Re di* Germania *nell' anno del* SIGNORE 858, *con grande ſolennità gli dicono, che* Euchero *Veſcovo di* Orleans *dopo la morte di* Carlo Martello *ebbe rivelato lo ſtato, e la con-*

[6] *Hiſtoire de France, par le P. G. Daniel. Nouvelle Hiſtoire de France, par M. Louis le Gendre.*

La ſingolar fortuna, onde fu ſeguito *Carlo Martello* in tutto il tempo di ſua vita, e che l'accompagnò fino al ſepolcro, ſembrò che ſi foſſe da lui come improntata ed inneſtata nella ſua famiglia,

Carlomanno e Pepino *ſuccedono al loro padre, e l'interregno continua.*

condizione di lui, e che a ſua richieſta Bonifacio *Veſcovo di* Metz, *e* Fulrado *Veſcovo di S.* Dionigi, *e Cappellano del Re* Pepino, *fecero aprire la tomba, ove ſtava ſepolto, ed in eſſa ſoltanto trovarono un moſtruoſo dragone, che allor' allora diſparve, laſciando una gran nuvola di fummo* (7). *Egli è vero che* Carlo Martello *sbandì queſto* Euchero, *e la ſua famiglia; di maniera che eſſo fu un ſoggetto propriiſſimo a poterſegli attribuire una ſomigliante favola; ma la diſgrazia ha portato in diſcredito di queſta fola, che queſto Prelato morì alcuni anni prima di* Carlo Martello; *e così non potè eſſer poſſibile ch' ei ne foſſe l' autore, come vien ſuppoſto.*

[7] *Capitul. Caroli calvi, tit* 23.

glia. In un' assemblèa di nobili tenut' alquanto prima della sua morte assegnò l' *Austrasia* al suo figliuolo maggiore *Carlomanno*; la *Neustria* e *Borgogna* al secondo figliuolo *Pepino* soprannomato *le Bref*, o sia il *Corto*, a cagion ch' era di statura basso, comechè per altro fosse molto robusto, e ben fatto di corpo. E questi si furono i figliuoli, ch'egli ebbe dalla prima sua moglie (x). La seconda poi a lui sopravvisse, ed al figliuolo che da questa ebbe appellato *Gripon* o *Griffon* assegnò soltanto alcune terre nel cuore della *Francia*; del che *Griffon* cotanto grandemente si offese, che a quel medesimo istante cagionò un sollevamento, e si chius' egli con la sua madre nella città di *Laon*. *Carlomanno* e *Pepino* colà l'inseguirono con un' armata, ed avendo investita la piazza, recarono avanti l' assedio con tale vigore, che *Griffon* fu costretto a rendersi a discrezione; ed indi *Carlomanno* e *Pepino* mandarono la madre in un monistero, e lui in un castello nella foresta di *Ardenna* (y). Terminati

(x) Chronicon Fontallense.
(y) Contin, Fredegarii. Adon. Chron.

nati queſti diſturbi, li due fratelli concertarono inſieme le maniere più propie da tenerſi onde porre in aſſetto, e ſopra di un fermo piede l' imperio de' *Franchi*; uſarono in riguardo alle nazioni tributarie ed al duca di *Aquitania* tali precauzioni, che reſero vani alcuni tentativi da lor fatti per iſcuoterne il giogo della loro dipendenza; ed operarono in tutte le occaſioni con tal perfetta union' e corriſpondenza tra di loro, e con sì intiera fedeltà e confidenza dell' uno verſo l' altro, ch' empirono di maraviglia e ſtupore i loro contemporanei, ed impedirono che il lor potere ſoffriſſe la menoma diminuzione (z).

Carlomanno e Pepino *operano di concerto per ridurre in ſervitù* Odilon *duca di* Bavaria, *e diſfare la confederazione* Germanica.

QUANDO lo ſtato degli affari il permiſe, *Carlomanno* ſi portò nell' *Auſtraſia* per poter con maggiore affezion' ed aſſiduità attendere alli ſuoi proprj intereſſi. Intanto veggendo *Pepino* che per mantenere in qualche buon' ordin' e regolamento la nobiltà di due ampj reami, vi biſognava qualche coſa di più della ſua propria autorità, ſi determinò di moto ſuo proprio a proclamare in Re *Chil-*

(z) Annales Metenſes.

derico figliuolo di *Thierri di Chelles*: la quàl cosa realmente recò ad affetto. Il suo fratello *Carlomanno* non concorse in tal suo disegno, o pure non riconobbe *Childerico*; non già perchè tra questi due fratelli vi fosse alcun contrast'o discordanza; ma perchè *Carlomanno* riguardava la sovranità di *Austrasia* come in certa guisa divenuta ereditaria della sua famiglia; ed ove gli toccasse la felice fortuna di confermare, e rendere stabile una sì fatta oppinione negli animi degli abitanti, non si sarebbe mai più in appresso richiamata in dubbio (*a*). Or' appunto in questa qualità di duca e sovrano di *Austrasia* ei fu, ch' esso convocò il concilio di *Estines*, le rovine della quale città possono tuttavìa ancora vedersi presso *Binche* nell' *Hainault*, ed in esso col consiglio e consentimento del suo clero riformò molti abusi, e nella prefazione fatta alli Canoni del medesimo, egli assolutamente parla nello stile di un sovrano. Ma non ostante che per sì fatto modo si mostrasse la fortuna propizia ed avventurosa, pure cotesti due fratelli

(a) Contin. Fredeg.

telli ſi videro ben toſto coſtretti a vendicarſi il lor titolo, o ſia diritto, qualunque il medeſimo ſi foſſe, col mezzo delle loro armi. Imperocchè la loro matrigna *Sonnechilda*, la quale avea ſtretta parentela con *Odilon* duca de' *Bavari*, avea tirato al partito ſuo e di eſſo duca la loro ſorella *Iltruda*, con trattare per eſſo lei un matrimonio con queſto medeſimo principe; e comechè eglino foſſero ſtati così fortunati che aveſſero rinchiuſa dentro un moniſtero eſſa *Sonnechilda*, ed in una prigione *Griffon* di lei figliuolo, pure *Iltruda* trovò mezzi da poter' ella ſcappare, ed amici che la conduceſſero in *Bavaria*, dove *Odilon* iſpoſolla: e conoſcendo, che ſimil fatto ſarebbe ſeguito da una guerra, *Odilon* formò una lega in ſuo ajuto e ſoſtenimento, a combattere e ſuperar la quale ſi richieſero tutte le forze, che li due fratelli poterono mettere in piedi (*b*). *Odilon* ſapea molto bene, che i ſuoi vicini erano tanto poco inclinati e diſpoſti a ſottoporſi a *Carlomanno*, quanto lo era egli medeſimo;

(b) Annales Metenſes.

e perciò pose dinanzi agli occhi a *Teodobaldo* duca degli *Alemanni*, e di *Teodorico* duca de' *Sassoni*, che se mai poteva esservi tempo, che fosse proprio e favorevole a' loro desiderj di renders' indipendenti, lo era appunto nella presente congiuntura con farsi tra di loro una stretta alleanza. Egl' indusse similmente a concorrere in un sì fatto disegno il duca di *Aquitania*, e ad impegnar la sua parola di avere a passar la *Loire* con un potent' esercito, subito che *Carlomanno* e *Pepino* piegassero la loro marcia verso la *Germania* (*c*). Questi due fratelli ebbero di ciò qualche sospetto; ma non per tanto l' esercito unito da' confederati in *Germania* fu così grande, che giudicarono necessario di marciar contro di loro in persona con tutto il potere de' *Franchi*, sperando poi di avere a reprimere e punire nella seguente campagna il duca di *Aquitania*, nel caso ch' egli adempisse le promesse, a cui erasi obbligato (*d*).

Li

(c) Adon. Chronicon.
(d) Contin. Fredegarii.

I duchi Carlomanno e Pepino disfanno Odilon duca di Bavaria uno con i suoi alleati.

Li confederati avendo unita una numerosissima e coraggios' armata presero posto dietro il fiume *Lech*, ed operarono intieramente con istarsene sulla difesa. *Carlomanno* e *Pepino* si posero a campo dall' altra parte del fiume, e spesero alcuni giorni in tentando di provocare i confederati a passarlo, ma inutilmente: imperocchè sapeano bene i tre duchi, che se con coprire e difendere il loro paese, i *Franchi* fossero stati costretti a ritirarsi, essi non solamente otterrebbero il loro intento, ma averebbono in oltre una bella opportunità di distruggere le loro forze nella lunga loro ritirata. Ma mentre che i *Franchi* sembravano di stare applicati in andar facendo delle scaramucce, ed insultando i *Bavari*, con una somma segretezza fecero scandagliare il fiume, e trovarono che a certa distanza egli era valicabile, tanto al di sopra, che al di sotto del campo de' confederati. Quindi nel bujo della sera, i *Franchi* dopo aver fatt' i soliti segni, ed avere accesi li fuochi in tutt' i loro quartieri, sloggiarono di là senza far tumulto o romore alcuno, e marciando *Carlomanno* pel fiume in su, e *Pepino*

pino andando per contrario ſecondo il corſo della corrente, paſſarono amendue all'altra parte ſenza veruna oppoſizione, ed ambedue trovaronſi dinanzi al campo de' confederati quaſi nel medeſimo iſtante, e mentre ch'erano eſſi il meno che mai aſpettati. *Odilon* allora ed i due duchi ſuoi alleati fecero una brava diſeſa per lo ſpazio di quaſi cinque ore; ma alla fine il lor campo fu sforzato così dall'una che dall'altra parte con grande ſtrage; ed il duca de' *Bavari* ſi ritirò con i piccioli reſidui delle ſue truppe, e rifugioſſi dietro l'oſteria. I *Franchi* depredarono, e poſero a ſacco il paeſe per lo ſpazio di cinquantadue giorni; e *Carlomanno* con un forte diſtaccamento entrò nel paeſe de' *Saſſoni*, e fece prigioniero il lor duca *Teodorico*. La chiuſura dunque della campagna e della guerra ſi fu che tutti coteſti duchi rinnovaſſero i lor' omaggi verſo i *Franchi*, e prometteſſero la più eſatta e puntuale obbedienza (*e*). Ma intanto non vi reſtò tempo da punire *Unaldo* duca di *Aquitania*, il quale in

Anno Domini 743

(e) Annales Metenſes. Adon. Chronicon.

le in adempimento della promeſſa da ſe fatta alli confederati avea paſſata la *Loire*, avea diſtrutto e meſſo a ferro ed a fuoco tutto quel paeſe, ed eras' impadronito di *Chartres*, la qual poi all' approſſimarſi de' *Franchi* fu da lui abbandonata, dopo avere incendiata e ridotta in cenere la miglior parte della città, e la magnifica cattedrale dedicata alla Beatiſſima Vergine (*f*). L'anno però avvenire *Pepino* entrò nelli dominj di lui con un numeroſo eſercito, dove le ſue truppe viſſero a diſcrezione ſino a tanto che il duca moſſo a compaſſione de' ſuoi ſudditi, ed inſieme per liberarſi ed uſcire da un sì infelice e miſerabile ſtato, ſi ſottopoſe alle gravi ed aſpre condizioni, che gli vennero preſcritte, e giurò un' altra volta in termini li più ſolenni di rimanerſene ed eſſere un fedele vaſſallo; per lo quale motivo, ed a cagione altresì delle crudeltà commeſſe a *Chartres*, ſtimò conveniente di rinunciare i ſuoi dominj al ſuo figliuolo, e ritirarſi dentro un convento per quivi paſſare da privato i rima-

(f) Contin. Fredegarii.

rimanenti ſuoi giorni in atti di penitenza per le ſcelleratezze e follìe, ond'era ſtato colpevole nel tempo che avea ſoſtenuto il carattere di perſona publica (g).

Carlomanno dopo aver ſoggiogate le rubelli nazioni Germaniche ſi ritira in un convento di ſua propria volontà.

Li due anni avvenire furono da amendue i fratelli ſpeſi in far varie ſpedizioni contro i *Saſſoni*, ed altre nazioni *Germane*, che così l'intereſſe, come la loro inclinazione induſſe a rivoltarſi immantinente dopo eſſerſi ritirato l'eſercito, dal qual' erano ſtate ridotte alla loro divozione: ed in sì fatte ſcorrerìe eglino ebbero generalmente buoni ſucceſſi. *Carlomanno* egli fu cotanto fortunato, che fece la ſeconda volta prigioniero *Teodorico* duca de' *Saſſoni*, il qual' egli trattò con mitezza; ed avendon' eſatto un nuovo giuramento di eſſergli ubbidiente lo rimiſe nella ſua libertà. Da tutta la ſerie delle ſue azioni appariſce, ch' ei fu un principe di un gran coraggio, e di un' eguale capacità; ma nel tempo ſteſſo fu un principe di una ſtretta e rigoroſa morale, di un temperamento molto ſoave, e di una ſincera pietà. Giornalmente eſſo vedea certe coſe, che

Anno Domini 746.

gli

(g) Adon. Chron.

gli diſpiacevano; ed all' incontro quella grandezza e potenza, ch' erano per gli altri gli oggetti di ogni loro diletto e piacere, venivano neceſſariamente accompagnate da si numeroſi atti di ſeverità ed ingiuſtizia, che ne reſero lui intieramente ſtufo e diſguſtato. Egli avea formato diſegno di abbandonare il mondo, ed avea ciò comunicato al ſuo fratello; ma *Pepino* lo diſſuaſe dall' immediata eſecuzione di eſſo, immaginando forſe in ciò fare, che un tal ſuo deſiderio, qual traſporto di melanconìa, ſarebbe per iſvanire col tempo, e per mezzo della varietà e vicenda degli avvenimenti. Ma egli accadde tutto altramente; imperocchè era egli *Carlomanno* di un naturale ſerio, e non già ipocondrico: onde il tempo e la ſperienza delle coſe ſervirono unicamente per confermarlo nella ſua deliberazione (*b*). Alcuni ſcrittori moderni giudicano, che *Pepino* non ſi diede veruna eſorbitante ſollecitudine per diſtornare ſuo fratello da un sì fatto ſuo proponimento, che per altro andav' a metter lui in poſſeſſo della mo-

(*b*) Contin. Fredeg.

monarchìa: ſenonchè di ciò non vi è alcuna gran probabilità, nè affatto ve ne ha per queſto niuna ſorta di autorità. Eſſo laſciò un figliuolo appellato *Dragone*, e per avventura ne laſciò ancora degli altri, li quali diceſi, che furono meſſi dal loro zio dentro di conventi; ma un tal punto è in qualche maniera oſcuro (*i*). Tutto ciò che intorno a queſta materia ſappiamo con certezza ſi è, che *Carlomanno* ſi portò a *Roma* con un' equipaggio proporzionato e conveniente alla ſua naſcita ed alla ſua dignità; fece de' grandi preſenti così per parte di *Pepino* come per parte ſua al Sommo *Pontefice*; e finalmente eſſendoſi fatto tonſurare, ed avendo preſo l' abito chericale, edificò un moniſtero ſul monte *Soratto* in diſtanza di alcune leghe da *Roma*: ma il concorſo e la frequenza de' cavalieri *Franceſi*, e di altri uomini di qualità che vi andavano, egli era talmente contrario ed oppoſto al ſuo diſegno, che abbandonò anche queſto convento, e ſi ritirò a *Monte Caſino*, dove ſpeſe, e paſsò i rimanenti giorni di

(i) Annales Metenſes.

di ſua vita in ſolitudine, ed in quiete nella famos' *Abbadìa Benedettina*, governata in quel tempo da *Optato*, quantunque non ſenza mantenere una certa corriſpondenza col ſuo fratello, nè ſenza diſprezzare la pratica di quelle auſterità, che ſono dettate ſoltanto da una fanciulleſca ſuperſtizione (*k*).

PEPINO adunque in queſto tempo ſi vide in poſſeſſo del tutto; ma non oſtante ciò che alcuni anno ſuggerito, dalle coſe da lui operate non appariſce, che un tale acquiſto de' ſuoi dominj lo aveſſe conſolato per la perdita di ſuo fratello. Imperciocchè dopo eſſerſi *Carlomanno* ritirato, fece uſcir dalla prigione *Griffon*, allogollo nel ſuo medeſimo palazzo, gli diede moltiſſime contèe, ed aſſegnolli una rendita di conſiderazione; e ſupponendo che il tempo e le ſue diſgrazie lo aveſſero già guarito dalla ſua fiera e teſtarda naturalezza trattollo con tutta la gentilezza e confidenza poſſibile. Qualche tempo dopo aver ciò fatto, tenne a *Duren*, città ſita fra *Aix la Chappelle*, e *Colonia* una ſpezie di concilio, in cui ſta-

Griffon ſebbene venga gentilmente trattato da ſuo fratello pure ſi ribella ed impegna i Germani ad unirſi a lui.

(k) Adon. Chron.

ſtabilì varj regolamenti così civili, che religioſi, e particolarmente intorno all' opportuno e neceſſario provvedimento in riguardo agli uomini, a' quali mancaſſe il vitto e ſoſtenimento neceſſario; in riguardo alle vedov' ed agli orfani, alla reparazion'e riedificazione delle chieſe diſtrutte in tempo delle guerre, ed allo ſtabilimento di tribunali per l'amminiſtrazione della giuſtizia in tutt' i ſuoi dominj (*l*). Ma mentre che ſtava egli in fimil guiſa impiegato, ei fu molto lungi che *Griffon* ſe ne ſteſſe ozioſo; imperciocchè l'eſſerſi il ſuo fratello *Carlomanno* nojato e diſguſtato della ſovranità non eraſi punto queſto il medeſimo ſuo caſo; e perciò ſi fece a prendere ſegretamente tutte le miſure poſſibili per ſuccedere al medeſimo. Quindi è che avendo tirati molti nobili alli ſuoi intereſſi, e riſoluto di porſi alla teſta di coloro, i quali erano ſempre mai ſtati gl' inimici della ſua famiglia, ſegretamente abbandonò il palazzo di ſuo fratello, ſe ne andò a *Teodorico* duca de' *Saſſoni*, il quale lo ricevè ed accolſe con

(1) Conrin. Fredeg.

con le bracci' aperte, e si rivoltò per la terza volta in favore ed ajuto di lui. Le sue prime gesta adunque furono alcune incursioni fatte nella *Turingia*; ma *Pepino* non gli diede molto tempo, poichè tostamente inoltrossi verso il paese de' *Sassoni* con un' armata, non ostante che le forze di *Teodorico* fossero delle sue più numerose (*m*). Or la grande ineguaglianza del numero delle medesime fece sì che la sua condotta sembrasse un' effetto di risentimento, o di temerità e sconsiderato procedere. Ma non andò guari, che la medesima cangiasse di aspetto; imperciocchè gli *Schiavoni*, che nella guerra di *Bavaria* erano stati da lui trattati con una generosità ben grande, si gittarono sopra i *Sassoni* con un' esercito di cento mila uomini. Quindi *Pepino* caricò i nemici nell' istesso tempo, ed avendo fatto prigioniero *Teodorico* per la terza volta, non condiscese a fidarsi mai più di lui; di maniera che da questo tempo in poi non si sente più del medesimo farsene parola alcuna. Quindi

(m) Annales Metenses.

il popolo implorò la sua mercede a qualunque patto e condizione si fosse: laonde *Pepino* diffuse gli atti della sua compassione verso di loro, a condizione ch' eglino si facessero *Cristiani*. *Griffon* intanto avendo accolto e dato ricovero a' *Sassoni* fuggitivi fece scelta di un forte campo e lo munì di fortificazioni. *Pepino* dall'altra banda prese a marciare contro di lui; ed allorchè stavano in punto di venire all' attacco, *Griffon* mandò a fargli alcune proposizioni, alle quali *Pepino* rispose, ch' ov' egli avesse voluto deporre le armi e ritornare da lui, esso nulla ostando tutto quello ch'era di già addivenuto, lo averebbe pure ricevuto ed accolto come a suo fratello; e quindi fece ritirare indietro le sue truppe, affinchè potesse il medesimo considerare, e riflettere con tutto il suo agio ad una simile offerta, che gli si era fatta (*n*). Ma il vero disegno di *Griffon* si fu solamente di prender tempo, conciosiachè cominciasse a sconfidare de' *Sassoni*, e fosse desideroso di lasciare il loro paese: nè passò lungo tempo, che

(n) Adon. Chron.

che ciò recasse ad effetto in una maniera che sebbene ravvivasse la sua ambizione e le sue speranze, pure nel tempo istesso non apportò grande onore alla sua reputazione (*o*).

Nella morte di Odilon *duca di* Bavaria, Griffon *si usurpa il ducato dal suo nipote.*

MORTO intanto *Odilon* duca di *Bavaria* lasciò di se un figliuolo bambino chiamato *Tassilon*, ed avuto da *Iltruda* sorella di *Pepino*, e per parte solamente del padre sorell' ancora di *Griffon*. Or questa principessa, la quale segretamente avea sempre cercato i vantaggi di esso *Griffon*, gli offerì che si ritirasse dentro i dominj suoi, la qual cosa fu da lui accettata; e quindi essendosegli tostamente unito un grosso corpo di *Franchi* malcontenti arrestò essa sua sorella, ed il figliuolo di lei, ed ei fecesi proclamare duca di *Bavaria* (*p*). Se non che fu sorpreso da tal timore, che *Pepino* non l'obbligasse a desistere da una sì fatta usurpazione, ch' ebbe ricorso al Papa *Zaccheria*, all' abbate *Optato*, ed al proprio suo fratello *Carlomanno*, pregandoli, che s' interponessero in suo favore.

Anno Domini 748.

(*o*) Contin. Fredegarii.
(*p*) Adon. Chron.

Questi a tenore di tali sue preghiere s' interposero facendogli presso *Pepino* de' buoni uffizj, ma valsero poco; poichè *Pepino* fu ineforabile, e rispose che altra cosa era il perdonare le ingiurie a se fatte, ed altra il favorire ed usare indulgenza ad un' usurpatore, ch' erasi intruso ne' beni altrui, ed avea spogliati una vedova ed un' orfano. Perciò egl'in primo luogo prese le misure proprie onde impedire qualunque confusione o disturbo, che accader mai potesse nel regno durante la sua assenza, ed indi marciò con un poderoso esercito in *Baviera*; dove senza dare orecchio a veruna proposizione rispinse *Griffon* di posto in posto fino a tanto che avendo alla fine dissipate le di lui truppe, fece prigionieri così lui, come li principali personaggi del suo partito. Indi ristabilì il suo nipote *Tassilon* nel ducato sotto la tutela della madre, ed egli se ne condusse seco il desso suo fratello *Griffon* nella *Francia* (*q*). Or *Pepino* non volle neppure rimproverarlo di qualunque cosa era già passata; ma soltanto

(q) Annales Metenses.

to avvertillo a non riſchiarſi di fare verun'altra pruova della ſua pazienza per lo tempo avvenire: gli ſpiegò e poſe dinanzi agli occhi gl'intereſſi della loro famiglia, fecegli conoſcere e moſtrogli che coloro i quali lo ſollecitavano a ſimiglianti rivolte, ſarebbono ſtati li primi a rovinarlo, quando egli aveſſe corriſpoſto alli loro diſegni, ed a ciò che gli proponeano di fare; ed affinchè non aveſſe più niuna tentazione di entrare in nuov'intrighi e maneggi, gli aſſegnò la città di *Mans* per ſua reſidenza, e dodici contèe per lo mantenimento della ſua famiglia, ed il titolo di duca. Ma tutto ciò non ebbe veruno effetto, poichè dal medeſimo iſtante ei cominciò a far ſegretamente delli nuovi maneggi; e ſapendo che le nazioni *Germane* erano a tal ſegno umiliate ed affatto avvilite che non avean l'ardire di muoverſi punto, ſi rivolſe ed indirizzò al duca di *Aquitania*, ch'era l'unico nemico che aveſſe ſuo fratello, e perciò l'unica perſona, ch'egli poteſſe eleggere per ſuo amico. Nella ſeguente Sezione poi faremo per vedere qual mai ſi foſſe l'eſito di

questa nuova cospirazione (r).

Pepino *viene ad una risoluzione di assumere il titolo e la dignità, come anche il potere di Re.*

L'imperio de' *Franchi* era in cotesto tempo così fermamente stabilito, così effettivamente erano umiliate le nazioni tributarie, e gli stati vicini sì poco atti a recar disturbo ad una potenza così forte e così ampiamente distesa, che *Pepino* divenne sazio e stufo delli titoli inferiori di maggiore del palazzo, e di duca e principe de' *Franchi*; e perciò determinossi di mettere in effetto il disegno, che il suo antenato del medesimo nome avea formato. Non avendo egli adunque niun'altra considerazione dello sfortunato *Childerico*, il quale fino allora avea portato il vano titolo di monarca de' *Franchi*, ma con minor pompa e molto minor rispetto di quello ch' erasi mostrato a qualunque altro de' suoi predecessori, determinossi di abbandonarlo e porlo intieramente da parte, e metter fine alla stirpe de' principi *Merovingiani*, che per una serie di anni erano stati meri fantasmi, o vogliam dire ombre di Re, anzi che Re veri (s).

Anno Domini 750.

Il

(r) Adon. Chronicon.
(s) Contin. Fredegarii.

Il risolvere adunque ed il porre in esecuzione fu per lui in questo caso egualmente facile, conciosiachè non gli costasse altro imbarazzo, nè altro incomodo, che quello solo il quale averebbe potuto recargli la sua coscienza. I mezzi poi, di cui si avvalse per recare ad effetto un tal suo disegno, e per quietare la sua mente di averlo già effettuito, si vedranno nella seguente Sezione, in cui noi tratteremo del regno di questo principe, che fu il primo della seconda stirpe de' Re de' *Franchi*, essendosi già finora da noi dato nella Sezione presente il miglior ragguaglio, che abbiamo potuto di *Clodoveo* e de' suoi discendenti, ch' era quel tanto che in essa propiamente da noi farsi dovea.

SEZIONE II.

Il Regno di Pepino le Bref, *o sia il* Corto, *in cui cominciò la Seconda Stirpe.*

Pepino *il* Breve *escende sul trono ed i rimanenti principi della linea maschile sono rinchiusi.*

ALLORCHE *Pepino* formò il disegno di sedersi e stabilire se medesimo sul trono della *Francia*, egli avea tutt' i vantaggi possibili da poter ciò fare, e nel tempo stesso difficilmente vi avea cosa alcuna, che potesse impedirglielo. Egli, considerandosi la dignità alla quale aspirava, era per quella nel più bel fiore dell' età sua, trovandosi allora nel trentottesimo anno di sua vita. Inoltre aveva i Vescovi, e gli altri del clero alla sua devozione, essendo stato de' medesimi un gran benefattore, ed avendo lor compensato di tutti quei torti, che aveano ricevuti dal suo padre *Carlo Martello*. La maggior parte de' conti e duchi del regno riconoscean li loro avanzamenti da lui e dalla sua famiglia: la sua graziosa ed affabile maniera di procedere onde usava con tutti lo avea reso accettissimo presso il popolo,

lo, a cui dall' altra banda ſi era inſegnato che faceſſe poco conto e diſprezzaſſe il Re *Childerico*, come un debile uomo paralitico ed infermo così nell' animo come nel corpo (*a*). Niuna coſa imperciò è più facile, più naturale, o più probabile di quel ſemplice e breve racconto datoci nell' antica cronaca, cioè che nell' annuale aſſemblèa degli uomini grandi tenuta nel meſe di *Marzo* fu propoſto di rimuovere dal trono *Childerico*, e mettervi *Pepino*; il che eſſendo ſtato di unanime conſenſo determinato, fu ſenza molte cerimonie recato ad effetto (*b*). Il comune racconto poi egli è in meglior guiſa ordinato e diſpoſto e degno di plauſo. In eſſo ci vien rapportato, che il predeceſſore di *Pepino* avea ſempre mantenuta una buona corriſpondenza con i Sommi Pontefici; ch' egli medeſimo avea parimente coll' iſteſſa mira praticata ed uſata una ſimigliante politica; che col permettere, che i Veſcovi di *Roma* eſercitaſſero autorità nel dominio de' *Franchi*, ſi era preparata e fat-

(a) Aimon lib. iv. c. 60.
(b) Annales Bertinian. Annales Franc. Breves,

fatta la ſtrada per poter'egli ottenere e guadagnare una intiera ſommeſſione di queſti ad una tale autorità, allora quando in un punto così principale, qual ſi era il preſente, doveaſi quella eſercitare in ſuo favore. Si afferma inoltre, che *Burcardo* Veſcovo di *Wirtzbourg*, e *Fulrado* abbate di *S. Dionigi* furono mandati per ambaſciatori in *Roma* al Papa *Zaccheria* per rappreſentargli, e porgli dinanzi agli occhi lo ſtato delle coſe in *Francia*, e pregarlo che voleſſe decidere, ſe la reale dignità doveſſe rimanerne in perſona di uno, ch' era sì poco capace a mantenerla, e adempiere agli obblighi della medeſima, oppure doveſſe trasferirſi in perſona di un'altro, ſopra di cui era ſtato appoggiato per sì lungo tempo il buon governo e regolamento dello ſtato, ed il qual' era ben capace di aggiugnere ed accreſcere luſtro alla corona, che averebbe ricevuta col ſuo proprio merito perſonale (*c*). Si aggiugne di vantaggio, che per dare maggior peſo a' ſimili argomenti, fu additato al Papa come realmente, e con effet-

(c) Adon. Chron.

fetto egli poteva essere sostenuto contro i *Lombardi*, e liberato da ogni sua dipendenza dagl' imperatori *Greci*, nel caso che prestasse un debito riguardo ad una sì fatta rappresentazione di *Pepino*. Quindi egli supponesi che il Pontefice avesse dichiarata per una cosa legittima di escludere l' un principe, e di stabilire ed innalzare al trono l' altro; ed affinchè questo potesse farsi in una maniera che riuscisse al popolo della maggior soddisfazione possibile, *S. Bonifacio* Vescovo di *Magonza*, e legato del Papa fece la cerimonia della inaugurazione di esso *Pepino* in *Soissons*. Alcuni avend' obbliata l' incoronazione di *Clodoveo*, dicono questa di *Pepino* essere la prima incoronazione solenne fatta con unzione, che si vide mai nella *Francia*; e che *Pepino* si compiacque in modo particolare di essere una tale sua cerimonia stata paragonata all' unzione di *Davide* fatta dal profeta *Samuele*, dopo esserne stato riprovato e rigettato *Saulle* (*d*).

SE-

(d) Contin. Fredegar. Annales Metenses.

Obbiezioni fatte all' Istoria dell' inaugurazione di Pepino *da* Bonifacio *Arcivescovo di* Magonza.

In riguardo però alla sostanza di questa narrazione Istorica egli vi sono alcune fortissime obbjezioni in contrario. Tali sono appunto, che le antiche croniche passano egualmente sotto silenzio così una tale solenne incoronazione, come d' esservi concorso il Pontefice; che l'alunno di questo *S. Bonifacio* (il quale per far quì una brieve digressione fu un monaco *Inglese*, e fino a tanto che per comando del Papa non prendesse il nome di *Bonifacio* fu appellato *Winfrid*) non seppe null' affatto, e fu anzi intieramente digiuno di tutto quest' operato; e che lungo tempo dopo il supposto ratificamento e coronazione, la coscienza di *Pepino* fu in grand' inquietudini, fino a tanto che non fu guarita e liberata dagli scrupoli da un' altro Papa. Ma qualunque incertezza possaci mai essere quanto a' mezzi, non ve ne ha però nessuna quanto al fatto (*e*). Quindi *Childerico*, dopo essergli stati tagliat' i capelli, fu condotto al convento di *Sithieu* nella diocesi di *Terovenna*, la quale ora è l' abbadìa di *S. Ber-*

(e) Anast. in Vita Stephan. III.

Bertino ad *Omers*. Quivi fu ricevuto come un monaco dall' abbate *Nantairo*, ed in quel luogo refe gli ultimi refpiri di fua vita incirc' a tre o quattro anni dopo. La conforte di lui *Gefilia* fu fimilmente meffa dentro un monifiero; ed il loro figliuolo *Thierri*, effendo ftati anche a lui tofat' i capelli, paffò i rimanenti fuoi giorni nel convento di *Fontenelle*, o come appellafi di prefente *Vandrille*, nella *Normandia* (*f*). Così a capo di pochi anni, e fenza il menomo difturbo fenfibile fu fatta una sì gran mutazione e cangiamento di cofe.

Pepino *riduce in fervitù i* Saffoni. *Il fuo fratello* Griffon *è uccifo; e quindi foggioga ed umilia i* Brettoni *ed altri Popoli.*

Or la medefima vigilanza ed attività, che *Pepino* avea conofciuta e trovata neceffaria in acquiftar la corona, divenne non meno neceffaria per confervarfela. I *Saffoni*, malgrado di quanto eglino avean fofferto, fi videro nuovamente in armi; onde *Pepino* effendo contro di loro marciato con un' efercito li punì di ciò feveriffimamente, ed accrebbe il loro annuo tributo. Al ritorno che da queffa guerra egli fece ebbe un rag-

(f) Chron. Fontan. Chron. Sithuen. Cont. Fredegar.

ragguaglio della morte di suo fratello *Griffon*, in riferir la quale però gli autori non sono molto uniformi. *Pepino* mandò un araldo a chiedere il medesimo al duca di *Aquitania*, ed avendo questo duca assolutamente ricusato di darglielo in mano, *Griffon* si trattenne per qualche tempo nella corte di lui; ma avendo poscia, come dicono alcuni, conceputo un sospetto, che nel caso che il duca venisse finalmente ad essere da *Pepino* attaccato, farebbe col medesimo la pace alle sue propie spese, o pure lusingato dalle speranze di esser meglio sostenuto da *Astolfo* Re de' *Lombardi*, cercò di farsi in dietro ed appartarsi dal duca di *Aquitania*, e ritirarsi in *Italia*; ma avendo trovato il passo di *Maurienne* custodito da un corpo di truppe comandate da *Teodon* conte di *Vienna*, e da *Frederico* governatore della *Borgogna Transjurana*, o vogliamo dire *Borgogna* ulteriore, egli arditamente attaccollo con una picciola mano di truppe, che seco aveva, ed in questo attacco caddero morti tutti e tre questi capi, o sieno comandanti (g).

Al-

(g) Adon. Chron.

Altri poi rapportano, ch' essendosi invaghito della moglie del duca di *Aquitania*, ch' era una delle più belle donne di quel tempo, il duca divenne di lui così geloso, che *Griffon* per la sua propia salvezza vide esser necessario di ritirarsi nell' *Italia*; e che mentre colà ne passava fu per ordine di quel principe assassinato. Sia ciò comunque si voglia, per *Pepino* fu la morte di lui un gran colpo di amica fortuna, poichè nella persona di questo suo fratello egli perdè il più fiero e giurato nemico, che avesse mai; ed il quale per quanto tempo fosse vivuto non averebbe mai cessato di recargli disturbo. Avendo i *Brettoni* fatte nel tempo in cui *Pepino* era stato assente alcune scorrerie, questi ne fece una nel paese loro, e costrinse quel conte a comperarsi la pace con rinnovargl' il suo omaggio (*h*). Un tal fatto innalzò la sua stima a sì alto grado, che un nobile *Goto*, di nome *Ansimondo*, il quale avendo prese le città di *Nimes*, *Magalona*, *Agda*, e *Besiers*, aveale poscia strenuamente difese contro i *Mori*, chie-

[h] Aimon. lib. iv. Annales Franc.

chiese di suo proprio moto ed elezione la protezion di *Pepino*, e si fece di lui vassallo. Ciò aprì a' *Franchi* una strada per passare nel paese, che da principio tenevano i *Goti*, ed in cotesto tempo possedeasi dagl' infedeli, e porse a *Pepino* un' opportunità d'investire la città di *Narbona*, l'assedio di cui suo padre era stato costretto a torre via. Egli trovolla così forte, e così bene difesa, che gli convenne di convertire l' assedio in un blocco, e dopo esser questo durato per lo spazio di tre anni, fu la città finalmente resa tra le sue mani: acquisto egualmente per se stesso e per sua natura pregevole, che onorevole nell' oppinione degli uomini (*i*).

Il Papa Steffano III. *implora la protezione di* Pepino, *e si porta in* Francia *per riceverla.*

Un' affare di più gran conseguenza ricercò in questo tempo l' attenzione del Re. Avevano i Pontefici per lungo tempo considerato ch' eglino stessi trovavansi in uno stato e condizione molto miserabil'e soggetto; e *Stefano* III. guardava un tal'affare rispetto a se, come un caso disperato. Da una banda *Astolfo* Re de' *Lombardi* eras' impossessato dell' esarcato di *Ravenna*, e pres-

[i] Annales Metenses Adon. Chron.

pressochè di tutto quello che li *Greci* imperatori tenevano in *Italia*; insisteva perchè fosse riconosciuto Re in *Roma*; e minacciava questa città di porle un' assedio, ove il Papa non volesse a ciò condiscendere (*k*). Dall' altra l' imperatore *Costantino Copronimo*, calcando le pedate del suo predecessore, era uno zelante sostenitore degl' *Iconoclasti*, o sieno abbattitori e distruttori delle immagini; i quali dal Papa trattavansi com' eretici, e da cui perciò non potea sperare, che ben piccol' assistenza. In una sì critica occasione adunque egli chiese primeramente di dargli un salvo condotto per portarsi in *Pavia* a trattare con *Astolfo*, e come vide, che non era possibile, ch' egli si muovesse nè per presenti, nè per preghiere, o per lagrime, chiese permesso di ritirarsi in *Francia*; nella quale domanda fu dagli ambasciatori *Francesi* secondato; di maniera che *Astolfo*, quantunque a molto suo malgrado, fu obbligato a darv' il suo consenso, e conseguentemente il Papa s' incaminò

[k] Anast. in Vita Stephan III.

ed inoltroſſi nel ſuo viaggio (*l*). Nel ſuo arrivo colà *Pepino* gli preſtò tutto il poſſibile riſpetto, albergollo nell'abbadìa di *S. Dionigi*, e ſi diede di lui tutta la cura poſſibile in tutto il tempo di una ſua lunga malattìa. Dall'altra banda il Pontefice in compenſo di ciò moſtroſſi pronto a compiacerlo in tutto quello, ch' egli poteſſe mai deſiderare, ed in particolare lo aſſolvè della rottura da lui fatta del giuramento, ond' era obbligato al ſuo ſovrano *Childerico*: lo coronò nella Chieſa di *S. Dionigi* una con la ſua regina *Bertrada*, facendo partecipi nel tempo iſteſſo della regale unzione i figliuoli di lui *Carlo* e *Carlomanno*; ed aggiugnendo a tutto ciò il titolo di *Romanorum Patricius* tanto per lui, quanto per ciaſcuno di eſſi ſuoi figliuoli; il che potevas' interpretare che li dichiarava difenſori e protettori del popolo *Romano*, onore di cui il Papa ſufficientemente ſeppeſi prevalere (*m*).

Pepino *riconduce il Papa in*

INTANTO il Re de'*Lombardi*, il quale molto facilmente conobbe ove mai tutto que-

[l] Contin. Chron. Fredeg.
(m) Paul Diacon. Hiſt. Long. lib. vi.

questo sarebbe andato a terminare, mandossi a chiamare *Optato* abbate di *Montecasino* una insieme con *Carlomanno*, a' quali avendo fatte presenti le cattiv' e pernicioſe conſeguenze, onde una guerra in *Italia* averebbe dovuto eſſere accompagnata, coſtrinſe l' abbate d' ingiugnere a *Carlomanno*, che ne andaſſe con tutta la ſollecitudin' e preſtezza poſſibile alla corte del ſuo fratello, e diſſuadeſſe *Pepino* dal venire a' termini eſtremi. *Carlomanno* obbedì al ſuo abbate, ſi portò in *Francia*, e come dicono alcun' iſtorici, perorò in favore del ſuo cliente con tanto zelo, che offeſe egualmente così il Re, come il Pontefice di maniera tale che il primo a perſuaſione del ſecondo miſe i figliuoli di lui dentro alcuni conventi, e fece loro tagliare i capelli; la qual coſa unita inſieme ad altri cattivi trattamenti fece tal' impreſſione nell' animo di quel virtuoſo ed oneſto principe, che non ſopravviſſe a ciò lungo tempo (*n*). Il diſcorſo però e ragionamento di lui ebbero tal' effetto e toccarono in guiſa gli animi de' ſignori *Fran-*

Italia con un' armata, coſtringe Aſtolfo a far la pace ch' eſſo rompe non molto dopo.

[n] Annales Metenſes.

ceſi, che in niun conto inclinarono ad entrare in guerra con *Aſtolfo*, ma inſiſterono, che foſſero al medeſimo mandati degli ambaſciatori per far pruova e vedere, ſe una tale controverſia poteſſe tirarſi ad un'aggiuſtamento, o componerſi in altra guiſa. Ei fece delle gran conceſſioni; ma il Papa non volle contentarſene, ed alla fine operò tanto preſſo la nobiltà per mezzo delle ſue preghiere, che fu già determinato di farſi la guerra. *Pepino* adunque riconduſſe indietro il Papa in *Italia* con un' eſercito, ed avendo sforzato il paſſo di *Maurienna* aſſediò *Aſtolfo* in *Pavia*, ed obbligollo non ſolamente a rinunciar' a tutte le ſue pretenſioni intorno alla ſovranità di *Roma*, ma ad abbandonare altresì l' eſarcato di *Ravenna*, e tutte le ſue conquiſte; e per lo dovuto adempimento di un ſimigliante trattato quanto a tutt' i ſuoi punti, *Pepino* fece darſene il giuramento del Re, e quello ancora della ſua principale nobiltà (*o*). Eſſendoſi adunque in tal guiſa *Pepino* reſo padrone di *Ravenna*, la diede come un gratuito do-

[o] Cont. Fredegar.

dono, se agl' istorici *Francesi* può in ciò prestarsi credenza, al Papa ed a' suoi successori, e nel tempo stesso mandò in *Roma* il Pontefice sotto la scorta di un considerabile corpo di truppe comandato dal suo naturale fratello *Geronimo*. Per quanto mai generose le intenzioni di *Pepino* elleno si fossero, o per quanto mai grato si mostrasse il Papa per un simigliante beneficio, pure questi aveva un segreto diritto a se riserbato, per lo quale non intese di accettare l' esarcato come ad una donazione (*p*). L' esarcato di *Ravenna* erasi appartenuto all' imperatore *Costantino Copronimo*, ch' egli considerava come un' eretico; ed in questo aspetto considerato egli venne a cessare di avere alcuno diritto di ritenerlo, e quindi come a spoglie di un' eretico si appartenev' alla Chiesa. Or questo singolare e straordinario diritto non poteva essere annullato nè per la conquista fatta di *Ravenna* dal Re de' *Lombardi*, nè per averla dal medesimo presa e tolta il Re de' *Franchi*; di maniera che la liberalità di *Pepino*, in senso del Papa, lo pose so-

[p] Anast. in Vita Stephan. III. Adon. Chron.

lamente in poſſeſſo di una coſa, alla qual' egli aveva un giuſto titolo, e ch' era a lui ſtata tolta per forza. Or ſe il Papa ebbe le ſue riſerve, *Aſtolfo* ebbe ſimilmente i ſecondi ſuoi penſamenti, i quali ſi furono, ch' egli avea pagato a prezzo troppo grande il toglimento dell' aſſedio, e perciò ſubito che i *Franchi* ſi furono ritirati ricusò di adempiere il trattato, o di laſciare pur una ſola città di quelle da ſe conquiſtate: laonde il Papa toſto che fu di queſto informato mandò l' abbate *Fulrado* ad eſporre le ſue lagnanze al Re *Pepino*, e chiedergli nuovo ajuto ed aſſiſtenza (*q*).

Pepino ritorna in aſſiſtenza del Papa, e coſtringe Aſtolfo a fare una pace molto più ignominioſa.

ASTOLFO avea già preveduto il paſſo, che il Pontefice averebbe dato, e perciò per recare a compimento il piano ch' eraſi propoſto, inveſtì *Roma* nel meſe di *Gennajo*, richiedendo dagli abitanti di dargliſi tra le ſue mani il Papa, promettendo che in queſto caſo non averebbe a lui fatto verun male; e minacciando nel caſo contrario di demolire la città, e paſſar' eſſi a fil di ſpada.

Il

[q] Paul. Diacon. Hiſt. Long. Hiſtoire de France, par P. Daniel.

Il popolo avendo di queſto Re un'eſempio così freſco del preferir lui l' intereſſe e vantaggio ſuo all' impegno della ſua parola, rigettò una tale propoſizione e preparoſſi a fare una valida e vigoroſa difeſa. Quindi *Aſtolfo* deſtruſſe tutt' i loro villaggi, e palazzi, e rovinò ogni coſa nelle vicinanze di *Roma*; il che ſervì ſoltanto per via più provocare ed irritare i *Romani*, e per ridurre in anguſtie e miſerie le ſue proprie truppe. Coteſti atti di ſeverità tolſero di mente a' *Romani* qualunque altro penſiero della loro ſalvezza, fuorchè di quella che dipendea da una brava e coraggioſa difeſa; la quale difeſa con l' ajuto degli uffiziali *Franceſi* fu sì ben regolata e condotta, che *Aſtolfo* era tuttavìa ancora dinanzi a *Roma*, quando udì le nuove, che *Pepino* avea di bel nuovo paſſate le *Alpi*, ed inveſtita *Pavia*; ed in poche parole, ch' egli era in punto di perdere la ſua capitale, e forſi ancora li ſuoi dominj (r). Quindi è, ch' egli fu coſtretto a fare una ſeconda volta la pace a condizion' infinitamente peggiori di

[r] Cont. Fredeg. Anal. in Vita Stephan. III.

quelle, a cui eraſi prima ſottomeſſo. Imperocchè oltre all' aver dovuto abbandonare *Ravenna*, e tutte le ſue conquiſte con l' aggiunta di *Comacchio*, fu ancora coſtretto a pagare una groſſa ſomma di danajo ſotto il titolo delle ſpeſe della guerra, ed a ſottoporſi al rinnovamento dell' antico tributo, il qual' era ſtato rilaſciato da *Clotairo Secondo*. Fattaſi una tal pace *Pepino* fece un viaggio in *Roma*, dove fu con gran pompa accolto e ricevuto; ma veggendo poi che il ſuo trattenimento in quella città recava grande inquietudine ed agitazione alli *Greci*, e non era di molto gradimento al Papa, toſtamente ſe ne partì, dopo aver prima rinnovata e confermata la ſua donazione. Avendo indi obbligato *Aſtolfo* ad adempiere il trattato in ciaſcuna ſua parte, mandò a *Roma* le chiavi di *Ravenna*, e delle rimanenti città per l'abbate *Fulrado*, ch' era ſuo cancelliere, il quale offerille ſopra il ſepolcro di *S. Pietro*, in riſpoſta, come può ſupporſi, della lettera che il Papa avev' a lui traſmeſſa nel tempo dell' aſſedio, e ch' era ſtata

ſcrit-

ſcritta in nome di queſto Apoſtolo (*s*). Or le coſe ſecondo ogni probabilità avrebbono un' altra volta cambiato aſpetto, ſe *Aſtolfo*, eſſendo caduto da cavallo, mentre andava cacceggiando, non ſi foſſe rotto il collo: la qual coſa produſſe una gran confuſione. Imperocchè egli era montato ſul trono dopo la rinuncia del ſuo fratello *Rachis*, il quale di ſua propria volontà eraſi ritirato nel moniſtero di *Montecaſino*, e vivea quivi col duca *Carlomanno*. Quindi trovandoſi in queſto tempo il trono vacante, la maggior parte della nobiltà invitò lui a riaſcendervi; mentre che dall' altra banda *Didier* generale delle truppe di *Aſtolfo* era egli deſideroſiſſimo di permutar la ſua ſpada con lo ſcettro (*t*). La coſa era molto difficile, non avendo egli neppure l'apparenza di qualche titolo; ma per ſupplire ad una ſimigliante mancanza ebbe ricorſo dal Papa, e cominciò dall' adempiere perfettiſſimamente l' ultimo trattato; indi gli fece un dono della città di *Bologna* e del ſuo diſtretto; e final-

[s] Annales Fuldenſ. Adon. Chron.
[t] Paul. Diacon. Hiſt. Longobard.

finalmente promiſe così a lui, come a' ſuoi ſucceſſori la più profonda ubbidienza. Il Papa dopo di ciò poſe dinanzi agli occhi di *Rachis*, che la ſua intrapreſa di ripigliarſi la corona era un' intrapreſa empia e ſacrilega; la qual coſa la coſtui pietà lo induſſe a crederla vera; di maniera che tornandoſene nuovamente al convento laſciò il reame a *Didier*, ed il Papa in poſſeſſo de' luoghi che da quello eſſo avea ſmembrati con alcuni altri vantaggi che ne venivano a riſultare per aver lui preſtato il ſuo aſſenſo ad un tale ſtabilimento (*u*).

Pepino dopo il ſuo ritorno pone in aſſettamento il governo interiore del ſuo regno, e regola altri affari. Anno Domini 756.

PEPINO nel ritorno che fece ne' ſuoi propri dominj s' impiegò principalmente in regolare li publici affari, ed a queſto fine tenne l'annuale aſſemblèa degli ſtati in *Compiegne*, non già nel meſe di *Marzo*, com' era l' antico coſtume, ma nel meſe di *Maggio*; la quale mutazion' ei ci vien riferito che aveſſe luogo, e foſſe provenuta dall' aver' eſſi in queſto tempo cavallerìa nella loro armata; laddove ne' tempi antecedenti le forze de' *Franchi* conſiſtevano ſolamente in pedoni; ed avvegnachè queſte aſſemblèe ſi te-

[u] Anaſt. in Vita Stephan. III. Adon. Chron.

teneſſero immediatamente prima di uſcire in campagna, perciò neceſſariamente doverono aſpettare fino al tempo, che foſſe quivi propio di foraggiare (*w*). Nell' aſſemblèa dunque di queſt' anno *Taſſilon* nipote di *Pepino*, e duca di *Bavaria* preſtò l'omaggio per gli ſuoi dominj, ed il Re degli *Schiavoni* di ſuo proprio moto chieſe la protezione di *Pepino* e fece lo ſteſſo. L' imperator *Greco* mandò li ſuoi ambaſciatori a rappreſentargli l' ingiuſtizia ch' era ſtata a ſe fatta, in dare al Papa l'eſarcato di *Ravenna*, ed altri diſtretti in *Italia*, e nel medeſimo tempo gli fece magnificentiſſimi preſenti; tra li quali vi fu il primo organo, che ſi vide mai in *Francia*, e che dal Re fu donato alla Chieſa di *Compiegne*. L' anno ſeguente il Papa paſsò di vita, ed eſſendo ſtato elètto per ſuo ſucceſſore il ſuo fratello *Paolo* mandò a pregare il Re *Pepino* a voler continuare con lui la ſua aſſiſtenza che *Pepino* gentiliſſimamente gli promiſe, e puntualiſſimamente gli mantenne la ſua paro-

la

[w] Annales Metenſes. Hiſtoire de France, par P. Daniel.

la (*). L'anno poi avvenire i *Saſſoni* fecero una rivoluzione generale, per cui il Re fu coſtretto a condurre le forze de' ſuoi dominj in quelle parti; il che diede a' *Lombardi* un'opportunità di diſturbare il Papa, e di sforzarſi unitamente con l'imperator *Greco* di ricuperare tutte le piazze, o città, ch'eranſi concedute alla Sede di *Roma*; ma *Pepino* eſſendo ritornato vittorioſo, ed avendo coſtretto i *Saſſoni* non ſolamente a ſottometterſegli, ma ad aggiugnere parimente al lor primo tributo trecento cavalli, che doveanſegli preſentare anno per anno nell'aſſemblèa, che teneaſi nel meſe di *Maggio*, ebb'eziandìo l'agio di dare uno ſguardo agli affari di fuora, e preſtare al Pontefice quell'ajuto, ond' egli era in grande biſogno. Per la qual coſa mandò i ſuoi ambaſciatori a *Pavia*, affinchè dichiaraſſero e faceſſero ſentire al Re *Didier*, che ov' egli non metteſſe tutte le coſe ſul piede del trattato già fatto, allora quando era ſtato l'ultima volta in *Italia*, ei ſarebbe per ritornarvi con un'eſercito, e regolarle in guiſa tale,

[*] Cont. Fredeg. Adon. Chron.

le, che lo ridurrebbe affatto inabile a poter più in avvenire cauſare ſort' alcuna di diſturbi. Quindi è, che *Didier* fu coſtretto a ſottoporſi, ed a promettere tutto quello, che venivagli richieſto; ma con piena intenzione di non oſſervare la ſua parola nel caſo, che ſe gli offeriſſe alcuna opportunità di romperla impunemente; la qual coſa già tentò di fare, quantunque inutilmente per allora. Non molto dopo ſe gli preſentò una occaſione che gli diede molto più da ſperare, e la quale non fu da lui miga traſcurata (*y*).

Pepino *guerreggia col duca di* Aquitania *nomato* Gaifro. *Anno Domini* 760.

GAIFRO o *Vaifar* duca di *Aquitania* riguardava le proſperità di *Pepino* con un' occhio invidioſo, e dall' altra banda a queſto non mancava, che una favorevole ed opportuna occaſione di ſpogliar lui de' ſuoi dominj. Una sì fatta diſpoſizion d'animo in amendue rendeali perpetuamente impazienti ed inquieti. Intanto avendo *Vaifar* private delle loro terre alcune Chieſe, li cui Veſcovi eranſi meſſi ſotto la protezione della *Francia*, *Pepino* ne richieſe per mezzo delli ſuoi ambaſciatori la reſtituzione; ed

(*y*) Paul. Diacon. Hiſt. Long.

ed avvegnachè il maneggio di un tale affare non procedeſſe, ſe non con lentezza, ei paſsò la *Loire* con un'eſercito, e coſtrinſelo a promettere quel ch'egli avea domandato, e a dare oſtaggi per l'adempimento di ciò, ch'egli avea promeſſo (z). L'anno avvenire, mentre *Pepino* ritrovavaſi molto lontano a regolare gli affari ne' ſuoi dominj *Germani*, il duca di *Aquitania* mandò un'armata in *Borgogna* a depredare, e porne a ſacco quel paeſe infino a *Chalons*; ed avendo incendiati li ſobborghi di queſta città, ſe ne tornarono indietro carichi di bottino. *Pepino* non era affatto di un' umor tale, che ſoffriſs' e faceſſe paſſare impunito un tale inſulto: ond'è, che eſſendo ritornato con tutta la ſpeditezza poſſibile, paſsò col ſuo eſercito la *Loire*, predò e miſe a guaſto tutto il paeſe infino a *Limoges*; ed affinchè queſto rimaneſſe in uno ſtato di non poter fare alcuna difeſa ſpianò tutt'i caſtelli nell'*Auvergne* (a). L'anno appreſſo paſsò la *Loire* per la terza volta

(z) Anaſt. in Vita Stephan. III. Adon. Chron.
(a) Chron. Fuld.

volta, posè l' assedio a *Bourges*, ed essendosene dopo una lunga difesa reso padrone, si ritirò, lasciando in essa una buona guernigione. Egli recò le cose tant' oltre in questa campagna, che *Remistain* zio del duca *Vaifar* credendo inevitabile la rovina di suo nipote, si sottopose al Re *Pepino*, dal quale fu all' ultimo segno ben ricevuto. Nella seguente primavera *Pepino* assembrò una numeros' armata a *Nevers*, con cui di bel nuovo passò la *Loire*, e devastò tutto il paese, che gli stava davanti mettendolo a ferro ed a fuoco, pienamente persuaso di avere prima che finisse la state a cacciare il duca fuora de' suoi dominj: ed è sommamente probabile, che ciò sarebbe addivenuto, se un' improvviso ed inopinato accidente non aveste per allora fatto intieramente cambiare aspetto alle cose (*b*): accidente ch' ebbe l' origine dalla sua prosperità, e che sorprese e pose in costernazione e timore tutt' i suoi vicini. *Anno Domini 763.*

TASSILON duca di *Bavaria* suo nipote erasi fermato nella corte di lui dal *Il duca di Bavaria si ritira ne'*

(b) Contin. Fredeg. Adon. Chron.

suoi propj dominj, e rinunzia al suo omaggio verso Pepino.

dal tempo, in cui al medesimo avea dat' omaggio, e lo avev' ancora seguito in alcune di queste spedizioni; ma poi circ'al tempo dell'assemblèa destinata a *Nevers*, finse una indisposizione, e mentre il suo zio trovavasi nel campo si ritirò con tutta la sollecitudine e segretezza possibile dentro i suoi proprj dominj, dove operò da un principe indipendente, si prese in moglie una figliuola del Re de' *Lombardi*, e diede a conoscere chiaramente, che non inclinav' ad essere un' indolente spettatore della destruzione del duca di *Aquitania*. *Pepino* alle prime notizie della ritirata di questo suo nipote ripassò la *Loire*, lasciando di se manifeste pruove del suo sdegno contro amendue cotesti duchi, e dell'acceso desiderio che avea di far loro sentire tutto il peso del suo risentimento (*c*). Egli tuttavìa fu lungi dal dipartirsi anche nelle presenti circostanze dal suo carattere e regola ch'erasi formata e stabilita su la base della prudenza: onde determinossi di punire cotesti principi, ma in ciò fare non volle servirsi di quei violenti mezzi, che almeno

(c) Annales Metenses.

no quanto alle loro conſeguenze poteſſero farne pagare la pena anche a' ſuoi ſudditi ed a ſe ſteſſo. Egli dunque accrebbe le fortificazioni, e la guernigione di *Bourges*: riparò molte altre piazze nelle frontiere, ed empille di truppe. Per ſimili diſponimenti di coſe egli venne a coprire e difendere i ſuoi proprj paeſi, laddove quei de' ſuoi nimici erano eſpoſti a continue incurſioni. Egli perciò ſi credè ſicuro per queſta parte; e nelli due anni ſeguenti tenne le annuali aſſemblèe nel meſe di *Maggio* nella città di *Worms*, avendo ſempre intorno a ſe un' armata tale, che obbligò il duca de' *Bavari* a riſpettare il Re di *Francia*, comechè non aveſſe chiaramente voluto del medeſimo aver riguardo come a ſuo zio. *Taſſilon* era un giovane principe di diſcernimento e giudizio: egli avea penſiero e deſiderio di eſſere independente, ed era inſieme geloſo della potenza di *Pepino*: era ſenſibile del di lui diſpiacere; ma nello ſtato in cui le coſe ſi ritrovavano, vedeva che non era di ſuo vantaggio di accreſcerlo maggiormente con commettere delle oſtilità (*d*). *Pepino* avea

(*d*) Anaſt. Biblioth.

avea ſimilmente le ſue ragioni per iſtarſene ſulla difeſa; egli ſtava facendo i ſuoi sforzi per diſtaccare il Re de' *Lombardi* dalla ſua alleanza coll' imperator *Greco*; ed avea per le mani un' altro affare, che trattavaſi con queſto medeſimo imperatore, li cui ambaſciatori trovavanſi nella ſua corte, e ſi affaticavano in perſuaderlo, che non impediſſe al loro ſovrano di ricuperare *Ravenna*, a lui proponendo nel tempo iſteſſo un matrimonio tra il principe *Leone*, e la principeſſa *Geſilia* figliuola di eſſo *Pepino*. Quanto al primo punto, ei riſpoſe chiaramente ch' egli appunto avea preſa e conquiſtata *Ravenna* da' *Lombardi*; che l' avea donata alla ſede *Romana*; e che averebbe in poſſeſſo della medeſima mantenuto il Pontefice. E quanto al ſecondo fece naſcere delle difficoltà dall' eſſere l' imperatore attaccato agl' *Iconoclaſti*. A queſto gli ambaſciatori riſpoſero, ch' eſſi ammiravano il ſuo zelo per la Religione, ma che ov' egli faceſſe diſaminare a fondo una sì fatta quiſtione troverebbe l' imperatore eſſere altresì zelante per la Fede *Criſtiana*, e non degno di eſſere appellato un' eretico, perchè sforza-

vasi di rimuovere dalla medesima ciò, che manifestamente tendev' all' idolatrìa (*e*).

TRA questo tempo il duca di *Aquitania* comprendendo quanto grandemente veniv' angustiato da una tal nuova maniera di far guerra, e che *Pepino* stavasi preparando a passare nuovamente la *Loire* con un numeroso esercito, ebbe ricorso ad un molto singolare, ed insieme strano espediente. Egli smantellò la maggior parte delle gran città, ch' erano le più vicine al nimico, fortificò alcune poche delle più forti piazze, ch' egli aveva; ed avendo unito un grand' esercito, prese partito di sperimentare (il che non avea fatto ancora) la sua fortuna nel campo. *Pepino* imperciò avendo passato il detto fiume cominciò a rifare e fortificar le piazze, che dal duca erano state demolite; per impedir la qual cosa *Vaifar* si avanzò a dirittura con le sue truppe inverso di lui, e gli diede battaglia (*f*). Ma egli ebbe la disavventura di essere totalmente disfatto; e ciò fece tale impres-

Anno Domini 765.

Il Re disfa il duca di Aquitania *e quindi chiede la pace il duca di* Bavaria.

(e) Cont. Fredeg. Adon. Chron.
(f) Annales Metenses.

preſſione nel ſuo animo, che mandò a chiedere la pace preſſochè a qualunque ſorta di condizioni piaceſſe al vincitore di preſcrivere. *Pepino* poco riguardo avendo di una tale propoſizione recò avanti il ſuo proprio diſegno di rifare le città ſmantellate, e di ammettere ſotto la ſua protezione tutti coloro, che gli ſi ſottometteſſero. Per la qual coſa il ſuo nipote il duca di *Bavaria*, il quale avea ben certe notizie della maniera di procedere di ſuo zio, giudicò quel tempo propriiſſimo di fare anch' egli la pace, e non correre il riſchio di eſſere, allorchè poi foſſe finita per lui, trattato dell' iſteſſa guiſa ch' era ſtato trattato il duca di *Aquitania*. Il Re non fece difficoltà veruna di accettare la ſua ſottomeſſione; la qual coſa era tutto ciò ch' egli andava cercando; e ben a ragione inteſe molto piacimento di ottenere tutti gli effetti della vittoria ſenza nè pure correre il riſchio di una guerra (*g*).

Remiſtain *ritorna al ſervizio di ſuo nipote*,

PER contentare in qualche guiſa l' imperator *Greco Coſtantino Copronimo*, ed affinchè le ſue maniere di procedere ap-

(g) Cont. Fredeg. Adon. Chron.

sa in invasione nella Francia è preso ed è appiccato. Anno Domini 767.

appariſſero quanto meno parziali foſſe poſſibile, *Pepino* diede ordine, che ſi teneſſe una generale aſſemblèa de' Veſcovi a *Gentilli*, ch' era una villa reale intorno ad una lega diſtante da *Parigi*; in cui il gran punto dell' eſſere le immagini legittimamente, ovvero illegittimamente tenute nelle Chieſe, fu ſolennemente diſaminato e diſcuſſo. Ma quale determinazione ſe ne foſſe fatta, o ſe veramente alcuna fatta ſe ne foſſe, egli non appariſce (*h*). Una tale aſſemblèa ſembra, che foſſe ſtata tenuta incirca al Natale del SIGNORE; ed immantinente dopo malgrado il rigore della ſtagione feceſi dal Re la ſua ſeſta ſpedizione in *Aquitania*, dove ſoggiogò *Toloſa*, e tutto il paeſe adjacente. Ei celebrò la feſta di Paſqua di Reſurrezione in *Vienna*, ed eſſendoſi i caldi della ſtate molto avanzati diſtribuì il ſuo eſercito in varj cantoni o quartieri. Finalmente nel meſe di *Agoſto*, dopo aver tenuta un' altr' aſſemblèa della nobiltà in *Bourges*, diede ordine che le ſue forze uſciſſero in campagna, e

(h) Eginard. ad an. predict. Adon. Chron.

s'incamminaſſero verſo la *Garonna*, dov' elleno di mano in mano sforzarono tutt' i poſti fortificati, ed in ſomma s' inoltrarono con le loro conquiſte inſino all' *Auvergne Superiore* (*i*). Nel decorſo di coteſta campagna *Remiſtain*, il qual' era ſtato dal Re tanto ben ricevuto, ſe ne ritornò di bel nuovo al ſuo nipote; e per cancellare, o vogliam dir' eſpiare, la ſua prima diſerzione, come ancora per dare a' ſuoi compatriotti una pruova convincente, che queſto ſuo novello cangiamento eraſi da lui fatto daddovero e con tutta la ſerietà, operò contro i *Franceſi* con egual crudeltà, che valore, ed inſtruì li *Guaſconi* come far doveſſero le loro incurſioni. Or' avvegnachè la lunghezza di coteſta guerra così rovinoſa aveſſe loro preſſo che intieramente tolta la poſſibilità di ſoſſiſtere in uno ſtato di quiete e di fermezza, il paeſe era perciò tutto pieno di uomini pronti ad intraprendere qualunque coſa poteſſe preſervarli dalla loro deſtruzione: ed alla teſta di coteſti uomini *Remiſtain* fece

(i) Cont. Fredeg.

ce alcune conſiderabili geſta (*k*). Ma *Pepino* montato in collera non meno per gli depredamenti, i quali da lui faceanſi, che per la ſua ingratitudine, non ſolamente mandò varj diſtaccamenti per reprimere ed abbattere così lui come coloro ch'eranſi ad eſſo uniti, ma diede in oltre direzioni ed ordini eſpreſſi, che ove foſſe poſſibile arreſtaſſero propriamente lui di perſona; il che in ſomma realmente già fecero; onde eſſendo ſtato da eſſi condotto in preſenza di *Pepino*, queſti dopo avergli fatto un'aſpro e ſevero rimprovero, diede ordine che foſſe impiccato (*l*). Noi abbiamo riferito queſto fatto con più particolarità; poichè coloro i quali incolpano di crudeltà *Pepino* ſi appoggiano in modo principale ſu queſto eſempio (*m*); nel quale non per tanto ha potuto eſſervi altrettanto di politica, quanto vi fu di ſeverità, per le ragioni che da quì a poco appariranno.

(k) Eginard, ubi ſup.
(l) Cont. Fredeg.
(m) Le Gendre.

La guerra in Aquitania *vien proseguita con vigore e colla mira di assolutamente conquistarla.*

Anno Domini 768.

PEPINO veggendo tutte le cose proposte dinanzi alla sua mente già preparate, e non avendo motivo alcuno da dubitare del felice esito de' suoi disegni, la seguente state marciò con un numeroso esercito alle rive del fiume *Garonna*, con piena e ferma determinazione di por fine alla guerra con esercitare giudiziosamente, e con vigore quella superiorità, che tra le sue mani egli avea. Quindi è che il popolo e la nobiltà atterriti egualmente che sorpresi mandarono deputati ad implorare la clemenza di lui verso di loro, che non erano più in istato di fargli resistenza. Il Re allora si offerì di prenderli sotto la sua protezione immediatamente dopo che se gli fossero sottoposti, e si fossero preso un giuramento di prestargli obbedienza. Eglino imperciò volentieri accettarono queste condizioni; e quindi essendo venute la madre, la sorella, e la nipote di *Vaifar* furono presentate a *Pepino*, il quale fece loro un gentile ricevimento. *Eorico*, il quale avea sposata un' altra delle sorelle del duca, a lui similmente si rese, ed incontrò il medesimo gentile trattamento (*n*). Ei si

(n) Aimon, lib. iv. c. 97.

ſi vide allora chiaramente, che *Pepino* aveva in mira aſſolutamente l' intiera e totale conquiſta dell' *Aquitania*: il che conduſſe lo sfortunato ed infelice duca alla diſperazione. Per la qual coſa queſti ſi ritirò con un picciol corpo di riſoluti e diſperati uomini dentro la *Saintonge*, per vendere quivi la loro vita, e la loro libertà al più caro prezzo, chè foſſe ad eſſi poſſibile; giacchè la picciolezza delle ſue truppe difficilmente laſciavagli come luſingarſi di un qualche buon' evento per ottenere la vittoria; e la ſituazione del paeſe gli toglieva ogni ſperanza di ſcappar via (*o*). Intorno a queſto tempo ritornarono gli ambaſciatori, ch' erano ſtati inviati al *Califfo*; ma qual ſi foſſe la natura od il fine di ciò, che andarono a trattare, ei non appariſce (*p*). In *Roma* poi eſſendoſi un ſecolare aſſiſo ſulla cattedra di *S. Pietro*, con la protezione e col favore dal Re de' *Lombardi*, s' indirizzò ed ebbe ricorſo a *Pepino*, perchè lo ſoſteneſſe, come a colui che di queſti due mo-

(o) Cont. Fredeg.
(p) Annal. Fnid.

monarchi esso credeva il più potente suo difensore (*q*); ma non per tanto prima che un sì fatto di lui ricorso si fosse ben recato ad effetto egli fu deposto, e fu elevato alla Sede *Romana Steffano* IV. il quale similmente mandò ambasciatori a dar parte a *Pepino* di un tal suo innalzamento, ed a farsi promettere il suo ajuto e soccorso (*r*).

Vaifar *duca di* Aquitania *è ucciso ed il Re* Pepino *sen muore di una idropisìa in* S. Dionigi.

Il Re bramoso grandemente di por fine alla guerra, e di perfezionare il suo gran disegno di unire un' altra volta l' *Aquitania* alla corona della *Francia*, avendo lasciata la sua regina, e la corte a *Xaintes*, marciò ad attaccare il duca ne' posti ov' erasi fortificato. Gli autori riferiscono molto differentemente l' esito di quest' ultima battaglia. Alcuni dicono che *Vaifar* dopo essere stato in essa disfatto fu circondato e tagliato in pezzi mentre che si adoperava egli di scapparne via (*s*). Ma altri per contrario narrano che le sue medesime genti veggendo perduta la battaglia, per far cosa

(q) Epist. 98. 99. in Codice Carrlino.
(r) Anast. in Vita Steuhan. IV.
(s) Aimon. lib. iv. cap. 47.

cosa che potess' essere grata al vittorioso monarca, ed essendo già stanche di essere più a parte degl' infortunj di un principe, da cui allora non poteano più aspettarsi nè sperare alcuna ricompensa, posero fine alli suoi travagli ed alla sua vita (*t*). Comunque ciò sia, egli viene universalmente ammesso, ch'ei perì colle sue armi alle mani; e che morì infelice sì, ma non sottomesso. Così nello spazio di nove anni *Pepino* finì le sue conquiste, e riunì l' *Aquitania* alli suoi dominj, dalli quali ella era stata distaccata e divisa presso che da un mezzo secolo. Ei però appena ebbe tempo di provare la gioja di un sì grande avvenimento; poichè fu nel suo ritorno che fece a *Xaintes* sorpreso da una febbre, che gli si accrebbe nell' esser' indi trasportato a *Tours* per divozione di *S. Martino*; e di la essendo stato condotto a *S. Dionigi* rese quivi lo spirito morendo d' una idropisia, colla quale si complicarono altri mali, a dì 23. di *Settembre* dell' anno settecentesimo sessantesimo ottavo, diciassettesimo del suo re-

(*t*) Cont. Fredeg.

regno, e cinquantesimo quarto di sua vita (*u*). Egli fu seppellito nella Chiesa di cotesto monastero con tutti gli onori possibili, e la sua morte fu deplorata da ogni genere ed ordine di persone, come una publica calamità; poichè fino a quel tempo non aveano veduto i *Francesi* un più saggio, attivo, e fortunato principe; principe che avea negli proprj stati mantenuta la pace, e la tranquillità, e nel tempo istesso avea sostenuto ed accresciuto altresì il potere della nazione al di fuori. Ma egli è necessario di venire intorno a questa materia alquanto più al particolare; conciosiachè dal porre quì alcune poche osservazioni fondate sopra di fatti, l'istoria così di questo regno, come delli regni avvenire verrà ad essere moltissimo illustrata.

Massime della politica di Pepino nel governo del regno e nella introduzione di un nuovo stabilimento.

Egli sembra non poco strano, e specialmente alli modern' istorici, in considerando la vasta estensione del suo talento, il gran numero de' suoi nobili, e la natura del titolo, o sia diritto, ch' egli

(u) Eginard. in Vita & Gestis Caroli magni. Adon. Chron. Aimon. lib. iv. cap. 67.

egli avev' alla corona, che nel corſo di diciaſſette anni della ſua amminiſtrazione, *Pepino* non foſſe ſtato ſoggetto ed eſpoſto nè anche ad una privata coſpirazione, o pure ad una ſola pubblica ſollevazione, ma aveſſe anzi mantenuta una piena ed aſſolut' autorità, come ſe il titolo di quella ſovranità foſſe a lui derivato e provenuto da una ben lunga ſerie di ſuoi antenati. Il volere ſciogliere una sì fatta difficoltà con dire, ch' egli fu un principe molto fortunato, difficilmente ſi giudicherebbe ſoddisfacente in una età, qual ſi è queſta, che ama d' indagare minutamente le coſe. La verità di un tale affare ſi è, che ciò nacque dalla ſua politica, e da quella ſua ſingolare accortezza e ſagacità, che ben può ſcoprirſi e conoſcerſi in tutto il corſo della ſua condotta. Egli oſſervò che i principi, li quali ſi ſtudiavano di governare con tutto il pieno e ſommo potere, rariſſime volte erano felici od amati; e che quelli li quali confidavano la loro autorità in perſona di altri di rado ancora ſe la conſervavano e manteneano per lungo tempo, tanto ch' ella foſſe bene, quanto che foſſe ma-

lamente impiegata; poichè o che i loro miniſtri foſſero deboli, o che foſſero malvagi, alla fine il biaſimo ſi rifondeva ſopra di eſſi principi; e d'altra banda ove i miniſtri foſſero ſtati uomini di grande abilità e talento, in proceſſo di tempo arrogavano a ſe medeſimi quel potere, che da principio era ſtato ad eſſi da' loro ſovrani delegato (w). Egli perciò effettivamente guardoſſi da amendue queſti mali; e tenne regolatamente i ſuoi parlamenti, o ſieno i gran conſigli della nobiltà. In eſſi adunque egli proponea nella maniera la più propria e corriſpondente a' ſuoi fini li piani da ſe formati, ed i diſegni che penſava di recare avanti e proſeguire; e ſiccome i medeſimi erano confacenti ed accomodati al publico bene, così egli ne intraprendea l'eſeguimento, come di coſa appartenente alla ſua obbligazione ed al ſuo dovere; e laſciavane la gloria di averli ſuggeriti ed inventati a coloro, che facevano il corpo

(w) Origìnes des Dignitez & Magiſtrats de France recuillies, par Claude Fauchet, Mezeray.

po delle assemblèe. In questa maniera egli facea, che s'interessassero nelli suoi disegni tutti quelli del clero, ed eziandìo della nobiltà, ed in apparenza era ministro delli loro consigli, laddove in realtà altro non facea che tirare innanzi i proprj suoi interessi; poichè quantunque niun' altro principe fosse più pronto di lui ad ascoltare i consigli, o mostrasse maggior compiacenza e stima per gli sentimenti delle publiche assemblèe, pure quando poi entrava in azione, il tutto faceasi da lui solo. Egli non così fu dichiarato Re, che marciò contro i *Sassoni*: accolse e ricevè il Papa *Steffano* con tutta la riverenza e rispetto possibile, e prestogli la più profonda ed umile sommessione; ma ne ritrasse però prodigiosi vantaggi; poichè con ciò venne a cancellare dalla memoria del popolo la maniera ond' egli avea fatto acquisto della sovranità; di guisa che in istabilire quel Pontefice venne a stabilire ancora il suo propio potere. La nobiltà di *Francia* avev' avversione alla spedizione per l' *Italia*; ed egli non mai si volle in essa imbarcare, fino a tanto che le preghiere e suppliche del Papa non

ne

ne aveſſero ottenuto il conſenſo della medeſima. I ſuoi predeceſſori avevano in quel paeſe perdute delle grandi armate, e preſto o tardi non ne aveano null'altro ricavato che diſgrazie. *Pepino* vide i loro errori ed evitogli. Eſſo non avev' alcun' ambizione di far delle conquiſte in *Italia*; ma era di una grande importanza di debilitare il potere de' *Lombardi*, e laſciar quel paeſe diviſo in maniera ch' egli non ne poteſſe mai ricevere alcuno diſturbo. Egl' innalzò il potere de' Papi, e feceli realmente principi, ma diſtaccogli e diviſeli dagl' imperatori *Greci*, e feceli dipendenti di ſe medeſimo. Or' in conſeguenza di un sì ſavio maneggio e regolamento di coſe, ei venne a trarre gloria e ſicurezza da quelle ſpedizioni, che a qualunque altro principe della *Francia* probabilmente ſarebbero ſtate fatali. Egli non incominciò la guerra col duca di *Aquitania* prima di far sì, che il medeſimo foſſe privo d' ogni ſoſtegno; ma poſcia ſubitamente ſi fermò e riſtette allora quando il ſuo nipote ſi ritirò ne' ſuoi dominj; onde venne ad impedire una pericoloſa diverſione,

che

che in altro caſo da quel principe ſi ſarebbe fatta. Ma quantunqu' egli deſiſteſſe, non laſciò tuttavìa intieramente giammai il diſegno di ridurre in poter ſuo l' *Aquitania*, il che già egli, ſiccome avea fatto in ogni altra coſa, riduſſe a compimento per mezzo d' una proporzionata miſtianza e di deliberazione e di vigore, tirando dalla ſua propria penetrazione di ſpirito, e dalla ſua perſeveranza quelli felici ſucceſſi, che gli ultimi ſcrittori an voluto attribuire alla fortuna: la qual coſa ne' tempi a' ſuoi più vicini s'intendea meglio; poichè altrimenti l' adagio *Prudente come Pepino* non ſarebbe mai divenuto un proverbio nella *Francia* (x).

Quali foſſero gli eſpedienti da lui preſi per impedire che la bruttezza della ſua perſona non aveſſe a rendere contentibile la ſua amministrazione.

Ei vi ha forſi un' altra circoſtanza che può mettere la condotta di lui in un proſpetto più luminoſo. La ſua figura era così lungi, che conteneſſe coſa veruna di maeſtoſo, che anzi era tutto il contrario. In quanto poi alla ſtatura o ſia altezza di lui, ei ci vien detto, ch' era di cinque piedi meno ſei

(x) Le Gendre, Mœurs & Coutumes des Francois, par P. Daniel.

pollici, dal che fu ſoprannominato il *Corto*: ma in riguardo alla ſua groſſezza ella era di tal fatta, che gliene provenne ancora l' appellazione di *Pepino* il *Groſſo*, ovvero il *Graſſo*. Il monaco di *S. Gal* tra le molte vane novellette ne ha preſervata una di queſto principe, la qual' è ſtata traſcritta dalla maggior parte degl' iſtorici, e la quale per verità è degna d' eſſere regiſtrata (*y*). *Pepino* era egli ſtato informato, che alcuni de' ſuoi principali comandanti avean preſo motivo di riſo e di divertimento per la figura di lui. Quind' invitogli ad uno ſpettacolo in *Ferriers*, che per altro in quel tempo non era uno ſpettacolo inſolito. Era queſto un combattimento di un lione con un toro; e mentre le due beſtie furono laſciate in loro libertà e ſciolte, il Re ſtavaſene nel ſuo trono ſeduto, e tutt' i ſuoi grandi uffiziali intorno a lui. Il leone immediatamente ſaltò ſopra il toro, e gittatolo a terra era già ſul punto di ſtrangolarlo quando, chi di voi diſſe *Pepino* vuol far sì, che il leone laſci andar via la ſua

(*y*) Fauchet,

ſua preda? A ciò i ſuoi gran ſignori ſi riguardavano ſtupefatti l' un l' altro in ſilenzio; e *Pepino* allora, queſta impreſa ſoggiunſe, uopo è, che ſia mia; e diſceſo dal ſeggio reale, s' inoltrò con la ſua ſpada sfoderata diritto verſo le beſtie. Il leone voltando gli occhi verſo di lui cominciò ad alzarſi ſopra del toro, quando ecco che ad un ſol colpo il Re gli diviſe il capo dal collo. Come indi fu ritornato al ſuo trono diſſe ſenza punto commuoverſi: Davide *fu un picciolo uomo, e trionfò non per tanto del gigante* Golia: Aleſſandro *fu un picciolo uomo altresì; ma il ſuo braccio fu il più forte, e più robuſto, ed il ſuo cuore fu più intrepido del braccio inſieme e del cuore di molti de' ſuoi capitani, ch' erano di lui più alti e più ben fatti*. Or con queſto inſegnò *Pepino* a' ſuoi uffiziali la diſcrezione, ed al ſuo popolo il riſpetto. Da queſte oſſervazioni noi poſſiamo con gran certezza inferire, che queſto primo ſtabilitore della ſeconda ſtirpe de' Re di *Francia* ebbe un gran merito perſonale; ed averebbe perciò meritata una più onorevole iſcrizione di quella, che ſta meſſa ſulla tomba di lui, *Cy giſt le Pere de*

Charlemagne; cioè a dire, *Quì giace il padre di* Carlomagno (z). Egli è vero che i Re di questa seconda stirpe vengono appellat' i *Carlovingiani*; ma non è però deciso, se ciò sia in onore di *Carlo Martello* padre di *Pepino*, o in onore del costui figliuolo *Carlo* il *Grande*. Siasi però ciò comunque si voglia, *Pepino* compì quel che l'uno lasciò imperfetto, e lasciò aperto il sentiero alla gloria, per cui l'altro seguitò a camminare con sì grande applauso.

SE-

(z) Mœurs & Coutumes des Francois, P. Daniel.

SEZIONE III.

Il Regno di Carlo *il* Grande *Re di* Francia, *ed Imperatore dell' Occidente.*

CARLO e *Carlomanno* ſuccederono al lor padre *Pepino* in conformità del deſiderio e volontà, che in tempo del ſuo paſſaggio all' altra vita queſto monarca eſpreſſe alla nobiltà, che gli ſtava dintorno; e furono ſedici giorni dopo la morte di lui ſolennemente proclamati Re, *Carlo* a *Noyon*, e *Carlomanno* a *Soiſſons* (*a*). *Carlo* era in queſto tempo nel venteſimo quinto anno di ſua età, e così notabilmente alto, come ſuo padre era corto, eſſendo dell' altezza quaſi di ſette piedi, ben proporzionato, ma che inclinava più toſto alla graſſezza, d' una bella e florida carnagione o ſia colore, d' un' aria maeſtoſa, d' una compleſſione molto robuſta, di un temperamento allegro e giolivo, e vivo inſieme e ſpiritoſo, molto attivo, e capace di ſoſtenere molta

Carlo *doſcia ſoprannomato* Carlomagno, *e* Carlomanno *ſuccedono al loro padre* Pepino.

(*a*) Contin. Fredegarii.

fatica. Il ſuo animo poi era generalmente parlando veramente eroico, egual' ed uniforme nella ſua condotta, di tanto ſuperiore alla fortuna, che nè ſi abbattè o avvilì giammai, nè mai s'inſuperbì: ei fu di un talento sì comprenſivo, che non ſolo aſpirò di giugnere, ma fu anzi ſommo in tutto ciò che ad un gran principe ſi conveniva; fu un'eccellente uffiziale, un'abile e giudizioſo politico, e ben verſato nella letteratura al pari di ogni altro uomo letterato del ſuo tempo; zelante intorno alla religione, ed eſatto nelle ſue divozioni. Ad un tal ſuo carattere così luminoſo, com'egli era, non mancarono però alcune macole, che naſceano principalmente dalla ſua ambizione, e da una idea, o maſſima che dalla medeſima ne ritraſſe, cioè che a molte coſe poteaſi diſpenſare per certe ragioni di ſtato. In alcuni eſempj egli certamente non fu ſuperiore alle proprie ſue paſſioni; ed in altri egli fu ſedotto ed abbacinato dagli errori di quei tempi; ma ov'egli ſi conſideri in tutta l'eſtenſione del ſuo carattere, con ammettere fin'anche in lui quelle licenze, verſo cui ſi ha della connivenza per quelli che

ope-

operano in sì alta sfera, uopo è che sia riconosciuto e confessato per un monarca cotanto savio, e bravo, quanto lo abbia potuto produrre quel secolo o forse qualunque altro giammai (*b*). Il suo fratello più giovane *Carlomanno* risomigliò a lui pochissimo; e così le virtù come i vizj di lui non furon molto cospicui; ma si distinse principalmente per un suo naturale contenzioso, sospettoso, e difficile, che lo fece dare in preda di tal sorta d'uomini della sua corte, ch'erano i meno degni della sua confidenza, ed i quali vennero ciò ad ottenere con porgli davanti dubbj e timori che lo mantennero in una perpetua infelicità, ed attaccato sempre e addetto a coloro, che tale lo rendeano (*c*). Amendue questi fratelli eglino furon' ammogliati in una maniera non molto confacente nè alla loro nascita, nè alli loro interessi, ed amendue altresì molto ignudi e ben poco informati delle cose, a cagione dell' impaziente natural' ed umore di lor padre, il quale amava di porre in esecuzione qualunque affare egli

(b) Vita & Gesta Caroli magni, per Eginardum.

(c) Eginardum Annal.

medesimo. Ei sembra di essere in qualche maniera certo, che fu progettata una divisione delli dominj di *Pepino*, e forsi anche stabilita e fatta tra di loro; ma è oltremodo incerto in qual maniera si facesse; poichè gli antichi scrittori si contraddicono l'un l'altro, e gl' istorici moderni per voler quelli conciliare, suppongono che vi furono due divisioni, e che per l'ultima di esse *Carlomanno* ebbe l'*Austrasia*, la quale nella prima era stata data a *Carlo* (*d*). Senonchè ei sembra esser tuttavìa più probabile, che la divisione non fu mai eseguita; ma che disconvenendo i due fratelli, e non accordandosi tra di loro, fu il loro contrasto lasciato ad esser deciso nella prossim' assemblèa de'Prelati e Pari, o sieno gran Signori di *Francia*. Or' una sì fatta mancanza di unione ed armonìa tra questi due Re avvivò le speranze di coloro, che di essi amendue eran nemici, o almeno gelosi; ond' è che *Didier* Re de' *Lombardi*, e *Tassilon* duca de' *Bavari* cominciarono ad accrescere le loro truppe,

Anno Domini 768.

(d) Vita Caroli magni a Monacho Carobii Engolismensis.

pe, e ad entrare in intrighi e maneggi; ma ruppe il ghiaccio e diede principio alla guerra un principe, di cui li due Re fratelli non aveano la menoma gelosia, e con cui li loro nemici aveano poca corrispondenza (*e*).

Il vecchio duca di Aquitania *fa ribellare il popolo di quella contrada, ma viene bentosto disfatto.*

UNALDO o *Unaudo*, il quale avea rinunciato il ducato di *Aquitania* al suo figliuolo *Vaifar*, dopo avere spesi e passati da venti in trent' anni in un convento, lo lasciò per ritornarsene nelli suoi antichi dominj, supponendosi esser questa che se gli presentava una favorevole ed opportuna occasione di ricuperare la sua dignità, e di ristabilire insieme l'independenza in quel gran principato (*f*). Or' egl' incontrò in una simigliante intrapresa maggior facilità di quel che potea per qualunque motivo o ragione prometterssi mai e sperare; avvegnachè quantunque l' esser' egli universalmente odiato fosse stata una gran cagione di aver rinunciato, e rassegnato quel regno in mano del suo figliuolo, pure fu in questo tempo universalmen-

(*e*) Annales rerum Francorum.
(*f*) Eginard. vita Caroli mag.

mente ricevuto con tutt' i chiari contraſſegni di riverenza ed affezione, aprendoſegli le porte dalla maggior parte delle gran città: di ſorta che queſta gran conquiſta, ch' era ſtato il maggior' affare ed impiego della vita di *Pepino* fu in certa guiſa perduta tra lo ſpazio di poche ſettimane. *Carlo* ben vedea che il ricuperamento dell' *Aquitania* era di non maggiore importanza per la nazione *Franceſe*, che per lo ſuo carattere e ſtima, e per quello ancora di ſuo fratello; e per queſta ragione poſe tutto ciò in termini li più vivi e forti dinanzi agli occhi di *Carlomanno*; il quale imperciò acconſentì ad aſſembrare le ſue truppe con la più eſtrema ſollecitudine e preſtezza, ed a marciare unitamente con ſuo fratello contro il comun loro nemico: ma poſcia per quel tempo, che il ſuo eſercito fu già unito, ei mutò ſentimento, ed avendo fatto ritirare le truppe, ch' eran ſotto il ſuo comando, laſciò ſolo il ſuo fratello ad operare, o pure ritirarſi, come giudicaſſe meglio a propoſito e conveniente (*g*). *Carlo* non di meno malgrado di un sì fatto ſuo ſtrano andamen-

(g) Adon. Chron.

mento, ed una così inaſpettata diminuzione delle forze, che doveanſi in una tal guerra impiegare, pure marciò direttamente dentro l' *Aquitania*, ed avendo disfatto *Unaldo*, lo averebbe ſenza fallo fatto prigioniero, ſe non foſſe ſtato che quegli ſapea perfettamente il paeſe; poichè le ſue genti con quella medeſima facilità e leggierezza, con cui lo aveano ſeguito al primo arrivo, che tra di loro egli fece, lo abbandonarono nelle preſenti ſue ſtrettezze ed anguſtie; il che obbligollo a prender rifugio nelli territorj di *Lupo* duca di *Guaſcogna*, il qual' era ſtato di lui tributario; ma quindi avea, durante la guerra tra *Pepino* e *Vaifar*, fatto della ſua Signoria un principato independente, o ſia aſſoluto (*h*). *Carlo* poi fece un giuſto e retto uſo della ſua vittoria in edificare la fortezza di *Fronſac* preſſo il *Dordogne*: e mentre ciò ſtavaſi facendo, egli s' innoltrò colle ſue truppe alle frontiere della *Guaſcogna*, e mandò al duca *Lupo* un' araldo a chiedergli la perſona di *Unaldo*, il quale gli fu come richieſto avea conſe-

Anno Domini 769.

(h) Eginard. vita Caroli magn.

segnato in mano, e da lui imprigionato per tutto il rimanente tempo di sua vita. Ciò venne a stabilire la stima e dignità di *Carlo* così al di dentro che al di fuori delli suoi stati, e fece sì, che la nobiltà ne andasse ansiosa in cerca del suo favore, e tutt'i suoi vicini trattassero di avere la sua amicizia (*i*).

Per la morte di Carlomanno, Carlo *divenne il solo padrone della Monarchia* Francese.

TRA questi vi fu *Didier*, il quale comechè fosse naturalmente nemico de' *Francesi*, ed avesse bramato a prender vantaggio dalla morte di *Pepino*, pure essendosi accorto, che *Carlo* aveva ereditata una con i dominj di suo padre anche la capacità del medesimo, richiese la di lui sorella *Gilletta* per lo principe suo figliuolo, e gli offerì la sua figliuola *Ermengarda* o per lui medesimo o pel suo fratello *Carlomanno*. Ciò pose in grandissima sollecitudine e timore Papa *Stefano* IV. il quale scrisse a *Carlo* in termini li più forti, scongiurandolo a non voler mai arrecare un simile scandalo nella Cattolica Fede, con ripudiare ed abbandonare la sua moglie, per prendersene un'altra d'una famiglia che

(i) Annales rerum Francorum.

che IDDIO avea maledetta e resa abbominevole con la lebbra; nè voler dare la sua sorella, dopo aver ricusato di darla al primo principe del Mondo, ch' era il figliuolo del *Greco* imperatore, ad uno il cui padre era divenuto Re non per altro, che pel favore solo di lui (*k*). La regina vedova però ebbe una migliore oppinione di un tal matrimonio: onde portossi di persona in *Italia* per trattarlo, ed ebbe un sì potente braccio sopra il Re *Carlo*, che malgrado delle lettere del Papa, lo indusse a condescendervi. Nel decorso de' suoi viaggi ella si portò a fare una visita al suo figliuolo *Carlomanno*, e poscia al Papa, ch' ella rappacificò con assicurarlo che userebbe ogni suo potere con *Didier* a lasciare alcune piazze, ch' egli tuttavìa riteneasi della Sede *Romana*; quindi avendo tutto ciò recato ad effetto, se ne condusse in *Francia* la sua novella nuora (*l*). Quivi ella trovò le cose in qualche disordine; poichè malgrado di tutte le sollecitudini, ch'

(k) Monach. Engolismensis.
(l) Adon. Chron.

ch' ella erasi date, *Carlomanno* era tuttavìa talmente disgustato col suo fratello, che già stav'apparecchiandosi per attaccarlo, quando ecco che fu colto da una subitanea morte (*m*). Quindi la sua regina ne' primi trasporti del dolore, e del timore, essendo probabilmente eccitat'a ciò fare da coloro, i quali erano stati i principali autori della men buona intelligenza ed armonìa di questi due fratelli, e che temeano di sentire il peso del risentimento di *Carlo*, si ritirò una con i due suoi figliuoli, con i tesori di suo marito, e con sì fatti di lei consiglieri entro i dominj del Re de' *Lombardi* (*n*). Alle notizie di tali avvenimenti *Carlo* mostrò qualche dispiacere; ma immediatamente s' inoltrò poi alle frontiere de' territorj del suo fratello, e col consentimento de' Prelati e de' Pari del suo regno prese possesso di quel reame, ch'era stato in sì fatta guisa abbandonato; e per esprimere l'interno sentimento dell'animo suo in riguardo alla protezione presa da *Didier* di quella vedova

Anno Domini 771.

(m) Annales rerum Francorum.
(n) Monacho Engolismensis.

dova regina, e di lei figliuoli, repudiò la regina figlia di lui, ch' esso avea così di fresco sposata (o).

Succede una ribellione de' Sassoni per lo che Carlo marcia contro di loro e li riduce a sottomettersi.

I *Sassoni*, che di ordinario si soleano rivoltare nel cominciamento di ogni regno, tentarono nel principio di questo di scuotere il lor giogo; la qual cosa obbligò *Carlo* a volgere le sue armi verso questa parte. Or come questa guerra si era l'affare principale del regno di lui, e durò, quantunque vi fossero delle intermissioni, per lo spazio di trentatre anni, è necessario dire succintamente alcune cose e di quel paese e di quel popolo, non ostante che bisogna più diffusamente trattare questo soggetto in altro luogo. Il territorio de' *Sassoni*, siccome in quei tempi veniva considerato, comprendeva un paese d'una vasta estensione, terminato dalla parte di occidente dall'oceano *Germanico*, da quella di oriente dalla *Boemia*, dalla parte settentrionale dal mare, e da quella di mezzodì dalla *Francia Germanica*, stendendosi lungo il *Basso Reno*, e da *Issel* al di la di *Magonza*. Il medesimo

(o) Eginard. vita Caroli mag.

desimo egli era diviso in tre parti: li *Westfaliani* abitavano quella verso gli oceani, donde il nome di *Westphalia* è rimasto ad una picciola parte del lor paese: gli *Ost* o *Eastfaliani* teneano quella parte, che termina colla *Boemia*: e la parte di mezzo appartenevsi agli *Angriani*, li quali erano i vicini immediati de' *Francesi*. Sotto ciascuno di questi nomi erano compresse molte nazioni, o generalmente parlando tribù; ciascuna delle quali era comandata dal suo proprio capo o sia duca (*p*). E quindi nascea la loro facilità e prontezza a rivoltarsi, e la difficoltà di ritenerli a qualsivoglia condizione: poichè in qualunque tempo pochi sedizioſi duchi avessero insieme cospirato facean tosto incursione nelli territorj *Francesi*, ed allorchè poi le truppe di questo reame, rendendo loro la pariglia, facevano invasione nelli paesi loro; tutta la nazione *Sassona* si vedeva messa in rivolta pel principio della propria difesa. La loro religione era un' altra cagione di simili frequenti sollevazioni; poichè eglino eran

(p) Poeta Saxonicus.

eran pagani, e pagani superstizioſi, eſsendo la loro principale deità il Dio della guerra. *Carlo* non così ebbe inteſo che aveano ricuſato di dare il ſolito tributo, ch' entrò nel lor paeſe con un numeroſo eſercito; ed avendogli in varj piccioli attacchi battuti, ſi avanzò al loro principal poſto di *Eresbourg* vicino *Paderborn*, dov' era il tempio del loro Dio *Irminſul* rappreſentato come un' uomo compiutamente armato, con uno ſtendardo in una mano, e meſſo ſopra di una colonna (*q*). Il naturale coraggio di queſto popolo unito allo zelo ch' eglino avean per la religione, gl' induſsero a fare un' oſtinata difeſa; eſſendo in oltre la piazza anche forte a cagione della ſua ſituazione, e fortificata a miſura del maggior loro giudizio ed eſpertezza. *Carlo* non per tanto alla fine sforzolla, ſebbene non ſenza una conſiderabile perdita, e tenne poi impiegato il ſuo eſercito tre giorni intieri a demolire affatto un tanto monumento di ſuperſtizione, in cui furon trovati

(q) Eginard. vita Caroli mag.

gran teſori così in oro che in argento. Avendo ciò fatto, *Carlo* continuò la ſua marcia a dirittura verſo il *Weſer* determinato di rompere ed abbattere così effettivamente le forze di una sì intrattabile nazione, che le toglieſſe ogni mezzo di poterlo nuovamente diſturbare (*r*). Ma eglino ſi erano di già talmente atterriti colla deſtruzione del loro tempio, e ſi vedevano in sì poche ſperanze di poterſi opporre in aperto campo a quelle truppe, che gli aveano battuti e ſconfitti con sì gran vantaggi, che mandarongli deputati ad implorare la clemenza di lui; e *Carlo* allora dopo eſſerſi eglino ſottomeſſi alle condizioni da lui preſcritte, ed aver dati in mano di lui dodici oſtaggi per lo debito adempimento delle medeſime, concedè loro la pace; gli affari d'*Italia* facendo sì, che un tal paſſo foſſe eſpediente e neceſſario egualmente per lui, che per eſſi medeſimi in quelle preſenti congiunture (*s*). Ma prima ch' egli ſe ne ritor-

(r) Annales Rerum Francorum.
(s) Monacho Engoliſmenſis.
(t) Adon. Chron.

ritornaſſe diede alcuni regolamenti e direzioni per fortificare certi opportuni poſti, e per iſtabilir' e ſituare un certo numero di truppe nelle frontiere, affine di mantenere quei popoli in ſoggezion' e timore, il che per qualche tempo ſi ottenne; ma la proſſima favorevole opportunità tentolli poi ad eccitare de' nuovi diſturbi, non oſtante che in conſeguenza di tali guerre continue, qualche parte del loro paeſe non foſſe che molto ſcarſamente popolata; e che i ſuſſidj ch' eglino alcune fiate ritraeano dalli nemici di *Francia* non foſſero che un miſero compenſo delle perdite, che ne ſoffrivano (*u*).

Il Re Carlo *fa una incurſione in* Italia *per due ſtrade differenti con una grande armata.*

DIDIER Re de' *Lombardi*, avendo talmente ſopraffatto ed atterrito il Papa Steffano IV. che lo riduſſe già al ſepolcro, andava quindi cercando con ogni ſuo sforzo e potere di ridurre il ſucceſſore di lui Papa *Adriano* I. ad uno ſtato di dependenza: e per venire a capo di tutto queſto non ſolamente ſi ripigliò una gran parte di quello ch' era ſtato al Pontefice conceduto pel trattato di *Pavia*; ma in oltre proccurò di

(u) Annales Rerum Francorum.

ſorprendere la ſteſſa perſona del Papa; ed avvegnachè un tal diſegno gli foſſe venuto fallito, fece un' attentato ſopra la città di *Roma*. *Adriano* in ſimiglianti ſtrettezze ed anguſtie mandò per mare ambaſciatori in *Francia* a dare a *Carlo* un vero ragguaglio dello ſtato miſerevole, in cui ritrovavaſi, ed implorare inſieme il di lui aiuto (*w*). E queſto ſi fu il motivo, che induſſe queſto Re a preſtare orecchio così prontamente a' *Saſſoni*; ond' è che ov' egli aveſſe potuto ſecondare le ſue proprie inclinazioni, avrebbe immediatamente fatto inondare l'*Italia* dalle ſue truppe: ma la nobiltà di *Francia* ſempre avverſa a fare delle ſpedizioni per un tal paeſe moſtrò in queſta occaſione una tale repugnanza, ch' ei fu coſtretto ad operare con gran cautela e circoſpezione. Egli pertanto mandò varie ambaſcerìe a *Didier*, con cui gli eſpreſſe e moſtrò un gran deſiderio di mantenere, e conſervare una perfett' armonìa tra le due loro nazioni, gli fece moderatiſſime domande, ed in fine gli offerì di dargli una gran ſomma di da-

(*w*) Anaſt. in vita Hadriani.

danajo contante, purchè voleſſe reſtituire le piazze ed i luoghi, che aveaſi preſi dal Papa (x). Or tutte queſte propoſizioni furono da lui civilmente rigettate: il che ſi era quello appunto che *Carlo* ſtavaſi aſpettando e deſiderava; poichè ciò gli dava ſufficiente agio di formare de' magazzini, di unire una grande armata, e di far credere a' ſuoi ſudditi, ch' egli non tanto s' imbarcava in una tal guerra per ſua elezione, quanto per forza. Li motivi poi che induſſero *Didier* ad operare nella guiſa come operò furono la ſperanza di ſottoporre il Papa prima che poteſſe avere ſoccorſo, l' ambizione che avea di divenir ſignore di tutta l' *Italia*, ed il propio riſentimento contro di *Carlo* per aver ripudiata la regina ſua figliuola. Dall' altra banda il monarca di *Francia*, oltre del ſuo zelo per la cauſa del Pontefice, aveva altre ragioni di natura tale, che toccavano la propia perſona; poichè *Didier* aveagli dato motivo di offenderſi della ſua condotta per le corriſpondenze da lui tenute in *Francia* fin dal

(x) Eginar. vita Caroli magn. Annales Loiſelliani.

principio del ſuo regno; oltre di che la maniera aſſoluta e perentoria, con cui avea domandata da *Adriano* l' incoronazione delli due figliuoli di *Carlomanno*, avea recat' a *Carlo* una inquietudin' e diſturbo da non poterſi eſprimere (*y*). Per tutte queſte ragioni adunque nel meſe di *Maggio* egli tenne un' aſſemblèa, o ſia conſiglio generale a *Genevra*, in cui per mezzo d' una compaſſionevole rappreſentanza delle anguſtie e ſtrettezze del Papa, e delle indegnità, che a lui medeſimo eranſi fatte, proccurò di ottenere il conſentimento della nobiltà per fare una tal guerra; e quindi incontanente ſi poſe in marcia per gittarſi ed entrare nella *Lombardia* pel monte *Cenis*, mandando nel tempo ſteſſo un picciolo ma ſcelto corpo di truppe ſotto il comando del duca *Bernardo* figliuolo naturale di *Carlo Martello*, a ſforzare il paſſo del monte *S. Bernardo*, avendo già preſe tutte le miſure poſſibili per far sì, che la ſua ſpedizione riuſciſſe proſperoſa e felice, nella qual coſa in gran parte egli confidava (*z*).

Anno Domini 772.

Di-

(y) Anaſt. in Vita Hadriani.
(z) Adon. Chron.

ORA *Didier*, il qual'era bene informato del diſpiacere generale, che per una tale ſpedizione aveano moſtrato i nobili *Franceſi*, ſi perſuaſe che con occupar'e fortificare i diverſi paſſi che portavano in *Lombardia*, e con opporſi alla loro entrata con tutte le forze de' ſuoi dominj, averebbe fatto ſvanire una tale invaſione, ed obbligate le forze di *Carlo* a ritirarſi. Ed egli fu viciniſſimo a riuſcire intieramente in sì fatto ſuo diſegno, che proſeguì con tanto giudizio e ſapere, e con tale fermezza, che gli uffiziali *Franceſi* dopo avere oſſervate le diſpoſizioni, ch' eranſi da lui fatte, preſſochè unanimemente dichiararono, ch'egli era impoſſibile di sforzare i ſuoi poſti (*a*). *Carlo* medeſimo fu in punto di aver preſa la riſoluzione di sloggiare via la notte, quando in un tratto un ſubitaneo timor panico prevalſe nell'armata di *Didier*, per cui le ſue truppe abbandonarono i lor poſti, e precipitoſamente ſi ritirarono. Un sì fatto timore ebbe origine dall' avere il duca *Bernardo* sforzato un certo paſſaggio nel piano con un pugno di ſol-

Carlo *aſſedia* Verona *e* Pavia *ch' erano le ſole piazze forti che avevano i* Lombardi *in quel tempo*.

(a) Annales Loiſelliani.

dati, il che certamente non sarebbe affatto stato di veruna conseguenza, ov'elleno si fossero rimaste ferme. Comunque ciò fu, elleno abbandonaron tutto; poichè *Carlo* inseguille con tal' empituosità, che ne fu ucciso un gran numero nella loro ritirata (*b*). *Didier* con la miglior parte delle sue truppe si ricoverò in *Pavia*; ed il rimanente sotto il comando del solo suo figliuolo *Adalgiso* si gettarono dentro *Verona*. Insieme col Re vi si trovava il vecchio infelice duca *Unaldo*, il qual' essendo scappato via dalla prigione erasi rifugiato ne' dominj di lui; e con il principe vi erano i figliuoli e la vedova di *Carlomanno*; il che probabilissimamente indusse *Carlo* a formare in un medesimo tempo l' assedio così dell' una come dell' altra piazza, con la speranza di distruggere insieme tutt' i suoi nemici (*c*). Il buon' esito fa essere buona ogn'intrapresa. I *Francesi* furono in sì gran gioja, ed ebbero tanto piacere di lor buona fortuna, che malgrado dell' odio che portavano al clima d'*Ita-*

Anno Domini 773.

(b) Anast. in vita Hadriani.
(c) Eginardum in vita Caroli mag.

d'*Italia*, e delle fatiche degli assedj, persistèrono in queste per molti mesi, non ostante che le piazze fossero ben difese, contenessero numerose guernigioni, e magazzini ben provvisti a perfezione. *Verona* cadde la prima; perchè *Adalgiso* non veggendo speranz' alcuna di soccorso si determinò di badare a se medesimo; e con questa mira essendo egli scappato via di notte tempo, trovò mezzi e maniere di ritirarsi a *Costantinopoli* (*d*). Per la resa di questa piazza caddero tra le mani di *Carlo* la sua cognata, ed i suoi nipoti; ma che si fosse fatto di loro egli è questo un segreto, che l'Istoria non ha scoverto. Dopo di ciò si sottoposero *Milano*, e la maggior parte delle gran città di *Lombardia*. La *Marca* di *Ancona* richiese la protezione del Papa; e *Didier*, il quale non più di pochi mesi prima possedeva un sì ampio regno, si vide in questo tempo ristretti di suoi dominj entro le mura di *Pavia*, dove avvegnachè non gli rimanesse null'altro che sperare, continuò a fare un' ostinata difesa. *Carlo* dopo aver pre-

(d) Adon. Chron.

preſi li mezzi neceſſarj per continuare l'aſſedio, o almeno il blocco di quella piazza, volle diſtenderſi fino a *Roma* (*e*).

Pavia *ſi arrende*, Didier *ſi ſottomeſſe*; e Carlo *diviene padrone del paeſe de'* Lombardi.

QUANTO al motivo di un tal ſuo viaggio, gli autori ſon tra di loro diverſi. Alcuni lo attribuiſcono ad una pura di lui curioſità; altri a divozione; ma li più ſavj ed intelligenti credono, che vi foſſe ſtato qualche ſegreto diſegno tenut' occulto e celato. Al Papa certamente non fu di grandiſſimo piacere; poichè il Re conduſſe ſeco un groſſo corpo di truppe; e comechè la loro prima conferenza ſi aveſſe ne' ſobborghi, pure *Carlo* avendo domandato di entrare nella città, non gli potè eſſer ciò ricuſato. Egl' in queſta occaſione ſi moſtrò eſſere un grand' e ſaggio principe: promiſe al Papa confermandoglielo con un giuramento di non far niuna coſa in di lui pregiudizio, e puntualmente adempì una tale promeſſa; il che venne a confermare il Pontefice negl' intereſſi di lui. Viſitò le Chieſe moſtrando tale divozione, che gli guadagnò i cuori e la benevolenza del popolo; ed a richieſta del cle-

(e) Monach. Engolis.

clero confermò ed ampliò la donazione fatta dal padre, depoſitando una copia dell' iſtromento ſu l' altare maggiore, ed un' altra ſopra il ſepolcro di *S. Pietro* (*f*). In fine, com'egli entrò a *Roma* in trionfo, la laſciò poi come ſe ne foſſe ſtato più che conquiſtatore, eſſendoſi cattivati tutti gli ordini di perſone per lo ſuo generoſo portamento, ed avendo ſtabilita preſſo di loro la ſtima di ſe in guiſa tale, che venne a fiſsare la ſua ſovranità dentro a'loro cuori. Nel ſuo ritorno a *Pavia* trovò l' aſſedio poco più avanzato (ſe pure potea dirſi avanzato) di quando egli lo avea laſciato; ma con tutto ciò poi ben toſto queſta piazza ſi arreſe, il che fu dovuto ad un' interno nemico; poichè il morbo peſtilenziale vi facea tale ſtrage, che il popolo perdè affatto ogni pazienza, e giornalmente facea continue premure al Re, che imploraſſe e per ſe, e per tutti loro la clemenza di *Carlo* (*g*): ed avvegnachè il vecchio duca di *Aquitania* ſi foſſe oppoſto alla reſa che far voleano, gli fecero ſaltare le

[f] Annales Loiſelliani.
[g] Monacho Engoliſmenſis.

le cervella per aria; ond' è che *Didier* s' induſſe a ſottoporſi. Così il regno de' *Lombardi* fu eſtinto dopo eſſere ſtato in piedi qualche tempo più di dugento anni. Or noi non ſappiamo bene quel tanto addivenne dello sfortunato Re: ſenonchè fu condotto in *Francia*, dove alcuni dicono, che fu decapitato, altri che eſſendo ſtato traſportato a *Liege*, quivi ſi fece monaco; ed alcuni altri poi aſseriſcono, che moriſſene d' una infermità toſto dopo il ſuo arrivo (*b*). Per la reſa di *Pavia Carlo* divenne ſignore di due terzi d' *Italia*, dov' egli appena alterò veruna coſa, a riſerba delle taſſe od impoſizioni, che furon da lui notabilmente diminuite. Egli fece delle finezze alla nobiltà, e laſciolla in impieghi; e fuorchè in alcune piazze di *Toſcana*, e nella città di *Pavia*, ei non vi laſciò altre guernigioni *Franceſi*. Ei feceſi coronare Re di *Lombardia* dall' Arciveſcovo di *Milano* con la famoſa corona di ferro conſervat' a *Modece* non lungi da quella città: ed avendo indi raccomandato al popolo di far un buono e ret-

[h] Anaſt. in vita Hadriani.

e retto uſo de' beneficj, che avea fatti loro, ed aſſicuratolo di ſua intenzione di volerlo governare con mitezza, ed in conformità delle loro proprie leggi, ripaſsò i monti col ſuo eſercito (*i*).

Carlo ripaſſa i monti velocemente ed eſſendo inaſpettatamente giunto in Germania mette freno alle ſedizioni de' Saſſoni.

La vera ragione, ond' egli laſciaſſe così tosto l'*Italia*, ſi furono le notizie che ricevè di alcune nuove commozioni che accaddero tra' *Saſſoni*, i quali avendo inteſo l'aſſedio di *Pavia*, e credendo che i *Lombardi*, co' quali eſſi aveano qualche corriſpondenza, non poteſſero eſſere rovinati e disfatti in una ſola campagna, cominciarono ad eſſer luſingati dalle ſperanze di ricuperare *Eresbourg*, e di riparare le perdite che aveano nell' ultima guerra ſofferte, con fare delle ſpedizioni nelli territorj *Franceſi* (*k*). Or' eglino in prendere una sì fatta loro riſoluzione non furon miga lenti nè tardi, nè tali furono in recarla ad effetto dopo che l' ebbero già preſa. Eſſi ſorpreſero *Eresbourg*, e la guernigione che vi era ſtata laſciata; ma in vece di mantenere quel ſorte, che *Carlo* vi

[i] Eginard. vita Caroli mag.
[k] Annales Eginard.

vi aveva eretto, lo demolirono; e depredando un'ampio tratto di paese se ne recaron via seco loro un gran bottino. Ma appena essi erano ritornati nel loro paese, quando *Carlo* giunse ad *Ingelheim* presso il *Reno* col suo esercito (*l*). Egli entrò nella *Sassonia* in un medesimo tempo per tre differenti passaggi, fece una grande strage, ed indi ricondusse indietro le sue truppe cariche di bottino. Dopo di ciò esso tenne nel mese di *Maggio* la grande assemblèa in *Duren* nella contèa di *Giugliers*, in cui fu determinato di ridurre i *Sassoni* all'ultimo estremo. Secondo una sì fatta determinazione egli varcò il *Reno*, assediò e prese *Sigebourg*, ricuperò *Eresbourg* passò il *Weser*, e sconfisse tutte le forze de' *Sassoni*, ch'erano al di la di questo fiume facendone strage ben grande (*m*). Ma la massima parte di un considerabile corpo di truppe, ch' erasi da lui lasciato per custodire il passaggio del fiume, fu tagliato a pezzi per loro propria poca attenzione ed accortezza, e per aver un certo di-

Anno Domini 774.

sprez-

[l] Alfridus in vita S. Ludgeri.
[m] Adon. Chron.

ſprezzo del nemico, perchè barbaro; non oſtante che foſſe a loro eguale quanto al coraggio, e ſuperiore quanto all'aſtuzia. Or queſto per avventura potè eſſere un motivo, quantunque il cambiamento degli affari in *Italia* ne foſſe un'altro, che fece determinar *Carlo* a venire un' altra volta a trattato con queſti popoli, e ad accettare la loro ſommeſſione, e gli oſtaggi, che gli offerirono da ciaſcuna delle loro tribù; ma quello, in che principalmente egli fidava, fu la nuova fortezza di *Eresbourg*; poichè dopo averne fatto un minuto eſame trovò, che i *Saſſoni* aveano fatta un' ottima ſcelta, e che potea farſene la più forte piazza del loro paeſe; per la qual coſa fu indotto a dar ordine, che foſſe fortificata con tutta la cura e ſollecitudine poſſibile (*n*). Conchiuſa la pace, e datiſi gli oſtaggi, avvertì i deputati *Saſſoni* ad oſſervare il trattato meglio di quello, che non aveano oſſervato l'altro ultimo, ove voleſſero da lui ſperare o favore o mercede, e per parte di quegli ei ricevè le più forti aſſi-

[n] Monacho Engoliſmenſis.

assicurazioni, che per mezzo di parole poterono fargliſi unquemai (o).

Si eccitano in Italia *nuove turbolenze, le quali vengono da* Carlo *soppresse per lo sollecito suo ritorno. Anno Domini* 775.

Dopo la partenza di *Carlo* dall' *Italia*, le cose caddero prestamente in disordine. Per verità esso non avea lasciato luogo o motivo alcuno di potersi lagnare; poichè avea quivi fatti grandi molti de' signori *Lombardi*, ma la maggior parte di essi avean voglia di essere più grandi. L' arcivescovo di *Ravenna* indusse una nuova interpretazione alla donazione fatta dal Re. Egli diceva, che come il Papa godea de' beni temporali del ducato di *Roma*, così egli stimava che almeno il titolo, se non la rendita dell' esarcato dovess' essere annesso all' Arcivescovo di *Ravenna*. *Adalgiso* non mancò di fomentare sì fatte cattive intelligenze da *Costantinopoli*, essendo il *Greco* imperatore, a cui tuttavìa restava molto che perdere in *Italia*, tanto desideroso di rimettere in piedi e ristabilire nuovamente il regno de' *Lombardi*, quanto i suoi predecessori lo erano stati di abbatterlo. *Carlo* mandò i ministri suoi in *Italia* per far sapere a parecchi di que' gran signori, e particolo-

[o] Eginard. in vita Caroli mag.

ticolarmente ad *Ildebrando* duca di *Spoleto*, al duca di *Benevento*, ed al duca di *Cluiſe*, le ragioni ch' egli avea di ſoſpettare di loro d' infedeltà ed ingratitudine, e per ſapere da loro medeſimi qual coſa doveſs' egli mai aſpettarſi. Or come l' imperatore *Coſtantino Copronimo* allor' appunto era morto, eglino dubitarono di poter' eſſere ſoſtenuti da *Adalgiſo*, e perciò fecero a *Carlo* tutte le atteſtazioni poſſibili del loro dovere, e ſommeſſione (*p*). La coſa però ne andò altrimente con *Rotgaudo* duca di *Friuli*, di cui era intendimento d'ingannare amendue le parti. Egli avea di già fatto leva di truppe per ſe medeſimo, eraſi meſſo in aria di ſovrano, ed avea trovati parecchi della nobiltà inferiore baſtantemente ſemplici a fidarſi nelle ſue promeſſe. Ritrovandoſi adunque le coſe in tale ſtato *Carlo* paſsò i monti con un picciolo corpo di ſcelta truppa, ruppe e disfece il duca di *Friuli*, preſe lui medeſimo prigioniero, e fecelo decapitare (*q*); poſe governatori e guernigioni *Franceſi* in tutt' i luoghi, che ſi

[p] Epiſt. ad Carol. 51. in Cod. Carolin.
[q] Annal. Metenſ. Chron. Verdunenſe.

erano rivoltati, compoſe le differenze tra il Papa e l'arciveſcovo di *Ravenna*; ed avendo tra lo ſpazio di quattro meſi un' altra volta meſſi in affetto i ſuoi nuovi dominj, ritornò in *Germania*, dove la ſua preſenza era di bel nuovo neceſſaria (*r*).

I Saſſoni nuovamente ſi ribellano, ſono coſtretti a ſottometterſi, ed a promettere di farſi Criſtiani.

I *Saſſoni* mentre *Carlo* era in *Italia* rivoltaronſi nuovamente, deſtruſſero le nuove opere, che coſtruivanſi in *Eresbourg*, e tentarono di ricuperare *Sigebourg*, ch' era una piazza di gran fortezza. La guernigione, che dentro eravi numeroſiſſima, dopo aver ſofferto e permeſſo, ch' eglino per qualche tempo ſi affaticaſſero in un' affare, che da loro non bene s'intendea, fece una ſortita sì ben regolata e condotta, che obbligarongli a levare l'aſſedio, e di ciò non contenta perſeguitolli fino alle ſorgive del *Lippe*: ed in tale ſtato appunto ritrovavanſi le coſe, allorchè *Carlo* con le ſue forze giunſe dall' *Italia* nel campo *Franceſe* (*s*). I *Saſſoni* ſoſpettarono al primo romore di un tale arrivo, che ciò

[r] Eginard. in Annal.
[s] Annales Loiſelliani.

ciò foſſe uno ſtratagemma; ma toſto che conobbero eſſer vero ſi sbandarono, e ſpedirono deputati a domandar perdono, ed a fare un' offerta di volerſi fare *Criſtiani*. Il Re dopo molte preghiere accettò una tale propoſizione, e ſi preſe nuovi oſtaggi; ma nel tempo ſteſſo determinò altre precauzioni, onde poteſſero eglino eſſere frattornati ed impediti dal rompere la loro fede. Egli fece riedificare dinanzi agli occhi ſuoi la fortezza di *Eresbourg*, e nel tempo iſteſſo ordinò, che ſi coſtruiſſe un nuovo forte ſopra il *Lippe*: ed avendo in amendue meſſe valide guernigioni andò poſcia a paſſare l' inverno in *Heriſtal* patrimonio della ſua famiglia (*t*). Indi nella primavera marciò nel cuore della *Saſſonia* con un numeroſiſſimo eſercito, a fine di obbligare i più principali tra i capi di eſſi *Saſſoni* ad eſſere preſenti, come a ſuoi ſudditi, nell' aſſemblèa, che tenneſi il *Maggio* in *Paderborn* nella *Weſtfalia*. Quivi i *Saſſoni* rinnovarono il lor' omaggio, e la promeſſa, che avean fatta di fars' iſtruire nella Fede *Criſtiana*; al che in que-

(t) Monacho Engoliſmenſis.

ſta occaſione aggiunſero inoltre il lor conſentimento di eſſere reſi ſchiavi, o pure di eſſere diſcacciati dal loro paeſe, ove mai prendeſſero di nuovo contro di lui le armi (*u*). *Witikindo* però, ch' era il più capace ed il più intraprendente de' loro capi, per evitare di ritrovarſi preſente in una tale aſſemblèa ſe ne fuggì a *Danimarca*. In queſt' aſſemblea egli fu che *Ibinala* ſignore di *Saragoſſa* ſi preſentò a chiedere la protezione di *Carlo*; non ſolamente per ſe medeſimo, ma eziandìo per molti altri ſignori *Mori*, i quali bramavano divenire ſuoi vaſſalli. La nobiltà *Franceſe* in generale rimaſe in veder ciò attonita; ma *Carlo* ch' era deſideroſo di eſtendere i limiti de' ſuoi dominj anche da quella parte, molto prontamente accettò una ſimile propoſizione. L' influenza, che nell' aſſemblèa egli ebbe fu così grande, che dopo una matura deliberazione la coſa già fu approvata: onde il Re immediatamente fece uſcire gli ordini neceſſarj per unire un' armata in *Aquitania* (*w*).

Anno Domini 778.

IL

(u) Eginard. vita Caroli mag-
(w) Annales Metenſes.

Il Re passò la Pasqua a *Cassenevil*; ch' era uno de' suoi palazzi nell' *Agenois*; ed avendo diviso il suo esercito in due corpi, ordinò che uno ne marciasse verso la parte di *Narbona* per entrare nel *Rossiglione*; laddov' egli con l' altro prese la strada di *Guascogna* a fine di penetrar per quella parte dentro *Navarra*. Quindi essendo stata presa *Pamplona*, varcò l' *Ebro* con le sue truppe, ed essendosi unita tutta la sua armata, investì *Saragossa*, la quale dopo un breve assedio si rese, e ricevè *Ibinala* in qualità di governatore. Gli *Emiri* di *Huesca* e *Jacca* volontariamente vennero, e gli prestaron' omaggio, come pur fecero li governatori di *Barcellona*, e *Gironne* (x). *Carlo* avendo presi li migliori espedienti per render sicure le sue nuove conquiste pose in ordine tutte le cose che bisognavano pel suo ritorno, contento di aver distese ed ampliate le sue frontiere dalli *Pirenei* fino all' *Ebro*. Appunto in ripassar questi monti testè menzionati, egli accadde che la retroguardia del suo esercito fu attaccata da' *Guasconi*, i quali avendo fatta nelle sue truppe una gran-

Essendo il Re Carlo *invitato da alcuni signori* Mori *imprende una spedizione nella* Spagna.

(x) Annales Moyssiac. Monach. Engolis.

de impreſſione a cagione che non foſſero inteſe della loro maniera di combattere, molti delli primarj uffiziali, ch' erano colà accorſi di fretta per animare li ſoldati a ſtarſene ſaldi e fermi, vi furono trucidati (*y*). E queſta ſi è quella famoſa disfatta della valle di *Roncevaux*, della quale ci vengon dati in romanzi tanti e così ſtrani racconti; e quivi cadde il famoſo *Rolando*, di cui l'Iſtoria ricorda ſolamente, che comandava nella frontiera di *Brettagna*. *Carlo*, che fu eſatto in tutte l'opere di pietà, ordinò che preſſo a quel luogo foſſeſi eretta una cappella, ſotto la quale vi ha un' ampia, forte, e belliſſima volta con trenta tombe di pietra bianca, ma ſenza veruna inſcrizione (*z*). Dopo un tale diſaſtro egli proſeguì la ſua marcia in *Aquitania*, ch' egli diviſe in varj diſtretti, deſtinando un conte per ciaſcuno di eſſi, il quale aveva il ſupremo potere così negli affari civili, come negli affari militari, ed avendo accantonato un ſufficiente numero di truppe nelle frontiere per ſicurezza di eſſe, ſe ne

(*y*) Eginard. in Annal.
(*z*) Annales Rerum F[illegible]orum.

ne ritirò nel centro de' ſuoi proprj dominj. I *Franceſi* vanno curioſiſſimamente cercando la ragione, perchè *Carlo* non penetraſſe più a dentro nella *Spagna*: ma la riſpoſta non è difficile, e ſi è appunto ch' egli penſava di conſervarſi quel che ſi avev' acquiſtato, e per far ciò era neceſſario, che ſi conſervaſſe ancora il ſuo eſercito, che certamente tanto il ſervigio della guerra, quanto il calor della ſtate in *Iſpagna* infallibilmente gli averebbe rovinato (*a*). La ſua mira imperciò ſi fu di far leva nelle ſue nuove conquiſte di un corpo di truppe avvezze e capaci a ſoffrire il loro clima, e le quali ſapendo la maniera di farſi la guerra da' *Mori*, poteſſero eſſere di maggior ſervigio contro de' medeſimi. Con queſta mira appunto egli diſtribuì gran quantità di terre indifferentemente a' *Gauli*, *Goti*, e *Guaſconi*, come ancor' a' *Franceſi* per poſſederſi da loro ſotto il titolo di tenute militari; ed usò anche molta beneficenza verſo i Prelati, e gli abbati, che quivi erano, ſiccome avea fatto in ogni altra parte, a fine di rendergli affezionati ed attaccati alla

(a) Baluz. Lim. Hiſpan.

sua persona ed al suo governo (*b*).

Nuovi disturbi nella Sassonia, che vengono sedati, ed i Sassoni son' obligati a dare nuovi ostaggi.

Appena fu egli uscito dalli confini dell' *Aquitania*, quando fu informato che *Witichindo* essendo ritornato dalla *Danimarca* aveva eccitato i *Sassoni* ad una generale sollevazione. Le truppe trovavansi così affaticat' e stanche che fu obbligato a porre la miglior parte di esse ne' quartieri d' inverno. Nulla però di manco avendo mandati li suoi uffiziali in *Austrasia* a far leva ed unire quelle truppe che mai si potessero, ed essendo stato informato, che il nemico avea lungo il *Reno* commesse le più barbare crudeltà, marciò con un picciolo corpo, e con tutta la prestezza e celerità possibile per unirsi agli *Austrasiani*. Indi unitamente con questi perseguitò i *Sassoni* con vigore tale, che raggiuntili attaccolli nel paese di *Hesse*, ed avendoli disfatti diede ordine alle sue truppe che non dessero affatto niun quartiere (*c*). Egli tenne la seguente assemblèa in *Heristal*, in cui essendo presenti un gran numero di Prelati, duchi, e con-

(b) Eginard. vita Caroli mag.
(c) Adon. Chron. Monach. Engolis.

conti, ei fece alcune di quelle leggi, o ſtatuti che poſſono ritrovarſi tra li ſuoi Capitulari, che danno loro autorità eguale a quella delle *Leggi Saliche* (*d*). Toſto che poi la ſtagione il permiſe paſsò il *Reno*, e s'inoltrò verſo il *Weſer*, dove ricevè un' altra volta la ſottomeſſione de' *Saſſoni*; ed avendo tenuta una dieta, in cui furon preſenti la maggior parte de' loro duchi, dirizzò indi la ſua marcia verſo l' *Elba*, affinchè aveſſe un' opportunità di trovarſi altresì preſente in una dieta degli *Schiavoni*, dove regolò diverſi punti di gran momento. In amendue queſte diete egl' inſiſtè, che gli ſi deſſero ſicurtà per le perſone di quelli, che mandava tra loro a predicare il Vangelo; ed avendo ciò ottenuto, mandò Veſcovi, abbati, e preti a convertire quelle barbare nazioni, raccomandando ad eſſi d' inſiſtere in modo principale ſull' eccellenza della morale *Criſtiana*, di far sì, che quei popoli s' imbeveſſero de' ſentimenti di virtù e di decenza; e di uſare gli ultimi loro ſforzi per ri-

(*d*) Annales Loiſelliani.

Anno Domini 779.

ridurgli ad uno ſtato di civiltà (*e*). Come il paeſe era in gran parte inculto, ed avev' appena alcune città conſiderevoli, riuſcì a lui impoſſibile di prendere le medeſime precauzioni, che in ogni altra parte avea preſe; e perciò dal ſuo zelo in fuori per la religione, quanto egli operò fu tutto a lui dettato dalle maſſime di vera politica (*f*).

Eſſendoſi eccitate nuove turbolenze, eſſo fa ritorno in Italia, *e rende un' altra viſita al Papa.*

PER queſto tempo le coſe tutte furono nuovamente in diſordine nell' *Italia*, dove il Papa *Adriano* ebbe una conteſa col governatore, che l'imperator *Greco* teneva nel regno di *Napoli*, dove molti de' gran ſignori di *Lombardia* mantenevano una corriſpondenza con *Adalgiſo*, e dove il popolo in generale, a cagion che men' oppreſſo di quel ch'era ſtato prima, era divenuto libero e ſcapeſtrato, ed era pronto ad appigliarſi e dichiararſi in favore di qualunque novità (*g*). *Carlo* avea delle corriſpondenze e notizie da tutte le parti, e deliberò per queſto di fare un nuovo viaggio in quel paeſe.

(e) Eginard. in vita Caroli mag.
(f) Monach. Engolis.
(g) Anaſt. in vita Hadriani.

ſe con un' eſercito. Egli conduſſe ſeco la ſua regina, ed i ſuoi due figliuoli più giovani *Carlomanno* e *Luigi*; e furono da lui laſciati in *Francia* il ſuo figliuolo maggiore *Pepino*, ch' aveva avuto dalla prima regina, e *Carlo* ch' era il maggiore di quelli, che gli erano nati dalla conſorte, che in queſto tempo eſſo aveva. Il ſuo viaggio dopo ch' ebbe paſſat' i monti fu un continuo trionfo; al ſuo approſſimarſi ceſſarono e ſvanirono tutt' i diſordini, e tutto il contraſto che rimanea ſi era chi eſſere doveſſe il primo, e più pronto a preſtargli li ſuoi oſſequj e doveri. *Carlo* preſe tutto in buona parte, e diſſimulò le informazioni, che ne avea ricevute. Egli trattò il popolo con gentilezza, e favore grande; la nobiltà con una familiarità obbligante, e con ſoprabbondante liberalità; e quei del clero con molt' affezion' e con profondo riſpetto. Indi paſsò l'inverno a *Pavia* con grande ſplendore, e andò a celebrare le feſte di Pasqua in *Roma*. Quivi il ſuo figliuolo *Carlomanno* fu battezzato dal Papa, il quale cambiò il ſuo nome in quello di *Pepino*; ed immediatamente dopo unſe col-

colla regale unzione lui, ed il ſuo fratello *Luigi*, con eſſere il primo dichiarato Re di *Lombardia*, ed il ſecondo Re di *Aquitania* (*h*). Una tal cerimonia fu adempiuta nel giorno di Paſqua immediatamente dopo la meſſa ſolenne con ſomme ed alte acclamazioni del popolo, che ſuole amare ſimili pompoſi ſpettacoli, non oſtante che non ne intendano punto i motivi. Coloro i quali ſi credeano più ſavj ebbero per una coſa ſtrana, che il padre eſſendo in età di non più di trentanove anni divideſſe di già i ſuoi dominj (*i*). Ma *Carlo* eraſi formato un ſiſtema, ſecondo il quale ciò ſembrava neceſſario. Quindi nel ſuo ritorno laſciò a *Pavia* il ſuo figliuolo *Pepino* con un conſiglio, di cui poteſſe fidarſi e ſtarne ſicuro, ſperando che i *Lombardi* avend' oramai un Re loro proprio, una ſplendida corte, ed un dolce e piacevole governo, voleſſero finalmente apprendere ad eſſere fedeli. Intorno a queſto tempo egli conchiuſe un trattato con l'imperatrice *Ire-*

(h) Egiuard. in vita Caroli mag.
(i) Adon. Chronicon. Monach. Encolif.

Irene, nel quale promiſe la ſua figliuola maggiore al giovane imperatore *Coſtantino* VI. Egli compoſe altresì ed aggiuſtò la lite tra il Papa e 'l governatore di *Napoli*, conferì nuovi favori alli duchi di *Spoleto* e *Benevento*, comechè eglino non ne foſſero che ben poco meritevoli, e laſciò ſecondo ogni apparenza la tranquillità in *Italia* fermamente ſtabilita (*k*).

Taſſilon *duca di* Baviera *ſorpreſo per la gran potenza del Re ſi porta in* Francia *a preſtargli omaggio.*

TOSTO ch'ei fu pervenuto in *Francia* conduſſe il ſuo figliuolo *Luigi* in *Orleans*; e quivi avendo formata una famiglia pel ſervigio di lui, e deſtinato un certo *Arnoldo*, ſignore di gran prudenza ed integrità, per di lui governatore, mandollo armato ed a cavallo, non oſtante che realmente foſſe ancora molto fanciullo, con una numeroſa ſcorta in *Aquitania*, affinchè poteſſe apprendere il linguaggio, ed i coſtumi di quel popolo; e gli *Aquitani* per contrario dall' eſſere ſoliti ed avvezzi a vedere il loro ſovrano imparaſſero ad amarlo e riſpettarlo (*l*). Or' egli ſi perſuaſe, che una

(k) Annales Loiſelliani.
(l) Eginard. in Annal.

Anno Domini 780.

una tal diviſione aveſſe ad impedire ogni diſputa e contraſto nella ſua famiglia; tanto perchè l'antico imperio de' *Franchi* eraſi riſerbato intiero, quanto perchè li due nuovi regni erano da loro ſeparati per gli naturali confini delle *Alpi*, e della *Loire*; e perchè averebbe dovuto molto importore a' due ſuoi figliuoli maggiori di avere per vicini due loro fratelli, anzichè altri ſtranieri (*m*). Al contento e ſoddisfazione ch'egli con ſuo godimento traea da queſta piacevole idea ſi unì un'altro favorevol' evento, che non potè eſſergli ſenonchè gradevoliſſimo. *Taſſilon* duca di *Bavaria* o *Baviera* avea fin' allora tenuta una ſpecie di condotta, ch'era dubbioſa ed equivoca, non mai operando apertamente contro di *Carlo*, ed evitando tuttavìa d'intervenire nell'aſſemblèe, dove pure ſi aſpettava che la ſua perſona foſſe preſente, o di rinnovare il ſuo omaggio. Il Re avea fatto conoſcere al Papa il diſpiacere, che di ciò ne ſentiva, ed avendolo pregato di far' aſſapere al duca, che ov' egli non l'impediſſe per mezzo d'un'

(m) Monach. Engoliſ.

d'un'immediato cangiamento e mutazione della ſua condotta, biſognava che ſi aſpettaſſe di vederſi le forze di ſuo cugino a guiſa di un fulmine ne' ſuoi dominj. *Taſſilon* eccitato a ciò dalla ſua moglie ch'era figliuola del morto Re de' *Lombardi* odiava implacabilmente la nazione *Franceſe*, ed egli medeſimo di per ſe avea per molti anni accumolati teſori, accreſciute le ſue truppe, e fortificate le ſue frontiere, con intenzione di non laſciarſi ſcappar di mano la prima favorevole opportunità onde moſtrare il ſuo riſentimento per la morte del ſuo ſuocero. Ma l' imbaſciata recatagli da due Veſcovi mandati dal Papa, e le intimazioni mandategl' immediatamente dopo da *Carlo* lo ammanſirono talmente, che mandò a chiedere un ſalvocondotto, e promiſe di portarſi alla corte (*n*). Quindi il ſalvocondotto eſſendogli ſtato accordato, egli fu coſtretto ad oſſervar la ſua parola; ed avendo giurata fedeltà a *Carlo* ed a' ſuoi figliuoli, e dati quegli oſtaggi, che furono richieſti, ſe ne ritornò più acceſo di rabbia e di ſdegno,

(n) Annales Loiſelliani.

gno, che mai per l'addietro, non oſtante che foſſe ſtato trattato con gran riſpetto e caricato di doni (*o*); mentre che il Re eſſendoſi compiaciuto del proſpetto di pace, ch'egli non avea preſſochè mai goduta, determinò di tenere la proſſim'aſſemblèa di *Maggio* a *Colonia*, affinchè non eſſendo in gran diſtanza da' *Saſſoni* poteſſe impedirli dal cauſare alcuni nuovi diſturbi.

I Saſſoni deſtano una nuova ſollevazione, la quale viene ſoppreſſa dal Re con grandiſſima ſeverità.

Non così la ſtagione dell' anno permiſe che una tal ſua determinazione poteſſe recarſi ad effetto, ch'egli marciò col ſuo eſercito alle ſorgive del *Lippe*; ed eſſendoſi meſſo a campo con quel vantaggio, che gli fu poſſibile, convocò la dieta de' *Saſſoni*, ed in eſſa preſtò udienza agli ambaſciatori venuti dal Re de' *Daneſi*, o *Normanni*, come allora venivano chiamati, e dal monarca degli *Unni* o *Abari*; i quali nella maniera la più riſpettoſa lo pregarono della ſua amicizia, che *Carlo* prontamente loro promiſe, ove però i ſuoi ſudditi non riceveſſero dalli loro alcuna ſorta d'ingiurie (*p*).

Non

(o) Eginard. vit. Car. mag.
(p) Annales Fuld. Egin. vit. Car. mag.

Non sì tosto egli fu ritornato in *Francia*, che *Witikindo* tornò indietro nel suo proprio paese, dove si affaticò grandemente in persuadere a' *Sassoni* che l'abbracciare la Fede *Cristiana* averebbe aperta e fatta la strada ad un' assoluta ed intiera soggezione, se non pure ad una schiavitudine; e così egl' in poco tempo eccitò una nuova ribellione; e per tenerla nascosta ed occulta a' *Francesi* fece spargere voce, che gli *Schiavoni* aveano fatta nel lor paese una incursione, e perciò stavano essi prendendo le armi per rispingere quelli depredatori (*q*). *Carlo* alle prime notizie di queste commozioni mandò *Adalgiso* suo camerlingo, *Geilone* suo connestabile, e *Worado* conte del palazzo ad assembrare le milizie in *Austria*, con ordine di passare il *Reno* per unirsi a' *Sassoni*, e recar la guerra nel paese de' nemici; ma poscia essendo stato subitamente informato della verità, mandò il conte *Teudorico* o *Thierri* con un' esercito per sostenere le truppe di già assembrate (*r*). Quin-

(q) Anschar. in vita S. Willehadi.
(r) Annales Loiselliani. Egin. vita Car. mag.

di li quattro generali si avanzarono al fiume *Weser*, ed essendo stat' informati, che i *Sassoni* eransi accampati alle radici del *Monte Sontal* dall' altra parte del fiume, si convenne tra loro, che il primo esercito passasse, e marciando intorno al monte si gettasse sopra il nemico, non ostante che fosse molto superiore nel numero, e frattanto il conte *Thierri* si restasse nell' altra parte fino a tanto che ad un dato segno ei dovesse similmente passare, e lanciarsi contro de' nemici dalle spalle (*s*). Ma li tre generali gelosi della riputazione, che si sarebbe potuto acquistare *Thierri*, il qual' era parente dell' imperatore, attaccarono i *Sassoni*, senza dare il menomo segnale, e per questo savio loro pensamento furono totalmente disfatti. Il conestabile e quelli che via scapparono accorsero dal conte *Thierri*, il quale trincierò le sue truppe nelle sponde del fiume, e mandò avviso al Re di quel tanto era addivenuto (*t*). *Carlo* con la sua solita sollecitudine unì un nu-

(s) Poet. Saxonicus de gest. Car. mag.
(t) Annal. Engolis.

numeroso esercito, liberò d' imbarazzo il conte *Thierri*, e marciò nel cuore della *Sassonia*, dove il solo di lui nome dileguò la ribellione, ed i principali duchi della nazione andarono a trovarlo tremanti, rovesciandone tutta la colpa sulla persona di *Witikindo*, e pregandolo a concederne ad essoloro il perdono. Questo perdono il Re l' offerì loro, purchè gli dessero in mano esso *Witikindo*; ma eglino gli risposero che già *Anno Domini 782.* eranesene nuovamente fuggito nella *Danimarca*. Ciò sarà così, replicò allora il Re *Carlo*, ma egli non ha potuto condursi seco tutt' i suoi confederati. Dopo di questo ad un dato segno la sua armata attorniò i *Sassoni*, ed avendone attrappati quattro mila, e cinquecento, ch erano stati in quella battaglia, e fattili menare ad un picciol fiume, che s' imbocca nel *Weser*, quivi tagliaron loro la testa (*u*): esecuzione fu questa di cui difficilmente se ne rincontra alcun' altro esempio nell' Istoria *Europea*.

Ciò da principio apportò una generale costernazione; ma essendo poscia ritornati *Si eccita una generale sollevazione*

(u) Egin. in Annal.

zione per lo fevero punimento avuto da' Saſſoni, e quindi ne ſiegue una ben lunga e ſanguinoſa guerra.

Witikindo ed *Albione*, il qual' era ſtato ſimilmente intrigato nel precedente affare, ne ſeguì una generale rivolta. Or queſta tenne impiegato il Re tre anni intieri, non oſtante che gli aveſſe totalmente disfatti in tre generali battaglie. Un' inverno fu da lui ſpeſo nel forte di *Eresbourg*, fece molte ſpedizioni nel centro del lor paeſe, e fece ſpargimento di fiumi di ſangue, ſtando anche impiegati nel campo i due ſuoi figliuoli maggiori (w). Finalmente ſtanco di far più ſtrage, e veſſato da una coſpirazione, ch'era ſtata ſcoverta nella *Thuringia*, e dal ſuſurro di altri neri e malvagi diſegni, che ſi facean contro di lui, mandò a chiamarſi alcuni prigionieri *Saſſoni* di gran condizione, e diſſe loro, com'egli rimanea fuor di ſe ſteſſo ed attonito in veder la follìa e mattezza de' loro compaeſani, che da lui erano ſtati da principio trattati come a ſuoi ſudditi, e per gli quali eſſo, nulla oſtando tutto quello ch'era già addivenuto, era pur tuttavìa lontano dall' aver' alcun' avverſione. Indi richieſe da

(w) Annal. Fald. Monach. Engol.

da loro, che ne andaſſero nelle parti ſettentrionali della *Saſſonia* a trovare *Witikindo* ed *Albione*, cui inſinuaſſero di venirne da lui, affinchè egli poteſſe da loro apprendere ſotto quali condizioni a' rimanenti della loro nazione ſi poteſſe riſparmiare la vita (*x*). Queſti a tenore di tutto ciò portaronſi da loro; ed i due capi ſorpreſi ad una tale propoſizione, e non volendo da una parte metterſi da ſe medeſimi tra le mani del Re, e dall'altra molto meno volendo eſſere gli autori della totale deſtruzione e rovina del loro paeſe, domandarono oſtaggi per la loro ſicurezza. Il Re *Carlo* allora affinchè eglino aveſſero tempo e luogo di rimetterſi dalla loro coſternazione, ſe ne ritornò in *Francia*, e mandò uno de' ſignori della ſua corte con gli oſtaggi all'altra parte del fiume *Elba*: quindi come ſi furon queſti ricevuti *Witikindo* ed *Albione* vennero a preſentarſi al Re. Queſti li ricevè con gran riſpetto, lodò, e commendò il coraggio, la loro condotta, e la loro coſtanza; applaudì all' amore, che per

(x) Poet. Saxonicus. Adon. Chron.

la libertà eſſi avevano; ed aſſicurolli della ſua protezione e del ſuo favore. A capo di breve tempo egli furono amendue convertiti alla Religione *Criſtiana*; e dopo eſſere ſtati battezzati ritornarono nel lor proprio paeſe, dove mantennero in quiete il popolo, e ſi adoperarono per gli progreſſi del Vangelo con grande zelo e fedeltà per molti anni (*y*). Quindi il Re libero già da sì fatte inquietudini obbligò i *Brettoni* a ſottomettergliſi, dileguò alcune commozioni nell' *Aquitania* ſenza ſpargimento di ſangue, e poſe in tale timore e ſoggezione il duca di *Baviera*, il quale per tutto quel tempo era ſtato in maneggi ed intrighi con i *Saſſoni*, che lo induſſe a ſtarne in ſilenzio e ſottoporſi (*z*).

Anno Domini 785.

Carlo *fa un' altro giro in* Italia *e ſopprime le commozioni ch' eranſi quivi deſtate.*

Tosto ch' egli ebbe così ſtabilita la domeſtica tranquillità fece un paſſaggio in *Italia*, paſsò il Natale in *Fiorenza*, la quale ordinò, che ſi riedificaſſe, ed andò a celebrare la Paſqua in *Roma* (*a*). Quivi il popolo lo ricevè con alte acclacla-

(y) Egin. vit. Car. mag. Poet. Saxonicus.
(z) Annales Loiſelliani. Egin. in Annal. Adon. Chron.
(a) Annal. Fuld. Anaſt. in vit. Hadriani.

clamazioni di gioja, che per avventura furono veramente molto ſincere; ma il Papa e tutte le perſone principali di *Roma* ſentirono un ſenſibile diſpiacere per la preſenza del loro ſovrano. *Carlo* ſapev' aſſai bene qual' intrighi e maneggi quivi trovavanſi in eſſere, ed ebbe ſommo piacere e ſoddisfazione, che coloro i quali gli uſarono li più alti e ſommi complimenti, erano i più cupi nel diſegno della deſtruzione di lui. Egli eraſi bene accorto che l' imperatrice *Irene*, la quale mandò a rinnovare le obbliganze, che tra di loro ſoſſiſtevano, era poi entrata in trattati contrarj per lo ſoſtenimento di *Adalgiſo* figliuolo di *Didier*; ſapea che *Aregiſo* duca di *Benevento*, il quale avea ſpoſata la ſorella di quel principe, era entrato in queſta medeſima negoziazione; conoſcea bene che *Taſſilon* duca di *Baviera*, il quale ſi avea preſa in moglie un' altra ſorella del medeſimo *Adalgiſo*, eras' imbarcato ed intrigato nell' iſteſſo diſegno; e non era affatto ignorante che il Papa *Adriano* ed i *Romani*, in favor de' quali egli avea cotanto operato, non erano ignudi e ſforniti della cognizione di sì fatt' intri-

ghi, ma che anzi internamente bramavano che aveſſero pure un buon' eſito (*b*). Egli antecedentemente eraſi fatto vedere in *Italia* per un gran capitano; ed in queſto tempo vi ſi diſtinſe come un gran politico. Egli richieſe, che ſi radunaſſe il ſenato di *Roma*; e ſpiegò dinanzi a' lor' occhi li tradimenti del duca di *Benevento*, e le pruove de' medeſimi; e poſcia domandò il loro conſiglio circa la maniera, come doveſſe portarſi, e che gli conveniſſe di fare. Eglino ch' erano complici nella coſpirazione, per mantenere un'apparenza d' innocenza, dichiararono che niuna ſorta di trattamento potrebbe giammai eſſere troppo ſevero. Per la qual coſa il Re entrò con un'eſercito nelli dominj di lui, ed il duca fuggì via; ma per mezzo de' ſuoi deputati mandò a ſcongiurare *Carlo* che uſaſſe con eſſolui di ſua clemenza. Per ſegrete inſtruzioni del Papa furono uniti in tale richieſta alcuni Prelati (*c*). Il Re gliela conceſſe a condizione di avergli a mandare i due ſuoi figliuoli: ond'è che i due principi gli furono puntualmente mandati.

Quin-

(b) Eginard. in vit. Car. mag. Poet. Saxon. Annales Loiſelliani. Adon. Chron.

(c) Anaſt. in vit. Hadriani. Egin. in vit. Car. mag.

Quindi il Re diede il permeſſo al maggiore di ritornarſene a ſuo padre, e tenne ſeco *Grimoaldo*, ch' era il più giovane; il quale fu da lui fatto educare con la medeſima cura, e trattato con la medeſima tenerezza, che ſe foſſe ſtato uno de' figliuoli ſuoi proprj (*d*). *Taſſilon* temendo di eſſer' egli ſtato ſcoverto moſſe il Papa per mezzo de' ſuoi ambaſciatori ad intercedere in ſuo favore: il Papa così fece; e *Carlo* dimandò agli ambaſciatori in preſenza di lui, ſe aveano pieno poterè dal loro ſovrano di obbligarſi per la futura di lui condotta? Gli ambaſciatori confeſſarono, che non ne aveano niuno affatto (*e*). Come ciò venne a far sì che il Papa vi rimaneſſe incontrato, queſti diſſe loro che ove dal loro ſovrano ſi mancaſſe nella ſua obbedienza, egli lo ſcomunicherebbe e libererebbe i ſudditi di lui da' loro giuramenti. *Carlo* accettò e contentoſſi di queſto, ſenza conſiderare che quel potere che in tal guiſa veniva da lui riconoſciuto, potrebb' eſſere uſato un giorno contro di ſe ſteſſo, e della ſua poſterità

(d) Annales Loiſelliani.
(e) Egin. in vit. Car. mag.

tà (*f*). Nel ſuo ritorno egli ſi fermò per qualche tempo in *Pavia*, per dare delle inſtruzioni al ſuo figliuolo, ed a' miniſtri del medeſimo; e poſcia paſsò i monti, e ritornoſſene nelli ſuoi proprj dominj, dov' erano tutte le coſe in una mediocre quiete.

Taſſilon duca di Baviera è vinto e perdonato; ſi ribella nuovamente, vien' arreſtato e ſpogliato de' ſuoi dominj.

La ſeguente aſſemblèa generale fu tenuta a *Worms*, in cui egli poſe dinanzi agli occhi della nobiltà la maniera di condurſi del ſuo cugino il duca di *Baviera*, e dichiarò, che poichè la clemenza avea sì poco effetto, egli eraſi determinato di farnelo ravvedere con punirlo. Le ſue miſure erano già ſtate preſe anticipatamente; ond' ei ſi avanzò in perſona con un ben' ordinato eſercito verſo il *Lech*; ma nel medeſimo tempo comparvero ancora gli *Auſtriaci* ed i *Saſſoni* con un più gran numero di truppe preſſo il *Danubio*, e le forze di *Pepino* Re de' *Lombardi* erano ſul punto di entrare già in *Baviera* per la valle di *Trento* (*g*). Quindi è che *Taſſilon* ſi

(f) Annales Loiſelliani. Anaſt. in vit. Hadriani. Adon. Chrun.

(g) Annal. Fuld. Egin. in vit. Car. mag.

si accorse molto bene che la sua destruzione sarebbe stata inevitabile; e perciò in vece di tentare di difendersi ne andò privatamente nel campo del Re, e gittossi a' di lui piedi. *Carlo* mirollo con occhio di compassione; laonde avendogli fatta una ricapitulazione di tutt' i suoi tradimenti, gli richiese il suo figliuolo maggiore in ostaggio; ed essendosi nuovamente fatto da lui dare il giuramento di fedeltà, licenziollo con assicurarlo che tutto il passato gli sarebbe perdonato e messo in un profond' obblìo (*b*). Ma non per tanto *Tassilon* da quel medesimo istante ripigliò nuovamente i suoi maneggi ed intrighi, trattò con gli *Unni* di fare una invasione dentro la *Germania* nel medesimo tempo, ch' egli la farebbe con tutte le sue forze nella *Francia*; e *Adalgiso* con un' esercito *Greco*, e con i signori della sua fazione in *Lombardia* si gitterebbono sopra *Pepino*. Senonchè i medesimi suoi sudditi, de' quali egli fidossi, prevedendo la rovina del loro paese, scovrirono il tutto al Re. Da questo avvenne che esso duca, il quale non avea di loro il me-

[h] Annales Loiselliani.

menomo ſoſpetto intervenne nella proſſima aſſemblèa in *Ingelheim*, affinchè *Carlo* non aveſſe la menoma ombra di ſoſpetto, e non così vi fu comparſo che fu arreſtato; laonde ſulla teſtimonianza di coloro, in cui egli erasi fidato, furono così egli come i due ſuoi figliuoli condennati ad eſſere decapitati. Ma il Re commutò queſta pena in quella di far loro paſſare i rimanenti giorni di lor vita dentro un convento. La ducheſſa di lui moglie, la qual' era ſtata la cagione di tutte queſte ſue diſavventure ſi ſuppone, che foſſe ſtata partecipe del medeſimo fato; e la *Baviera* fu anneſs' alla corona (*i*). Con ogni veriſimilitudine ne' tempi avvenire la verità di una tale coſpirazione ſi ſarebbe potuta richiamare in dubbio; ma gli avvenimenti che alla medeſima ſeguirono la mettono fuor d' ogni queſtione. Imperocchè gli *Unni* fecero una prodigioſa incurſione, e dopo eſſere ſtati due volte diſfatti con grande loro ſtrage, fecero invaſione nella *Baviera*, per rivendicare il duca e ſe medeſimi. Ma i *Ba-*

va-

[i] Egin. in Annal. Adon. Chron.

vari ſicuri del ſoccorſo e di eſſere ſoſtenuti riceverono in guiſa tale i nemici, che pochiſſimi ſe ne ritornarono (*k*). *Adalgiſo* con un' armata *Greca* apparve ſimilmente in *Italia*, non oſtante che *Aregiſo* duca di *Benevento*, ed il ſuo figliuolo maggiore foſſero amendue pronti, e *Carlo* contro i ſentimenti di tutta la ſua nobiltà aveſſe dat' i territorj di lui a *Grimoaldo*. La madre di queſto principe confidava moltiſſimo nel dominio ed influenza che avea ſopra di lui; e *Carlo* dall' altra parte nelle obbligazioni e ne' beneficj che gli avea conferiti. *Grimoaldo* per vero dire fece giuſtizia a' ſentimenti del Re; imperocchè egli comandò la vanguardia dell' eſercito *Franceſe*; ed i *Greci* furono totalmente disfatti, il lor generale fu ucciſo; e *Adalgiſo* reputando a ſua gran fortuna di aver potuto ſcappare, poſe da parte tutte le ſue ſperanze di far riſorgere e ricuperare il regno de' *Lombardi* (*l*). Or queſto ſi fu uno degli anni li più

[k] Annales Fuld. Egin. in vit. Car. mag.
[l] Annales Loiſelliani. Anaſt. in vit. Hadriani Egin. in Annal.

più fortunati della vita del Re: e verso la fine del medesimo egli andò ad *Aix la Chapelle*, dove in una generale assemblèa fece molt' eccellenti leggi per lo governo de' suoi ampli e vasti territorj, e fece fare ancora molti Canoni per lo regolamento della disciplina della Chiesa (*m*). L'ultima volta, ch' ei fu a *Roma* il Papa gli avea fatto il donativo di un codice, che conteneva i Canoni delle Chiese orientali ed *Africana*; e da questo codice egli ne prese quelli, che furono da lui li più approvati, ed avendoli convenientemente adattati per l'uso del clero de' suoi proprj dominj, procurò per gli medesimi il ratificamento o conferma di quell' assemblèa (*n*). Egl'introdusse similmente il canto comunemente chiamato *Gregoriano*, o sia la maniera di cantare, ch' era in uso nell' *Italia*, in vece della maniera di cantare, ch' era stata in uso fino allora in *Francia*; e ciò fece non tanto con servirsi della sua autorità, quanto per la forza del suo esempio; imperocchè

[m] Concil. Gall. tom. ii. in Capit. Aquisgran.
[n] Monach. Engol.

chè fece sì, che il suo coro fosse posto a confronto con quello del Papa in *Roma*, e poichè preferì l'ultimo, questo guadagnò l'approvazione del clero (*o*).

Costante ed assidua applicazione di questo monarca a tutti gli affari del governo.

L'agio e l'ozio che in questo tempo godeva il Re lo pose in istato di mandare ad effetto molte cose, che infino allora si erano soltanto versate dinanzi alla sua mente. Noi abbiamo gia osservato ch'egli aveva un talento universale; ond'è a proposito, che da noi se ne dieno alcune pruove. I piani di governo, che lasciava in ogni paese, eran da lui fatti immediatamente dopo le sue conquiste, ed appunto per mezzo di ciò egli ponea le medesime in sicuro. Egli si diede la cura di essere bene informato degli abbagli ed errori presi nel precedente governo, e quindi non se ne diede minore in proccurare di rimuoverli effettivamente ed evitarli (*p*). Egli mostrò una particolare attenzione a qualunque cosa riguardava la religione, e fu rispettosissimo, come pure beneficentissimo ver-

[o] Egin. in Annal. Egin. in vit. Car. mag.
[p] Annales Loiselliani. Egin. in vit. Caroli magni.

verso il clero. Egli rinnovò le leggi, e fece in esse quelle alterazioni e mutazioni, che giudicò assolutamente necessarie, senza passar' oltre. Conobbe che il popolo avea venerazione per le antiche costumanze e per le costituzioni, sotto di cui aveano essi vivuto fin dalla loro gioventù; ed egli perciò si diede tutta la cura possibile di conservarle; ma volle che la legge fosse in ogni parte nel pieno suo vigore, e non soffrì che veruno fos' esente dalla forza e potere della medesima. Egli fu in modo particolare affezionato della plebe, ed ovunque andò, cercò il comodo e vantaggio di essa. Ciò appunto lo indusse a riparare le pubbliche strade; a costruire de' ponti ne' luoghi, ove bisognavano; a rendere i fiumi navigabili, e ad animare ognuno all' agricoltura, ed al commercio (q). L' esser' egli in continui movimenti lo pose in istato di vedere che li suoi ordini fossero adempiuti; e come fece sì che la sola via di ottenere il suo favore si fosse quella del pubblico servigio, perciò i suoi conti e duchi facevano a gara

[q] Flac. Albin. Epist.

gara tra di loro in farvi de' progreſſi. In tempo di ſtate egli era ordinariamente in campo, dove il ſuo veſtire e la ſua tavola per poco ſi diſtingueano dal mangiare e veſtire degli uomini privati. Egli era naturalmente temperantiſſimo, ſofferente della fatica, e fu ſempre pienamente a parte di ogni genere di arduità e travaglio. Nell'inverno e nella primavera tenne ſempre le ſue gran corti ed aſſemblèe generali, ed in queſte ſi ſtudiava di far moſtra della reale magnificenza, proponeva egli ſteſſo leggi tali, che foſſero confacenti al bene ed utile del pubblico, e permettea che aveſſero la medeſima libertà anche gli altri (*r*). Ma così nel campo, come nella corte ebbe le ſue ore deſtinate e ſtabilite per lo ſtudio, che rade volte fu da lui intermeſſo e tralaſciato. Egli parlava e ſcrivea bene in *Latino*: compoſe in queſta lingua anche verſi: intendeva il *Greco*: ed ebbe una tale o quale conoſcenza in moltiſſime ſcienze: ma il ſuo ſtudio favorito ſi fu l' aſtronomìa (*s*).

[r] Egin. vit. Car. mag.
[s] Monach. Engol.

Grande amore di Carlo verſo la letteratura, e ſuo zelo in promuoverla fra i ſuoi ſudditi.

EGL' invitò *Alcuino* od *Albino* a venirne a lui dalla *Brettagna*, e fecelo ſuo compagno e favorito: e per avviſo e conſiglio di lui poſe in piedi e ſtabilì publici luoghi e ſcuole per lo promovimento e ſoſtegno della letteratura, e per incoraggire alla medeſima i ſuoi ſudditi. Egli ebbe una privata accademia nella propia ſua corte, ciaſcun membro della quale ſi preſe il nome del ſuo più favorito autore; talchè uno ſi fece chiamare *Ariſtotele*, un' altro *Agoſtino*, il terzo *Orazio*; *Albino* ſi preſe il nome di *Flacco*, ed il Re medeſimo ſi poſe quello di *Davide* (*t*). Egli condiſceſe anche ad eſaminare tutt' i giovani de' nobili intorno a'progreſſi, che nelle lettere faceano; premiò quelli, ch' erano diligenti, e fece sì che gli altri tali anche diveniſſero per mezzo delle ſue belle promeſſe; imperciocchè non fece mai *Carlo* uſo di rimproveri o di gaſtighi. In tutte le grandi abbadie, e nelle cattedrali fece aprire delle ſcuole per inſegnare a ſcrivere, aritmetica, e gli elemen-

[t] Joan. Leland. de Script. Brit. cap. lxxxviii. Albin. Epiſt.

menti delle belle lettere: e per moſtrare al Mondo di quanto grande importanza giudicava, che foſſero queſte coſe, compoſe egli medeſimo una grammatica. In ſomma egli credè e giudicò l' ignoranza e l' ozioſità eſſere i vizj li più grandi, e per diſcacciargli e bandirli dal ſuo regno ſi diede cura di far vedere, che non vi era cos' alcuna la qual' ei riputaſſe indegna della ſua notizia. Egli fu diligent'e giudizioſo, accrebbe continuamente il fondo del ſuo ſapere; e con tutto ciò ebbe sì poca gelosìa, od invidia, che il ſuperarlo in qualche diſputa era la via ed il mezzo più ſicuro di averne il ſuo favore. Il ſuo padre *Pepino*, il quale provò gli effetti di una tale mancanza, avev' a lui data per quelli tempi una buona educaziione; ed frequenti viaggi, ch' egli avea fatt' in *Italia*, e l' aver converſato con uomini letterati di tutte le nazioni, lo aveano fornito di un guſto molto ſano e perfetto: oltre di che i ſegnalati vantaggi e profitti, che a lui erano provenuti dalla ſua applicazione alle lettere, lo induſſero a riguardare la riſtorazione e lo ſtabilimento delle medeſime come la gloria

più grande del ſuo regno (*u*). Or ſe noi non aveſſimo fatto parola di tutto ciò ſarebbe ſtato un fare torto ed ingiuria al carattere di lui; ma il parlare più a lungo ſopra queſto ſoggetto ſarebbe un paſſare i limiti, che nel noſtro piano ci ſiamo preſcritti.

La guerra cogli Abares. *La coſpirazion del principe* Pepino, *e caſtigo a lui dato ed alli ſuoi collegati.*

Come i ſuoi dominj andavano accreſcendoſi, così egli trovavaſi imbarazzato con nuovi nemici. Gli *Abodrites* o ſieno gli abitanti del paeſe, che ora appellaſi *Mechlenburgh*, erano o ſudditi, o tributarj di lui. Queſti venivano eſtremamente veſſati e travagliati da alcune delle tribù degli *Schiavoni*, chiamati da alcuni autori *Wilſe*, e ſituati alle riviere del mare *Baltico* (*w*). Quindi eſſi ne mandarono le loro lagnanze a *Carlo*, il quale marciò immediatamente in loro ſoccorſo, paſsò il *Reno* a *Colonia*, e prendendo ſeco tutta la truppa de' *Saſſoni* coſtruì due ponti ſull' *Elba*, e ſi diè la cura di fortificargli: ed indi avendovi laſciati buoni corpi di truppe per guardarli, diede licenza a' *Saſſoni* di entra-

(u) Egin. vit. Car.
(w) Egin. in Annal.

trare nel paese del nemico, e quivi provvedersi di quanto mai potessero ritrovarci. Ciò atterrì a tal grado quei *Barbari*, che si sottoposero a qualunque condizioni gli furon da lui prescritte, e diedero ostaggi per l'adempimento delle medesime; di maniera che i suoi dominj erano presentemente terminati dal mare *Baltico* (x). Gli *Unni* gli recarono molto maggiore imbarazzo e disturbo: imperocchè vessarono in guisa tale la *Baviera*, che trovò esser necessario di penetrare fin dentro il loro paese; la qual cosa finalmente egli fece con una numeros' armata composta dalla maggior parte di quelle nazioni, ch' erano soggette al suo governo (y). Aveano gli *Unni* una maniera singolare di fortificare il loro paese con trincèe d' una vasta estensione difese da tutta la tribù, li cui territorj venivano da quelle coperti e difesi. Queste furono attaccate e difese con egual valore e coraggio, ed in qualunque parte avveniva che fossero sforzate ne seguiva una strage straordinaria ed eccessiva. Egli s' inoltrò in

(x) Annal. Fuld. & Metens.
(y) Annales Loiselliani. Egin. vit. Car. mag.

una sì fatta spedizione fino a *Raab* sul *Danubio*: e con marciarsi dalle sue truppe dall' una e dall' altra parte del fiume, che li *Bavari* avean coperto di barchette, erano elle pienamente fornite di provvisioni; ma avvegnachè sopraggiugnesse un' infermità tra la cavallerìa, ei fu costretto a ritornarsene a *Ratisbona*, ov' egli passò l'inverno, ed ove l'animo suo fu sopraffatto da maggiore disgusto di quel che fino allora ne avesse mai assaggiato in tutto il tempo di sua vita (z). Imperocchè una notte dopo essersi ritirato a riposare, udì un disturbo fuora dell' appartamento, ed alzatosi frettolosamente per sapere qual ne fosse la cagione trovò un prete il cui nome si era *Ardulfo*, di nazione *Lombardo*, di una figura od aspetto non troppo considerevole, e di abiti molto povero e scarso, il quale facea strepiti e clamori grandissimi per voler parlare con il Re. *Carlo* immediatamente chiamollo dentro la sua stanza; dove il prete gli disse, ch' essendosi egli messo a dormire in un' angolo della Chiesa, alla qual' esso apparteneva si, era stato destato dalle voci

(z) Egin. in Annal.

ci d'una moltitudine di perſone; ed erasi accorto che il ſuo figliuolo maggiore il principe *Pepino* era quivi tra loro, che prendea l'ultime miſure con i ſuoi collegati per eſeguire un diſegno contro la vita di ſuo padre; che una tale aſſemblèa erasi di lui accorta mentre che ſtava per diſmetterſi, e la maggior parte di eſſi averebbono voluto aſſicurar ſe medeſimi con mettere lui a morte; ma che il principe avendolo fatto giurar ſull'altare di non paleſar ciò che aveva udito avealo poſcia laſciato andare. Il Re allora fece sì, che *Pepino* e tutti gli altri coſpiratori foſſero immediatamente arreſtati; ed eſſendo ſtati convinti con piene pruove, furono condennati a dover ſoffrire la morte: ſenonchè il Re volle anzi che il ſuo figliuolo viveſſe come un penitente, che moriſſe come un parricida; il perchè mandollo a menare i rimanenti ſuoi giorni dentro un convento. Indi egli toſto premiò il prete per un tale ſervigio a lui reſo con farlo abbate di *S. Dionigi* (*a*). I ſuoi figliuoli *Pepino* Re di *Lombardia*

(a) Annal. Metenſes.

e *Luigi* Re di *Aquitania*, uditasi da loro una sì fatta cospirazione, si affrettarono di andare a *Ratisbona*, dove trovarono le cose mediocremente quiete: ma indi sopravvenne una seguela di nuove disgrazie (*b*).

Nuova ribellione de' Sassoni, la quale viene accompagnata con grande strage in amendue le parti. Anno Domini 793.

Egli stavasi aspettando che gli *Abares* dopo ciò che aveano sofferto nell'ultima spedizione avessero mandato i loro deputati a chieder la pace. Ma in vece di ciò fare, eglino ritornaronsene alle loro abitazioni, rifecero le vecchie loro opere, fabbricarono nuove trincèe, e spiegarono la loro ultima e definitiva determinazione di lasciar' anzi coverto di cadaveri il paese, in cui essi erano nati, che di abbandonarlo. *Carlo* guardò con molto suo dispiacere la necessità, in cui ritrovavasi di dover' operare contro questa così risoluta e determinata nazione (*c*). Il perchè ordinò che il conte *Thierri* marciasse con un considerabile corpo di truppe composto principalmente di *Frigioni* ad unirsi con i *Sassoni*, li quali nell' ultima campagna

(b) Chron. Moissac.
(c) Egin. in Annal. Annales Loiselliani.

gna eranſi portati molto bene: ma la prima novella che ne ricevè ſi fu, che queſta intiera nazione eraſi rivoltata, e l' eſercito del conte *Thierri* era ſtato ſconfitto, e la maggior parte de' ſuoi ſoldati tagliata in pezzi (*d*). Immediatamente dopo ebbe intelligenza, come i *Mori* avevano inondata la maggior parte delle ſue conquiſte fatte in *Iſpagna*; e di ciò non ſoddisfatti avevano anche fatte incurſioni nella *Linguadocca*, ed erano giunti infino a *Narbona* (*e*). I ragguagli ch' ebbe dall' *Italia* furono ſimilmente aſſai lungi dall'apportargli alcun piacere; di maniera che *Carlo* dallo ſtato di una perfetta pace e tranquillità, vide i ſuoi dominj in un batter d' occhio preſſo che attaccati da tutte le parti. La ſua condotta tenuta in una ſimigliante occaſione ella fu grande quaſi ſenza eſempio. Egli mandò alcuni abili uffiziali con iſtruzioni a' ſuoi figliuoli *Pepino* e *Luigi*; reclutò ed accrebbe il ſuo proprio eſercito ſino a che divenne molto numeroſo; ma non intrapre-

(d) Annales Bertiniani.
(e) Rod. Toletan. de rebus Hiſpaniæ.

preſe coſa veruna contro quelle nazioni barbare, affinchè poteſſe oſſervare qual piega gli affari aveſſero dovuto prendere (*f*).

Generoſo piano e diſegno di Carlo *di unire il* Danubio *col* Reno *per utile e beneficio del commercio.*

Conciosiache *Carlo* odiaſſe l'oziosità, e conoſceſſe che una grande armata allorchè rimaneſſe ſenza nulla operare toſto diverrebbe ſedizioſa, impiegò le ſue truppe all'eſeguimento di un diſegno, il qual'eraſi lungo tempo prima da lui formato, ed averebbe per ſempre recata gloria ed onore alla ſua grande abilità: e queſto ſi era di aprire una comunicazione tra l'oceano ed il mar' *Euſſino* o ſia nero, con unire il *Danubio* inſieme col *Reno*. Eſſo prevedeva i ſommi ed infiniti vantaggi, che ne' tempi avvenire ſarebbono da ciò riſultati ad innumerabili nazioni, ed avea ſimilmente in mira la facilitazione del preſente oggetto della ſua politica, ch' era la totale ſoggiogazione degli *Abari*, il cui ſpirito e coraggio egli ammirava, e deſiderava perciò vederli convertiti alla *Criſtianità* ed inciviliti (*g*). Il ſuo piano ſi fu di tirare un canale dal fiume di *Red-*

(f) Egin. vit. Car. mag.
(g) Chron. Moiſſac.

Rednitz, la cui ſorgiva non è lungi da *Weiſſembourg*, ſino al fiume di *Altmul*; imperocchè il primo di queſti fiumi s' imbocca nel *Mein* preſſo *Bamberga*, ed il *Mein* s' imbocca nel *Reno* a *Magonza*; ed il fiume *Altmul* s' immette ed unisce al *Danubio* tra *Ingoldſtadt* e *Ratisbona*. Il canale da lui diſegnato doveva eſſere trecento piedi largo, e doveaſi eſtendere da *Weiſſembourg* inſino al fiume di *Altmul*, cioè poco più di ſei miglia; ma il ſuolo parte perchè ſaſſoſo e pieno di macigni, parte perchè pantanoſo, e la ſtagione piovoſa, unitamente con la penuria e mancanza di quegli ſtromenti e macchine, che in appreſſo ha l'arte inventato, reſero i ſuoi ſforzi inutili e vani, perchè venivano le ſue opere rovinate toſto che già ſi erano portate a fine. Ma la gloria però di aver formato un ſomigliante diſegno, e l'onore di averlo intentato ed intrapreſo non furono ſoggetti al potere ed alla forza degli accidenti; ed ei fa d' uopo, che i poſteri tutti facciano giuſtizia alla memoria di lui in riconoſcer' e confeſſare, ch' egli fu uno di quelli pochi eroi, ch'ebbe a cuore il vero vantaggio dell' uman genere, e

che

che si affaticò a distinguere le conquiste da se fatte per mezzo di monumenti della sua munificenza, e di un vero spirito addetto all' utile e bene del pubblico (*h*). Tra questo tempo ei venne ad accadere giusto quel tanto il Re si aspettava; poichè i *Mori* essendo stat' intieramente disfatti in *Ispagna* da *Alonso* il casto Re di *Lione*, furono costretti ad abbandonare tutte le loro conquiste; di tal che *Luigi* Re di *Aquitania*, ed i suoi ministri non trovarono nessuna gran difficoltà di rimettere in piedi, e ristabilire gli affari in quelle parti. In *Italia* i malcontenti vennero a briga e cimenti tra se medesimi; ed il Papa *Adriano* stette fermo a favor de' *Francesi*, essendo per isperienza sicuro e certissimo, ch' ei non avea verun' altro sostegno, in cui fidarsi: ond' essendosi anche da questa parte dileguate sì fatte tenebre, *Carlo* ebbe l' opportunità di rinnovare i primi suoi vasti disegni. Ma affinchè potesse con maggior facilità porgl' in esecuzione, e cancellare nel tempo stesso la memoria delli passati disastri, prese

par-

(h) Egin. in Annal.

partito di tenere un concilio in *Francfort*; il che già fece col consentimento del Papa, ed in esso presiedè con tutta la maestà degli antich' imperatori (*i*). Ma gli atti di un tal concilio, e quanto in esso si fece non si appartengono al presente nostro soggetto per due ragioni; primieramente perchè riguardano gli affari ecclesiastici; e poi perchè si appartengono propriamente all' Istoria di *Germania*. Noi però osserveremo solamente, che il monaco *Tassilon* in questo concilio rinunziò nella maniera la più solenne a tutt' i suoi diritti sopra la *Baviera*; e che morì *Fastrada* quarta regina di *Carlo*, la quale a cagione delli suoi vizj, e del suo naturale vendicativo, fu poco compianta non pure dal suo marito, che da' suoi sudditi.

TROVANDOSI oramai disposte tutte le cose per punire i *Sassoni*, il Re marciò contro di loro in persona con il suo esercito, e nel medesimo tempo il suo figliuolo *Carlo* passò il *Reno* a *Colonia* colla miglior parte delle truppe, ch' erano

I Sassoni sono di bel nuovo soggiogati, ed una terza parte di loro vien' obbligata ad abbandonare il loro paese.

(i) Anast. in vita Hadriani. Concil. Gall. tom. II. Egin. in Annal.

erano ſtate laſciate in *Francia*. Dall'altra banda i *Saſſoni* unirono le intiere forze di tutt'i loro cantoni, determinati di porr' e riſchiare il tutto alla fortuna ed eſito di una ſola giornata. Ma la preſenza di un tale monarca fu di tanta efficacia, che il loro eſercito cominciò a diſſiparſi e diſperderſi; in guiſa tale che i loro capi furono forzati e coſtretti ad aver di bel nuovo ricorſo alle ſottomeſſioni, ed a ſcongiurarlo per la pace a qualunque condizioni a lui piaceſſero (*k*). *Carlo* ne preſcriſſe loro ſoltanto due la prima ella ſi fu, che doveſſero nuovamente ammetter' e ricevere il clero *Criſtiano*, e dare oſtaggi per la ſicurezza e ſalvezza del medeſimo: e la ſeconda, che doveſſero dare in potere di lui la terza parte del loro eſercito, per mandarlo ovunque a lui piaceſſe. Difficile ed aſpra qual'ella ſi era queſta ſeconda condizione, eglino pure obbedirono ed accettaronla; e *Carlo* diſtribuì queſte truppe *Saſſone* per le coſtiere marittime dell' *Olanda*, e delle *Fiandre*, dove furono di

Anno Domini 794.

(k) Egin. vit. Car. mag. Annal. Fuld.

di maraviglioſo ſervigio (*l*). L'anno poi avvenire il Re marciò dentro il paeſe de' *Saſſoni* con un numeroſo eſercito, a fine di tenere un' aſſemblèa ſull' *Elba*; alla quale ſi portò tra gli altri principi, il Re degli *Abodrites*, a richieſta del quale *Carlo* avea puniti gli *Schiavoni*, ed il quale ne' tempi del più gran pericolo aveva immutabilmente a lui aderito: laond' egli era per una tal cagione odiato da' *Saſſoni*, che perciò lo aſſaſſinarono per la ſtrada. Un sì atroce fatto provocò *Carlo* all'eſtremo grado; ond' è che nel bollore del ſuo riſentimento laſciò la tribù, ch' era rea d' un' azione così barbara, alla diſcrezione delle ſue truppe, le quali ne trucidarono molte migliaja, e fecero bottino di ogni coſa, la quale foſſe degna di eſſere preſa (*m*). Da ciò egli è evidente, che qualunque ſottomeſſione di una sì fiera nazione altro non ſi era che un puro effetto del timore, e che non durava la medeſima più lungo tempo di quel che continuaſſe a ſoſſiſtere un tal timore.

LR

(l) Monach. Engol.
(m) Annal. Fuld.

Dopo una oſtinata guerra gli Abares *ſono ridotti in ſervitù, ed i* Mori *ſono umiliati.*

La morte di Papa *Adriano* recò al Re un vivo diſpiacimento, che da lui particolarmente fu eſpreſſo con un'epiteto in verſo *Latino*, nel quale vi ſi ſcorge meno di eleganza che di paſſione (*n*). Ei fu quindi eletto *Leone* III. nel medeſimo giorno, che queſto ſuo predeceſſore paſsò di vita; il quale immediatamente mandò a *Carlo* i ſuoi legati con ricchi preſenti, con le chiavi del ſepolcro di *S. Pietro*, e con lo ſtendardo di *Roma*; facendogli nel tempo ſteſſo ſentire che mandaſſe qualche perſona di confidenza a riceverſi i giuramenti del popolo *Romano* in qualità di Patricio o Difenditore della Santa Sede. Il Re immediatamente mandò il ſuo ſegretario *Engilberto* abbate di *S. Riquier*; e le iſtruzioni da lui dategli, ſcritte con pietà grande e con altrettanta dignità, ſono tuttavìa eſiſtenti. La guerra con gli *Abares* od *Unni* era incirc'a queſto tempo in certa maniera finita; poichè *Errico* duca del *Friuli* li disfece in una battaglia generale, e ſi reſe padrone della loro capitale chiamata *Ringa* (non oſtan-

[n] Egin. in vit. Car. mag.

oſtante che l'aveſſero difeſa oſtinatamente) con fare una ſorprendente ſtrage degli abitanti, ed in eſſa trovò immenſe ricchezze conſiſtenti nelle ſpoglie e nel bottino di varie nazioni, ch' eglino avevano ammaſsato per lo ſpazio di molti anni (*o*). *Pepino* Re d' *Italia* reſe compiuta una tale conquiſta, ed in un' altra battaglia uccise il *Khan*: la qual coſa poſe fine alla guerra, e come dicono alcuni ſcrittori poſe anche fine a quel popolo, eſſendo ſtato in certa guiſa eſtirpato: e ſoltanto un cantone di loro, ond' era il capo *Teudino*, ſi ſottopoſe ed eſſendo ſtati battezzati riceverono la protezione del Re. Ciò non per tanto non impedì punto che i *Saſſoni* ſettentrionali non prendeſſero nuovamente le armi, ed uccideſſero uno de' ſignori della corte di *Carlo*, mentre ritornava da un' ambaſceria; il che fu ſeguito ed accompagnato dalle ſolite conſeguenze di rapina, di ſtrage, e finalmente d' una forzoſa ſottomeſſione. Il Re in queſto tempo paſsò l' inverno ad *Aix la Chapelle* con la ſua quinta

[o] Annal. Fuld. Monach. Engol.
[p] Egin. vit. Car. mag.

regina, ed ivi ricevè parecchie ambasce-rie, che gli recarono un' onor grande, e n'ebbe alcune altre, per cui fu d'uopo che ne provasse una gran soddisfazione. Tra le prime noi possiamo annoverare l'ambasceria mandatagli da *Irene* imperatrice di *Costantinopoli*, per fare un'apologia, e giustificare la sua propia condotta in aver cavati gli occhi al suo propio figliuolo, ed averlo deposto; e per proporre un matrimonio tra se medesima ed esso Re *Carlo*. Questi ambasciatori furono ricevuti e trattati molt' onorevolmente, non ostante che *Carlo* assai bene sapesse, che in quel tempo l' imperatrice trovavas' imbarcata in divers' intrighi, ch'erano a' suoi interessi pregiudiziali (*q*). Dall'altra banda poi noi possiamo annoverare e comprendere tra le seconde la sottomessione di molti signori *Mori*; e le richieste e suppliche fattegli della sua protezione in favore di altri, che da lui furono rimessi e mandati al suo figliuolo *Luigi* Re di *Aquitania*; il quale a tenore delle sue direzioni mandò un' armata in loro soccorso; e con l'

aju-

(q) Annal. Fuld.

ajuto delli paesani natìi, ricuperò l'isole di *Majorca* e *Minorca*, che per questo mezzo furono annesse a' suoi dominj (*r*). Ma se questi felici avvenimenti recarongl' interna gioja ed allegrezza, ve ne fu un'altro che gli apportò pena e dispiacere. *Pascale* e *Campulo* nipoti del passato Pontefice *Adriano* attaccarono il Papa *Leone* in mezzo le strade di *Roma* nella festività di *S. Marco*, e strascinaronlo dentro la Chiesa con intenzione di cavargli gli occhi, e recidergli la lingua, e di la poi condurlo dentro un convento, in cui avean formato disegno di tenerlo imprigionato; ma essendo stato fortunatamente liberato da' suoi amici, il duca di *Spoleto*, che in quel tempo era generale delle truppe *Francesi*, corse a prenderselo sotto la sua protezione; ond' egli tosto dopo con una buona scorta si pose in viaggio per andare ed esporre e rappresentare dinanzi agli occhi del Re un tal caso accadutogli. *Carlo* nel tempo dell'arrivo di lui ritrovavasi a *Paderborn*; donde si pose anch' egli in cammino

Anno Domini 799.

(r) Baluz. Limes Hispan.

per andarlo ad incontrare, e moſtrogl' in ſimile occaſione tutt' i contraſſegni poſſibili di riſpetto. Qualche tempo dopo ne lo rimandò indietro con numeroſe guardie ed accompagnamento, e deſtinò delli commiſſarj, che faceſſero inquiſizione intorno ad un tale affare in *Roma*; e nel medeſimo tempo gli promiſe di volerſi portare di perſona a fargli giuſtizia, ed a mettere in ordin' e riſtabilire gli affari d'*Italia*, che nuovamente ritrovavans' in gran diſordine (*s*).

Quali eſpedienti ſieno preſi da Carlo per aſſicurare tutte le frontiere de' ſuoi domini.

In queſto tempo i *Normanni*, cioè gli abitanti delle nazioni ſettentrionali (poichè alcune tribù de' *Saſſoni*, come ancora gli abitanti della *Danimarca*, e forſi alcune altre nazioni ancora venivano compreſe ſotto queſto nome) cominciarono a renderſi famoſi per mare a cagione del loro corſeggiare. Da ciò fu obbligato il Re a ſtar molto attento, e badar bene alla ſicurezza delle coſtiere marittime, per cui realmente diede un ſollecito e pronto riparo, facendo coſtruire delle fortezze vicino alle bocche della maggior parte de'

(*s*) Anaſt. in vita Leonis.

de' fiumi grandi, e mettere delle milizie regolari destinate a questo sol fine lungo le ripe, e de' navilj in propie distanze situati per corseggiare in chiesta di cotesti invasori: ed affinchè potesse osservare con quanto di esattezza erano i suoi odini eseguiti, vi andò di persona, ed esaminò minutamente e colla più rigoros' attenzione le cose tutte (*t*). Nel mese di *Marzo* egli si trovò finito il suo giro; e quindi avendo passata la *Sonna* a *Rouen* portossi a fare le sue divozioni al sepolcro di *S. Martino*; dove i conti di *Brettagna*, i quali erano stati ribelli, e da pochissimo tempo ridotti alla sua divozione, vennero a protestargl' i loro rispetti, ed a fargl' i loro donativi. Si trattenne poi più lungo tempo, che non era suo intendimento a *Tours*, a cagione dell' infermità e morte dell' ultima sua regina *Lutgarda* (*u*). Di la poi esso ritornò per *Orleans* e per *Parigi* ad *Aix la Chapelle*, e nel mese di *Agosto* tenne un' assemblèa generale a *Magonza*, nella quale per quanto si conveniva e facev' al

(t) Annal. Fuld. Monah. Engolis.
(u) Engolis vita Caroli mag.

ſuo propoſito, dichiarò li motivi che lo inducevano ad imprendere un viaggio per l'*Italia* (*w*). Immediatamente dopo egli ſi poſe in viaggio, quantunque non abbiamo alcun diſtinto ragguaglio del giro che fece, e giunſe con un'eſercito a *Ravenna*, dond'egli ſpedì il Re d'*Italia* a ridurre alla ſua obbedienza *Grimoaldo* duca di *Benevento*; la qual coſa fu recata già ad effetto, o almeno non rileviamo, che gli foſſe ſtata fatta da quel duca veruna conſiderabile reſiſtenza (*x*).

Carlo è incoronato dal Papa Leone III. *per imperatore dell' occidente in* Roma *con applauſo univerſale.*

CARLO tra queſto tempo proſeguì il ſuo viaggio verſo *Roma* con un picciolo corpo di truppe, gli fu andato all'incontro in qualche diſtanza da Papa *Leone*, ed inſieme con lui fece la ſua entrata in quella città a dì 24. di *Novembre* (*y*). (✝). Dopo eſſerſi ſpeſi al-

(w) Annales Loiſelliani. Monach. Engolis.
(x) Annal. Bertiniani.
(y) Egin. vit. Car. mag. Annales Fuld.

[✝] In queſta cauſa *Carlo Magno* non eſercitò alcun diritto di Giuriſdizione ſopra il Papa *Leone* III; ma ſolamente un diritto di riviſione, e d'informazione, conceſſoli dal medeſimo Pontefice, che chiamò

alcuni giorni in proprie inquisizioni, si udì solennemente la causa; ed avvegnachè niuno compariſſe per pruovare i delitti, ch' erano ſtati contro del Papa allegati, *Carlo* ſi alzò di ſuo propio moto, e dichiarò nella maniera la più ſolenne, e con giuramento, come il Papa non era punto reo nè colpevole di quelli, nè per ſue azioni, nè per ſuoi ordini, nè per connivenza (z). Indi ſi venne alle pruove contro gli aſſaſſini; ed eſſendo ſtati convinti in preſenza del Re, furono condennati a morte. Ma il Papa s' interpoſe, e lo richieſe che voleſſe ad eſſi riſparmiare e perdonar la vita: indi paſsò più oltre e ſcongiurollo, che non faceſſe i medeſimi patire nelle loro perſone; ma che foſſero ſolament' eſiliati, di maniera che non recaſſero a lui verun'altr'

[z] Anaſt. in vit. Leon. Monach. Engoliſ.

---

mò in aiuto queſto Principe, per far chiara la ſua innocenza tra le turbolenze, che lo travagliavano; dando ancora a lui la facoltà di punire, quando gli foſſe in piacere, i detrattori. Sebbene ſtimandoſi in obbligo di dar, come capo della Chieſa, un eſempio di *Criſtiana* pietà, s' interpoſe per la mitigazion della pena.

apprenſione o diſturbo (*a*). Queſta fu in ſe ſteſſa una ſcena molto ſtraordinaria; ma ne ſeguì un'altra molto più ſtraordinaria nel giorno di *Natale*. Eſſendo andato il Re ad aſſiſtere al ſagrifizio della Meſſa, mentre ſe ne ſtava in ginocchioni dinanzi all'altare, il Papa andò a porgli una ricca corona ſulla teſta; alla qual funzione il popolo gridò altamente; *Viva lungamente* Carlo *l'Auguſto coronato per le mani di* DIO; *Lunga vita e vittoria al grand'e pacifico imperatore de'* Romani. Durante il corſo di queſte acclamazioni il Pontefice lo conduſſe ad un trono, ch'era ſtato per lui apparecchiato, e toſto ch'ei vi ſi fu ſeduto, il Papa lo favorì di quelle riſpettoſe convenienze, che li ſuoi predeceſſori eran ſoliti preſtare agli antich' imperatori. Indi dichiarò che in vece del titolo di Patricio ei per l'avvenire chiamarebbelo imperatore, ed *Auguſto*, e nel tempo iſteſſo gli preſentò l'imperiale mantello, del qual' eſſendo ſtato inveſtito ritornò tra le acclamazioni del popolo al ſuo palazzo (*b*). Il ſegretario di lui *Egi-*

(a) Annales Loiſelliani. Monach. Engoliſ.
(b) Annal. Metenſ. Adon. Chron. Egin. in Annal. Anaſt. in vit. Leon.

Eginardo afferma, ch' egli fu sì lontano dal mostrare in questa occasione nè gioja nè contento, che anzi dichiarò ch' egli non era punto informato dell' intenzione del Papa, e che se l' avesse saputa, non ostante che fosse stata una festa così solenne, averebbe fatto a meno di andare in Chiesa. E la ragione che ne assegnava si era, che una sì fatta cerimonia nulla aggiugnev' al suo potere, e soltanto potea conferire a lui medesimo ed a' suoi posteri un pomposo e specioso titolo, che poteva essere accompagnato da molt' inconvenienti (*c*). Se ciò, considerandosi tutte le circostanze, meriti credenza noi non pretendiamo deciderlo; ma resti pure appoggiato il fatto su la fede dell' autore che lo rapporta. Quel che però è certo si è, che *Carlo Magno* fu da quel tempo in appresso sempre tenacissimo di quel titolo, ed insistè sull' essere per tale riconosciuto dagl' imperatori dell' oriente, che dall' ora in poi esso cominciò a trattare da eguali. Nel suo ritorno egli passando prese *Pavia*, dove riformò alcune leggi de' *Lombardi*, ed altre

Anno Domini 800.

(*c*) Egin. in vit. Car. mag.

tre ve ne aggiunse.

Il Monarca Persiano *per mezzo de' suoi ambasciatori fa in beneficio di* Carlo *una cessione de' luoghi di* Terra Santa.

La guerra contro de' *Mori*, i quali aveano di già ultimamente lasciato da parte il rispetto, che aveano giurato di osservare e mantenere verso *Carlomagno* suo padre, obbligò *Luigi* Re di *Aquitania* a prender contro loro le armi; e comechè a spese d'una lunga e ben sanguinosa guerra, pure in fine di questa egli li costrinse a sottomettersi, e recò le cose quasi nell' istessissimo stato, in cui esso *Carlo* aveale lasciate (*d*). *Pepino* però Re d'*Italia* incontrò più solleciti e prosperosi successi. La città di *Rieti*, ch' era vicino al territorio, che aveano in mano i *Greci*, si rivoltò ad instigazione di costoro. Ella era ben munita, ed avea nelle sue vicinanze alcuni buoni forti; ma *Pepino* tostamente prese questi e soggiogò quella; e poscia avendo ordinato al popolo; che se ne appartasse, la incendiò, e ridussela in cenere (*e*). I governatori di *Barcellona* e *Rieti*, ch' erano stati gli autori di simiglianti disturbi, furono da questi due glo-

(d) Egin. in Annal.
(e) Monach. Engol. Egin. vit. Car. mag.

giovani Re mandati prigionieri all' imperatore lor padre. Si aggiunse a queſta ſoddisfazione un' altra che inteſe *Carlomagno* di vederſi quanto a dire venuti alla ſua corte ambaſciatori del monarca *Perſiano*, i quali egli conduſſe ſeco fuor dall' *Italia*, e menò per la *Francia* dentro la *Germania*. Tra gli altri divertimenti ch' eſſo diè loro uno ſi fu quello del combattimento de' feroci bufali, i quali non per tanto li poſero in gran pericolo della lor vita, e l'imperatore medeſimo che li ſoccorſe, fu in pericolo molto più grande, tantochè vi averebbe certamente perduta la vita, ſe un nobile, il quale avea per nome *Iſembart*, e che avea perduto il ſuo favore, e gli erano ſtati da lui tolti tutt' i ſuoi beni, trovandoſi tuttavìa preſente traveſtito, non aveſſe ammazzata una di quelle furioſe beſtie nell' iſtante medeſimo, ch' era già in punto di roveſciare a terra eſſo imperatore una col ſuo cavallo; per lo quale ſervigio *Carlo* non ſolamente gli reſtituì li ſuoi onori, e li beni tutti di fortuna, ma in oltre caricollo di molti altri

tri favori di ſoprappiù (*f*). Per mezzo di queſti ambaſciatori il loro ſovrano fece a *Carlo Magno* una ceſſione de' ſanti luoghi di *Geruſalemme*; il che diede agli ſcrittori di romanzi occaſione di pretendere che l' imperatore *Carlo* foſſe andato colà di perſona, e gli aveſſe conquiſtati da quegl' infedeli, ſenza fare diſcernimento, che la materia di un ſimigliante fatto ſemplicemente e con chiarezza riferita ella era infinitamente più onorevole per *Carlomagno*, che la loro ridicola finzione (*g*). Coteſti ambaſciatori erano uomini di gran ſenno e giudizio; ed eſſendo ſtati trattati con qualche diſprezzo ne' luoghi della *Francia*, onde paſſarono, ſe ne lagnarono coll' imperatore, dicendo che nel mezzo de' ſuoi dominj egli era pochiſſimo riſpettato; il perchè *Carlo Magno* ne rimoſſe i governatori, che vi erano, e fece pagarne la pena a quei Veſcovi, che aveano data occaſione a sì fatte lagnanze (*h*).

IL

[f] Monach. Sangal. de reb. Caroli mag.
[g] P. Daniel.
[h] Monach. Sangal. de reb. Caroli mag.

Il torbido ed inquieto andamento di *Grimoaldo* duca di *Benevento*, ed i ſuoi continui maneggi ed intrighi con i *Greci* induſſero *Carlo Magno* a trattenerſi in ſerioſi penſieri di privar lui del ſuo ducato, ed i *Greci* de' loro territorj, o per dirla in altre parole, a renderſi egli il ſolo padrone d' *Italia* (*i*). Egli non per tanto non potè condurre a fine un tal ſuo diſegno con tanta ſegretezza, che impediſſe di andarne alla notizia dell'imperatrice *Irene*, ch' era la più ſcaltra ed artificioſa donna del ſuo tempo, e che luſingavaſi di avergliela più d' una volt' accoccata, quando era ſtata in trattati con eſſo lui (*k*). Affine dunque di prevenir lui ed aſſicurar ſe medeſima, mandò un nobile di gran conſiderazione a fargli una propoſizione di matrimonio. Or queſto da *Carlomagno*, che di già era ſtato vedovo per lo ſpazio di due anni, e dall' altra banda avea molta paſſione per un tal ſeſſo, fu aſſai prontamente accetto e gradito; onde mandò due ſuoi ambaſciatori per trattare delle condizioni di eſſo e con-

Carlomagno coſtringe l' imperatore Niceforo a riconoſcere la ſua potenza ed a conchiudere una pace.

[i] El Macin. Hiſt. Saracen. lib. vi.
[k] Theophan. Confeſſoris Chronographia.

e conchiuderlo. Quindi è che in quanto a ciò l'imperatrice *Irene* con tutta la ſua finezza ed aſtuzia ne andò deluſa; imperciocchè *Carlomagno* non era un' uomo da giucarglisi di gamba, poichè quantunque volte intraprendev' alcuna coſa d' importanza ſapea nel tempo ſteſſo prendere le miſure, che ſtimava per ſe a propoſito di ſeguire, tanto nel caſo che vi aveſſe a riuſcire quanto che no: il che fu il gran ſegreto della ſua amminiſtrazion' e governo, e che impedì di venirgli mai alcuna coſa fallita (*l*). Or' in queſto medeſimo affare egli preſe tali precauzioni, che con ogni probabilità *Irene*, qualunque il primo di lei diſegno foſſe mai ſtato in trattare un tale matrimonio, averebbe dovuto ſpoſarlo, ſe per una coſpirazione intrapreſa, e recata già ad effetto in una notte, ella non foſſe ſtata depoſta da *Niceforo*, il quale rilegolla nell' iſola di *Mitylene*. Tuttavìa però un tal fatto non venne a ſconcertare e render vani li diſegni di *Carlomagno*, li cui apparecchi da guerra erano formidabili a ſegno tale, che *Ni-*

cefo-

[l] Hadriani Valeſii geſta Fraucorum.

ceforo si vide nella necessità di dargl'il titolo di *Augusto*, e di stabilire i termini, e le frontiere tra l' uno imperio e l'altro per mezzo di un trattato a soddisfazione e piacere di lui; sebbene però la pace non fosse durata lungo tempo (*m*).

Carlomagno *obbliga eziandìo il Re de' Normanni a desistere dalle ostilità, ed a conchiudere un trattato di pace.*

MENTRE *Carlomagno* trovavasi in tal guisa occupato, *Goffredo* Re delli *Danesi* o *Normanni* si propose di fare una pericolosissima invasione negli stati di lui, così per terra, che per mare; precedentemente alla quale per mezzo degl' intrighi del medesimo, i *Sassoni* si erano per l' ottava volta sollevati in armi. Ma l' imperatore entrò nel loro paese così inaspettatamente, e con sì gran truppa, che dopo aver' essi sofferta una grave perdita, furono costretti a sottoporsi (*n*). Indi egli punilli con trasportar di loro molte migliaja dentro la *Swizzerlandia*, ed un numero molto maggiore nella *Piccardia*, e nelli *Paesi Bassi*; e nel tempo stesso fece passare gli *Abodrites* dal lor propio paese dentro della *Sassonia*, il che infranse intieramente ed abbattè lo

[m] Adon. Chron. Theophan. Chronographia.
[n] Historia de Conversione Boiorum.

Anno Domini 805.

lo ſpirito de' *Saſſoni*, o per dir meglio debilitò le lor forze a tal grado, che non furono mai più in avvenire in iſtato di ribellarſi (*o*). Nel medeſimo tempo le guardie che da lui furon meſſe lungo le coſtiere ſi portarono con tale vigilanza ed intrepidità, che i *Normanni* trovando eſſere impoſſibile di far ivi alcuna impreſſione, giudicarono il più eſpediente per gli loro intereſſi di conchiudere una pace, che *Goffredo* da principio pensò di trattare in perſona, e per la cui facilitazione *Carlo Magno* ſi avanzò con un corpo di truppe all' *Elba*. *Goffredo* colà ne andò ancora con un numeroſiſſimo corpo di cavalli; ma temendo poi, o moſtrando di temere, che la ſua perſona non aveſſe ad eſſere arreſtata, eglino trattaron per mezzo di deputati, da' quali fu conchiuſa una ſpecie di convenzione, in virtù di cui a' ſudditi dell' imperatore fu proibito di fare incurſioni dentro i territorj de' *Normanni*, i quali per lo contrario ſi obbligarono a riſpettare con le loro flotte i paeſi di *Carlo Magno* (*p*). Convenzione fu

(*o*) Eginard. Annal.
(*p*) Annales Rerum Francorum.

fu questa fondata su gl' interessi e vantaggi di amendue le parti, e che durò tanto tempo quanto eglino considerarono nel medesimo aspetto sì fatti loro interessi.

Carlo Magno *assoda la distribuzione de' suoi dominj fra i suoi tre figliuoli.*

L' imperatore malgrado il vigore e la robustezza di sua complessione cominciando a sentirsi, tra per le sue continue fatiche, e per gli suoi eccessi in riguardo alle donne, molto indebolito, tenne un' assemblèa a *Thionville*, dove fece una disposizione autentica de' suoi dominj, per la quale diede l' *Aquitania*, e la *Guascogna* una insieme con le frontiere della *Spagna* al suo figliuolo *Luigi*; confermò i suoi dominj d' *Italia* a *Pepino* una con la maggior parte della *Baviera*, e con li paesi al presente abitati da' *Grigioni*; ed i paesi denominat' in quei tempi *Neustria*, *Austrasia*, e *Thuringia* furono lasciati a *Carlo*, il quale com' era il maggiore, così era di essi tre il più potente. In questo istrumento le cose furono tutte chiarament' espresse, e fatte tutte le provvisioni possibili per impedire le liti tra li tre giovani principi durante il tempo di lor vita, o in riguardo alle successioni di esso loro in caso di lor morte. Es-

sendosi una tale disposizione letta publicamente nell' assemblèa, fu sottoscritta dall' imperatore, e dalla principale nobiltà, ch' eravi presente, e poscia fu mandata pel suo segretario a *Roma*, affine di renderla più autentica colla sottoscrizione del Papa (*q*). Egli è una cosa grandemente degna da notarsi, che in cotesto istromento non solamente non si fa veruna menzione dell'imperiale dignità, ma inoltre vi è una espressa riserba, o sia restrizione della sovrana autorità a beneficio dell' imperatore durante la sua vita, con doversi la medesima riconoscere egualmente da' tre Re di lui figliuoli, che da tutt' i loro rispettivi sudditi. L'istessissimo anno i due Re di *Aquitania* e d'*Italia*, i quali erano stati presenti nell' assemblèa, ritornando alli loro dominj riportarono molti vantaggi contro gl'infedeli, i quali *Pepino* discacciò dalla *Corsica*, e *Luigi* disfece e sconfisse in *Catalogna* (*r*). *Carlo* altresì fece una spedizione per la *Boemia*, dove sconfisse una tribù degli *Schiavoni*, ch' eransi ri-

Anno Domini 806.

bel-

(q) Goldast. tom. 1 p. 145.
(r) Adon. Chron.

bellati, ed avevano ucciso il loro duca. Nell'inverno giunsero ad *Aix la Chapelle* da parte di quel gran principe, che i *Francesi* appellano monarca della *Persia*, ed il quale fa una sì gran figura presso gli orientali autori sotto il nome del *Califfo Aaron Al Raschid*, parecchi ambasciatori che furono gentilmente ricevuti, e con la maggiore magnificenza trattati: e tra li presenti, ch' eglino portarono vi fu un'orologio, che fu il primo che mai si vedesse ancora nella *Francia* (s).

Carlo Magno *colla sua savia e ferma condotta fa sì che i* Normanni *ed altri pirati si astengano dal fare ulteriori attentati.*

L'anno appresso *Luigi* Re di *Aquitania* si trovò intrigato in una guerra con i *Mori* in *Catalogna*, che fu da lui condotta e maneggiata con mediocri successi, e nel tempo istesso si trovò ancora imbarazzato con molti squadroni di corsali *Normanni* nelle sue costiere; ma conciosiachè ne avesse in tempo ricevuta intelligenza da suo padre, egli prese per la sicurezza di dette sue frontiere tali precauzioni, che li medesimi non poterono recare a' suoi sudditi che pochissimo disturbo e nocumento (t). Co-

(s) Monach. Sangal. Poota Saxon.
(t) Eginard. Annal.

me noi abbiamo ſovente fatto uſo di queſta parola di *Normanni*, e ci ſarà d' uopo frequenti altre volte ripeterla egli è neceſſario da notarſi, che noi ci uniformiamo in ciò agl'iſtorici *Franceſi* per quanto ſi appartiene all' eſtenſione dell' Iſtoria di queſto periodo di tempo, i quali ſenza fare niuna diſtinzione appellano *Normanni* tutte le nazioni ſettentrionali: nè il fare una minuta ricerca od eſame di un tal punto è di alcuna importanza o conſeguenza per l'Iſtoria, o almeno per queſta parte dell' Iſtoria noſtra, poichè l'uſo di quei tempi fa che ſia neceſſario l'avvalerſi di un tal termine, il ſenſo del quale eſſendoſi una volta ſtabilito non può mai menarci a veruno errore. Intorno a queſto tempo accaddero alcune nuove ſedizioni e tumulti in *Italia*, che dagl'iſtorici vengono attribuiti a' *Venèziani*, i quali per l'ultimo trattato laſciaronſi vivere ſotto le leggi loro proprie, ed i loro propj duchi, ma nel tempo iſteſſo doveano rendere giuſt' omaggio ad amendue gl' imperj: la qual coſa trovandoſi da eſſo loro difficile a farſi, e perchè nel tempo ſteſſo erano bramoſi di eſſere indipen-

pendenti, eglino ſtimarono eſſer confacente a' loro intereſſi d' imbarazzargli, e porgl' in nuove diſpute e contraſti. Il Papa *Leone* imperciò, che prevedea le conſeguenze delli loro intrighi, giudicò eſſer neceſſario d' imprendere un viaggio per la *Francia*, per dare all' imperatore una giuſta idea dello ſtato delle coſe d' *Italia*. In conſeguenza dunque di ſimiglianti informazioni fattegli dal Pontefice, *Carlo Magno* mandò iſtruzioni al ſuo figliuolo *Pepino*, dicendogli che teneſſe continuamente in ordine e pronte le ſue forze navali; avvegnachè queſto foſſe il mezzo il più efficace per mantenere e conſervar la pace ne' ſuoi dominj; dal ſeguire il quale avviſo con ogni eſattezza avvenne appunto, ch' ei riſpinſe così li *Mori*, come i *Greci* ogni qual volta i medeſimi cercaron recargli alcun diſturbo (*u*). In ſimil guiſa anche *Carlo Magno* covrì il rimanente de' ſuoi vaſti territorj, con aver fatti de' porti alle bocche di tutt' i ſuoi conſiderabili fiumi, ſituati vaſcelli di guardia nelle *Anno Domini* 807.

(u) Viua Ludovici Pii.
(w) Eginard. Annal.

costiere, messe fortificazioni lungo le rive, e milizie addette propiamente alla difesa delle medesime

Si accende una guerra con Goffredo *Re de'* Danesi *o* Normanni, *il quale riesce un nemico assai formidabile.*

EGLI videsi chiaramente, che l'imperatore avea formato un sano e retto giudizio intorno alle precauzioni necessarie contro de' *Normanni*. Il costoro Re *Goffredo* (sebbene come vedremo nel suo luogo propio le nazioni *Normanne* gli danno un' altro nome) ebbe il coraggio non solamente di romperſi di nuovo con la *Francia*, ma di propors' in mira ed intraprendere una lunga e durevole guerra. Egli adunque diede principio alla medesima dal fare un' invasione dentro il paese degli *Abodrites*, delli quali niun' altra nazione *Germana* avea mai più fermamente aderito a *Carlo Magno*; e non solamente scacciò da' suoi dominj *Trasicone*, ch' era uno de' costoro duchi, ma inoltre ne fece appiccare un' altro, il cui nome era *Godelaibo*, e ch' egli per qualunque mezzo si fosse ebbe già tra le sue mani, unicamente per essersi opposto al passaggio di lui: e poscia soggiogò un gran tratto di paese, ed averebbe ancora senz' alcun dubbio recate assai più oltre le sue conquiste, se l'im-

l' imperatore non aveſſe dato a *Carlo* ſuo figliuolo maggiore ordine preciſo di avanzarſi con una grande armata verſo l' *Elba* (*x*). Queſto eſpediente ebbe l' effetto che deſideravaſi; perchè i *Normanni*, a' quali nel decorſo di queſta campagna le loro vittorie erano coſtate a caro prezzo, ſi ritirarono entro a' propj dominj, dove *Goffredo* fece vedere così il ſuo ſpirito che il ſuo gran ſapere e prudenza, con provvedere nel medeſimo tempo con egual vigilanza non meno alla difeſa de' ſuoi propj dominj, che a fare una incurſione nella primavera entro a' dominj dell' imperatore; laddove il principe *Carlo* dall' altra banda avendo eretta una fortezza ſull' *Elba* o nel luogo, ove a' dì d' oggi è ſituata *Hamburgh*, o pure vicino a queſta piazza, ſe ne ritornò e poſe le ſue truppe ne' quartieri d' inverno. *Luigi* Re di *Aquitania* fece un' altra ſpedizione in perſona contro i *Mori*, da' quali ricuperò molte piazze. *Pepino* Re d' *Italia* con l' aſſiſtenza delle ſquadre di ſuo padre ripreſſe così li *Mo-*

Anno Domini 808.

[x] Annales Metenſes.
(y) Poeta Saxon.

Mori, come i *Greci*, e guadagnò alcuni vantaggi sopra i *Veneziani*, conciosiachè fossero i costoro generali avversi di far guerra in persona per mare. In questo anno per l'interposizione dell' imperatore, e del Papa, *Edulfo* Re di *Northumberland*, il qual'era stato levato dal trono e scacciato dal regno da' suoi sudditi, vi fu ristabilito (z), avvegnachè avesse l'imperatore mantenuta per tutto il tempo ch' egli regnò una buona corrispondenza con i Re *Sassoni* in *Brettagna*.

Progresso della guerra co' Normanni, *altr' incidenti di essa; e domestic' impieghi di* Carlo Magno.

Nella primavera ei vi fu un trattato di pace tra l'imperatore ed il Re de' *Normanni*, che fu da quest' ultimo rotto e trasgredito; ed al minacciar che fece *Carlo Magno*, poichè appunto egli avvenne così, di andare a comporre ed aggiustar queste dispute nelle sue frontiere, *Goffredo* gli diede ad intendere, che per avventura si potea risparmiare una tal pena e fastidio, da che sarebb' egli venuto con un'armata fino alle porte di *Aix la Chapelle* (a). Costui fu per verità il più formidabile ne-

(z) Vita Alred magni.
(a) Annales Bertin. Teophan. Chronographia.

nemico, con cui nel corso del suo lungo regno ebbe che fare l'imperatore; il quale non per tanto impedì l'incursione ch'egl' intendea di fare, con aver mandato il conte *Egberto* con una numeros'armata all'altra sponda dell'*Elba*; mentre il duca *Trasicone* alla testa de'suoi propj sudditi, de' *Sassoni*, ed altri vassalli dell'imperio, ricuperò il paese ch'esso *Goffredo* avea conquistato l'anno precedente, e gli diede moltissimo che fare nelli propj stati di lui. I *Greci* ancora calarono non lungi da *Ravenna*, con intenzione di assediare *Comacchio*, ma furono battuti, ed obbligati a ritirarsi nelli propj loro vascelli. I *Mori* altresì sbarcarono nella *Corsica*, e depredarono una gran parte di quell'isola (*b*). Nella *Spagna* il Re di *Aquitania* tentò il ricuperamento di *Tortosa*, che nell'inverno era stata sorpresa; ma in vano; ed uno de'suoi generali fu anche obbligato a levar l'assedio da *Huesca* (*c*). Tra questo tempo *Carlo Magno* tenne un Concilio ad *Aix la Chapelle* con tutta quel-

(b) Vita Lndovici Pii.
(c) Adon. Chron.

quella propietà e decoro che si conveniv' ad un *Cristiano* imperatore, nel quale mostrò grande zelo per la dottrina e disciplina della Chiesa. Egli spese parimente non picciola porzione del suo tempo in rivedere i varj codici delle leggi, ond' erano i suoi sudditi in diverse parti del suo imperio governati, e fece in esse quelle mutazioni, che giudicò necessarie, che si facessero. Imperocchè egli perseverò a star fermo nella sua massima di governare ciascuna nazione con le leggi loro propie, senza fare verun' altra mutazione o cangiamento, se non quelle ch' erano assolutamente necessarie per lo propio lor' utile e beneficio (*d*). Egli similmente ascoltò le relazioni, che venivangli fatte da' governatori delle provincie, e da coloro i quali amministravano la giustizia. Diede altresì orecchio a tutte le lagnanze di coloro, che si stimavano aggravati, laici o pure clerici ch' eglino fossero stati, ed ebbe certi tempi stabiliti e determinati tanto per dare udienza e sentire le loro richieste, quanto per rispon-

(d) Eginard. Vita Caroli mag.

ſpondere alle medeſime. Quindi ella è una coſa ſommamente degna di meraviglia, come con tutti queſti grandi affari, ch' egli ebbe tra le mani, poteſſe trovar l'agio di raccogliere, com' egli fece, tutti gli antichi poemi, e canzone iſtoriche concernenti alle gran geſta de' ſuoi predeceſſori: la qual coſa egli fece avendo la mira di formare una compiuta iſtoria della monarchìa; e pur' è una gran diſgrazia per la poſterità, che sì fatte collezioni ſienſi di già diſſipate perdute (e). Ella è nel tempo ſteſſo una certiſſima pruova, che un talento univerſale trova il tempo per tutte le coſe. Furono eſſi a dir vero li dominj di *Carlo Magno* più ampj e vaſti, che quelli di ogni altro monarca *Criſtiano*, e pur con tutto ciò furon men diſteſi e vaſti della ſua gran capacità.

Felici ſucceſſi delli Re di Aquitania e d' Italia contro de' Mori e Greci.

NEL cominciamento del nuovo anno le coſe comparivano in un' aſpetto diſpiacevole; imperciocchè eſſendo morto nelle frontiere della *Spagna* l'uffiziale che vi comandava, il governatore *Moro* di *Saragoſſa* ed *Hueſca* inondò le medeſime con

(e) Monachus Sangal. Adon. Chron.

con facilità, tanto maggiormente perchè ciò fece sotto pretesto di esserſene impossessato come ad un vassallo dell' imperio. I *Guasconi* similmente cominciarono a mormorare, ed a prestare poca o nessuna obbedienza al Re *Luigi*. Il partito de' *Greci* divenne altresì il più forte in *Italia*; ed avendo ciò obbligato *Pepino* a richiamare alcune sue truppe dall' isole, i *Mori* si servirono di un simigliante vantaggio, ed in breve spazio di tempo s' impadronirono della maggior parte della *Corsica* (*f*). E per accrescere maggiormente quest' orroroso prospetto tutto il settentrione si vide in movimento a fine di mettere l' imperatore fuor dello stato di poter mandare nè all'uno nè all'altro de' suoi figliuoli quei soccorsi, che richiedea lo stato in cui trovavansi gli affari loro. *Carlo Magno* però senza disordinarsi, si applicò con ogni possibile vigore a disporre le cose tutte in ogni parte per lo sostenimento del suo governo; e mentre se ne stava così impiegato cominciò una sì fatta nube poco a poco a dileguarsi. Imperocchè *Luigi*

(f) Monach. Engolis.

gi Re di *Aquitania* entrò nell' aſpro e malagevole paeſe de' *Guaſconi* con un ben'ordinato eſercito, alla veduta di cui, avvegnachè non foſſero in iſtato di reſiſtere, eſſi fuggirono ma con piena determinazione di attaccar la ſua retroguardia nel ritorno che farebbe dalla *Spagna*. *Luigi* non ſi diede alcuna pena di perſeguitarli; ma avendo preſo un ſolo uomo fecelo appiccare, dichiarando ch' egli era deliberato di trattare in quell' iſteſſa maniera tutti coloro, i quali non ſe gli ſottometteſſero (*g*). Indi egli preſe i lor vecchi una con le loro donne e figliuoli, come oſtaggi per la ſalvezza delle ſue truppe nel ritorno che doveano fare. Così avendo ricuperate le frontiere da' *Mori* ripaſsò le montagne ſenza veruna perdita; onde i *Guaſconi* ſtimarono bene ed utile a' loro intereſſi di ſottoporſi. *Pepino* anch' ebbe ſimili felici ſucceſſi contro i nemici ſuoi; di maniera tale che *Niceforo* giudicò ſpediente di mandare ambaſciatori a *Carlo Magno*, con cui conchiuſero la pace. Ma la coſa ne andò altrimenti con *Goffredo* Re de'

(*g*) Vita Ludovici Pii.

de' *Normanni*, contro del quale l'imperatore prese quei medesimi espedienti, che antecedentemente presi avea, cioè di far passare l'*Elba* ad una numerosa armata, e di far' inoltrare varj altri corpi di truppe verso le frontiere (*b*).

Goffredo *Re de'* Normanni *fa una pericolosa invasione, ma vien' assassinato.*

COTESTO Re, che quanto alle abilità militari non era inferiore a *Carlo Magno*, avendo lasciato un considerabil' esercito per sostegno degli *Schiavoni* con istruzioni proprie intorno alla maniera come dovessero portarsi, fece imbarcare le sue migliori truppe a bordo di una flotta di dugento vele, e prima che l'imperatore avesse alcuna intelligenza del suo disegno, attaccò le isole nella costiera di *Friezlandia*, ed avendole sottoposte e ridotte alla sua obbedienza fece poscia uno sbarco di tutte le sue truppe nel continente. I *Francesi* allora ed i *Frigioni*, cioè a dire, la marinerìa, la milizia o sieno truppe provinciali, ed i nativi del paese assembrarono tante truppe quante ne poterono, per opporsi ed impedire il suo passaggio; ma *Goffredo* avendo-

[h] Eginard. vit. Caroli mag.

dole attaccat'e disfatte, pose le provincie adjacenti in una generale costernazione (*i*). Quindi *Carlo Magno* unì sul *Reno* quante truppe gli fu possibile di unire, le quali per altro non furono troppo considerevoli, coll' idea di far fronte ad un sì audace invasore; ma quando egli si stav' aspettando una battaglia decisiva, gli fu recata la notizia, che il nemico avea già abbandonate le sue conquiste, e stavas' imbarcando sulla sua flotta; la quale strana maniera di operare fu cagionata dall' essere stato *Goffredo* assassinato da uno delle sue guardie. Il suo figliuolo egli era di un temperamento tutto diverso da quello del padre: e quindi fu che la prima cura ch' egli si diede si fu quella di far sapere ed intendere a *Carlo Magno*, ch' egli era sinceramente pronto a fare la pace; e *Carlo Magno* in rispost'assicurollo, ch' egli avea parimente la medesima inclinazione: per lo che ne seguì una cessazione d' armi, e si differirono le conferenze alla primavera (*k*). La gran gioia però e contento che da ciò ricevè *Carlo Magno* ella fu in grandissima parte ama-

reg-

(i) Annales Rerum Francorum.
(k) Adon. Chron.

reggiata per la morte della sua amata figlia la principessa *Rotruda*, e per quell'ancora di *Pepino* Re d'*Italia*, in persona del quale si univano al suo gran coraggio ed alle sue grandi abilità un profondo rispetto ed un'affezione la più tenera verso suo padre. Il medesimo lasciò di di se un figliuolo chiamato *Bernardo*, e cinque figliuole. Mostrò in questa occasione l'imperatore maggior dispiacimento e dolore di quel che taluno potrebbe giudicar conveniente alla sua dignità: ma *Carlo Magno* egli non era affatto uno di quegli eroi, che non son tocchi e mossi dalle più vive e tenere passioni, nè uno di quei politici, che giudicano necessario il dissimularle. Egli pianse pel suo figliuolo, e nel tempo istesso dichiarò *Bernardo* Re d'*Italia*, non ostante ch'ei fosse un bambino, ed un figliuolo naturale di esso *Pepino* (*l*). Ed in ciò fare egli sembra, che avesse avuto il consenso ed il compiacimento di *Luigi* Re di *Aquitania*, sopra di che esso vi fece grandissimo fondamento.

Anno Domini 810.

LA pri-

(1) Eginard. vit. Caroli mag.

L' Imperadore perde il suo figliuol primogenito Carlo; e trova che moltissimi de' suoi nemici sono inchinati alla pace.

La primavera cominciò dal farsi trattati col nuovo Re de' *Normanni*, e fu tenuto un congresso in *Jutlandia*, in cui intervennero e furono presenti dodici ministri dalla parte di ciascuno de' due monarchi, i quali di già conchiusero una ferma e stabile pace. Ciò non per tanto non impedì, che l'imperatore mandasse due numerosi eserciti, uno all' altra parte dell' *Elba*, e l' altro nella *Pannonia* per comporre una disputa tra gli *Unni* e gli *Schiavoni*: e nel medesimo tempo un' altro ancora ne marciò dentro la *Brettagna*, dove pose fine ad alcuni commovimenti, ch' eranvi accaduti, mentre gli affari dell' Imperatore venivano creduti di ritrovarsi in cattivo stato. Fra questo tempo *Carlo* ne andò di persona a vedere ristabilite tutte le cose nelle costiere marittime, ed essendo passato fino a *Bologna* fece fortificare il porto, e stabilì il medesimo per una stazione principale di una delle sue squadre, e vi eresse un famoso faro per impedire ogni accidente o disgrazia da' vascelli, che vi entravano in tempo di notte (*m*). Nel ritorno ch' ei fece ad

(m) Monachus Sangallensis de rebus Bellicis Caroli Magni. Chron. var. antiq.

Aix la Chapelle soffrì una nuova mortificazione e cordoglio per la morte di *Carlo* suo figliuolo maggiore. Il suo nipote poi *Bernardo* andato in *Italia* sotto la direzione e cura del conte *Wallon* trovò le cose tutte in gran confusione; poichè li *Mori* così dell' *Africa* che della *Spagna* erano già pronti a fare uno sbarco in *Sardegna* e *Corsica*, e *Grimoaldo* duca di *Benevento* era in armi. Nella *Sardegna*, dove i *Mori* stavano attualmente sbarcando, incontrarono essi un ricevimento tale, che cavò loro di capo ogn' inclinazione di sperimentare la loro fortuna nella *Corsica* (*n*). Il conte *Wallon* adunque marciò dentro i dominj di *Grimoaldo*, e diegli scacco così aspramente, che questi ebbe a sommo piacere di sottomettersi, e pagare un'annuo tributo di venticinque mila pezzi d'oro, come a prezzo della sua follìa, Essendo inoltre stato ucciso l' Imperatore *Niceforo*, e deposto dal trono il figliuolo di lui, montò sul medesimo il suo genero *Michele*, il quale rinnovò la pace con *Carlo Magno*, mandando i suoi ambaba-

(n) Eginard. Annal.

baſciatori ad *Aix la Chapelle* ad aſſicurarlo della ſua cordiale amicizia: e come una pruova della medeſima, eglino ſtudiaronſi di dargli nelle loro aringhe tutt' i titoli anneſſi alla dignità imperiale; in guiſa che preſentemente i dominj di lui trovavanſi per ogni dove in pace; la quale per altro i *Mori* dopo l' ultima ricevuta disfatta ben' ebbero a caro di rinnovare (*o*).

Carlo Magno *aſſocia nell' Imperio l'unico ſuo ſopravvivente figliuolo* Luigi *Re di* Aquitania.

Come l' Imperatore era in queſto tempo dell' età di preſſo a ſettant' anni, era ſtato per alcuni anni infermo, ed era particolarmente ſoggetto alla goccia, della quale avea ſofferto un tocco molto aſpro nell' inverno, rivolſe ed applicò tutt' i ſuoi penſieri alla conſervazion' e mantenimento di quelli vantaggi de' ſuoi ſudditi dopo la ſua morte, nelli quali avea meſſo tutto il ſuo ſtudio, ed aveva uſati tutti gli sforzi ſuoi durante l' intero corſo di ſua vita per procurargli ad eſſo loro. La maniera più breve per ciò fare egli giudicò eſſer quella di aſſociare all' imperio l' unico ſuo figliuolo Lui-

(*o*) Theophan. Chronograph.

Luigi. Con queſta mir'adunque mandò a chiamarſelo alla ſua corte, dove ſi tenne un'aſſemblèa generale delli prelati, e della nobiltà di tutt'i ſuoi dominj, con cui ſi conſigliò in queſta occaſione, ed i quali con tutto il piacere, e d'unanime conſentimento vi preſtarono il loro conſenſo (*p*). Quindi nel giorno deſtinato per la cerimonia *Carlo Magno* veſtito di tutte le inſegne della dignità imperiale, e ſeguitato dal treno de'grandi uffiziali della ſua famiglia ne andò una col ſuo figliuolo in publica forma ed in pompa alla Chieſa, o ſia Cappella, ch'era ſtata da lui fabbricata, e dalla quale la città di *Aix* deriva e prende la diſtinzione di *Aix la Chapelle*. Quivi eglino amendue ſi preſentarono dinanzi all'altare maggiore, dove dopo avere ſpeſo qualche tempo in preghiere, l'Imperatore diſſe al ſuo figliuolo, che per eſſer lui per la ſua naſcita chiamato a quell'alta dignità ed impiego, altro affare non doveva eſſer quello della ſua vita, ſe non ſe proccurare di adempierlo degnamente. A queſto fine im-

per-

[p] Annales Rerum Francorum.

perciò raccomandandogli un ſerio e verace zelo per la religione, gl' impoſe e comandò di riguardare i Prelati come ſuoi padri, ed il popolo come ſuoi figliuoli; eſortollo ad eſſer dolce e gentile co' ſuoi parenti, mit' e moderato nella ſua amminiſtrazione; ma fermo nel tempo ſteſſo e coſtante nell' eſeguimento della giuſtizia. Aggiunſe a tutte queſte coſe, ch' ei foſſe ſempre prontiſſimo a premiare il merito; che preferiſſe li ſuoi nobili di grado in grado; uſaſſe ſomma deliberazione in eleggere i ſuoi miniſtri; ma che quando foſſero ſtati già una volta eletti, non mai li rimuoveſſe per capriccio, e non mai li ſoſteneſſe, ove foſſero chiaramente convinti di delitti. Quindi *Carlo Magno* gli addimandò, ſe aveſſe voglia di governare in sì fatta maniera? E *Luigi* gli riſpoſe, ch' egli ſtimava la ſua maſſima felicità eſſer quell' appunto di obbedire a' comandi di lui; e che la memoria di un tanto ſuo padre non mai gli farebbe uſcir di mente il ſuo conſiglio. Allora l' Imperatore comandogli di prendere una ricca corona, che a queſto fine ſtava meſſa ſopra il grande al-

tare, e porſela in teſta, e dopo terminato il divino ſervigio, ſe ne ritornarono al palazzo (*q*). Fra pochi giorni poi *Luigi* ſe ne ritornò in *Aquitania*, dove richiedevaſi, ed era neceſſaria la ſua preſenza; e *Carlo Magno* fece sì, che in quel medeſimo anno ſi teneſſero de' concilj ad *Arles*, *Rheims*, *Magonza Tours*, ed a *Chalons* preſſo la *Saoma*, eſſendo deſideroſiſſimo che le coſe tutte foſſero ridotte al miglior' ordine poſſibile mentre ancora egli era in vita (D). Inoltre

[q] Vit. Ludovici Pii.

(D) *La magnificenza di* Carlo Magno *appariva nelle diete o aſſemblèe generali, in cui era ſeguito da' ſuoi vaſſalli, prelati, governatori di provincie, e da tutti coloro, che ſotto di lui occupavano grand' impieghi. Noi non dobbiamo ſupporre... che coſtoro foſſero ſempre preſenti; ma quando ad un tal dovere ſi mancava, accadeva una ſimile mancanza con la permiſſione di eſſo Imperatore; e coloro, i quali ne venivano ſcuſati, mandavano i loro agenti o deputati, che foſ-*

foſſero abili di poter' informare il medeſimo Imperatore intorno a ciò che aveſſe mai richieſto. In tali ſtabiliti tempi di feſta egli compariva con tutt' i ſuoi ornament' imperiali, e riceveа preſenti da tutt' i membri dell' aſſemblèa, che nelli tempi avvenire furono appellati liberi doni. In queſte aſſemblèe furon fatte quelle leggi, che furono intitolate Capitolari, *di cui abbiamo in eſſere una compiuta collezione, ed appariſce eſſere ſtate fatte tutte per lo conſiglio, e col conſentimento della nobiltà, e de' prelati, che vi aſſiſtevano. Alcuni de' vaſſalli, o principi di barbare nazioni, ed alcuni de' gran ſignori d'* Italia *poſſedeano li loro beni per diritto ereditario; ma tra'* Franceſi *li duchi ed i conti erano ufficiali amovibili a piacimento ſuo, ed egli era egualmente cauto in privar' eſſi da' loro poſti, che in conferire poi gli onori loro a' loro figliuoli. Imperocchè i giovani nobili eglino eran generalmente educati e creſciuti nella ſua corte, e ſotto gli occhi ſuoi; di maniera tale che egli era informato e ſapea molto meglio le loro inclinazioni, e la loro capacità, che non la ſapevano gli ſteſſi loro genitori, ond'*

egli a misura delle medesime gli avanzav' agli onori ed a' posti, seguendo in questo la sua propria massima, che le terre si dovessero ereditare, ma gli onori e gl' impieghi erano il premio del merito. In queste stagioni il tempo spendevasi in affari, ed in divertimenti d' ogni genere, nel che questo Imperatore fu molto indulgente. In altri tempi poi egli era modesto nel suo vestire, frugale a tavola, e nimico dichiarato del lusso, siccome apparisce dalle sue leggi concernenti alle spese, o vogliam dire suntuarie, le quali erano molto rigid' e strette, e dal seguente straordinario esempio più aspro ancora e severo di qualunque legge. Egli vide una volta la nobiltà, che gli stava dintorno vestita in tempo d' inverno in abiti di finissima seta, foderati di soppanni di gran prezzo. Una mattina perciò piovosa condusseli seco a caccia per dentro di boschi, ed altri luoghi, e quando poi si furono ritirati non permise a veruno di mutarsi gli abiti, dicendo che si rasciugherebbero meglio al fuoco, il quale raggrinzò tutte le fodere già lacere, e guastogl' intieramente. La mattina seguente ordinò che comparissero

nelli

Inoltre rinnovò esso la pace con i *Normanni*, i quali avevano ultimamente avuto un nuovo Re. I *Mori* aveano rotta la pace ultimamente conchiusa a loro propia richiesta; onde *Carlo* non avendo per le mani verun'altra guerra, impiegò le forze navali del suo imperio per far

---

nelli medesimi abiti, che avean portati il giorno antecedente: e mentre la sua corte fu mediocremente piena e numerosa: „ *Che compagnia*, disse egli, *di uomini cenciosi e straccioni ho io d'intorno* „ *a me; laddove il mio pelliccione, che mi* „ *metto (in) dosso a diritto od a rovescio,* „ *come il tempo richiede, non è punto* „ *divenuto nè guasto, nè peggiore per* „ *averlo portato la giornata di ieri. Che* „ *vergogna! Imparate a vestire da uo-* „ *mini, e fate che il Mondo giudichi* „ *della vostra condizione dal merito* „ *vostro, e non già dal vostro abito:* „ *Lasciate le vestimenta di seta, e gli* „ *ornamenti alle donne, o pure riserbateli* „ *per quelli giorni di pompa, e di com-* „ *plimenti, in cui si portano per farne* „ *gala, e non per farne uso.*

fare ad essi sentire la pena della loro perfidia; nel che egli ebbe felicissimi successi, sebbene da principio avessero li medesimi commessi alcuni disordini, con fare un'invasione nel continente, e nella costiera d'*Italia*. Accadde di più una nuova rivoluzione nell'imperio *Greco*, la quale non per tanto non alterò l'armonìa, ch'erasi ultimamente ristabilita, essendo il nuovo Imperatore egualmente desideroso di mantenerla, come lo era stato il suo predecessore; ed a questo fine appunto spedì ambasciatori a *Carlo Magno*, i quali tuttavìa non giunsero se non dopo la morte del medesimo (r).

Anno Domini 823.

Morte e carattere dell'imperatore Carlo Magno.

Incirc'alla metà del mese di *Gennajo* l'Imperatore in uscire dal bagno si sentì febbricitante. Egli fu sempre avverso a' medicamenti, credendo l'esercizio essere il miglior mezzo di conservar la salute, e l'astinenza la via più sicura di ricuperarla. Ma in questa occasione una tale sua massima gli venne fallita; perchè tra lo spazio di tre o quattro giorni la sua infermità divenne una

[r] Theoph. Chronograph.

una pleurisìa, e da questo tempo si applicò unicamente a prepararsi al suo gran passaggio. Nel giorno ventesimo settimo si pose in agonìa; e nel giorno poi ventesim'ottavo sentendo le sue forze intieramente esinanite disse ad umile e bassa voce; *Nelle tue mani O* SIGNORE *raccomando il mio spirito*; e così spirò immediatamente nell' anno settantesimo primo di sua età, quarantesimo settimo del suo regno, quarantesimo terzo dalla sua conquista d' *Italia*, e quattordicesimo dall' anno ch' era stato coronato Imperatore (*s*). Egli fece un nuovo testamento, come ad un' uomo privato, per cui distribuì li suoi tesori tra i suoi figliuoli, ed a varie chiese in tutte le partide' suoi dominj. Egli non lasciò veruno regolamento, o disposizione in riguardo al luogo della sua sepoltura; e perciò coloro i quali gli stavan dintorno fecero seppellirlo nella chiesa di *Aix la Chapelle*, e vi eressero una tomba coverta da un' arco trionfale con un breve e modesto epitaffio (*t*). Ei fu sincerissima-

[s] Adon. Chron.
[t] Eginard. vita Caroli Mag.

ſimamente compianto da' ſuoi ſudditi di ogni ſtato e condizione; ma più ſpecialmente da coloro, i quali ſtavano più da vicino alla ſua perſona, co' quali egli viveva in una gran familiarità, come colui, che fu uno di quei pochi principi, il quale potè far uſo de' ſocievoli piaceri della vita privata, ſenza pregiudizio della ſua dignità. La ſua applicazione agli affari publici fu veramente grande e coſtantiſſima: fu di faciliſſimo acceſſo; e difficilmente vi fu cos' alcuna, ch' ei giudicaſſe di troppo poco momento, perchè da lui ſi ſapeſſe; ma fu lontano nel tempo iſteſſo dall' eſſere ſoſpettoſo, credulo, o crudele. Per la dolcezza del ſuo governo, ſi acquiſtò l' affezione de' ſuoi ſudditi, ma mantenne i ſuoi vaſſalli dentro i limiti del lor dovere, i qual' egli non mai permiſe che traſgrediſſero ſenza eſſerne puniti. Egli rimunerò tutt' i ſervigi e preſtamente e proporzionalmente a' medeſimi; ed in ordine a ciò, egli rade volte conferì più di un'officio in perſona d'un medeſimo uomo. Egli ebbe non per tanto i ſuoi difetti, e tra queſti il più grande ſi fu l' uſare indulgenza per gli difetti e vizj degli altri;

con-

concioſiachè non volea punire ne' ſuoi proſſimi quelle libertà, che ſi prendeva egli ſteſſo. Per dirla in ſomma in una parola, egli fu eſtremamente amabile per quello che ſi appartiene alla ſua vita privata, come fu ancora ſommamente illuſtre per quello che ſi appartiene al ſuo carattere, in riguardo al publico; e ciò noi poſſiamo dirlo con la maggior franchezza, poichè ne abbiamo ampliſſime memorie della ſua vita ſcritta dal ſuo ſegretario, come ancora alcuni altri pezzi d'Iſtoria di ſcrittori contemporanei.

Fine del I. Tomo del Vol. XXIII.
Dell' Iſtoria Franceſe.

533383

SE-

[u] Adon. Chron.

ERRATA	CORRIGE
Pag. 26 verſ. 10 Not. ſpacciare	*leggi* tener per favola
Pag. 72 verſ. 19 ſuoi gran zii	*leggi* zii del ſuo padre
Pag. 91 verſ. 5 coperti di corde	*leggi* intrecciati di funicelle
Pag. 97 verſ. ult. bellezza	*leggi* generoſità
Pag. 100 v. 4 altra regina delli	*leggi* altro regnante tra'
Pag. 221 verſ 7 ferri	*leggi* botteghino

Biblioteca Nazionale V. E. III NAPOLI